LA TERRA INVASA DAI RETTILI

Le rivelazioni di B. e l'attacco dei Rettiliani

di Marco Caruso

II^ versione rivista e corretta

Il più bel trucco del Diavolo sta nel convincerci che non esiste

Charles Baudelaire

Ogni diritto riservato. Per comunicazioni e informazioni:

marcocaruso1963@outlook.it

Vietata ogni forma di commercializzazione e distribuzione senza preventiva autorizzazione scritta dell'Autore.

Introduzione

Studio Parapsicologia dall'età di quindici anni. La Parapsicologia è la scienza che si occupa di analizzare e catalogare i fenomeni ESP. Il grande merito di questi studi è aver sottratto alla superstizione popolare personaggi e avvenimenti al limite della realtà oggettiva. Per quanto riguarda l'Ufologia e i fenomeni correlati, niente come le adduzioni (*abduction*) e le indagini da compiere in questi casi, somigliano e chiamano in causa, a mio avviso, la classica indagine di tipo paranormale.

Quando siamo in presenza di una persona che si ritiene oggetto di un rapimento da parte di entità aliene, la prima cosa da fare è sincerarsi delle sue condizioni psico-fisiche.

Si deve poi analizzare con la massima attenzione il suo racconto al fine di evitare possibili raggiri o persino l'eventualità di un racconto fatto da un esaltato mentale.

Eseguita questa analisi preliminare, il racconto della persona che si ritiene oggetto di rapimento dovrà poi essere incasellato in una fattispecie analoga già esistente.

Tra i rapimenti da parte di entità credute aliene, si registrano molte diversità.

Il problema è che il materiale di pubblico dominio è talmente vasto e variegato, come pure sono diversissimi i metodi attuati per evitare frodi e raggiri, che risulta praticamente impossibile inserire i vari casi in categorie concettuali precise.

Infatti, l'unica classificazione prevista dall'Ufologia classica riguarda i tipi di incontro:

Un incontro ravvicinato è per gli ufologi, un evento che prevede di venire in contatto da parte di una o più persone, con un oggetto volante non identificato (UFO) e con esseri viventi (alieni). Si deve a J. Allen Hynek, questo tipo di classificazione.

Tra gli incontri ravvicinati del primo tipo, vengono elencati gli avvistamenti di dischi volanti diurni, luci vaganti di notte, oggetti aerei che non è possibile collegare alla tecnologia umana.

Gli incontri ravvicinati del secondo tipo, prevedono il contatto con i fenomeni riconducibili a un UFO o alla sua attività diretta, quali cerchi nei cereali, calore o radiazioni, danni visibili sul terreno, animali spaventati, paralisi di esseri umani, interferenza diretta con motori o radio comunicazioni, perdita temporale, ricordi confusi.

Il terzo tipo di incontri ravvicinati include l'osservazione diretta di personaggi riconducibili ai passeggeri di un UFO.

L'ufologo Jacques Fabrice Vallée introdusse un quarto tipo di incontri ravvicinati, nel caso appunto delle *abduction.* Una o più persone che vengono rapite e spesso tratte a bordo degli UFO, da entità aliene o presunte tali.

Steven M. Greer fu poi il primo a classificare con il termine incontri del quinto tipo, tutte le riunioni bilaterali a cui hanno partecipato esseri umani ed esseri alieni.

Il sesto tipo di incontri ravvicinati riunisce più o meno le prime due fattispecie. Di solito si usa questa classificazione quando il contatto con un UFO genera ferite o la morte degli umani che ne sono direttamente coinvolti.

Il settimo tipo di incontri ravvicinati riunisce tutti quei casi quando, nel passato o nel presente, si registra un'unione carnale tra elementi non terrestri ed esseri umani.

Ritengo che la classica ricerca ufologica soffra di un errore concettuale abbastanza grave. Non si mette mai in dubbio l'autenticità della percezione registrata dai testimoni viventi umani in relazione alle caratteristiche stesse di quanto percepito. Al di più, si verifica la credibilità del percettore.

In altre parole, si verifica comunque, generalmente, la bontà del racconto, la sua genuinità e mai il fatto che possa risultare la realtà stessa di quanto percepito ingannevole piuttosto che autentica.

È un po' il caso di un bambino molto piccolo che veda una scena in televisione.

Credendo che la televisione mostri una realtà oggettiva seppur solo visiva, il bambino non potrà mai capire quanto di vero, di verosimile o di simulato ci sia in una qualunque trasmissione. Per il nostro ipotetico bambino, il filmato di guerra di un telegiornale sarà esattamente uguale a un film di guerra. Anzi, il testimone della trasmissione televisiva non si porrà neanche il dubbio di un'eventuale differenza di immagini mediamente perfettamente analoghe.

Quel che vediamo, nella nostra vita, può dipendere non solo dalla nostra capacità di percepire ma anche dalla realtà della percezione stessa.

Quando osserviamo un evento non riconducibile all'ordinarietà della nostra vita, parliamo indifferentemente di un accadimento incredibile, impossibile o addirittura di un miracolo. E tale convincimento può dipendere direttamente dalla nostra capacità di percepire ma anche dalla nostra cultura e persino dall'intensità del nostro misticismo.

Difficilmente ci porremo il problema opposto: è vero quel che abbiamo percepito o visto direttamente? È la realtà provata o è semplicemente una finzione approntata appositamente da chi vuole ingannarci?

Questo dilemma ha invero colto alcuni ricercatori che, analizzando determinati incontri ravvicinati del primo tipo, hanno ipotizzato che le navi o navicelle presumibilmente di origine extraterrestre, possano invece essere aerei di nuovissima generazione o comunque macchine volanti sperimentali o segrete prodotte dagli umani.

Altri hanno pensato di risolvere questo dilemma con l'idea che nel caso trattasi di macchine volanti costruite dagli esseri umani, la progettazione di tali macchine, molto avanzate per la nostra tecnologia, derivi invece da retro-ingegneria aliena recuperata da dischi volanti abbattuti o caduti.

Ecco perché le classificazioni comuni all'Ufologia classica finiscono inevitabilmente per cozzare contro lo scetticismo militante di certi intellettuali e dei negazionisti per mestiere. Un'operazione non riuscita ai detrattori della Parapsicologia che si sono dovuti limitare a negare l'esistenza stessa dei fenomeni studiati prima del tentativo di denigrare il metodo di studio e di classificazione di tali fenomeni.

Da studioso di Parapsicologia, invece, ritengo che prestare il sistema classico di analisi e di classificazione proprio di tale scienza, ai fenomeni ufologici, possa servire a renderli molto più credibili e soprattutto riconoscibili, adatti a una classificazione perfettamente razionale.

Questo libro è partito da queste, mie, convinzioni. Quanto avvenuto durante la ricerca in questo libro narrata è invece il frutto delle mie indagini sul campo.

Tali indagini sono state svolte da me durante il manifestarsi di alcuni eventi e mediante i racconti di determinati personaggi che ho potuto incontrare direttamente.

In modo particolare, la conoscenza di un addotto, B., è stata grandemente preziosa e illuminante riguardo una realtà che non immaginavo prima, anche se avevo letto di determinati argomenti.

Le conclusioni alle quali sono pervenuto, non inducono alcun rassicurante sentimento. Da un periodo nel quale ho provato una semplice curiosità intellettuale, sono passato a sperimentare l'angoscia tipica del ricercatore frustrato e infine la paura di una vera e propria, imminente, invasione aliena con lo scopo d' impadronirsi del nostro pianeta e sottomettere definitivamente e completamente la razza umana ai propri voleri.

Quanto potrete leggere nelle pagine che seguono, potrà convincere voi di tale pericolo oppure no. La vittoria degli invasori alieni dipende esclusivamente da tutto ciò.

COME HO CONOSCIUTO B.

Negli ultimi giorni di gennaio 2018, la mail di un amico m'incuriosì non poco. Si trattava, in realtà, di persona conosciuta durante una gita a Viterbo, città dove avevo ambientato l'ultimo romanzo: una storia incentrata sulla ricerca letteraria riguardo le opere di Mario Signorelli, medium e archeologo scomparso nel 1990.

Questa persona, che indicherò con il suo nome di battesimo, Carlo, mi raccontò di conoscere uno strano personaggio che pensava potesse ispirare la mia attività di scrittore. Si trattava di un ex contadino e artigiano del legno, ormai sessantenne, che in quel periodo affermava di vagare senza una meta precisa, tra Abruzzo e Lazio, dicendo di doversi proteggere dai nemici di certi personaggi non di questa Terra che lo avevano più volte contattato ed anche prelevato… In pratica, la vittima di una cosiddetta *abduction*.

Carlo mi offrì d'incontrarlo dopo due giorni, visto che aveva stabilito un appuntamento con questo personaggio, che chiamerò "B" a causa dell'esigenza di assicurargli ovvia protezione, per incontrarsi a Viterbo.

Il luogo dell'appuntamento era una trattoria presso il centro del capoluogo della Tuscia. Carlo, un giornalista di un periodico locale, ed io, avremmo potuto parlare con B., che cercava conforto e protezione in maniera che sulle prime non potevo comprendere.

La curiosità, più che l'interesse professionale, fu tale che decisi di partecipare a quella cena e una sera del 27 gennaio, ero seduto con questi signori nella trattoria luogo dell'appuntamento.

B. entrò nel locale, discretamente affollato, alle venti e quindici minuti. Fuori, il tempo non era certo clemente e l'uomo, alto circa un metro e sessanta, con la pelle cotta dal sole, indossava una pesante giacca a vento, un paio di jeans e un berretto di lana azzurra che gli copriva interamente la fronte.

Riconobbe subito Carlo e si affrettò a sedersi sull'unica sedia libera del tavolo da quattro che occupavamo. Si liberò della giacca e del berretto e, senza presentarsi, afferrò la brocca di vino rosso che avevamo ordinato versandosi un bicchiere colmo del liquido color rubino che scolò in un attimo.

- Chi sono? – chiese, senza tanti preamboli al mio amico, l'unica persona che già conosceva, dopo essersi pulita la bocca con il dorso della mano destra.

- Persone fidate – rispose Carlo – Un giornalista di qui e uno scrittore che abita a Roma.

L'uomo fece una smorfia – Perché me li presenti? Che cosa vogliono sapere da me? – In quel momento sembrava discretamente agitato.

In precedenza, Carlo ci aveva spiegato come B. conducesse ormai una vita da nomade, senza fissa dimora e ovviamente senza poter svolgere altro che qualche lavoretto saltuario per sopravvivere.

In effetti, i suoi occhi color grigio-verde si spostavano di frequente tra noi tre, come se cercasse di decidere se potevamo costituire un pericolo, o almeno un problema.

Carlo lo calmò subito, spiegando che noi due ci occupavamo d'informazione e quindi potevamo essere comunque di qualche aiuto. Aggiunse che il giornalista viterbese avrebbe pagato qualche euro per un'intervista anche se in forma anonima.

B. assentì vigorosamente – Non saprete mai il mio nome. Nessuno deve saperlo. Lo voglio dimenticare anch'io.

Non aveva un accento particolarmente caratteristico della Tuscia. Anzi, avrei giurato che fosse originario della Sardegna.

- Caro signore – intervenni – mi pare di capire che qualcuno, o qualcosa, la stia minacciando. Ci può accennare chi, o cosa, teme in particolare?

B. mi fissò solo per un istante. Si versò un altro bicchiere di vino, lo tracannò senza nemmeno pensarci su e sospirando, rispose:

- Non mi crederebbe nessuno, tranne lui – accennò con la mano destra verso Carlo – L'unico che mi ha creduto finora…

Il giornalista, un tipo asciutto con capelli e baffi brizzolati, accese un registratore portatile, posandolo sul tavolo. B lo guardò ma non fece obiezioni e riprese, più calmo:

- Vi dico subito che si tratta di alieni, i peggiori. – disse, guardandosi un attimo intorno.

Nella trattoria, gli altri nove tavoli erano affollati da commensali allegri e chiassosi. Gente comune, un paio di famigliole che cenavano tranquillamente, gettando ogni tanto uno sguardo alla televisione che gracchiava dal fondo della sala, esattamente dall'altro lato dell'entrata. Apparentemente, nessuno faceva caso a noi, tantomeno le due giovani cameriere che si aggiravano tra cucina e tavoli.

B. si era fermato a giudicare le nostre espressioni. Era consapevole che le sue parole avrebbero prodotto in noi un certo scetticismo. Carlo, che conservava nei suoi confronti un atteggiamento esageratamente protettivo, chiarì subito:

- Aspettate a giudicare. Purtroppo, ha prodotto delle prove riguardo quel che potrà dirvi tra poco.

Il giornalista era d'accordo:

- Sono qui apposta. Non abbia paura e ci descriva chi o cosa la sta inseguendo, oppure chi o cosa la minaccia…

B. sorrise stranamente – Apparentemente, nessuno. Avevo solo sei anni quando li vidi, per la prima volta, e non capii certo chi fossero. Dormivo poco lontano da qui, con i miei genitori, entrambi contadini. I campi erano a un chilometro e qualcosa fuori Viterbo. Scambiai gli esseri per personaggi da favole. Sembravano uomini-drago. Li vidi nel buio e mi parlarono con voci umane anche se leggermente cavernose, svegliandomi. Dissero che mi avrebbero portato con loro, in un viaggio fra le nuvole, per poi riportarmi a casa. Io avevo paura, ma non ricordo più nulla di quel che accadde dopo.

-Quante volte li ha rivisti? – chiese il giornalista.

- Da bambino, abbastanza spesso. Ricordo che la vigilatrice, a scuola, mi chiese cosa fossero quelle ferite e quei lividi che mostravo sulle braccia, le spalle e le gambe. Dalla scuola convocarono i miei genitori che negarono qualunque responsabilità. Mio padre, a casa, mi chiese in che modo mi fossi procurato quelle che sembravano contusioni ed io non seppi rispondere. In realtà, quando sognavo gli incontri con quegli uomini-drago, mi svegliavo sempre, semplicemente, nel mio letto.

Il discorso fu interrotto dalla cameriera che ci chiese le ordinazioni. B. si fece portare una cena luculliana. Sembrava non mangiasse da un bel pezzo.

Carlo intervenne ancora:

- Riuscì a frequentare le scuole fino alla terza media. Ovvero fino alla morte del padre.

- Esatto. – confermò B. – Poi iniziai a lavorare, insieme a mia madre, sui campi e gli incontri con quegli esseri continuarono, diciamo, con frequenza mensile.

- Tutti i mesi, o un giorno particolare di ogni singolo mese? – domandò il giornalista.

B. sembrava voler ricordare ma che non fosse in grado di dare una risposta precisa:

- Mi ricordo che fino ai quattordici anni, li vidi, quasi sempre in sogno, chiaramente, nitidamente, ogni mese e basta. Ma dai quindici anni in poi, una sera di novembre, ero certo di non dormire quando vidi un lampo nella mia stanza. Erano le due del mattino, nel buio, osservai una luce innaturale. Uscivano da quella luce e si materializzavano nella mia stanza, a pochi centimetri da me.

Nell'ora seguente, mentre mangiavamo, B. ci raccontò episodi relativi a veri e propri rapimenti da parte di questi presunti uomini-drago che si svolgevano in piena coscienza, quasi sempre tra le due e le tre del mattino, e che conducevano l'adolescente direttamente dalla sua stanza da letto fino all'interno di una sorta di portale che per il ragazzo corrispondeva all'ingresso in un'astronave lucente. Non vide quasi mai lo Spazio dall'interno della navicella in movimento, ma piuttosto, ricordava benissimo gli ambienti interni, molto simili a un moderno laboratorio per le ricerche diagnostiche.

Raramente, B. ricordava di aver provato dolore o paura; anzi, la presenza degli uomini-drago, per me somiglianti a quelli descritti da Fortunato Zanfretta, fin dalla fine degli Anni 70, infondeva nel ragazzo benevolenza e una grande pace unita a un senso di rispetto inossidabile.

- Erano molto alti, almeno due metri e mezzo, ma qualcuno anche di più. Indossavano tute nere, senza alcun distintivo. Avevano un viso simile a quello dei demoni descritti nella Bibbia, ma i loro occhi erano di tipo umano anche se più grandi. Sulla sommità della testa avevano due o tre corni. Il colorito era nerastro e le loro mani erano nascoste da guanti ma erano molto grandi, il triplo delle mie. Mi promettevano che sarei stato parte di un grande piano e che sarei stato ricompensato bene. In pratica, mi dicevano che ero un prescelto e mi avrebbero reso ricco in cambio di un piccolo impegno.

- Ricorda di aver subito operazioni chirurgiche? – gli domandai.

B. assentì, senza mostrare particolare timore nel ricordare – Sì ma il tutto accadde senza dolore, o almeno non più di quello provato sulla poltrona del dentista. Ricordo quando mi chiesero il permesso di farmi un regalo tramite una pistola magica che puntarono dietro il mio orecchio destro. Sentii una specie di puntura e qualcosa di liquido che colava. Ho ancora una piccola cicatrice.

Il giornalista si rivolse a Carlo dopo aver spento il registratore:

- Non è la prima volta che ascolto racconti simili. Il problema consiste nel verificare le prove oppure anche una testimonianza come questa lascia il tempo che trova. Lei cosa ne pensa? – mi chiese.

Mentre B. mi fissava, ragionai che una storia come quella potesse essere raccontata con maggior profitto a un'ipnotista esperto per una seduta d'ipnosi regressiva.

- Al di là delle prove materiali, o testimoniali, non ho capito come, da questi incontri apparentemente non cruenti, sia nato l'attuale timore… Carlo mi dice che lei, amico mio, stia in pratica fuggendo da questi alieni. – dissi.

B. rise amaramente – Non fuggo da loro, infatti. La storia continua e non in senso favorevole a me, e neanche alla nostra razza.

Carlo lo pregò di proseguire.

- Una sera, avevo circa sedici anni – sospirò B. iniziando a mostrare una certa agitazione nervosa – quando l'incontro mensile fu molto breve. Uno degli uomini-drago, più alto e massiccio degli altri, mi parlò in modo alquanto brusco. Mi avvisò di non avere molto tempo e che avrei fatto bene, una volta tornato nella mia stanza, a cercare un rifugio sicuro. Gli risposi che non capivo cosa volesse affermare ed egli mi mostrò, su un pannello luminoso che riempiva l'intero soffitto di quell'ambiente, con una specie di mappa stellare tridimensionale animata, alcuni trattini rossi che parevano muoversi intorno alla nostra posizione, aggiungendo che si trattava dei loro e dei nostri nemici.

"Mi parlò per la prima volta della vera storia della razza umana che era stata ibridata più volte sia dalla loro civiltà sia da altre civiltà concorrenti. Chiarì che ero ormai abbastanza adulto da comprendere che quel che la società ci aveva inculcato fin dalle scuole materne era un insieme di menzogne preparato e imposto dai loro e dai nostri nemici. Queste menzogne costituivano le leggi e le regole che ponevano, in effetti, la razza umana sotto il controllo dei Rettiliani. Per la prima volta sentii questo termine, che descriveva i loro nemici mortali. Mi disse che l'intera realtà oggettiva che ci circonda è totalmente falsata da onde elettromagnetiche che le loro torri orbitali lanciano intorno alla Terra. Un inganno preesistente ma che loro hanno trovato modo di strumentalizzare efficacemente. I servi dei loro nemici erano moltitudini di ibridi e di umani asserviti totalmente per guadagno o per paura. Comunque, era cominciata la caccia a loro stessi e quindi anche ai loro protetti, così chiamavano le persone come me.

B. si versò un altro bicchiere di vino mentre il giornalista si grattava la testa, mostrando qualche perplessità.

Comprendevo perfettamente il suo punto di vista. Anche se la persona sembrava totalmente genuina e sincera, non potevamo sapere se quel che raccontava fosse frutto di esaltazione, follia o comunque di semplice auto-convincimento.

- Da quella notte, dopo la morte improvvisa anche di mia madre, ho lasciato la mia casa e sto vagando per non dare un punto di riferimento ai Rettiliani. Molte altre cose sono successe, in seguito, ma ora sono stanco. Non mi va di proseguire il racconto.

La serata si concluse con il giornalista che passò qualche banconota al fuggiasco che comunque affermò di doverci lasciare poiché un amico lo stava aspettando per ospitarlo per qualche giorno.

Fuori dalla trattoria, Carlo ci chiese cosa pensavamo dello strano personaggio.

Il giornalista disse che, con ogni probabilità, non avrebbe scritto il pezzo che sperava di ricavare da quell'incontro:

- Gente che per qualche bicchiere di vino racconta storie anche più incredibili, ve ne potrei presentare a decine – commentò, scuotendo la testa. Ci porse la mano, a mo' di saluto e sparì nel freddo dei vicoli del centro di Viterbo.

- Ho preso alloggio in un albergo poco distante da San Pellegrino. – dissi al mio amico.

- Se possiamo bere qualcosa prima di dormire, ho da mostrarti una cosa. – rispose, accennando alla borsa di pelle che portava a tracolla.

Più tardi, all'interno di un locale proprio accanto al mio albergo, Carlo mi mostrò una radiografia. Era di un cranio umano.

- È stata analizzata da esperti. La macchia circolare che vedi, vicino l'orecchio, non è un piccolo tumore. Si tratta dell'impianto di cui parlava B. La sua storia, o almeno questa parte, è vera.

Stavamo sorseggiando due bicchieri di brandy, profumato e confortante.

- Hai preso a cuore questa storia, mi pare.

- Lo sai che in passato ho collaborato con (mi disse il nome di un gruppo ufologico). Secondo me si tratta di una vera e propria *abduction*. E non credere sia stato facile portarti B. stasera. Ha paura e non si fida di nessuno.

- Potrebbe aver paura, anche se fosse realmente convinto di aver vissuto cose che ha soltanto sognato. Come fai a sapere che non faccia uso di sostanze? Che cosa sai della sua salute mentale?

Carlo batté le mani sulla borsa, dove aveva riposto la radiografia.

- Stasera ti ha detto solo una minima parte della sua storia. Vive in un incubo e ha il terrore di essere catturato dai nemici dei suoi protettori o benefattori come li chiama spesso. Ma tu gli piaci. Vedrai che ti cercherà lui stesso. Del resto, il messaggio che deve diffondere, riguarda tutti noi. I Rettiliani non si fermeranno.

Non capivo in quale modo potessi risultare utile per un personaggio del genere. Eppure, il mio amico aveva ragione. Ricevetti, dopo una decina di giorni, una mail con un breve messaggio e un numero di cellulare. Mi rispose lui stesso.

- La persona che mi ospitò la sera della cena a Viterbo – lo sentii dire al telefono – mi ha consegnato questo cellulare con una sim intestata a lui. Mi ha raccomandato di dare il numero solo a persone fidate.

- Ti ringrazio della fiducia. Tuttavia, non immagino come potrei aiutarti.

- Se vuoi conoscere il resto della storia, mi basta un po' di aiuto, talvolta un po' di cibo o qualche soldo. La mia esistenza è un continuo vagabondare. Non posso mettere radici. Comunque, se scrivi, potrai diffondere quel che ti devo raccontare.

In seguito, l'ho incontrato altre volte. Quanto mi ha detto, e soprattutto quel che mi ha mostrato, mi consentono di poter affermare con ogni evidenza che la sua storia è vera e reale.

Come disse durante quella cena a Viterbo, la nostra razza è davvero in grande pericolo. Io sono certo che quel che afferma ha un fondamento concreto. L'invasione sta per cominciare o meglio, sta per rivelarsi pienamente, essendo già in corso praticamente da sempre.

Quel che seppi da B. a partire da gennaio 2018, sarà presto reso pubblico nei libri interamente dedicati a tali evidenze, come questo. Per quanto mi riguarda, ho controllato alcune, sue, affermazioni; ho affidato ad altri determinate speculazioni ed esaminato con taluni esperti prove fotografiche e di altro genere. Il risultato è purtroppo una conferma delle parole di B.

Molte delle sue rivelazioni integrano perfettamente il lavoro di altri autori, medium e contattisti. E del resto, spetta a chi legge l'ultima parola. Tuttavia, secondo queste rivelazioni, il tempo che ci resta non sarebbe nemmeno sufficiente ad approntare una difesa militare e civile adatta a contenere la peggior minaccia che si possa immaginare. Il tempo e l'incredulità della gente sono nostri nemici al pari dei Rettiliani.

Dopo il primo incontro, una sera di quel gennaio che stava per salutarci, ragionai parecchio su questo personaggio e quel che prometteva di rivelare. Certamente, il mio amico Carlo non poteva che concordare con la sua storia ed era il suo maggior alleato. B. stava fuggendo da una minaccia per lui reale, questo era indubbio. Inoltre, presentava un impianto perlomeno sospetto, sul temporale destro, dietro l'orecchio.

Al di là della sua storia, questi erano gli unici dati certi. Per una seria indagine di tipo paranormale, avrei dovuto reperire informazioni sui suoi genitori, il luogo dove aveva vissuto prima di iniziare quel suo girovagare in perenne fuga e capire qualcosa della sua personalità e delle sue abitudini da parte di chi lo aveva conosciuto. Avrei dovuto, insomma, conoscere la sua identità magari utilizzando i dati anagrafici per risalire al suo passato… Metodologia che B. non gradiva di certo. Era per lui indispensabile proteggere il suo anonimato.

Mi restava il tentativo di studiare direttamente il soggetto e le sue rivelazioni. Almeno su queste, avrei potuto applicare un metodo di seria indagine scientifica.

Ragionai su tutto questo fino al nuovo incontro. Lavorando in un grande ufficio, avrei potuto utilizzare solo le ore serali anche se durante una parte di ogni mese, potevo muovermi liberamente poiché il mio impiego era di tipo part-time.

Carlo sarebbe stato il mio tramite e giacché B. si fidava ciecamente di lui, lo utilizzai, inizialmente, per rivedere la persona che per il momento potevo considerare un sensitivo-canalizzatore, almeno al fine di poterlo inserire in una categoria determinata di studio.

Ovviamente, ben presto avrei abbandonato quel metodo e, di conseguenza, implementato la ricerca diretta sul campo. Gli eventi che sto narrando chiariranno come e perché.

Desidero, a questo punto, sottolineare che io ho finora trattato argomenti inerenti alla pura ricerca parapsicologica. L'ufologia classica, per quanto mi riguarda, non rivestiva che un interesse di contorno. Del resto, al fine di studiare determinati eventi correlati alle apparizioni di esseri provenienti da altre dimensioni o da altri piani di esistenza materiale, potevo avvalermi dell'enorme materiale che era possibile ricavare dall'archeologia alternativa e dallo studio delle religioni comparate. I fenomeni contemporanei d' interferenza aliena, compresi quelli vissuti e descritti da B., erano tipici di molti momenti del passato, raccontati da intere generazioni di popoli coinvolti in un confronto persino clamoroso con chi veniva a trovarli dalle stelle.

In particolar modo, la Teoria degli Antichi Astronauti, era per me molto più interessante e ricca di spunti piuttosto che una pletora di milioni di avvistamenti riguardanti puntini luminosi in cielo fatti in ogni parte del mondo e illustrati da vecchi libri, giornali o riviste, siti internet e persino da Youtube.

Parlo, dunque, di quanto possiamo conoscere della mitologia sumera, egizia, indiana, dell'America precolombiana; ma anche tramite una corretta lettura dei testi sacri della Bibbia e della Torah. E perché no, dei Libri di Enoch oltre ai Veda e i Vedanta.

In realtà, un campo di studio davvero imponente, completato da incredibili scoperte archeologiche che, più che altro, trovano una modesta diffusione mediante i media tradizionali e magari qualche post su internet, per poi tornare nel dimenticatoio, dopo aver raccolto la polvere di millenni.

Ero uno studioso di Parapsicologia che aveva trovato nella Teoria degli Antichi Astronauti, la risposta a molti quesiti in precedenza irrisolti. Bastava sostituire i termini

Diavolo e Angelo con Alieno ostile o amichevole, e il gioco era fatto. Tutte le tessere di un mosaico intricatissimo tornavano al loro posto come per magia.

Ecco perché quando conobbi B., quel che già sapevo, o credevo di sapere, mi fu davvero utile per iniziare a comprendere i termini della sua odissea. Ma andiamo con ordine.

Il secondo incontro tra noi, presente ancora Carlo, avvenne di giorno, il mese successivo, nei pressi di un terreno praticamente incolto, tra Viterbo e Tuscania, poco oltre Castel D'Asso.

Trovai Carlo che chiacchierava pacificamente con B., appoggiati entrambi alla vecchia Mercedes blu del mio amico parcheggiata a lato della strada provinciale. La giornata era mite anche se fredda, dato che eravamo ai primi giorni di febbraio.

B. mi fissava accuratamente mentre lo salutavo, abbracciando nel frattempo il mio amico che sembrava entusiasta di quell'incontro.

- È qui – mi disse subito - che li ha visti l'ultima volta.

- Mi stavi fissando, prima, con una certa intensità – gli risposi, a bruciapelo.

- Possono mutare forma. – spiegò – e dovevo essere certo che fossi tu.

- Solo guardandomi?

- Hai freddo? – domandò, senza rispondermi.

- Non molto. Amo il periodo freddo dell'anno.

- E tanto basta.

B. continuò il discorso iniziato il mese prima senza altri preamboli:

- L'Uomo-drago che mi aveva parlato, ebbe il tempo di salire, come se si trovasse su un ascensore, verso una grande nave nera che lo attendeva tra le nuvole. Mi disse di non rimuovere mai il dono che mi aveva fatto con la pistola magica in quanto era l'unico modo che aveva per trovarmi. In quel momento, doveva far perdere le sue tracce ai nemici che lo stavano cercando. Mi raccomandò chiaramente di nascondermi, di non dare mai a nessuno punti di riferimento. Se non disponevo di un posto sicuro, era meglio viaggiare come un nomade, e non aprire mai conti correnti, stipulare contratti o documenti che provocassero il rilascio d'informazioni personali.

- Riuscivi a parlare con loro? O era una comunicazione telepatica, cioè con il pensiero?

- Devo dire, a onor del vero, che da bambino li percepivo nei sogni, o quelli che credevo fossero sogni. In qualche modo parlavano con la mia mente. Negli anni successivi, mi rendevo conto di poter tradurre mentalmente il loro linguaggio. Essi possono parlare,

cioè emettere suoni, ma è loro facoltà comunicare con la mente. Una doppia possibilità di comunicare con noi.

- Probabilmente – lo interruppe Carlo – riesce a comprendere meglio il loro linguaggio grazie al chip impiantato.

- Potrebbe essere. Ma continua: stavi, in concreto, per renderti introvabile…

- Come ho fatto effettivamente; era un comando, quello che mi fu impartito.

- E tutto questo per sfuggire ai Rettiliani? – domandai ancora.

B. assentì amaramente – Lo so che sembra ridicolo, ma è così.

- Eppure – insistetti – mi pare di capire, anche leggendo autori come David Icke, che i Rettili sono tra noi, in sostanza da sempre. Perché mai dovrebbero accanirsi su di te?

- Ti ho detto che la lotta che stanno operando contro i loro nemici principali, i miei protettori, è senza tregua. Cercano di ucciderli o di catturarli e non hanno pietà verso i loro amici o protetti. Se mi prendono, mi faranno a pezzi per impossessarsi dell'impianto che ho dietro l'orecchio.

- I tuoi amici, gli Uomini-drago, perché sono qui? Cosa fanno, oltre a scappare loro stessi dai Rettiliani?

B. sorrise – Sono qui da prima di noi, quando la Terra era stata appena trasformata da un popolo molto più antico. Gli ominidi che ottennero dai primati, li ibridarono opportunamente per avere un alleato intelligente. Eravamo i loro cani da compagnia. Ci donarono una parte del loro cervello.

Guardai Carlo – È tutto vero, secondo te?

Il mio amico sorrise stranamente – Ti occupi di manifestazioni paranormali da anni, e qualcosa ispira anche la tua produzione letteraria. Io mi occupo di ufologia da quando, da bambino, vidi, con mio padre, atterrare una di queste navi poco lontano da qui, dall'altra parte di Viterbo. Non trovammo nulla se non un vasto cerchio di erba bruciata nell'area dove avevamo visto scendere la nave. Chi fosse a guidarla non lo sapevamo, ma quel giorno, a Viterbo, ci furono molti avvistamenti. In seguito, entrai nel gruppo ufologico che hai conosciuto anche tu, poi ne sono uscito. L'ufologia di facciata non fa più per me. Ormai siamo nel corso di una guerra. Le prove di questo conflitto sono talmente evidenti che non bisognerebbe far altro che informare debitamente l'opinione pubblica.

- Va bene, ammettiamo come verosimile ciò che ho sentito, ma la storia di B. va ben oltre un semplice contatto. Una sorta di guerra galattica tra Rettiliani e i loro nemici con la conseguente necessità di tutelare i testimoni terrestri. Chi potrebbe mai crederci?

Senza contare che non siamo certo i primi a parlare di questi argomenti che non fanno presa nella pubblica opinione.

B. incrociò le braccia sulla pesante giacca a vento.

Carlo mi fissò ancora un attimo prima di rispondere:

- La loro forza è che pensiamo, in maggioranza, che queste faccende siano fantascienza. I loro trucchi, la loro capacità mutaforma, gli consentono di agire indisturbati tra noi. Si sono piazzati tra i vertici dell'economia, della politica internazionale, della grande finanza e da lì ci manipolano, insieme ai loro infiltrati tra artisti, attori e cantanti di grande successo. E intanto combattono contro i loro nemici storici, non solo gli amici di B.

- Mi sembra un estratto dai libri di fantascienza o da certi film.

- Sono in molti a conoscere la verità, nel mondo anche tramite la cinematografia. E comunque, stavolta, il ruolo degli Uomini-drago non è secondario. Zanfretta aveva ragione: non sono nostri nemici. Io mi occupo di queste vicende da anni. Guarda che in ambiente ufologico queste cose sono di dominio pubblico.

Guardai B. che mi osservava calmo. Avrei voluto possedere il dono di entrare nella sua mente.

- Come potrei aiutarti davvero? – gli domandai.

- I miei protettori volevano che la storia fosse risaputa. La censura che i media pongono sul dominio dei Rettili è interrotta solo da qualche film o libro che porta a conoscenza delle persone la peggior minaccia che potrebbero immaginare o temere. Io non ho che un'istruzione di base; mi si potrebbe tranquillamente definire un povero ignorante. Ma persone come te e come Carlo potrebbero diventare la mia voce ufficiale… senza che io debba svelare la mia identità e mettermi da solo nelle fauci del rettile…

Il modo con il quale mi fissò durante quel discorso mi colpì direttamente come un gancio nello stomaco. Sentii, non solo con le orecchie, ma esattamente nel centro del mio corpo, che quell'uomo stava dicendo il vero e aveva una gran paura. Ascoltai la sua paura in forma telepatica, in qualche modo. Mi parve, per un istante, di leggere nel suo pensiero, come avevo desiderato.

La giornata stava volgendo al peggio. Il maltempo si stava facendo precedere da un brusco abbassamento della temperatura. Nuvole nerastre s'intravedevano in lontananza pronte a scaricare pioggia.

Carlo si accese una sigaretta e ne offrì una anche a B. che aspirò con voluttà il fumo bluastro. Un paio di vetture ci lasciarono alle loro spalle, procedendo velocemente in direzione di Viterbo. Ebbi la sensazione che il tempo stesse rallentando vistosamente.

- Hai mai avvertito variazioni del normale tempo che vivevi? Per esempio, non riuscire a capire un determinato ritardo o invece un'accelerazione dell'orologio? - chiesi a B. tanto per rompere la tensione di quel momento così inusuale. Risentivo ancora degli effetti subiti durante l'indagine precedente, quando avevo dovuto affrontare e risolvere l'enigma del Tempo in senso dimensionale.

B. guardò Carlo, ancora con la sigaretta stretta in un angolo della bocca.

- Si riferisce al fenomeno del *missing time* – spiegò Carlo, pazientemente.

L'uomo sorrise, fissando il terreno umido ai suoi piedi.

- Il tempo non esisteva mentre ero con loro, sulla nave. Ricordo bene che pur passando ore intere con gli Uomini-drago, una volta tornato nella mia camera, era trascorsa sempre al massimo un'ora o poco meno. Se questo è per voi il *missing time*, sì, certo che l'ho vissuto!

Carlo si rivolse a me, con aria seccata:

- Smettila di esaminarlo. È più importante quel che ha da dire. Pensi che non sappia riconoscere un vero addotto?

- Tempo fa una poetessa che conoscevo scrisse un componimento commovente intitolato *Adduzione.* Versi struggenti, che denotavano una malinconia senza fine. Non voglio giudicare chi asserisce di essere un addotto; cerco di capire, piuttosto, l'origine di tale convincimento. Penso che B. mi comprenda.

L'uomo mi sorrise. Quando lo faceva, la sua bocca si piegava verso gli angoli in maniera appena percettibile; erano i suoi occhi a sorridere.

- In effetti – disse – è così. Non sai cosa darei per vedere di nuovo gli Uomini-drago. I Rettili sono feroci nei loro confronti quasi peggio che nei nostri. Hanno la ferrea convinzione di dover cancellare ogni forma di opposizione ai loro piani. I loro avversari non umani sono solo un intralcio sulla strada, da rimuovere a ogni costo. Devo dire che i miei amici erano persino compassionevoli. Io non avevo alcuna paura in loro presenza.

- Gli Uomini-drago sono in guerra con loro da molto?

- Per quel che mi dissero, provengono da un sistema stellare molto vicino a quello originario dei Rettili, che vengono invece da Alfa Draconis, nella Costellazione di Orione. Questi ultimi, provarono a installarsi sulla Terra molto prima che ci fossero i dinosauri, ovvero nell'era Mesozoica, che erano loro creature. I loro più feroci nemici dell'epoca, i cosiddetti Anunnaki, o Elohim, che pure sono stati loro alleati in passato, ibridarono ancora l'Homo Erectus, creando l'Homo Sapiens. E ai Rettiliani questa modifica interessa molto. L'Homo Sapiens ha la scintilla della polarità di luce, che essi non hanno.

Guardai Carlo – Tu credi a tutto questo?

Il mio amico si strinse nelle spalle e rispose:

- Certo. I Rettili non hanno e non avranno vita facile. Hanno molti nemici anche tra gli umani. Tramite persone come B., ho potuto contattare alcuni elementi della Quinta Colonna che stanno cercando di proteggere lui e anche altri. Siamo riuniti in un gruppo attivo.

- Quinta Colonna? Esiste veramente?

B. sgranò gli occhi – Amico, è in corso una guerra. I Rettili stanno passando all'invasione vera e propria perché la resistenza umana e aliena è fortissima. I loro piani di conquista sono brutali e senza appello. Sulla Terra si direbbe che passano su tutto come carri armati.

Guardai Carlo – Non ho niente in contrario a conoscere qualcosa di questa guerra. Magari, potresti farmi un piccolo corso – cercai di scherzare – Mi sembra un clima un po' pesante, comunque e non mi riferisco solo alle condizioni atmosferiche. E credo che, innanzitutto dovremmo occuparci di B. Se davvero ha bisogno di scomparire per un po', ecco, credo che dovremmo cercare di aiutarlo.

- La rete predisposta in questi casi – rispose il mio amico – di solito funziona così: ci sono alcuni rifugi sicuri dove gli addotti o i testimoni scomodi possono trovare riparo. Sono sparsi sul territorio e i collegamenti sono monitorati. Gli spostamenti sono tra i momenti più pericolosi. E ciò, sia per la possibilità di agguati, sia per evitare che i rifugi siano scoperti seguendo le potenziali vittime di rapimento. Abbiamo medici che possono estirpare e recuperare gli impianti, psicologi, assistenza a ogni livello. Volontari che hanno compreso l'emergenza che viviamo. Si tratta quindi di una linea ben precisa da superare, e, se lo fai, la tua vecchia vita scompare.

- Che vuoi dire? – domandai.

- Voglio dire che gli operativi e i militari del nostro gruppo, di solito, devono proteggersi più o meno come gli addotti. E non solo dalle manovre dei Rettili. Sono molto più pericolosi i loro servi umani.

- Questo è comprensibile.

- Hai già tutte le indicazioni che vuoi, devi solo collegarle con un filo logico. Esistono le reti avversarie. Molto più estese dei Resistenti e che comprendono funzionari pubblici e privati, canali di rifornimento occulto, investigatori e militari reclutati nella polizia e nell'esercito e ovviamente gruppi d'intervento rapido, spesso confusi o comunque simili ai Men in Black che ci mostra il cinema. La letteratura del settore spesso cita i famosi elicotteri da guerra neri e senza insegne, ma guarda caso, sono sempre accompagnati da mili-

tari, qui in Europa, nelle basi USA collocate sul posto ma anche in territorio americano. Queste forze intervengono per occultare le prove d'incidenti o di scontri tra fazioni aliene, recuperare relitti e cadaveri, minacciare o corrompere testimoni occasionali, giornalisti, e persino poliziotti e militari non coinvolti con la loro gerarchia. Alcuni di questi gruppi sono poi in lotta anche tra loro. Ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano. Ora è necessario che comprendi se puoi e come aiutarci. E soprattutto se lo vuoi.

- Quindi, Carlo, tu sei un operativo?

- Esattamente. Un operativo di primo livello. A causa delle mie passate conoscenze, non posso far altro che coadiuvare gli altri operativi e fornire assistenza di base alle persone da proteggere. Inoltre, posso parlare dei nostri scopi a persone fidate, che magari potrebbero servire alla causa anche fornendo aiuti materiali. Se dovessero catturarmi per farmi parlare, non potrei che fornire le stesse spiegazioni che sto esponendo a te.

Mi fermai un momento a riflettere. Stavo per entrare in un bel guaio. Avevo famiglia e un lavoro... E avevo forse da perdere i miei affetti e i miei amici. In cambio avrei partecipato a una guerra che non avremmo potuto mai vincere. E glielo dissi.

Carlo rise nel rispondere:

- Le stesse cose che pensiamo tutti, fintanto che non vediamo con chiarezza le sbarre che circondano le nostre, miserabili, vite. Non preoccuparti. In fondo, potresti scrivere tutto quel che vedrai e conoscerai sul campo, invece di far parte della guerra stessa. Non ti attira l'idea di poter firmare il miglior romanzo di fantascienza mai scritto?

- Volete che racconto quel che fate e la guerra in corso?

- Esattamente. Sarai un corrispondente di guerra. Lo pubblicheranno e descriveranno come un romanzo? Qualcuno, uno su mille, ci crederà e uno su dieci di questi credenti, capirà di dover lottare. Inoltre, la guerra contro i Rettiliani si vince aumentando la consapevolezza collettiva. Non siamo che una tra le fonti di rivelazione. Cinema, televisione, letteratura e internet forniscono già un bel coro di voci veritiere. Stiamo, da anni, dicendo le stesse cose, insieme agli autori di *Blade Runner*, *The Truman Show*, *Matrix, They Live*, eccetera. Vuoi altri esempi?

- Uhm, se si tratta solo di scrivere, è il mio mestiere. Dovrete, però, rispondere alle mie domande.

- Non lo stiamo già facendo?

B. continuava a fumare in silenzio e sembrava assorto ad ascoltarci.

- Tu non li hai visti. La prossima volta che mi chiamano, verrai? – mi chiese all'improvviso.

- Devo dirti la verità. Sono tra quelli che pensano che l'unico alieno buono sia un alieno morto. Ma sì, verrò con te a conoscere i tuoi Uomini-drago! Sentite, devo essere sincero con voi: la mia è una vita comune, anche troppo noiosa. Non sono una sorta di *Dylan Dog,* un ineffabile investigatore dell'occulto tutto muscoli e azione. Sono un modesto scrittore che per vivere deve lavorare in un ufficio, con un salario da fame che serve a pagare un'infinità di tasse e balzelli, come la maggior parte di noi. Sono una persona normale, se vogliamo. E quando scrivo, invento storie perché voglio produrre narrativa. Romanzi. Se e quando deciderò di scrivere un romanzo sulla storia di B. e le sue rivelazioni, ve lo farò leggere. Trovare un editore, poi, credetemi, non sarà facile. È questo l'aiuto che immaginate possa darvi? Perché altro non saprei davvero cosa fare.

Carlo ridacchiò come se gli avessi raccontato una barzelletta.

- Allora, benvenuto nel club degli sfigati cacciati dagli alieni. Pensi che noi, dico quelli che stiamo proteggendo B., siamo supereroi di professione? Certi editori di fumetti ci hanno rovinati, in questo senso, prima ancora del cinema. In realtà, nessuno ci crederebbe mai, tranne i nostri nemici.

B. continuava a fissarmi, senza parlare.

In quel momento non sapevo letteralmente cosa fare. Avevo la netta sensazione di essere sul punto di arruolarmi in una guerra che non conoscevo e non potevo comunque neppure immaginare di vincere. E avevo timore. Leggere dei Rettiliani e delle loro nefandezze tramite libri, riviste, o articoli su Internet è un conto; trovarsi immerso fino al collo nelle operazioni che cercano di neutralizzarli o combatterne le loro azioni e la loro presenza tra noi, è altra faccenda.

Abbiamo tutti una routine quotidiana, fatta di abitudini, ricorrenze, e ossessioni. In realtà, ne percepiamo l'assurdità, ma altrettanto concretamente diventa un rifugio generatore di manie. Mi ha sempre colpito il desiderio, di molti reclusi, di tornare in carcere. Persino la libertà può spaventare o comunque risultare scomoda.

Quando e se tale realtà è scossa nel profondo da avvenimenti che ne limitano la logicità o la mettono fortemente in dubbio, allora il nostro sconforto cresce improvvisamente e ineluttabilmente. Desideriamo la libertà ma forse non siamo disposti a pagarne il prezzo per intero.

Anche se definirmi libero era veramente ridicolo. Lo sapevo bene. Nella routine del vivere quotidiano, la libertà è un semplice eufemismo.

Siamo dipendenti da noi stessi, prima che da un sistema coercitivo collettivo. I Voladores descritti da Castaneda, veri mostri che succhiano l'energia della gente fino a ridur-

la schiava in quanto limitano la capacità percettiva delle persone, potrebbero essere una proiezione del nostro ego. Tutto sommato, a parte l'effettiva e pesante fisicità percepita dai testimoni umani negli incontri con i Rettiliani, anche loro potrebbero essere assimilati al nostro ego, il vero tiranno dal quale dovremmo liberarci.

Carlo sollecitò una risposta:

- Ti stai addormentando? Eppure, non è così tardi…

- No, stavo pensando a quel che ho sempre creduto sul mondo, e su noi stessi che lo abitiamo. Sono uno di quelli che credono alla prigione della realtà oggettiva, che comunemente chiamano Matrix. I Rettiliani potrebbero esserne i secondini?

- La New Age ha fatto molti danni, io penso questo. Voleva dare le risposte che la religione non ha mai fornito poiché si basa su un assunto errato. Credimi, questi pensieri cessano nelle menti di chi è costretto a considerare l'orrore che si prova durante certe adduzioni. Non so se esistano davvero alieni buoni, per semplificare; forse si tratta semplicemente di nemici dei nostri nemici principali, i maledetti Rettili. Matrix o no, non saprei dirti: la realtà è fasulla? Esiste una realtà superiore? Roba buona per la filosofia. Noi combattiamo un esercito d'invasione e non abbiamo tempo per discussioni metafisiche o filosofiche. Ti è chiaro questo punto?

- Cerco di capirlo. Ma non sono un soldato, io. Dovrei essere, quindi, un corrispondente di guerra?

- Se ti va, il posto è tuo, amico mio.

L'incontro di quel giorno, si concluse in questo modo.

Strinsi le mani di Carlo e di B. certo soltanto che li avrei rivisti e tornai alla vita di ogni giorno, ovvero a quella routine che mi aveva fino a quel momento stancato, sfibrato ma anche coccolato e protetto.

La vita comune alla maggioranza delle persone, che siano libere o schiave di una civiltà aliena, piace molto alla gente. Proprio come si rapportano al tiranno terreno che li comanda a bacchetta: il governo, che dirige la società, da cui derivano le regole imposte da enti locali, istituzioni, datori di lavoro. La vita della gente è un insieme di leggi e regolamenti, frammisti a qualche, pallido, diritto.

Resta il fatto che questa evidente routine che definiamo vita quotidiana e che include il dovere di soddisfare i nostri stessi bisogni, costituisce la sopravvivenza che tutti adoriamo. La vera religione auto-imposta è proprio questa: adorare la nostra vita terrena e temere oltre ogni limite la morte.

Ero consapevole da molto tempo che forse la vera libertà consiste nel liberarsi da noi stessi.

Tutto questo rimase un semplice ragionamento. Ero perfettamente convinto del problema sostenuto da Carlo. Possiamo filosofeggiare al caldo e al sicuro di ogni elemento della nostra esistenza, ma quando ci si trova davanti al boia, quel che si percepisce è terrore puro.

Il terrore che fa crescere l'adrenalina.

Il sangue adrenalinico, per quel che sapevo, era la droga preferita dalle Elite.

Questo insegnamento proveniva, fin da tempi antichissimi, proprio dalle civiltà aliene che avevano prima creato in laboratorio l'essere umano, per poi utilizzarlo come forza-lavoro, schiavo per i propri piaceri sessuali ed anche facile serbatoio di quella droga adrenalinica ora diventata un allarme sociale.

Il corpo umano trattato esattamente come gli uomini trattano il corpo degli animali che allevano, torturano, macellano, se ne nutrono e che taluni usano persino per procurarsi piaceri sessuali. Quanti articoli avevo letto, in proposito?

Il cerchio era perfetto, un cerchio intriso di sangue.

Non era più tempo per filosofeggiare.

Passò una settimana prima di decidermi a chiamare Carlo al telefono. Era nella sua abitazione di Viterbo.

- Va bene, sono con voi. – gli confermai - Lo sai, vero, che per scrivere di voi e della vostra lotta, dovrò conoscerne i particolari?

- Non ti avrei contattato se non fossi pronto a fornirteli. Devi parlare e scrivere di noi, senza alcuna limitazione. La gente deve sapere. Almeno quelli che leggeranno il tuo romanzo.

- Una guerra non si vince con le parole, neanche con quelle scritte.

- Sì, forse. Comunque, i nostri nemici stanno vincendo la loro guerra contro di noi con il silenzio e la censura. Camuffando la loro forma, limitano la nostra consapevolezza e anzi ciò li aiuta a collocarsi ai vertici di politica, grande industria e grande finanza, sport e arte.

- Ovvero, state combattendo il Sistema.

- Certamente, il *loro* sistema. Sei dei nostri?

- Sono uno scrittore e stop. Questo è il patto.

- Allora, sia. Tra una settimana, riunione a Viterbo. Sono in una cellula provinciale dato che in Italia ne abbiamo una in ogni provincia almeno, talvolta, due.

- Una sorta di associazione segreta? Non sono vietate dalla legge?

- Certo, se fossimo un'associazione con elenchi, registri eccetera. Non mi risulta che se liberi cittadini si riuniscono per parlare in un seminterrato abbiano altri vincoli se non renderlo noto alla questura. Sì, dovremmo farlo, dovremmo…Non mi risulta che per il libero e per giunta gratuito scambio di favori e benefici sia necessario un nulla osta delle autorità. È quanto facciamo noi, mi segui?

- Okay, era solo una domanda. Dove ci vediamo?

Mi fornì un indirizzo poco distante dal centro di Viterbo e una data. Avrei preso alloggio nel solito albergo che avevo utilizzato più volte e che neanche era troppo distante dal luogo dell'appuntamento: un immobile affittato uso ufficio.

Per la prima volta in vita mia, ero entrato nello stesso romanzo che stavo per scrivere. Anche se a dire il vero, il precedente romanzo era consistito nel descrivere una ricerca letteraria da me stesso compiuta, stavolta la situazione che avrei dovuto raccontare era diversa e aveva i chiari connotati di un conflitto vero e proprio. Non potevo negare una certa perplessità che molti chiamerebbero timore.

Passai i cinque giorni seguenti intento a riflettere e riordinare gli appunti che avevo già preso. Mi sentivo alquanto ridicolo. Non perché non credessi a B. o alla bontà delle intenzioni di Carlo. Stavo per dedicare il mio tempo libero, sottraendolo alla famiglia, per descrivere la guerra in corso tra una civiltà aliena e la comunità degli umani o piuttosto un loro gruppo in particolare. Roba che avevo visto nei film di fantascienza degli anni 80.

E sì, pare davvero questo il grande vantaggio dei Rettili: il nostro senso del ridicolo.

Il giorno stesso dell'incontro programmato, ero già a Viterbo verso mezzogiorno e stavo sistemando i pochi vestiti che avevo portato in una borsa nell'armadio della stanza d'albergo affittata per due giorni.

Il tempo era letteralmente gelido e dall'ubicazione di quella stanza, che era quella ormai già conosciuta in vari soggiorni viterbesi, potevo sentire il rumore della vecchia caldaia che ancora riusciva a conferire un leggero tepore.

Carlo mi chiamò al cellulare mentre riponevo la borsa ormai svuotata nell'armadio.

- Ti va un pranzo nella migliore trattoria a cinque minuti di camminata dalla tua posizione?

- Con questo freddo, penso che una bella polenta non me la tolga nessuno. Ci sarà anche B.?

- No, oggi, no. Ti vengo a prendere alle tredici, va bene?

Pensavo di sapere a quale locale si riferisse il mio amico.

Accadde poi una di quelle, strane, cose che troverete in libri come questo. Il trillo del telefono interno mi fece uscire dal bagno e sentii la voce un po' bassa della direttrice dell'albergo nel microfono:

- Una comunicazione per lei dall'esterno, gliela passo.

Solo mia moglie e Carlo sapevano del mio soggiorno in quell'albergo; entrambi usavano il cellulare per chiamarmi.

- Parlo con lo scrittore?

Una voce maschile, fredda, dal tono sbrigativo.

- Con chi ho il piacere?...

- Lasci stare, e torni a Roma. Qui non c'è posto per lei.

- Temo che lei abbia sbagliato persona. Spero intanto che voglia presentarsi.

- Lasci stare, le ho detto. Si tolga da torno in fretta. – e riattaccò.

Non che fossi preoccupato da una telefonata in stile intimidatorio vecchio stampo, ma riferii a Carlo la faccenda, mentre camminavamo verso la trattoria prescelta.

Il mio amico reagì in modo diverso, sembrava allarmato:

- Hai qualche nemico? Ti è mai successo, prima?

- No, piuttosto a Viterbo ho qualche amico. Ma non fanno scherzi del genere.

- E allora, qualcuno ti tiene d'occhio. Qualcuno che aveva il tuo nome, e che sa dove alloggi.

- Sì, ma, se pure mi tengono d'occhio, quale motivo dovrebbe spingerli a mettermi sull'avviso?

- Questo lo scopriremo solo vivendo, vecchio mio.

Quella storia non stava iniziando bene. Ero intenzionato a provare a divertirmi ma quest' idea passò molto in fretta.

Non ho mai avuto un temperamento avventuroso e tanto meno posso considerarmi un uomo d'azione. Una guerra tra alieni cattivi e umani incazzati andava bene per un romanzo di fantascienza, se ben narrata, con un minimo di tensione e qualche colpo di scena.

Sarebbe andata bene una storia del genere, forse, per un romanzo altamente drammatico. Accadde molto altro e descrivere quel che seguì quella giornata di febbraio non mi riesce per nulla facile. Se invece volete considerare quel che leggerete alla stregua di un racconto di fantascienza, fate pure.

IL GRUPPO ALFA

Era sera da qualche minuto. Nel seminterrato dove eravamo, l'areazione era perfettamente convogliata dal sistema interno dell'ufficio che occupava l'intero stabile. Nella saletta delle riunioni, complessivamente, c'era posto per una cinquantina di persone, ma i presenti erano poco più della metà.

Carlo sedeva con me, nella seconda fila di sedie rivolte verso il piccolo palco, dove un uomo e una donna si erano seduti dietro il banco degli oratori. Alle loro spalle, una lavagna luminosa era già accesa.

L'uomo, un tizio alto con barba e occhiali, provò i microfoni mentre la donna accanto a lui ci fissava in silenzio. Sulla lavagna apparvero le sagome disegnate di uomini-rettili, molto simili a quelli visti in certi B-movie americani.

La platea che stava guardando era composta da persone di ogni età, compresi quattro anziani e una coppia di adolescenti, probabilmente fratelli.

La donna, forse aveva una trentina d'anni, era molto alta, con il viso straordinariamente luminoso e armonioso. Mi ricordava certamente una persona già conosciuta ma al momento non sapevo quando o come.

Carlo mi toccò il braccio per indicarmela e non ne compresi il motivo.

- Molte delle persone che vedi, fanno parte dell'organizzazione; altre, no. È una riunione divulgativa, aperta agli esterni. – spiegò.

L'uomo iniziò a parlare improvvisamente, dopo essersi schiarito la voce:

- Mi chiamo Alfio. Questa non è una conferenza, simile a quelle che teniamo talvolta in questo locale, in qualità di centro culturale. Stavolta, come più raramente accade, siamo riuniti per parlare di noi. Noi e voi. E se voi vorrete, potrete diventare noi. Non è un gioco di parole. So bene che tutti i presenti conoscono la realtà vera che ci circonda e quindi gli argomenti che toccheremo tra poco. Non stiamo per parlare di fantascienza, dei mondi possibili che la nostra fantasia contempla nelle regioni dell'immaginazione. Lo scenario che possiamo visualizzare quotidianamente è esattamente Maya, o Matrix che dir si voglia, citata dai testi classici e moderni e da tante pellicole cinematografiche. Non che la realtà sia finzione; ma per interpretarla correttamente, ha bisogno di filtri che ci sono stati oscurati da tempo immemore. E allora, dovremmo avere gli occhiali scuri di *The Lives*. Ma occupiamoci, per un attimo, di chi ha truccato il gioco, costringendoci a guardare uno schermo invece del mondo che lo circonda.

La donna subentrò nel discorso con voce cristallina:

- Parliamo ora di un avversario infido, mutaforma, malevolo e perfido come il serpente della Bibbia. Un serpente che, adocchiati come prede gli esseri allevati nell'Eden, pensò bene di poterli utilizzare per i suoi sordidi scopi. La sua forza attrattiva è negli occhi, o meglio nello sguardo dato che il suo aspetto esteriore è orrendo e i suoi modi sono viscidi e ripugnanti. Ma attenzione: questo essere ha facoltà psichiche impressionanti, come poter leggere il pensiero degli umani. Dopo aver convinto gli esseri umani creati nell'Eden che poteva esistere una vita migliore fuori da quei recinti, doveva continuare nell'inganno, creando una vita artificiale e ingannevole. Una vita che li mettesse al servizio del serpente. E così fu. Voi tutti siete figli di quell'inganno, fatti venire al mondo per vivere quella vita e servire il serpente. Un essere spregevole, che ha portato il suo malefico intento e, in alternativa, la sua violenza, in ogni angolo della galassia e di molti mondi dimensionali. Si nutre del sangue e ha quindi bisogno di allevare esseri dal sangue caldo. Potrebbe nutrirsi di animali, ma la loro energia è troppo imperfetta. I nati nell'Eden erano molto più appetibili per lui. Esseri che avevano ricevuto nel DNA una parte importante anche per via di un'altra caratteristica che al serpente interessa molto e che lui non ha: si chiama Anima.

- Infatti – riprese Alfio – Anima è il motivo che spinge i Rettili, e non solo loro, a cercare di clonare perfettamente gli umani, producendo ibridi e quindi unendo parte del loro DNA con il nostro al fine di ottenere un essere capace come chi, dotato di Anima, può esistere in più dimensioni e in eterno. La razza umana è ormai letteralmente un miscuglio tra ibridi e figli del primo Adam. La percentuale, per quel che ne sappiamo, è di uno a nove. Altri, dicono di uno a dodici. Altri ancora, di uno su ventimila. Probabilmente, la situazione è di molto peggiore: ovvero, quelli che hanno Anima sono una minoranza piuttosto infima. Gli ibridi, quasi totalmente all'oscuro della macchinazione che li ha creati, sono la maggioranza. Questo gruppo sa bene che i Serpenti sperano di portarli dalla loro parte, quando arriveremo al dunque. Gli diranno, solo allora, la verità: che sono esclusi, proprio come i Serpenti, dalla Vita Eterna. Solo chi ha Anima, infatti, vivendo su ogni piano dell'esistenza, non muore mai. È quanto dice il Cristo nel Vangelo.

- La guerra in corso – disse ancora la donna, fissandoci quasi uno per uno – è una guerra spietata perché si tratta di lottare per la sopravvivenza. Una razza di rettili che si ritiene in grado di poter fare di tutto su voi sa bene che alcuni di voi sono in grado di garantirgli la Vita Eterna mentre gli altri sono buoni per un pasto a base di sangue. E questa terribile usanza l'hanno poi insegnata agli Illuminati, per farseli amici, promettendo anche a

loro la stessa ricompensa. Avete un solo vantaggio: sono pochi per prendere il sopravvento con la forza, come vorrebbero e farebbero, potendo. Usando altri sistemi, hanno convinto l'Umanità che il capitalismo è l'unica strada, e ciò gli ha permesso di accumulare ricchezze inimmaginabili, succhiandole letteralmente dalla vita produttiva degli umani tramite banche e multinazionali. Le mega-corporazioni, delle quali hanno ottenuto la proprietà o il controllo completo anche manovrando come burattini le Famiglie della Nobiltà Nera.

- Voi pensate – subentrò nel discorso Alfio – che gli stati, i parlamenti, la politica, insomma, governi i territori mondiali ma non è così. I politici, in genere, sono i primi a dover ubbidire a quanti se non li convincono li eliminano, come purtroppo accaduto a molti, nel mondo. La piramide del vero potere ha come vertici loro, i Serpenti. Solo in questo modo possono sfruttare adeguatamente gli umani. Ma se dovessero pensare, e quel momento è molto probabilmente vicino, che il loro controllo può essere messo in discussione, allora la vera opzione militare la tenterebbero e in parte quest'opzione è già in corso. Noi sappiamo che stanno cercando di eliminare i loro avversari alieni almeno dagli anni '60. Infatti, a partire dal Caso Amicizia, alcuni reduci di questa guerra, furono costretti a chiedere aiuto proprio agli umani. Alieni che, improvvisamente, perse le armi e le astronavi, nell'attesa dei soccorsi, semplicemente chiesero viveri e altri aiuti.

Stavo ascoltando, come tutti i presenti quelle parole, quando accadde uno degli episodi che, se ci pensiamo bene, caratterizza le nostre vite silenziosamente ma inequivocabilmente e che spesso confondiamo con i sogni nel dormiveglia.

Nei fatti, un inserto di un'altra realtà andò a sostituirsi alla realtà che stavo vivendo.

Una sovrapposizione di due realtà che mi riguardavano e che iniziò nel momento che mi fu evidente un cambio nella qualità della frequenza della luce. Le persone intorno a me, e i due personaggi che parlavano dal palco, non mutarono eppure ciò che li caratterizzava quale apparenza cambiò di colpo.

Guardai Carlo, ma stava fissando il palco ed era quindi di profilo. Mi guardai le mani e fu in quel momento che Alfio disse:

- Forse vi accorgete che ci stanno esaminando. Questa riunione è conosciuta da chi combatte i Serpenti. E ci sta osservando. Quel che vuole farci conoscere, ora fluirà nelle nostre menti senza bisogno di parole.

In realtà, non mi accorsi d'altro se non di una particolare illuminazione dorata che permeava quella più grossolana, elettrica, della sala.

Quando quel fenomeno cessò, vidi Carlo che mi sorrideva.

- Non è la prima volta – disse, tranquillo – Non c'è nulla da temere.

L'incontro proseguì con le ovvie domande che alcuni intervenuti proposero alla coppia che parlava dal palco. Le avevo sentite in decine di conferenze sul tema e sinceramente ne avevo abbastanza. Dissi a Carlo che sarei uscito e lui mi seguì all'esterno, nell'aria fredda di quell'inverno viterbese.

- Il Gruppo Alfa è in contatto con loro. – spiegò, fumando placidamente.

- Gli alieni buoni contro i cattivi?

- Se vogliamo metterla così. Se non fosse per loro, ne sapremmo molto meno. Certo, hanno la loro convenienza. I Rettili hanno fatto del male ovunque. Chi potrebbe fermarli definitivamente, gli Anunnaki, loro ex alleati, non ha per ora nessun vantaggio a intraprendere una guerra tattica qui. È proprio così: noi abbiamo una capacità molto limitata di poter vedere cosa accade e giudicare. Del resto, il nostro piano materiale non è l'unico; e non esiste certo solo la dimensione materiale. I Rettili hanno il progetto, per quel che so io, di dominare l'intero piano materiale ma non solo. Si sono infiltrati da un secolo anche nell'astrale basso.

- Niente male come progetto. Chi gli si oppone?

- Gli amici di B., gli Anunnaki, i Pleiadiani, i Nordici in genere, i Siriani e altri. Hanno purtroppo qualche alleato o comunque schiavi pronti a servirli, come le entità somiglianti ai Grigi. I veri Grigi, i più antichi, sono lontanissimi da noi. I Grigi che utilizzano come manodopera nelle adduzioni, sono in pratica esseri clonati.

- Stasera chi o cosa era in contatto con noi?

Carlo scosse la testa – Non ho tutte le risposte che vorresti. So, come sai tu, che la nostra realtà, in quella sala, per un momento, è stata influenzata da un altro piano dell'esistenza: qualcuno ci stava osservando e con ogni probabilità, in alcuni di noi sono state inviate informazioni in modo sottile. Se ti ricordi, nel Vangelo sono descritte proprio operazioni simili: il Cristo raccomandava ai discepoli di porsi in determinate posizioni in certe ore e avrebbero ricevuto lo Spirito Santo.

- Per quel che so io, la Bibbia altro non è che la cronaca di un pesantissimo intervento alieno.

- E per quanto potrei aggiungere io, quell'intervento è stato un atto difensivo contro un pericolo che lì era descritto come satanico, ma in realtà riguardava i nostri nemici, i Rettili. Ma di queste cose parleremo con un signore che collabora attivamente con il Gruppo pur non facendone parte. Ci aspetta a cena. Voglio il tuo parere in merito a quel che sostiene.

Ci incamminammo in fretta. La temperatura scendeva rapidamente e quel febbraio viterbese manifestava tutto il suo gelo proprio di sera.

La trattoria dove avevo incontrato B. era piena. Per fortuna Carlo aveva prenotato un tavolo da quattro e trovammo ad attenderci un signore e la sua accompagnatrice, una donna di mezza età dal sorriso perennemente stampato sul viso. Mauro e Liliana si rivelarono una compagnia davvero piacevole.

Carlo si divertiva un mondo a raccontare quel che il Gruppo aveva stabilito per l'anno in corso. Mauro, che non aveva conosciuto B. e la sua storia, era alquanto interessato al programma di protezione degli addotti.

- Fatemi capire – disse, mentre distrattamente cercava di spinare e dividere in filetti una porzione di sogliola – questi addotti, come il Signor B. che mi dite, hanno comunque l'esigenza di non farsi trovare. Ho letto che esiste la possibilità di applicare una sorta di berretto fatto con la carta argentata sul capo per evitare di essere rintracciati.

- Certo, se non si vuole, o non si può, rimuovere l'impianto di tracciamento. – gli rispose Carlo – Tieni conto che l'addotto, quando arriva a chiedere aiuto al Gruppo è spaventato e terrorizzato all'idea di essere rapito di nuovo.

Liliana sembrava entusiasta di quegli argomenti:

- Mi sembra di sentire la trama di un film, o di un libro, di fantascienza! E pensare che ho sempre adorato le imprese del Capitano Kirk e del suo equipaggio. Ma lì, per parlare con gli alieni, bastava un collegamento dalla sala di comando.

- Eppure, non è un tema facile - la rimproverò amorevolmente il suo uomo – Qui parliamo di drammi personali, di gente che ha la vita sconvolta da un evento che non sa, talvolta, neppure come valutare. Sapete, io ho fatto parte per anni di un gruppo che praticava lo spiritismo, e alla fine ne sono uscito per la morbosità di chi pretendeva di piegare l'intera materia ai suoi fini o bisogni. Pensavo allora, e ne sono convinto anche oggi, che i defunti sono tra noi e per poterli contattare non serve necessariamente la presenza di medium o la classica catena medianica intorno al tavolino. Il bello degli alieni è che invece ci contattano loro. Parlo anche di trasmissioni psichiche da altri piani.

- Pensa che io mi occupo di parapsicologia; ma, al contrario dello spiritismo, la disciplina è stata letteralmente annichilita dal pensiero materialista corrente. Il Cicap ha fatto il suo lavoro. – gli confidai.

Mauro stava osservando la sua porzione di sogliola alla mugnaia come se contenesse la risposta a tutte le domande sul mondo; alzò lo sguardo su di me e rispose:

- Potremmo vivere letteralmente un'altra esistenza se finissero le menzogne che ci hanno inculcato a partire dal prete della parrocchia piuttosto che a scuola o all'università. Chi pretende di conformare la società, ha falsato il senso della storia, pervertito i connotati della ricerca e della realizzazione scientifica e prostituito la stessa tecnologia al livello di una puttana del mercato. L'energia rinnovabile dovrebbe costituire la priorità di qualsiasi programma di governo, ma guardate cosa producono le leggi di stabilità. E se passiamo al sociale, la situazione non cambia. Continuo a sentire soloni che sproloquiano sulla mancanza di lavoro, e sembra che il lavoro sia il pane invece che un problema. E' una fortuna che l'automazione e le intelligenze artificiali stiano riducendo l'esigenza di lavoro; ma noi, legati alla vecchia equazione che tanto lavoro fai, tanto mangi o fai all'amore, ecco che ci disperiamo se siamo disoccupati. Queste aberrazioni sono contenute nell'agenda aliena.

- Mauro la vede così… è un retro-rivoluzionario post-industriale. – scherzò la compagna mentre tagliuzzava verdure grigliate nel piatto. Vegetariana come me, guardava con ribrezzo la sogliola martoriata nel piatto di Mauro.

Carlo gongolava nel sentire quei discorsi:

– Ringraziate i Serpenti se la società è ridotta così, e andrà sempre peggio. Le loro dottrine, incentrate sul capitalismo predatorio, sono le stesse propagandate dai circoli dei benpensanti. Il resto l'ha prodotto l'ufologia da banco che abbiamo, specie in Italia, dove si abbonda di gente che va a caccia di luci e palloni in cielo dimenticando che quel che cerca, purtroppo, cammina tra noi da un bel pezzo.

- Non è minimamente in dubbio una regia occulta su quel che sta accadendo, da millenni – sentenziò ancora Mauro, dopo aver alzato un bicchiere di bianco frizzantino a mo' di brindisi – ma sulle nostre ossessioni, le depressioni congenite della razza, le nostre fisime, questa *elite* trova un terreno fertilissimo. Siamo in un gruppo sociale che detesta le coltivazioni di Cannabis, punisce ancora una volta il sesso libero con divieti di tipo medievale, lega la sopravvivenza al denaro, mentre una qualunque forma di civilizzazione avanzata dovrebbe fare in modo che il cittadino possa disporre da subito di mezzi di sostentamento di base che non dovrebbero risentire delle logiche di mercato: acqua, cibo, medicine, casa, vestiti. La vita non può diventare una merce. E invece, il pane è in vendita, come qualunque altro prodotto. Compriamo la nostra acqua, paghiamo a vario titolo, la nostra casa che anzi è diventata oggetto di tassazione. Senza contare che le tasse dovevano costituire strumento di regolazione dell'inflazione e invece sono diventate una voce attiva del bilancio statale. Viviamo in una menzogna storica e scientifica, in un assurdo sociale e ci

meravigliamo se le cose vanno a puttane. E volete che una qualsiasi civiltà aliena ci tratti diversamente?

- In effetti, hai ragione. Anche da esseri liberi, sono convinto che non riusciremmo a produrre una società migliore. – gli rispose Carlo.

- Ma questa società – disse Liliana – altro non è che il prodotto di un indottrinamento di massa continuo operato da stampa, televisione, cinema e persino internet. Non vali per quello che sei ma per quanto hai. Un perfetto idiota arricchito e imbellettato è il modello dominante. Quel che faceva la religione fino a inizio Novecento, fa ora la pubblicità molto meglio della scienza, che resta un mistero per la maggioranza di noi. Ragazzi: non sappiamo nemmeno la vera forma del pianeta dove viviamo. Ci prendono per il culo da anni con la balla dei viaggi spaziali. Ma nessuno ha idea di come sia la Terra vista dall'altezza di un satellite.

- Forse perché i satelliti non esistono – spiegò Carlo – tranne che quelli lanciati per motivi militari e sono pochissimi. Eppure, parlare così in qualunque uditorio, da una sala di teatro fino alle università, produrrà un risultato che sarà il medesimo: risatine, sguardi ironici e molti sbadigli: il solito matto che viene a proporci le sue idee strampalate. È quel che accade a noi, del Gruppo, se parliamo di quel che facciamo. Nessuno, dallo studente, all'operaio, dal manager al negoziante, ci crede. La gente crede a malapena a quel che ha nel piatto.

- Purtroppo, temo che tu abbia ragione. – gli risposi. – Nella mia vita, ho visto la società non far altro che emarginare chiunque avesse una visione anche minimamente alternativa al progetto in corso.

- È la loro grande vittoria – commentò dopo un sorso di vino – E ci stanno riprovando. Uno dei totem che ci è rimasto è il denaro. Vogliono togliere valore anche al denaro, l'avrete sentito anche voi. Probabilmente, la loro ultima frontiera è non farci credere più a nulla, in modo tale che quando inizierà la vera invasione, molti resteranno a casa ad attendere dalla televisione un programma di difesa che non arriverà...

- In effetti, il contrario di una mente quantica è una mente vuota – rispose Mauro – Come sa Carlo, faccio l'insegnante, anche se sto pensando di smettere. E negli anni, l'aver constatato che i ragazzi pensano esclusivamente al loro futuro materiale è stato semplicemente deprimente. Conservano solo la consapevolezza di aver bisogno di basi certe per il futuro, la precarietà li terrorizza molto più che la certezza di non vedere mai la pensione. Comincio a crederti, Carlo. In fondo, una società senza strutture è molto più semplice da smantellare e assimilare. Ma questi Serpenti sono semplici predatori?

- Sono conquistatori, ci trattano da prede, è vero, e faranno ancor peggio quando si saranno rivelati pienamente. – ripose lui.

- Ho letto qualcosa di vari autori anche stranieri – intervenne Liliana – Parlano di questi argomenti con una naturalezza impressionante.

- Ne parlano come trattano questi temi in India o in Turchia. Da noi vige la cultura del dissenso, del tacere, del politicamente corretto, del trattare da idiota chi si discosta dal gregge delle idee di regime e dei media. – le rispose il mio amico.

Chiesi scusa e mi alzai per andare in bagno. Passando per i tavoli degli altri, vidi la solita umanità fatta di famiglie, con qualche coppia in cerca di un po' di tranquillità e di persone con la voglia spensierata di mangiare un boccone in compagnia. E invece, passando accanto al bancone per andare in bagno, mi sentii afferrare il braccio da un signore. Era un tipo ben piantato, con occhiali scuri, alto almeno quanto me. Indossava un giubbotto imbottito e un paio di pantaloni di lana scura.

- Non era uno scherzo, al telefono. – mi disse, senza alcuna cortesia.

- Cosa vuole da me?

- Le abbiamo dato un consiglio. Lasci stare queste cose e quella gente. Non fa per lei. Torni a casa sua.

- Viterbo è sua proprietà? Devo chiedere permesso a lei per rimanere qui e frequentare i miei amici?

Mi fissò in silenzio, e scivolò fuori dal locale, senza voltarsi indietro.

Pensai quanto fosse ridicola quella situazione.

Quando tornai a tavola, Mauro stava parlando di alcuni casi di cronaca nera e di quanto sosteneva un celebre ex magistrato, defenestrato dal sistema a causa delle sue idee. Puoi fare e dire di tutto ma non la verità.

-… Per questi motivi – stava concludendo – la tua ricerca è molto complicata: rischi di dire troppe verità, amico mio, e di farti troppi nemici.

- Vivono di bugia, se ne nutrono e nutrono i loro figli. La verità li terrorizza. – gli fece eco Liliana. – E la gente fa fatica a crederti, se parli di qualcosa che alla conoscenza di massa è vietata. Pensate agli scarsi effetti sulla coscienza comune provocati dalla rivelazione di esperimenti come il Mk-Ultra, ufficialmente ideato dalla CIA e condotto fino agli anni 60.

- Manipolare la psiche delle persone è un ottimo modo per neutralizzarne le difese. – osservai.

Mauro assentì.

- Ho il dubbio, o meglio la netta sensazione, di averli incrociati più volte, presenti tra noi come qualunque evento che possa ingannare la nostra sensibilità. La nebbia al mattino, una giornata di sole, uno sciame di moscerini in primavera. Potrebbero nascondersi ovunque – commentò, amaramente.

Carlo sorrise altrettanto amaramente – Li abbiamo percepiti tutti così, specie all'inizio. Te li ritrovi accanto e non sai nemmeno perché.

Mi venne in mente un sogno alquanto sorprendente fatto qualche anno prima. Nel sogno, facevo parte, insieme a mia moglie, di un gruppo di resistenza armato contro l'invasione aliena e stavamo pattugliando, in divisa, una strada che si inoltrava in un fitto bosco di alti alberi che filtravano la luce del sole quasi completamente.

Mi fermai all'improvviso perché percepivo un cambiamento nell'aria, come un forte fruscio che si stava avvicinando. A una decina di metri da noi, sulla strada sterrata, si formò un'immagine dapprima indistinta, poi prese forma una sorta di robot organico che si manifestò come un alieno. Impugnammo le nostre armi a raggi ma decidemmo che quell'apparizione non poteva costituire una minaccia.

Mi ritrovai all'interno di una delle baracche della nostra base operativa, vicino a quel bosco dove l'alieno si manifestò in tutta la sua apparenza fisica: una sorta di centauro ma con il collo robusto e il viso simile a un cavallo. Era una creatura possente ma pacifica. Non provavo alcuna paura ma un grande senso di rispetto. Un essere ieratico e saggio che voleva rivelarmi segreti utili a difendere la razza umana.

Mauro era molto interessato al mio sogno.

- Uhm, direi, caro amico, che a te è stato riservato un privilegio abbastanza raro. Li hai incontrati in sogno.

- Quando mi sono svegliato, alle tre del mattino, ho controllato che tutto fosse a posto, nel mio appartamento. Avevo la certezza di aver viaggiato nelle dimensioni oniriche ma non potevo escludere un'adduzione in senso classico operata ai miei danni. Non avevo rilevato ferite apparenti sul mio corpo ma mentre ero nel bagno, notai una piccola emorragia dalla narice sinistra. Un grumo di sangue che scivolò fuori dalla narice.

- Non mi avevi mai detto nulla di questa avventura notturna… - ricordò Carlo, con aria di rimproverarmi.

- Mi è venuta in mente solo ora, parlando con i nostri amici.

- Il sangue potrebbe essere relativo a uno shock fisico dovuto alla separazione del corpo sottile? – chiese Liliana.

Mauro scosse la testa – Siamo come bambini che si domandano il motivo degli atti dei loro genitori. Siamo all'oscuro di tutto.

Dovevamo lasciarci e Mauro insistette per scambiarci i cellulari.

Mi strinse la mano, dicendo:

- Sto pensando di lasciare tutto. Sono a cinque anni dalla pensione ma la vita mi sta stretta. Forse, lor signori stanno serrando la morsa. Non sottovaluterei il sogno dell'alieno centauro, se fossi in te.

- Pensi a un'adduzione?

- Non lo so. Probabilmente ti è andata bene. Sembra un incontro con un alieno di quelli buoni. Un osservatore.

Davanti al mio albergo, finita la cena da almeno mezzora, raccontai a Carlo quanto mi era successo in trattoria.

- Accadde anche a me, i primi tempi. Arrivarono a tagliarmi le quattro ruote dell'automobile e a uccidermi il cane con l'arsenico. Ho dovuto cambiare casa, ed è stato anche facile perché mi stavo separando da Claudia, mia moglie. Se ti fa paura questo tipo di pressioni, puoi lasciare. In fondo non sei uno di noi, è comprensibile.

- Mi sembra veramente ridicolo. Non esiste riservare questo tipo di minacce a chi si occupa di dischi volanti e vittime di rapimenti alieni.

- Hai sentito Mauro… Sta ragionando se aiutarci e penso proprio che abbia già deciso. Sa bene che la verità non dev'essere mai detta. Se la scrivi è anche peggio. Pensi davvero che quel che stiamo trattando sia di secondaria importanza, una sorta di passatempo per gente annoiata o in cerca di emozioni? Bada che se continuerai a investigare, magari insieme a noi del gruppo, potresti avere qualche sorpresa.

- Mi stai facendo venire voglia di scrivere questo benedetto romanzo. Vai a casa, è già buio e fa freddo.

Ci salutammo e andai in camera mia. Avevo voglia di sentire mia moglie e la chiamai con il cellulare.

Fu in realtà una notte abbastanza agitata. La sensazione di completa dissociazione sensoriale provata durante la riunione non mi abbandonava. Non ero più giovane, a quel tempo, e avevo compreso che le mie reazioni fisiche erano improntate su un registro per certi versi mai sperimentato. Alzarsi dal letto con un malessere maggiore di quanto provato prima di coricarmi, desiderare il sonno più del risveglio e come unica consolazione la presenza di mia moglie. Questa era diventata la mia esistenza.

Non era solo un matrimonio: per me, la nostra unione era origine di ogni consolazione terrena. Senza di lei, semplicemente, la vita non aveva senso. I nostri due figli erano molto indipendenti e certamente vedevano orizzonti molto più liberi, luminosi e lontani del mio. Immaginavo la mia vita futura come la naturale prosecuzione, invecchiando, del nostro legame.

Vi dico queste cose perché possiate comprendere il lato psicologico che caratterizzava la mia esistenza mentre cercavo di capire quel che B. andava predicando a chiunque avesse la bontà di ascoltarlo. Non era tipo da partecipazione televisiva o da conferenza in un teatro vicino al centro. La paura dominava la sua esistenza.

Aveva ragione Carlo, pensavo, alla luce del lumino sul mio comodino, mentre cercavo disperatamente di prendere sonno, alle due.

Un addotto che cercava di fuggire non da chi lo aveva posto in quella condizione ma dai nemici di questi. La letteratura di genere ne descriveva altri, si chiamavano comunemente canalizzatori: erano portatori di un messaggio proveniente da alieni che professavano l'amore e la pace universali.

Anche questi presentavano microscopici oggetti metallici in una qualsiasi regione temporale o persino dietro l'orecchio o in fondo al naso. Pertanto, iniziavano la loro predicazione dopo esser stati prelevati dal loro letto. Durante il sonno, a quanto ne sapevo io, si era più fragili psichicamente oltre che indifesi fisicamente.

Tutti, uomini e donne, sembravano portatori di una nuova religione universale ricevuta dai Fratelli del Cosmo, e la qual cosa mi terrorizzava letteralmente. Non c'era proprio nulla di differente con la trasmissione dei culti religiosi da parte degli antichi dei ai popoli primitivi. E sapevo bene che questa operazione era parte di un piano preciso di controllo e sfruttamento della razza umana, altro che amore universale!

Rispetto a tutto ciò, l'interferenza rettiliana era completamente devastante e all'opposto di qualunque percorso spirituale. Una razza guerriera ferocissima che predava la nostra popolazione con assoluto disprezzo di ogni, possibile, sentimento di fratellanza cosmica, facendosi nemici anche tra quelli che, provenendo da altri mondi, ne avevano subito l'invadente presenza fin nelle galassie d'origine.

L'opposto del Caso Amicizia, per esempio, anzi la sua negazione.

Solitamente, in questi casi, si cerca una sintesi. Ma nel mio ragionamento non avevo alcun elemento per smentire i superstiti testimoni delle imprese dei W56 e tantomeno la possibilità di definire B. un esaltato mentale, un inconsapevole mentitore. E tantomeno una persona integra come Pier Fortunato Zanfretta. Apparentemente, quindi, si trattava

semplicemente di due diverse civiltà aliene a questo mondo, e di due differenti modalità di contatto con noi.

Del resto, se dovessimo giudicare l'interferenza aliena da come va l'Umanità, non ci sarebbero dubbi. I racconti di tanti, diversi, testimoni narrano di incontri con elementi di razze aliene diversissimi tra loro e certamente dotati di un atteggiamento talvolta completamente opposto verso di noi. Eppure, al lettore di un romanzo-verità, servono fatti. Al contrario della narrativa dell'Ufologia classica, che si limita a descrivere eventi e testimonianze, a me serviva una sintesi credibile. Sarei stato in grado di trovarla e descriverla in maniera perfettamente comprensibile per la gente comune?

Da parapsicologo dilettante, ero stato abituato a svolgere indagini improntate su una metodologia scientifica. Mi trovavo, invece, in un territorio totalmente incerto, fatto di testimonianze non sempre riscontrabili relative a eventi non perfettamente catalogabili; inoltre, le basi delle mie ricerche erano le narrazioni derivanti da testi antichi, come nel caso della Teoria degli Antichi Astronauti, che si fonda su rivelazioni estrapolate da eventi accaduti millenni fa.

Del resto, gente che combatte per il pane e per pagare le tasse, queste faccende le vede come un esempio di fantascienza. Non si crede alla religione più di tanto, come si potrebbe credere a una realtà lontana come le stelle stesse?

In fondo, le tattiche di controllo e direzione delle masse erano state divulgate già molto prima delle mie indagini iniziate nel 2018. Erano già stati scritti volumi interi su come e perché ipnotizzare le masse tramite programmi ben definiti, in molti casi, da personaggi classificati come complottisti.

Avrei dovuto iniziare a occuparmi di una faccenda che negli anni precedenti e immediatamente seguenti alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale aveva impegnato i servizi segreti di tutto il mondo. Impresa che mi preoccupava oltre misura.

La mattina successiva, fui costretto ad alzarmi verso le sette, più stanco che riposato. Un messaggio di Carlo mi chiedeva se fossi impegnato per pranzo. Gli risposi che l'unico impegno era costituito da lui e dalle storie che mi raccontava. Mi chiamò dopo dieci minuti, mentre ero intento a consumare la prima colazione in un bar vicino, tra l'odore dei prodotti da forno che impregnava l'aria e l'allegro chiacchiericcio dei lavoratori che sorseggiavano il caffè prima di iniziare il turno mattutino.

- Per il tuo romanzo, ho trovato un'altra chicca. O meglio, l'ha trovata Mauro. Un suo amico che ha rifiutato completamente la società e quel che rappresenta.

- Mi fa piacere; in genere, però, sono i primi a pretendere di andare a comprare il pane fresco, la mattina. Se non ci fossero i fornai a lavorare di notte, penso che ne resterebbero delusi.

- Stai diventando materialista anche tu. Basterebbe lavorare tutti due ore al giorno. Avremmo gli stessi beni a un costo minore.

- Speriamo bene. Magari qualche politico con la testa a posto, prima o poi, verrà fuori. Quando ci vediamo?

- Solita trattoria, ora di pranzo, diciamo alle tredici. Anche i ribelli pranzano.

- Il titolo per uno dei capitoli del mio romanzo, magari… A presto.

In realtà, tramite il mio tablet, stavo già raccogliendo appunti e idee che sviluppavo in quei giorni. Partendo dai dati e dalle teorie conosciute fino a quel momento, cercavo di inserire in un contesto logico e sequenziale, le nuove scoperte effettuate sul campo.

Non sapevo ancora che i fatti di Viterbo e dintorni sarebbero stati solo l'inizio di una ricerca molto più lunga e complessa né potevo immaginare la drammaticità correlata a tale ricerca. In quel periodo, la mia mente era ancora sgombra dalle paure che l'avrebbero assediata nei due anni successivi.

La curiosità era comunque troppo forte e non avevo alcun timore oltre a una vaga inquietudine che talvolta mi aggrediva la coscienza come i ricordi di amori perduti si presentano nei sogni prima dell'alba.

Sensazioni che strisciano accanto, a un metro dalla nostra ombra, e che andrebbero, forse, affrontate per tempo.

Decisi di non citare le vaghe minacce ricevute, almeno in prima battuta. Chi poteva voler spaventare uno scrittore, tra l'altro, anche poco conosciuto e per nulla celebrato?

MATRIX OVVERO LA PRIGIONE

Spesso il palcoscenico del mondo ci offre gustose occasioni per ripensare alla nostra intera esistenza e stavolta toccò a me accorgermi di un'evenienza del genere.

Arrivai con qualche minuto d'anticipo, mentre Carlo e il suo ospite si sedettero al tavolo qualche momento dopo, mentre ero al telefono con mia moglie. Il nuovo venuto era un uomo di almeno sessant'anni, con i capelli lunghi, brizzolati e pettinati all'indietro; portava un paio di occhiali che denotavano una notevole miopia. Mi salutò cordialmente e io mi alzai per stringere la mano che mi porgeva.

Carlo mi annunciò che Mauro e la sua signora erano ufficialmente entrati nel gruppo e mi complimentai con lui. Il nuovo venuto, che si chiamava Goffredo, sorrise sarcastico:

- Persino ufologi celebri e noti alle cronache odierne si sono stancati di andare a caccia di alieni, ma loro insistono, spavaldi.

Carlo sorrise – Goffry è piuttosto critico nei nostri confronti.

L'uomo, sorridendo a sua volta, stava ciancicando il tovagliolo rosso, mentre lo estraeva dal bicchiere.

- E lui continua a chiamarmi con quel ridicolo diminutivo… Ma gli voglio bene. Stimo la sua purezza d'intenti e la sua genuinità. Anche lei fa parte dello stesso gruppo?

- Non ufficialmente – risposi – A dire il vero sono interessato alle loro gesta per scrivere una specie di romanzo. Sono uno scrittore. Possiamo darci del tu?

- Ma certo… Interessante. Scrittore di professione?

- No, purtroppo. Ho dedicato trentacinque anni al lavoro in un ufficio pubblico e sinceramente ne ho abbastanza. D'ora in poi, penserò solo a scrivere anche se per ora non posso considerarlo un vero lavoro. Vivere di letteratura, in Italia, penso sia quasi impossibile.

In questa frase era compresa tutta la mia esistenza. Avevo trascorso esattamente quarant'anni, tra impieghi vari, nel tentativo di produrre un sistema di vita che mi consentisse di potermi dedicare alla letteratura. Aver costituito una famiglia, poi, aveva solo allungato i tempi. Non esiste niente di meglio di un reddito fisso per crescere dei bambini. Poi i bambini diventano uomini e il reddito fisso si trasforma in una pensione da fame.

Goffredo rise – Ma bene, un individuo che non si fa disegnare la vita dai professori di economia applicata alla politica così in voga di questi tempi. Io stesso lavoro quando mi

va e dei versamenti previdenziali, me ne infischio. Cosa dovrei capitalizzare se non so quanto potrò vivere e non ho una vedova alla quale lasciare la pensione di reversibilità?

- La pensione è un miraggio per molti, ma tra poco la quasi totalità dei lavoratori, oggi giovani, non avrà che la certezza di non poterla conseguire. Anche perché ci sono già più pensionati che lavoratori.

Carlo approvava – Giusto. Esiste un'alternativa? I fondi pensione privati?

Goffredo lo zittì:

- Scherzi? Uno degli investimenti tipici del peggior capitalismo finanziario. La soluzione è semplice: una legge che includa il vero reddito di cittadinanza, slegato dall'idea produttiva del lavoro; e così pure una vera pensione di cittadinanza che scatti automaticamente ai sessant'anni, slegata da ogni forma di contribuzione. Era l'idea, purtroppo mancata clamorosamente, dai nuovi libertari che poi tanto libertari non sono affatto. Sono partiti alla conquista della Luna e invece sono saltati in una scarpata.

Carlo lo prese in giro, amabilmente - Da quando segui la politica? Non era uno dei meccanismi infernali di Matrix?

- Pensi che abbia cambiato idea? Lo sai che la Matrice non esula nemmeno dai piatti che tra poco ci porteranno. Ma non vorrei procurare dei fastidi al nostro gentile ospite che forse non apprezza questi temi.

- Goffry – spiegò Carlo a mio beneficio - è un autore di saggi, divulgati anche tramite Youtube, sulla Matrix.

- Non lo dite a me. Ne ho viste di cose strane e non so se addebitarle alla Matrix, o semplicemente alla follia dell'universo, come avrebbe detto Castaneda.

- In effetti – riprese Goffredo – dal mio canale Youtube, è possibile consultare una serie di video che riportano filmati con volatili fermi a mezz'aria, automobili che compaiono sulla carreggiata all'improvviso come dal nulla, e altre amenità simili. Ma come nel caso dei contatti ufologici, in realtà la gente agevola il lavoro dei *debunker* con i piagnistei di un popolo totalmente disilluso dalla politica ma ancora ossesso dai politicanti. In grande maggioranza, si pensa che evitando di risolvere certi misteri epocali, si possa comunque concentrarsi solo sulla sopravvivenza urbana, ovviamente in placida attesa di tirare le cuoia. Lo *struzzismo* di base è veramente lo sport nazionale.

- La Parapsicologia è stata persino messa al bando dopo gli editti dei censori del Sistema. – osservai – Il solo metodo scientifico ideato per studiare e catalogare i fenomeni paranormali, è stato screditato completamente per decisione del Potere. Studiare certi argomenti è considerato una scelleratezza intellettuale, è comunque fuori dalle università e

dalle accademie. Siamo inseriti in un materialismo di Stato più autentico e concreto che mai.

- A parte la dimensione temporale, non posso negare che lei abbia ragione– approvò lui – ed è solo uno degli stratagemmi della Matrice. Per quel che so io, trattasi di una sorta di enorme programma costruito sulla luce fotonica e le cui routine sono progettate tramite onde elettromagnetiche. I diffusori di queste onde sono nell'atmosfera che riveste il Firmamento. Il Sole, o quel che pensiamo sia la nostra stella, è il principale diffusore delle onde che aiutano la Matrice a edificare il mondo illusorio. Fanno sorridere i disegnini divulgati da NATO e ESA sulla Terra come un geoide e su quello che la circonda. Se la gente potesse vedere la verità, crollerebbero le vecchie certezze basate ed ereditate dalla religione e oggi imposte dalla scienza, e finalmente tutti aprirebbero gli occhi, anche se dopo una lunga pausa fatta di panico autentico. Mi piace ricordare quando se affermavi che Galileo aveva ragione, rischiavi di passare per eretico o per pazzo. Oggi, accade a chi afferma che Galileo aveva torto.

- Quindi è per questo che lei ritiene sia inutile correre dietro il nemico costituito dai Rettiliani?

- Forse, è inutile. Di certo è nocivo. – confermò, semplicemente.

- Non è inutile affatto. – intervenne Carlo - Questi esseri hanno solo sfruttato quel che è stato certamente edificato da altri. Sono intervenuti in un momento successivo e infatti hanno contribuito alla manipolazione genetica della razza umana esattamente dopo l'azione di un popolo antichissimo del quale abbiamo perso la memoria. Insomma, si sono installati su una trappola costruita da chi li ha preceduti per i suoi scopi. Purtroppo, nemmeno la morte biologica ci libererà da questa trappola. Il problema non è quel che speriamo, o crediamo; è il progetto che i gestori di Matrix hanno su di noi.

- Ho già sentito che i Rettili si stanno impadronendo anche dell'eterico. - commentai.

- Infatti, l'ho sentito anch'io. La loro azione nelle dimensioni è diventata possibile appena hanno messo a punto i motori capaci di trasportarli nello Spazio-Tempo tramite portali energetici. Per nostra fortuna, chi li contrasta davvero, sa bene come stanno le cose. C'è da chiarire però, che anche noi abbiamo difficoltà a seguire queste trame perché quel che crediamo conseguenziale, cioè producente la cronologia temporale che gli storici amano tanto, in realtà è un fluido risalente alle manipolazioni di chi sa come trasformare lo Spazio-Tempo e dunque quel che noi consideriamo come cronologia temporale.

- Ho sempre pensato che i Rettiliani avessero della tecnologia un'idea alquanto speculativa. Insomma: buona per armi e miglior carburante per le loro navi. – spiegò Goffredo.

- E allora perché terrorizzano tanto il mio amico Carlo e i suoi pari nel Gruppo? – domandai.

- Ma è semplice: la Matrice si basa sull'energia auto-prodotta da chi ha ereditato il DNA dei Primi Uomini. Gli Animici, insomma. La Gnosi ha rivelato parte della verità, il resto lo sanno proprio gli addotti che protegge Carlo. Tanto cinema e tanta televisione stanno cercando di istruire le masse ma senza troppo successo. Prendete *Blade Runner,* uno dei film della lista. L'androide interpretato da Hauer è in realtà l'uomo contemporaneo che si rende conto che la vera vita è rappresentata dagli umani, nel film, e dagli animici nella realtà. Solo chi è dotato di Anima, avendo una vita multidimensionale, ha l'accesso alla Vita Eterna di cui si accenna nel Vangelo. Gli altri umani, che sono frutto di clonazione aliena soprattutto ad opera dei Rettili che tanto vi terrorizzano, hanno spirito, mente e corpo ma non Anima. È quella la Virtù Divina che utilizzò il Demiurgo per dare consapevolezza ai suoi Uomini Primi dopo la Creazione che inizialmente fu solo un fatto energetico.

- Te l'avevo detto – sorrise Carlo – che si trattava di un altro punto di vista sulla lotta che stiamo portando ai Rettili.

- Non dovete convincermi di nulla. Io scrivo quel che vedo e sento. Queste teorie sono conosciutissime. – risposi, sinceramente.

- Purtroppo, non abbastanza – riprese Goffredo, mentre la cameriera ci portava le ordinazioni. Vegetariano come me, si fece servire un enorme piatto di verdure crude da intingere nel condimento a base di olio, sale e pepe bianco con una goccia di aceto balsamico.

- Comunque, la gente viene accuratamente tenuta nel silenzio di un'ignoranza terrificante. Per certi versi, la Matrice produce appositamente stimoli sensoriali che distraggono dal vero problema con un grande concerto di impulsi devianti. Alle necessità quotidiane, ampliate a dismisura dalle politiche dei servi della Matrice, parlo dei servi consapevoli, seguono impulsi generati dalla sessualità, dalla voglia di svago, dallo sballo serale del sabato eccetera. Ma prima di occuparsi dei Rettili, che pure operano su questi livelli, dovreste combattere le Elite che li sostengono. I veri operai del Caos che ci circonda, se possibile anche più spietati e crudeli degli stessi Rettiliani. In gran parte costituite da ibridi, che seguono la linea di sangue dai Rettiliani inaugurata in tempi antichissimi e che ha formato, per esempio, le prime dinastie regali, ai tempi dei Sumeri come degli Egizi.

- Lo sappiamo che i Rettili si sostengono tramite reti gigantesche composte quasi solo da ibridi – confermò Carlo.

- È il personale degli elicotteri neri che intervengono dopo gli UFO-crash, che il cinema ha cercato di umanizzare, i famosi uomini in nero. – continuò, dopo una pausa – …e che persino i militari temono. Infatti, il loro compito principale è cancellare le tracce della guerra che si sta tenendo tra chi vorrebbe mantenere le redini della Matrice: alieni considerati buoni contro alieni considerati cattivi. Tutta una categoria, credetemi, di autentici tiranni. Solo i metodi cambiano. Non la sostanza.

- Per me, e parlo dell'esperienza fatta in una vita di studio della Parapsicologia, contano i ricordi e i sentimenti. Questa simulazione che tutti ora chiamiamo Matrix o Matrice, porta a ragionare su diversi livelli di realtà che sia possibile percepire, oltre ad altri livelli di cui sospettiamo l'esistenza ma che non possiamo percepire. In passato, prima e dopo la New Age, si parlava di Maya, l'Illusione, ma non credo che si possa distinguere tra i due concetti. Entrambi lasciano chiaramente intendere che data l'esistenza di un livello della realtà che si sovrappone al resto, oltre questo livello appunto debba esistere non solo un'altra realtà ma la Verità. - ragionai. – Insomma, se dovesse crollare la Matrice, probabilmente oltre i sentimenti che abbiamo provato in questa sorta di simulazione di vita, ovvero il loro ricordo, non potremmo conservare molto altro. Non avremmo termini di paragone in una realtà oggettiva completamente differente. Mi chiedo se esistiamo solo per ricordare.

Goffredo approvò quel discorso – Scivoliamo nella metapsichica anche se quel che stai dicendo, lo approvo. Capisco bene a cosa servano gli scrittori: comprendere ciò che esiste per narrarlo, o descriverlo, agli altri. Penso, caro amico, che incarni bene questo ruolo e se mediante i tuoi libri puoi aumentare la consapevolezza altrui, ti auguro il massimo successo. Per me, per gli altri, per chi leggerà le tue elucubrazioni su carta o sullo schermo di un dispositivo elettronico, certamente sarà possibile archiviarle nel meraviglioso strumento che i creatori della razza umana ci hanno fornito: il cervello. Ma non confondiamo un risultato bellico con le ragioni della guerra. Matrix ci parla di un conflitto instaurato tra chi vuole predare energia e le sue prede, cioè noi. Che a noi, poveri soldatini umiliati e massacrati, resti il conforto del ricordo delle fasi del conflitto, non mi pare nemmeno consolante. Alle nostre spalle, in questa girandola che è il Tempo, vediamo miliardi di ricordi, lasciati su pietra, marmo, tela, pagine di libri antichi e moderni che sono come una ragnatela che il Tempo stesso sta lacerando con il vento dell'indifferenza. Ciò che andò perduto ad Alessandria, è finito con la distruzione della famosa biblioteca. Resta un mo-

mento nel tempo. Del resto, è evidente che non potrebbe esistere senza di noi, che ne stiamo parlando come evento dell'antichità. Sono solo i momenti di una vera e propria guerra per l'energia, che contano, e soltanto gli Uomini Primi e la loro diretta discendenza, ovvero chi ha Anima, può produrre il miracolo di utilizzare questa energia per far scorrere il tempo come un nastro sul quale spostarsi liberamente. Gli altri, comunque, fanno parte del palcoscenico di Matrix e potremmo definirli come comparse della scena della vita, che sono qui sul palco insieme a chi sostiene il palco e la commedia insieme con la propria, inconsapevole, energia.

- Quindi, secondo lei, ci dividiamo tra attori inconsapevoli e protagonisti sfruttati fino al midollo per il successo della commedia?

Goffredò annuì, mentre intingeva le sue verdure nel condimento.

- Non c'è modo per distinguerli? – chiese Carlo.

- Amico carissimo, non so neppure se io stesso ne faccio parte. Ragionate su un punto: veniamo al mondo nel sangue di nostra madre, inermi e nudi come vermi. Sussistiamo solo se lo vuole chi in quel momento assiste al parto. Per i primi anni, siamo letteralmente nelle mani dello Stato e dei nostri genitori. Quando siamo in grado minimamente di autodeterminarci e di comprendere, a uno dei vari livelli di consapevolezza possibile, riusciamo solo a considerare che siamo schiavi combattenti una guerra decisa e dichiarata da altri. Ecco perché il discorso dei sentimenti lo capisco ma non mi convince. A meno che non si voglia inserirlo tra le ferite che il nostro essere riporterà comunque da questa guerra che chiamiamo vita. Esiste una moltitudine di persone che anche dopo la morte fisica non ha minimamente compreso cosa e per quale motivo ha vissuto.

Mi venne da sorridere – Una guerra non può essere eterna.

- Certamente, se non pensiamo che Matrix sia una parte soltanto della realtà, possiamo sperare di vedere la realtà mancante. La guerra, intanto, resterà per gli altri che saranno esclusi da questa realizzazione. Alcatraz esiste sempre, nel Tempo, come prigione. Anche perché continua ad esistere nei ricordi di chi lì è stato rinchiuso o ha lavorato come secondino. Il ricordo è cemento del Tempo, il quale è un tiranno. È una delle colonne di Matrix. Nel mondo che ci circonda, tutto è stato accuratamente progettato e costruito per succhiarci energia. Come il consenso del pubblico in *The Truman Show*. Molti hanno provato dei brividi lungo la schiena nel vedere la scena nella quale il protagonista scopre di non poter andare via in barca, quindi fuggire, perché lo scenario… finisce in una sorta di cupola che unisce mare e cielo. Non si tratta solo di un accenno alla Terra Piatta. Esattamente come accade a noi: è la nostra condizione abituale, dato che siamo letteralmente

rinchiusi tra le acque oceaniche e il Firmamento. Vi rendete conto che la gente sopporta supinamente che le università, nella stragrande maggioranza, i media, qualunque istituzione pubblica o privata sproloqui a qualsiasi livello e possa perpetrare ancora impunemente la balla della Terra a forma di patata lanciata come una trottola impazzita nello Spazio?

Carlo mi fissò, simulando preoccupazione – Con lui non c'è speranza. Non illuderti.

Dovetti ammettere che non ero del tutto in disaccordo con quanto aveva descritto Goffredo:

- Io seguo la Gnosi o almeno penso che molte delle sue descrizioni siano ammissibili alla luce di quel che l'Umanità possa comprendere. La realtà esisterebbe, dunque, all'interno della Creazione compiuta dal Demiurgo, che avrebbe sottratto Anima al Dio del Pleroma per consentire la consapevolezza agli esseri creati, a partire dagli Uomini Primi. Se questa è l'unica realtà originaria, si parte da una vita vissuta da uomini che hanno Anima e vivono come in una prigione che si mantiene con l'energia vitale a questi ultimi sottratta.

- Possibile. - confermò Goffredo – Ma non voglio entrare in un discorso filosofico o religioso. Anche la Gnosi, come qualunque altra concezione umana, rimane un semplice ragionamento. Per noi valgono le pareti di questa prigione sensoriale ed energetica. Penso anch'io che Matrix sia successiva alla Creazione. Certamente, una prigione può essere ampliata e contornata da altre mura aggiunte alle barriere originali. Restando in tale discorso, è chiaro che in questa ridicola recita da prigionieri sensoriali, ci dividiamo tra reclusi e secondini. Intanto, gli alieni di cui parlano ormai quasi tutti, compresi Carlo e i suoi amici del Gruppo, si sono installati su una costruzione precedente. Ce lo dice proprio la colonna di Matrix, Il Tempo, fissando nella sua cronologia il loro arrivo e la probabile modifica del DNA precedente già esistente sulla Terra. Anunnaki, Rettiliani e chissà quanti altri hanno operato esperimenti genetici consentendo le varie evoluzioni umane. Questo processo dev'essere avvenuto secondo un modello consueto. Voglio dire che la vita, cioè la gabbia di Anima, esiste perché qualcuno la perpetua, che sia all'interno di una calda camera da letto o all'interno di un laboratorio genetico, non mi pare cambi molto. Siamo i primi responsabili nel perpetuare la schiavitù della nostra discendenza. E se ci fermassimo, se l'Umanità smettesse di procreare, come dovrebbe fare, un gruppo di alieni malfattori porterebbe di nuovo la vita su questo pianeta ormai deserto, esattamente come ha fatto milioni di anni fa. Matrix è un progetto globale.

Carlo stava per esplodere e dovette intervenire - Tutto molto comprensibile, caro Goffry, ma ricordi che la vita, l'esistenza o Matrix stessa possono essere piacevoli o meno piacevoli. Seduti qui, in questa bella trattoria, dissertiamo di filosofia e scienza alternativa mentre ci nutriamo allegramente. Prima di noi e purtroppo dopo di noi, scorrerà del sangue innocente su questo pianeta, piatto o sferico che sia, certamente facente parte della recita corale. Ma possiamo fermare questa strage. Non posso tollerare la filosofia quando un addotto viene da me, terrorizzato e solo, a chiedere protezione. Per me, in quel momento, esiste soltanto lui e chi lo affligge. Che sia Matrix o Maya o un Rettiliano dalle fattezze demoniache, quell'addotto sopravvive solo se il Gruppo trova modo di aiutarlo e sostenerlo, nel più completo silenzio dei telegiornali della sera, abilissimi a descrivere i conflitti decisi dalle Elite ma non quelli orditi dai Rettili, che sono ispiratori e fondati dalle Elite stesse. Abbiamo bisogno di tutti gli uomini di buona volontà, te compreso.

Goffredo annuì stancamente:

- Non intendevo sminuire il tuo lavoro. Come ospedali, laboratori di analisi, chiese e cimiteri, vi occupate di classificare le disgrazie e portare sollievo per quanto possibile. Che devo dirvi? Bravi. E senza ironia. Ma il problema di fondo resta e resterà. Il vostro è un conflitto secondario all'interno della simulazione. Matrix è uno strumento. Probabilmente, il nostro scrittore ha centrato il vero enigma parlando di Anima. Sapete perché ho rispetto per la Gnosi? Penso a come sono stati massacrati quanti la praticavano, all'epoca Catari e Albigesi. Noi sappiamo che la Verità è motivo di scandalo per il potere umano o alieno che sia, e quindi per chi utilizza Matrix. Chi sta sfruttando questa specie di macchina, lo fa per uno scopo ben preciso: stillare ogni possibile energia dai portatori sani di Anima. La stessa Matrix vive di questa energia. La consapevolezza di Anima crea energia.

- Dovremmo ringraziare gli Animici se siamo rinchiusi qua dentro? – soffiò Carlo, che mi sembrava alquanto agitato.

- Puoi ringraziare chi vuoi ma la Creazione esiste perché il Demiurgo ha utilizzato Anima; il nostro scrittore concorda, immagino.

Assentii a mia volta – Non posso che pensarlo anch'io. L'energia che vogliono i Rettili o chi per loro, non è infinita. Altrimenti la stessa Matrix non avrebbe senso. E sono d'accordo con Carlo che comunque vivere nella Matrix è molto diverso a seconda di chi ha il potere e chi invece lo subisce, questo potere. La nostra esistenza, che sia un errore o meno, può svolgersi in maniera molto difforme a seconda delle possibilità che riusciamo a espletare.

- Infatti – disse ancora Goffredo – È facile convincersi che basti combattere e magari vincere uno dei tanti conflitti che Matrix ci propone per vivere meglio. Ma dovremmo semplicemente lasciarci estinguere se fossimo minimamente davvero interessati a vincere questa guerra che inizia con la Creazione e non con Matrix. I Rettiliani fanno *la scarpetta* con la nostra energia, il cui vero valore, nella massima quantità, serve a far funzionare la Creazione ancor prima di questa macchina che per noi, in parte, la simula. Sarei curioso di poter osservare la realtà che videro gli Uomini Primi. Forse un mondo fatto di sola energia. Restando a noi, è ormai acclarato che tra Animici ed esseri umani clonati, la proporzione è uno su ventimila. In quanto alla mia partecipazione al vostro gruppo, la ritengo, semplicemente, superflua. Sono un filosofo da tastiera e da rete, non un impavido guerriero.

- Almeno, ammetterai – riprese Carlo – che il nostro lavoro abbia un senso, mentre viviamo tutti, Animici e cloni, dentro questa maledetta Matrice?

Goffredo lo guardò dolcemente – Se la nostra vita ha un senso, un senso qualsiasi. Io, invero, ne dubito, amico mio. Vivere da schiavi, non ha senso. Ha senso ricordare questa tremenda umiliazione, una volta liberi. Eppure, tutto ci lascia supporre che avranno un futuro solo quanti sono diretti discendenti degli Uomini Primi. Il Vangelo che i preti descrivono nelle chiese dice chiaramente che il resto dei viventi finirà nel fuoco come le fascine, inutili per la creazione di mobili e oggetti. Questa finzione cosmica avrà comunque i suoi morti per l'eternità. Anima deve tornare indietro, non c'è scampo. La vera illusione è di chi sta resistendo, costringendo noi a doverci confrontare con questa ridicola, pietosa, devastante e puzzolente finzione. Quindi, insieme alla gloria di chi è contraddistinto da Anima, eternamente sopravvissuto persino al Giudizio Universale, resterà il sacrificio di milioni e milioni di cloni, gente esattamente simile a noi, che sarà stata creata solo per fare da comparsa in questo palcoscenico, comunque soffrendo le pene di un inferno che non merita perché innocente. Questo non è un gioco, Matrix non è solo un vestito o un modo di essere, o come dicono alcuni, un rifugio. Matrix è la tortura prima della morte.

- Pensi che Matrix possa finire solo con la Creazione stessa? - gli domandai.

- Non lo so, ma è probabile. E non so, in questo caso, se la fine di chi non resterà a ricordare questo scempio, sarà in qualche modo pietosa. Non so se tu, io, il nostro amico comune e tutti i commensali intorno a noi, resteremo a ricordare questo scempio o no. Ma sì, Carlo, amico mio, combattete pure la vostra guerra, i Rettili fanno schifo, sono d'accordo. Rompono fin da quando quel serpente andò a ricordare a Eva che aveva una sessualità. E doveva pure essere una puledra niente male, la compagna di Adamo. Cominciò a sfornare figli anche con i serpenti, mi pare. La fame vien mangiando. Sì, noi esi-

stiamo grazie a lei e a quelle come lei, le nostre madri, le nostre mogli e noi stessi che le fecondiamo come fuchi perché non sappiamo fare altro che fottere e lamentarci. Sapete quale sia il vero problema?

Mi venne da sorridere – Un altro?

- I vostri Serpenti, per quel che so io, si sono infiltrati anche nell'Astrale. Tramite il dominio dello Spazio-Tempo non è stato difficile per loro, trovare modo di entrare a predare quelle regioni. La morte biologica non ci libererà comunque da loro. Sono i migliori utilizzatori della Matrice che, ovviamente, funziona anche in quelle regioni abitate dai defunti. Dopo la morte non esiste alcuna libertà o liberazione, con buona pace dei medium e dei sensitivi che magnificano la continuità di questa galera che chiamiamo vita. La crudeltà dei nostri secondini nasce proprio dal comprendere benissimo quel che abbiamo descritto oggi. Sanno bene di non avere scampo. Essere a capo della catena dell'alimentazione in questo e altri piani, non li salverà dallo sparire per sempre. E quindi, cercano di creare contenitori per Anima, prendendola da chi ne usufruisce naturalmente. Sapete qual è il mio peggior nemico?

- Lo immagino – gli dissi.

- Immagini bene. È quel pagliaccio che vedo riflesso nel gioco di specchi della Matrice. Certo, cambia parecchio essere un portatore sano di Anima o no. Potrei ricordare questo scherzo, un giorno, da persona libera all'interno del Pleroma. Altrimenti, posso solo sperare che la commedia finisca presto. La mia ricompensa sarà la *non esistenza*. E in quel momento, statene certi, ci sarà chi rimpiangerà la vecchia, puzzolente, Matrix. Si stava meglio quando si stava peggio, penseranno o penseremo. Mi pare di fissare quel momento solenne, alla fine dei tempi. Spero di poter sorridere come ora, quando verrà.

- Facciamo comunque della filosofia spicciola, Goffry. Stasera ho il primo incontro con una coppia di addotti che hanno avuto il solenne battesimo del fuoco. Se vieni con me, a sentirli, capirai che anche nella miglior filosofia del mondo c'è spazio per un istante di pietà umana. Me ne fotto se esisterò in eterno per ricordarlo oppure finirò nella stufa degli dèi per l'inverno. All'inizio c'è una scelta: combattere o no. Tu che fai?

Goffredo lo squadrò, truce – Pensi che io sia restato con le mani in mano mentre la Matrice si mastica la nostra energia? Pensi davvero che io possa restare fermo a fare della filosofia spicciola? Faccio parte anch'io di un gruppo che cerca di operare a un livello diverso. La guerra in corso non riguarda solo noi, umani, questo lo capisci, vero?

- Mi viene da pensare – dissi - a quanto sosteneva Kierkegaard. L'attimo è solo la parodia dell'eterno: il vero presente è "l'eternità". Forse siamo troppo concentrati sull'attimo di vite peraltro molto brevi.

- L'Eternità è un concetto temporale, fa parte di Matrix, la quale esiste perché gli esseri animici forniscono energia alla Creazione e quindi allo strumento della Matrice. La nostra esistenza è legata a ciò, qualunque sia la nostra natura. In questa saletta, ci sono forse Animici, di certo cloni e di sicuro gli spettri, quindi i defunti, che in passato hanno mangiato qui. Da parapsicologo-scrittore, queste cose, forse, le sai già. Molti defunti non sanno neppure di essere morti sul piano biologico, di non avere più un corpo fisico. Ai loro parassiti interessa soltanto che possano partecipare con la quota di energia relativa all'attuale status quo, anche da defunti.

- Non esiste riscatto, non esiste scampo per noi tutti? – gli domandai, con l'umore più triste che avessi mai provato dopo la morte di mio padre, il peggior dolore della mia esistenza.

- La Matrice è stata costruita per questo: per rubarci energia e dedicarla certamente al sostentamento della Creazione ma anche al desco di chi la amministra. Che siano Rettili o insetti o altre bestie, a me poco importa. La mia via d'uscita si chiama *non esistenza*, amici miei. Sempreché non faccia parte dell'esclusivo club degli eletti. Ma ci pensate? Il Demiurgo sarà sgridato come un bambino capriccioso, Anima tornerà nella fondina del vero Dio, e qualcuno verrà a dire ai sopravvissuti che lo scherzo è finito. Non si tratta di una bella commedia?

A sentire quelle parole mi ricordavo di un'intera vita passata a rimuginare sulle mie disillusioni, sulla sofferenza, sulle perdite epocali, le sconfitte che avevo vissuto e alle quali ero comunque sopravvissuto. Una vita trascorsa a lamentare perdite continue, mentre altri masticavano la mia energia, esattamente come io stavo facendo con le verdure croccanti e grigliate a puntino da intingere nel condimento.

Carlo mi distolse dai miei ricordi, offrendomi di accompagnarlo a casa dei due addotti che si erano rivolti al Gruppo.

- Ti accompagnerò anche se ti confesso che pensavo di poter rivedere B.

A sentire il nome dell'addotto conosciuto da Carlo, Goffredo ebbe un sussulto

- Mi sono dimenticato di dirti, Carlo, che questo signore, che non conosco di persona, mi ha parlato in sogno. Tu sai che ho provato anche episodi di distacco cosciente dal corpo fisico ma questa comunicazione mi è arrivata durante un sogno ordinario, mentre mi guardavo allo specchio all'interno di una stanza in una dimora che non conosco. Mentre

parlava, sapevo che si trattava di lui, non dirmi perché. Eppure, ne avevo sentito accennare proprio da te, solo qualche giorno fa.

- Non lo sento da qualche giorno anch'io, ma cosa ti ha detto?

- Non ricordo tutto ma ho percepito il senso delle sue parole. B. sta scappando, teme di essere rintracciato dai Rettiliani. È in pericolo. Ne sono certo. O comunque, egli pensa di esserlo. È angosciato e nei sogni, inquieto.

- Se non lo troviamo, come possiamo aiutarlo? – chiesi, stupidamente.

Carlo, infatti, propose subito:

- Se non lo troviamo noi, è buon segno. Io posso dirti solo dove l'ho incontrato io e chi si è offerto, all'interno del Gruppo, di aiutarlo a nascondersi. Non vuole farsi rimuovere quel dannato chip perché dice che senza di quello i suoi Uomini-drago non lo ritroveranno. Comunque, lo aiuteremo in qualche modo.

- Ma la frequenza emessa dal chip potrebbe portare sulle sue tracce anche i Serpenti? – chiese Goffredo che sembrava alquanto teso, parlando dell'addotto.

- Non lo so, probabilmente i Rettili utilizzano anche altri sistemi. Possono leggere i nostri pensieri. Se li incontrate, sappiate che l'unico modo per evitare guai è visualizzare il classico muro bianco o fatto di mattoni. Scordatevi lo scontro fisico, per fermarli dovreste avere almeno un'arma da fuoco e saper sparare bene.

- Se Matrix vuole terminare la mia vita biologica, ha sistemi meno complessi per arrivare allo scopo. – affermò Goffredo.

- Io credo che dovreste attivarvi per offrire a B. un percorso di protezione completo. Una nuova identità, un posto dove non essere riconosciuto. – ragionai.

- Sono in mezzo a noi e leggono le nostre menti, ti dico – rispose il mio amico – Si possono incontrare in autobus, sui treni, in un locale, in una trattoria come questa, in mezzo alla strada. Se fossero donne, potrebbero offrirsi per un rapporto sessuale. Ricordate che possono emanare un odore piuttosto sgradevole durante quei momenti. Se notate strane variazioni della pupilla o della bocca, la lingua in particolare, sono *mutaforma*, quasi certamente Rettili e allora restate calmi. Non devono capire che li avete identificati.

- Mi piace chiamarli Visitors. È quanto Matrix ci ha offerto, a livello di massa, per parlarne in televisione e al cinema. Ma potrebbero diventare anche loro un falso problema. La Matrice si affida ad alcuni meccanismi per bloccare la nostra consapevolezza, fissarla su un falso piano cioè su falsi concetti. – disse Goffredo.

Quel discorso lo trovavo estremamente interessante e lo invitai a continuare.

- Quel che conta – riprese – è sapere come sia possibile uscire momentaneamente, oppure per sempre, dalla Matrice. Ciò accade quando riesci a fermare il corso del tempo. I momenti della nostra vita sono paragonabili ai fotogrammi di un film del quale non siamo i soggettisti, né i registi ma solo gli attori. Nel corso naturale della nostra esistenza, noi vediamo il film che recitiamo. Ma è possibile, con un atto di volontà, e con l'aiuto di una grande quantità di energia, fermare il filmato della vita. Equivale al *fermare il mondo* che Don Juan descriveva a Castaneda. Noi potremmo dire *fermare il tempo*: è la stessa cosa. Se si riesce a fare ciò, Matrix diventa esclusivamente una macchina che sta proiettando un film. E noi, per un breve momento, saremo liberi, serpentelli compresi.

Ero piuttosto perplesso. La faccenda di B. mi inquietava parecchio all'interno, comunque, di una vicenda drammatica a livello collettivo. Verissimo che il problema principale era, e rimane, a livello globale, la Matrice con i suoi meccanismi infernali. Ma in attesa di capire come fermare il filmato che ci propone, mi sembrava logico dover provvedere ad aiutare persone come B. Le ricerche che avevo compiuto tramite internet, mi avevano portato su siti e forum dove la gente raccontava e commentava di incontri diretti avuti con questi Rettili all'interno delle città di ogni parte del mondo..

Carlo si alzò per andare in bagno e quindi restai solo con Goffredo, alquanto pensieroso.

- Da quanto conosci B. e l'esistenza del Gruppo Alfa? – gli domandai, tanto per rompere la tensione che sentivo nell'aria.

- Tanti anni di quello che consideriamo il tempo corrente, per quel che riguarda Alfa.

- Non crede alla loro lotta?

Goffredo sorrise amaramente.

- Non credo che possano vincerla con le armi di cui dispongono.

- Mi chiedo se esista davvero un altro sistema.

- Non lo chieda a me. Ho conosciuto altri gruppi di gente simile, pronti all'azione, certi di fare i guerrieri buoni in una lotta epocale. Roba da film.

- Talvolta, ho questa sensazione anch'io. Devo dire che m'interessa particolarmente il suo concetto di tempo in relazione con la Matrice.

- Uhm, davvero? Voglio dirle, in breve, come la penso. Si può combatterla. È necessario fermare il Tempo, fermare il Mondo. Il film di Matrix va in pausa e noi possiamo uscire ad osservarlo. Quando saremo in grado di eseguire questa operazione e diventeremo abili a muoverci nella stanza dei bottoni della regia, potremo imparare a cambiare parti del film di Matrix, muoverlo avanti e dietro nel Tempo, e compiere altre operazioni

importanti per noi e per gli altri. Del resto, non so se il meccanismo principale si possa spegnere definitivamente. Se accadesse, miliardi di persone non risvegliate, crollerebbero in un coma profondo. I loro sensi non recupererebbero alcuna informazione e somiglierebbero a marionette con i fili recisi.

- Ho sempre pensato che uscire dalla Matrice fosse un'operazione possibile solo individualmente.

- Infatti, la quantità di energia necessaria ad interrompere gli effetti della Matrice a livello collettivo è impossibile da raggiungere per una sola persona, per quanto so io. Del resto, parliamo di una condizione, a livello individuale, da inseguire per una vita intera e che possiamo intuire sognando, quando il subconscio ha meno vincoli e parla liberamente. Parla per archetipi, in quel momento, un linguaggio dimenticato. Il linguaggio che vige lì sul Piano Astrale.

Carlo tornò da noi mentre Goffredo iniziava a pronunciare una serie di invettive contro i media.

- Il gruppo di Carlo dovrebbe concentrarsi nel tentativo di cercare di contrastare i veri araldi della Matrice: i media. Il condizionamento al quale siamo sottoposti parte certamente dai servi di chiunque sia al comando della macchina e che si occupa costantemente di suggerire ai media il modo di celare la realtà e soprattutto occultare la memoria dei fatti un tempo accaduti.

- Ho sentito parlare di una ribellione di alcuni intellettuali riguardo la storia narrata dai testi universitari. – dissi - In effetti, anch'io ho sempre pensato che la cronologia degli eventi umani raccontata ufficialmente sia alquanto imprecisa per non dire falsata.

- Certo che la ribellione è iniziata e non solo da oggi. La falsificazione della storia umana è stata ordita da secoli. Per quanto so io, l'origine stessa dell'uomo è devoluta alla religione più che all'evidenza scientifica, e questo è il primo tentativo di insabbiare la verità. La scienza cattedratica potrebbe solo confessare di non sapere come sia avvenuta la nascita della vita, sul pianeta Terra, né quando e come si siano verificate le trasformazioni genetiche dell'evoluzione umana che un tempo si diceva iniziata dai microorganismi in acqua, poi dagli insetti, passando per i pesci, che una volta riemersi avrebbero dato origine ai primati.

- L'antropologia ha fatto passi da gigante, in tal senso.

Le ricerche ufficiali dicono che l'evoluzione degli Hominima sia iniziata da circa sei milioni di anni fa, e circa due milioni di anni fa la differenziazione tra Australopithecus e un genere Homo. Il Neanderthal si fa risalire a una non meglio specificata trasformazione lo-

calizzata in Africa. L'Homo Sapiens, secondo la cronologia oggi validata, sarebbe apparso solo duecentomila anni fa. Vi redente conto della, palese, contraddizione di questi dati? Eppure, se e quando se ne discute pubblicamente, la gente non ha alcuno strumento per confutare queste tesi.

- Peggio ancora se non si fornisce alla comunità il modo di capire come, o ad opera di chi, si siano verificati questi salti genetici – osservai.

- In natura non è possibile il verificarsi di trasformazioni geniche così imponenti nell'arco di tempo descritto dalla cronologia ufficiale. – dichiarò Carlo.

Goffredo rise – Vedete che quando se ne parla, certe assurdità sembrano evidenti di primo acchito. La religione ha fatto il resto, con l'errata diffusione, tra l'altro, dei contenuti della Bibbia, e della Genesi in particolare. In molte trasmissioni televisive si citano i cosiddetti *Oopart,* cioè oggetti che non potrebbero esistere almeno nelle datazioni ufficiali. Nel 1912, in Oklahoma, un operaio trovò un blocco di carbone che, una volta spezzato, rivelò una coppa di metallo risalente almeno al periodo Carbonifero, cioè duecento milioni di anni fa. Nel 2013, un quotidiano russo riportò la notizia del ritrovamento, sempre in un blocco di carbone, di un manufatto in alluminio, somigliante a una moderna rotella dentata. Di questi e altri reperti, è andata persa la possibilità di verifica dato che qualcuno si è occupato di farli sparire, nella grande maggioranza, dopo che alcuni mezzi d'informazione li avevano annunciati al mondo.

- Falsando la storia, cancellano la memoria e quindi possono dire quel che vogliono… - considerò amaramente Carlo.

- Non è stato difficile, finora, dato che i testi antichi scomodi si bruciavano, o si chiudevano negli archivi segreti. – ricordai – Magari, con la nascita di internet, l'operazione di occultamento è notevolmente complicata ma si tratta di conoscere ben poco rispetto a quanto che pare sia andato perduto delle antiche conoscenze.

- Infatti, è così – riprese Goffredo – ma soprattutto sui canali di condivisione dei filmati, come Youtube, è possibile informarsi in maniera non convenzionale anche se superficiale. Comunque, anche la storia più recente è stata modificata. Pensate alla Tartaria, una nazione completamente rimossa nella memoria collettiva ma presente nelle antiche mappe. L'architettura di tipo romanico è presente in molte nazioni del mondo e non deriva certo dagli architetti di quel popolo. Se vogliamo, operazioni del genere, ovvero di rimozione dalla memoria collettiva di eventi, sono state applicate spesso nella storia della nostra razza. La religione e il clero di ogni tempo si sono impegnati a compiere operazioni come queste. Oggi è la scienza ad occuparsi di dirci come vivere e dove e a raccontarci le fan-

tasie più spinte, per lasciare alla letteratura e al cinema la cosiddetta fiction. Ma la realtà oggettiva, quindi la finta realtà di Matrix, supera di gran lunga ogni fantasia.

Ho citato quella discussione fatta mentre pranzavamo perché raramente mi è capitato di poter dialogare con un filosofo moderno. A certe verità si può credere o no, e, ne sono consapevole, alla maggior parte di noi interessa maggiormente l'orario dei treni affisso in una stazione. Talvolta, sento ancora Goffredo, dato che alla fine di quel pranzo, ci scambiammo il numero dei cellulari. Spesso discutiamo di temi meno importanti di quei cartelli nelle stazioni. Tra l'altro, siamo persone che viaggiano poco e raramente nel mondo fisico.

Entrambi, vorremmo viaggiare meglio e più agevolmente, nei mondi sottili.

I CREATORI

Quando sono stressato per la sensazione che mi provoca il vivere quotidiano, fatto da un cammino stantio, piatto, verso il nulla, perdo energie fisiche. Il perfetto riassunto della mia esistenza: un viaggio senza me stesso, mi toglie la voglia di andare avanti.

Tutto quel che ho fatto, detto e scritto è stato un viaggio di questo tipo, costretto e costrittivo, ripetitivo, pesante e noioso. Ora che i miei capelli cambiano colore, le gambe non funzionano più a dovere, e un altro giorno senza me stesso è insopportabile.

Quel viaggio a Viterbo, mi aiutava a lenire la sensazione di vuoto che provavo, occupando la mente con una seria indagine sul campo. La Parapsicologia e la letteratura erano l'unica oasi in un deserto di perfetta noia.

Le due persone che Carlo mi aveva proposto di andare a visitare erano coniugi che abitavano poco fuori Viterbo.

Prima dell'appuntamento serale, pensai di fare una passeggiata tra le viuzze di San Pellegrino, dato che il clima non era così freddo e avevo bisogno di respirare all'aria aperta.

Tra la gente, indaffarata a visitare le poche botteghe aperte della zona, vidi una donna alta, stretta in un cappotto nero. I capelli, che giudicai biondi o comunque non neri, erano coperti da un foulard a tinte scure. Era ferma davanti alla vetrina di un negozio di articoli per la famiglia, e appena vide la mia immagine riflessa nel vetro, si voltò a fissarmi, come se ci conoscessimo. La guardai un po' sorpreso e lei si avvicinò.

- Anche lei, qui? È per il convegno?

Strinsi la mano che mi porgeva, tra l'altro fredda. La sua figura era stranamente slanciata, e si muoveva quasi in maniera innaturale.

- Forse mi confonde con qualcun altro, signora. – risposi, guardando i suoi occhi, di un colore indefinibile, tra il grigio e l'oro. Aveva un viso lungo, con lineamenti fin troppo regolari, e un mento pronunciato. Non era bellissima, ma discretamente affascinante e doveva avere tra i trentacinque e i quarant'anni. Il suo modo di guardare e l'espressione del viso le conferivano un'austera compostezza, che poteva conquistare.

- Non era alla Mostra dell'Aldilà, a Roma?

Si riferiva a un convegno di qualche mese prima, dove avevo assistito a una conferenza che trattava temi tra la parapsicologia e lo spiritismo, organizzata da una libreria specializzata romana.

- Sì, anche lei era tra il pubblico di quella conferenza, evidentemente.

Si rilassò, sorridendo apertamente – Lei era due file davanti a me, e si voltava in continuazione, verso l'uscita.

- Stavo aspettando una persona che in realtà non si presentò, quella sera. Senta, qui si è alzato un vento fastidioso; se volesse, potremmo proseguire il discorso davanti a una bevanda calda. Qui vicino c'è un locale adatto.

Ci sedemmo a un tavolino, dove una cameriera dall'aria frettolosa venne a chiederci le ordinazioni. La mia ospite preferì prendere un frullato di frutta ed io ordinai un aperitivo analcolico e un caffè.

Il locale era discretamente affollato. Persone che forse preferivano trovare un po' di calore rispetto al clima che si stava effettivamente facendo troppo freddo.

- Anche lei, quindi, s' interessa di argomenti quali lo spiritismo… - mi chiese.

- Più che altro, m'interessa la materia parapsicologica. Certamente, alcune nozioni proprie dello spiritismo possono riguardare le manifestazioni che coinvolgono i medium naturali. Persone che, all'improvviso, percepiscono energie che assumono la forma umana, più o meno spettrale, e che possono anche causare sconcerto o spavento.

- A me interessa lo spiritismo puro. La scienza dell'Aldilà. – rispose lei, che si mostrava comunque interessata alla materia. – E lei, s'interessa anche ad altro, vero?

La domanda, anche se piuttosto superficiale, mi fece preoccupare. Era alquanto improbabile che una persona casualmente incontrata in una conferenza a Roma si fosse materializzata alle mie spalle nel centro di Viterbo.

- Senza dubbio, non posso considerare questo incontro casuale. Mi dica per quale motivo mi stava seguendo. – le risposi, guardandola dritto negli occhi.

- Non sto seguendo lei, mi creda. M' interessa molto di più il gruppo dove operano i suoi amici. Non sanno proprio con chi hanno a che fare. Si comportano come se non lo sapessero. Forse è più giusto dire così.

La gente, in quel locale, non badava minimamente a noi. Il chiacchiericcio di almeno venticinque persone, tra i tavolini e il bancone del bar, copriva quasi del tutto quel dialogo inusuale.

- Non credo che stiano facendo nulla di male.

- E infatti, non ho detto questo. Vorrei solo raccomandare loro di usare molta più prudenza. Si stanno confrontando con un avversario che la sa molto lunga. Gente che ha esperienza di guerre e dominazioni tiranniche da tanto tempo. – la donna sembrò volersi fermare forzatamente. Guardava il piano del tavolino, come se cercasse l'ispirazione per dire parole poco piacevoli o inattese.

- In fondo – riprese, più lentamente, come se volesse riflettere su quanto stava per dire – Non so neanche se lei ha voglia di ascoltarmi; la pazienza necessaria a considerare le mie parole.

- Sono qui – le dissi, altrettanto calmo – e non tema di scandalizzarmi con qualche teoria ardita. Ne ho sentite molte, in vita mia, talvolta definite da altri con il termine un po' volgare di complottismo. Accade quando si cerca di denigrare un interlocutore e quel che racconta che, di solito, non è compreso all'interno dei testi accreditati scientificamente. Tra l'altro, sono uno scrittore e mi piace ascoltare comunque le storie che la gente ha da raccontare.

- Bene – riprese lei, sorridendo leggermente – Allora può, forse, comprendere e riferire ai suoi amici che nella lotta contro i Rettiloidi non sono soli.

- Possono contare su amici o alleati? Lei fa parte forse dei servizi segreti o roba simile? E perché non va a parlare proprio con loro?

La donna mi fissò dritta negli occhi, stavolta senza sorridere:

- Per il motivo stesso che li vede in lotta. Io collaboro con alcune… istituzioni terrestri, è vero, che potrebbe definire o assimilare ai servizi segreti. Ma io non sono come voi, non vengo da Madre Terra. Sono quella che definirebbe un'aliena, caro signore.

Non ricordo con precisione quanto impiegai per elaborare quella dichiarazione. Il rumore di fondo del bar e della gente che parlava diventò una sorta di sottofondo indistinto, senza significato. Fissavo gli occhi su di lei, che restava immobile, in attesa della mia risposta. Il suo viso era davvero, in quel momento, o almeno mi appariva, come innaturale; forse, la sua espressione, oppure una strana luce che aveva negli occhi. Poteva essere il volto di una demente.

- Immagino non sia una metafora – commentai, con la testa più confusa di prima – e immagino anche, o voglio credere, che lei sia sana di mente.

In realtà mi sentivo male. Ero ormai totalmente coinvolto in una vicenda che non sapevo dove poteva portarmi. Mi sentivo come un soldatino arruolato a forza nel conflitto tra forze sconosciute.

- Non deve perdere lucidità – Ora la donna mi fissava in modo penetrante – Le sto parlando della mia natura che per lei non costituisce alcun pericolo. Sono io che ho voluto contattarla perché so che frequenta alcune persone importanti per me.

- A chi si riferisce, esattamente? – Pensai, istintivamente, a B.

- Alle persone che si auto-definiscono appartenenti al Gruppo Alfa, in particolar modo, e a certi addotti in contatto con questa organizzazione che vorrei poter interrogare. So che la loro opera consiste principalmente nell'aiutarli a superare lo smarrimento dovuto al contatto con i rapitori alieni, e anche a nascondersi se serve. Ma i loro nemici sono anche i nostri. È questo che vorrei che il Gruppo Alfa capisse.

- Vuole, quindi, un contatto? E ha aspettato me, per cercarlo?

- A dire il vero ci abbiamo già provato ma senza troppo successo. Ci sono stati anche un paio di incidenti poco piacevoli per tutti. In realtà, i nostri, comuni, nemici fanno di tutto per sabotare questo tipo di intese. – si fermò un attimo per guardarsi intorno – Anche qui ci potrebbe essere un *mutaforma* rettiliano che ci ascolta. E che se potesse mi brucerebbe viva.

- Bene, allora a che razza o civiltà aliena, appartiene? È una *mutaforma* anche lei?

- No, la mia forma è, più o meno, quella che vede. La mia fisiologia è alquanto diversa dalla sua, adatta a vivere oltre dieci volte la vita di un mortale umano. Io faccio parte di quanti, all'inizio dei tempi, vi hanno più volte aiutato a crescere. Con voi umani condividiamo parte del nostro genoma. Abbiamo trasformato geneticamente animali e piante per fornirvi cibo in quantità. E quando siete stati in grado di comprendere, vi abbiamo insegnato praticamente tutto quel che vi serviva. Fino all'arrivo di quello che narrate nei vostri testi sacri: il Serpente tentatore. Un essere che pretendeva di essere arrivato prima di noi, e vantava una precedente serie di interventi genetici su di voi. Un tempo lontano, non eravamo nemici. Ma a causa di quel che accadde qui, e anche altrove, da millenni siamo ormai nemici ovunque nello Spazio-Tempo.

- Anunnaki è il vostro nome? – domandai con la testa che mi bruciava per la tensione. Provavo uno strano stress interno. In seguito, mi resi conto che lo dovevo alla vicinanza con quella donna, o quel che mi sembrava una donna, e alle sue vibrazioni molecolari più frequenti delle mie. Provavo una sensazione paragonabile alla vicinanza a un forte campo elettro-magnetico.

- Ci chiamava così tanti anni fa, la popolazione che ricordate come Sumeri. Altri ci hanno chiamato Elohim. Il nostro vero nome non ti direbbe niente. Quando abbiamo visitato questo posto, per primi, i vostri antenati erano poco più che simili a primati. Abbiamo

dovuto manipolare il vostro DNA e unire a questi parti del nostro durante lo spazio temporale di circa venti anni locali. Avevamo stabilito centri di ricerca in varie parti del mondo, più o meno dove potete vedere le antiche vestigia, in ogni continente, delle quali non conoscete le origini. Il primo fu stabilito in Africa. Ci serviva anche l'oro delle miniere di quella regione. La Terra presentava alcune caratteristiche molto interessanti. Ma attenzione: la Terra che visitammo noi non era quella che pensi e soprattutto quella che pensi di conoscere. La Terra era reduce da una grande trasformazione strutturale, per così dire. Una trasformazione da grande a piccolo e piccolissimo. Le motivazioni di tale percorso, in milioni di anni del tempo terrestre come potresti calcolarlo oggi, non ti direbbero molto in senso logico.

- E perché non prova a spiegarmelo?

- Ci sto provando. Ma so bene come funziona il tuo cervello. Una sorta di macchina biologica di nostra recente, per modo di dire, ideazione ingegneristica-biologica. Innanzitutto, la Terra era un pianeta presente in varie porzioni dello Spazio-Tempo. Voi direste: un pianeta multidimensionale. Ed era anche ricca di molti minerali per noi utili, come l'oro. Alcuni storici hanno riportato abbastanza correttamente quel che accadde in realtà anche se in modo completamente fuorviante per la vostra logica. Per così dire, avete imparato da loro concetti esatti ma parziali quindi fuorvianti.

Non potevo pensare di comprendere esattamente quel che mi stava raccontando. Le mie nozioni erano comunque troppo primitive per starle dietro. Logicamente, non potendo giudicare con la freddezza dovuta le sue rivelazioni, dovevo pensarle come provenienti da un antico oracolo che parlasse per enigmi. Non si trattava, dunque, di formare una logica finale risultante dalle sue rivelazioni ma solo di ascoltarle e riportarle nella speranza che i miei lettori delle future generazioni saranno in grado di poterle comprendere pienamente.

- Bene – dissi – Se siete all'origine della nostra storia più antica, come mai avete bisogno di noi per combattere il vostro nemico? Non vi basta la vostra incredibile conoscenza?

- Oh, no. Lo stiamo combattendo anche all'interno di altri piani di esistenza e da molti dei vostri secoli. Se solo potreste capire con esattezza quel che è accaduto anche soltanto nella vostra cronaca storica e sociale recente, allora sì che quel che ti sto dicendo avrebbe un senso compiuto per la tua, permettimi di definirla, povera mente. Non ti hanno mai spiegato la vera storia della tua razza e quindi puoi capire come anche le cronache più recenti siano, in realtà, nascoste e inaccessibili per voi. Anche se, per vostra fortuna,

alcune intuizioni che abbiamo seminato un po' ovunque, sono arrivate a segno e molti dei nuovi storici stanno facendo un ottimo lavoro, semplicemente riscrivendo la Storia. Storia che noi abbiamo manipolato a nostro piacimento, comunque sempre in opposizione alle manipolazioni dei Rettiloidi.

- Eppure, ora vi nascondete, non volete far sapere che siete ancora qui.

- Non dipende da noi e nemmeno da molti di voi. Innanzitutto, non parlate con una sola voce. E noi non parliamo con una sola voce. Per vostra natura, siete sempre divisi e litigiosi. Non è un caso che i vari governi maggiori terrestri abbiano stipulato accordi e trattati con diverse gerarchie extraterrestri. In breve, quella che era una nostra colonia, ai tempi della nascita dell'Homo Sapiens, è diventata terreno di scontro nei millenni successivi. Oggi, di noi, sulla Terra, restano poche migliaia di individui che devono nascondersi dai nostri e dai vostri nemici. È dunque necessario, per noi, agire mediante intermediari. Alcune grandi dinastie umane, di solito ibridate da noi, sono di completa ispirazione da parte nostra. Hanno seguito le nostre regole per impadronirsi di potere, denaro e dotazioni diciamo strategiche. A partire dagli eredi diretti di certi popoli antichi che potresti facilmente immaginare in quanto noti per aver ricevuto il nostro contatto.

- Parliamo dei Rettiliani, per favore? Se avete, e abbiamo, un nemico, vorrei saperne di più.

- Possiamo definirli come un nemico, sì. Vedo dalla tua espressione che stiamo affrontando un discorso scomodo. Lo capisco. Siete strati addestrati a pensare che la realtà oggettiva sia una sorta di Bibbia dalla quale non poter derogare. Ma non sapete, o fate finta di non sapere, nulla del pianeta dove vivete in realtà e dello Spazio-Tempo che considerate. O meglio, in realtà voi non considerate nemmeno la questione temporale di un luogo. E allora, chi può, manipola la vostra storia come vuole. Esistono conflitti spazio-temporali che voi non supponete nemmeno. Parlo della maggioranza degli umani. Gli stessi governi che hanno stipulato trattati con le gerarchie aliene conoscono il problema, ad alto livello.

- Io so soltanto che non abbiamo occhi per vedere, evidentemente. Non trovo da nessuna parte neppure la fotografia della Terra dall'alto. Se dovessi definirti la forma del pianeta che abito, non saprei dirti molto. Per quanto riguarda voi, so del ritrovamento di molte centinaia di antichi scheletri giganti. Quasi sempre, i reperti sono stati in seguito occultati e forse distrutti.

- Quelli che definisci scheletri giganti, sono il risultato dell'ibridazione compiuto da una delle razze aliene concorrenti con noi. Li abbiamo costretti a retrocedere. La storia come ve la raccontano è falsa. Tutta la falsa informazione che avete nei testi che descri-

vono le ere geologiche e la nascita dei primi organismi è di marca rettiloide con la gentile collaborazione dei gruppi elitari che con loro collaborano. Vi devono nascondere la verità per manovrarvi meglio.

- Posso capire e seguirti fino a un certo punto. Diciamo che avete trovato una certa situazione e avete provveduto a variarla. Per quale motivo?

La mia interlocutrice guardò in alto, come per cercare ispirazione.

- Non è esatto. Si è trattata di una necessità non di una scelta voluta da noi. Come ti dicevo, era in corso una guerra. Quando stai combattendo una guerra che non sai se potrai vincere, ti conviene crearti varie vie di fuga. Eravamo nella condizione di doverci preparare luoghi adatti a una ritirata strategica. E questo posto, la Terra, lo era e lo è ancora. Dovevamo anche, in seguito alla nostra trasformazione poter proteggere questo luogo, nasconderci adeguatamente dagli invasori. I nemici, quasi sempre in svantaggio, hanno però fatto l'unica cosa che non potevamo né ostacolare né fermare: impossessarsi dei nostri segreti migliori. Il problema è che siamo lontani dal nostro pianeta natale da troppo tempo. E chi domina la Terra, oggi, i Rettiliani, ha saputo chiudere ogni varco da e per Nibiru, come lo chiamate voi.

- Si spieghi meglio.

- Su questo pianeta esiste un conflitto paragonabile ad altri conflitti su altri piani e su altri luoghi. Nibiru è la nostra patria originaria.

- Una stella o un pianeta?

- Nibiru è un piccolo sistema solare, ma è soprattutto un momento dello Spazio-Tempo. Ripeto quel che non vuoi o non puoi capire: non esistono spazio e tempo separati, come li definisce la vostra scienza, o almeno quella che viene diffusa con il nome di scienza. Esistono piuttosto segmenti di Spazio-Tempo che sono come i chicchi di un melograno. Una struttura con forma simile a quella che considerò il vostro ricercatore Fibonacci quando scoprì la Frequenza Aurea. La Creazione è un insieme di strutture composte da ripetizioni di questa frequenza che in realtà è un codice di costruzione. La ritrovi ovunque, nella materia organica e in quella inorganica. Sapete che questi codici fanno parte della Matrix, Matrice o Maya. Noi abitiamo questa costruzione per volontà dei Censori, chiunque siano.

- I Censori?

- Erano, sono e sono stati un popolo originario risalente all'inizio della Creazione.

- Sono o sono stati?

- Non c'è differenza. Queste entità dominano lo Spazio-Tempo. Ovunque andiamo, ovunque cerchiamo, li ritroviamo molto al di sopra di noi e molto lontano da noi. Probabilmente, ma non lo sappiamo con certezza, la Terra come la trovammo dopo la terraformazione, era stata modificata da loro. Abbiamo avuto cura d'instaurare nella vostra cultura almeno un'idea di base della verità che poteva interessarvi direttamente. Devo dire che il clero umano ha voluto ricreare nelle liturgie significati del tutto fuorvianti. I Rettiliani hanno saputo utilizzare queste vostre manie al meglio.

- Sono i veri dei? Parlo dei Censori

- Sono probabilmente gli artefici, o forse i semplici guardiani, della nostra realtà. Quando pensate che sia una realtà illusoria, è vero ma anche falso. Non essendoci alcuna verità, non esiste neanche una menzogna. Non esiste un vero e un falso. Forse è più esatto dire che esiste quel che appare. Esiste, poi, un'altra apparenza non visibile.

- E quando si sogna? Andiamo in altre apparenze?

- Sogna chiunque possa vantare una caratteristica di multidimensionalità. Il corpo sottile si muove nei sogni, fendendo la nebbia di altri mondi mentre dormite. È l'assaggio di un'altra porzione di Spazio-Tempo, come il vostro Aldilà. O il nostro leggermente diverso, piano di esistenza. Come forse intuirai, la morte riguarda solo la struttura fisica, evidentemente pensata per non durare. Colpa nostra. Vi abbiamo concesso circa centoventi anni. Sto parlando dell'epoca descritta nei vostri testi sacri. Troviamo limitante questa porzione di Spazio-Tempo che chiamate vita.

- Ci siamo visti, lei ed io, in un'altra porzione di questo oggetto chiamato Spazio-Tempo?

La donna sorrise – Stai forse ricordando?

- No, ho avuto la sensazione di averla già conosciuta.

- Chissà, potrebbe anche essere. Io non sono quella che vedi ma, te lo garantisco, neppure tu sei quel che pensi di essere. È un gioco di ruolo.

- Mi può dire esattamente com'è fatta questa, nostra, Terra?

- Il vostro problema è che voi non volete accettare che non abitate un sassolino lanciato nello Spazio. La Creazione non è neppure simile a un tavolo da biliardo. Vi siete immaginati un cosmo che non esiste. Volete considerare il lato materiale-fisico della Creazione? L'hai detto tu, non ci riuscite e non potete. Ti ho detto che lo Spazio-Tempo non è stabile e può essere variato a piacimento da chi ha la tecnologia adatta a ottenere questo risultato. Quando accade, cambia la storia, la cronologia degli eventi e la forma stessa della materia. Capisco che sto per dirti qualcosa che troverai umiliante. Ragiona sul fatto che

siete stati abituati, da noi e dagli altri alieni, a fare lo stesso con gli animali. Voi, razza umana, siete i nostri animali in un allevamento e l'allevamento stesso è stato preparato ad hoc. Potevamo darvi le chiavi di casa, se la vostra casa è il nostro allevamento?

- Esiste il diritto di auto-determinazione.

- Il vostro problema è che non volete accettare un dato di fatto incontestabile. Noi, e purtroppo anche i Rettiliani, o Rettiloidi che dir si voglia, condividiamo la paternità della vostra razza. Secondo l'antico diritto universale, siete nostri schiavi, semplicemente.

- Non abbiamo alcun diritto?

- Diritti e doveri, nell'Universo, sono parte di un trattato tra varie civiltà aliene. E voi non ne fate ancora parte. Solo due governi, sulla Terra, hanno inviato un'istanza in tal senso, ma tale istanza è sospesa. La colpa, per quel che so io, risiede nel fatto che voi stessi non avete una conduzione univoca. Ripeto: siete divisi e litigiosi anche se, devo ammettere, che tali divisioni sono indotte proprio dagli alieni che controllano questo pianeta. Tu pensi di far parte di un organismo che ha una dimensione unitaria, una dignità di sangue, una tradizione. Ma tutto quel che ricordi, hai visto e vivi, è frutto di interferenza aliena. Purtroppo per te, sei solo un capo di bestiame. Non è un insulto, è una constatazione. I Rettiliani, infatti, considerano la vicenda dal loro punto di vista, e si comportano da perfetti predatori, dal lato alimentare e sessuale.

- Leggendo la Bibbia, gli Elohim facevano più o meno lo stesso.

- Tra i militari esistono sempre fazioni meno ragionevoli. Sapete bene come si comportano gli eserciti di occupazione. Non posso nascondere che molti lati della vostra natura derivano dal nostro DNA. Per quanto vi riguarda, i peggiori, i più bestiali, derivano dagli interventi rettiliani. E sono loro, da molto tempo, che controllano la vostra razza. Tra di noi c'è ora, in diverse porzioni di Spazio-Tempo, una guerra durissima, con molte perdite da entrambi i lati.

- Vorrei parlare ancora della Terra. Perché ci nascondono la verità?

- Devi considerare che ai vertici delle istituzioni umane, i Rettiliani sono i più presenti. Hanno letteralmente prefabbricato i fondamenti della vostra società odierna e quindi riescono facilmente a inculcarvi, tramite la scuola e l'informazione, idee e concetti del tutto errati. I loro complici umani fanno il resto. Voi abitate un enorme allevamento compreso in una porzione dello Spazio Tempo. Puoi immaginare una superficie senza confini, sovrastata da una cupola elettromagnetica che delimita l'altezza dell'atmosfera di questo luogo. Quel che esiste oltre, sono altri momenti di Spazio-Tempo, non luoghi visitabili con astronavi, come vedete nei film di fantascienza. Le vere astronavi viaggiano nello Spazio-

Tempo, non su rotte tra stelle o pianeti. Queste cose fanno parte della vostra fantasia, suggestionata dall'interferenza aliena.

- Quindi, oltre il Firmamento non c'è nulla…

- Sbagliato. Oltre la cupola che avete chiamata Firmamento c'è tutto. Ci sono infiniti momenti di Spazio-Tempo. Del resto, potete vedere quel che la luce di questa porzione vi mostra, quando osservate la Luna, o Marte o qualunque altro pianeta o stella che riuscite a vedere. Pensa al concetto di velocità della luce: è molto vicino alla realtà, per certi versi. Talvolta, vi hanno raccontato, che è possibile vedere nel vostro tempo la luce di stelle che in realtà non esistono più. La luce viaggia nella materia di questo Spazio-Tempo, e quelle stelle sono esistenti in un altro Spazio-Tempo. Sono la dimostrazione di come i vari momenti siano interfacciati. Esattamente come il vostro passato, presente e futuro. Tu pensi di essere quello che eri a vent'anni, ma ovviamente non è così. Altrimenti, dovresti essere anche quello che morirà tra trent'anni o quel neonato che tua madre teneva in braccio.

- Mi vuol dire che siamo eterni?

- Siamo quel che stiamo considerando, tu ed io, ora. Non sei quello di ieri, o di un anno fa. Non sei quel che sarai tra un mese. Potrai ricordarmi, forse ci rivedremo, chissà. In realtà, viaggeremo più volte avanti e indietro nel tempo, come nei sogni, e ci muoveremo nello spazio circostante a quel tempo. Poi ci stancheremo di questo gioco. Voglio dirti una cosa. La libertà dei Rettiliani finisce un attimo prima. Essi non hanno la nostra libertà, da imbrigliare, da truffare, da turlupinare semmai. Essi non sono liberi ma costretti a viaggiare solo usando la tecnologia. Se la loro forma esteriore, il corpo che muovono, muore, muore la loro memoria. Ora, oggi voglio dire, riescono, talvolta, a copiarla in un guscio umano, uno dei vostri simili, per replicarla. Non possono creare il nostro DNA e allora cercano di utilizzare quello di alcune vittime sacrificali che fanno parte della vostra razza. Se riuscissero a prendermi, farebbero lo stesso con me, credimi.

- E non possono catturarvi?

- Abbiamo le nostre contromisure. Se uno di loro mi si avvicina, lo so. Io posso sentire a distanza il loro odore. Ricorda, sono forti e cattivi ma sono un passo indietro rispetto a noi.

- Intorno a noi, adesso, ce ne sono?

- Spesso, ma non ora. Di solito, sapendo che li posso identificare anche quando simulano la forma umana, si tengono alla larga da me. Tra l'altro, non possono leggere la mia mente, come potrebbero fare con te. Noi viviamo in una porzione di Spazio-Tempo

che definirei superiore. Superiore in quanto a frequenza molecolare. Voi siete una frequenza sotto.

- Insomma, ci avete donato parte di voi, per poi lasciarci nei guai…

- Guai vostri che ora diventano nostri. Se i Serpentelli scoprissero come utilizzare davvero il DNA che vi abbiamo donato, potrebbero arrivare fino a noi. E sarebbe il disastro. Invaderebbero la nostra casa come hanno fatto con la vostra. Non possiamo permetterlo. Molte delle vostre guerre, quelle che puoi ricordare storicamente, sono nate solo per evitare questo fatto. Al comando c'eravamo sempre noi e loro.

- Mi viene da pensare che la mia religione vi ha dipinto come angeli e loro come diavoli.

La Elohim rise brevemente – Dovevamo inventare una favola, ma come tutte le favole presenta qualche elemento veritiero. Come la Bibbia che voi vi ostinate a non leggere. C'è scritto quasi tutto ma non lo capite.

- C'è una soluzione a questo, nostro, dramma?

- Guarda che siete dove avete scelto di essere. Non pensare che siete stati trascinati qui con la forza. Esiste il modo per ingannarvi, non il modo per obbligarvi. Siete dotati di anima, non siete schiavi o burattini. Il nostro dono è soprattutto questo. Se solo voleste ascoltare quel che vi viene detto, non sareste nemmeno prede così facili per i Rettili. Potreste liberarvene facilmente. Cominciate a capire che siete i padroni di voi stessi. Seguirebbe una guerra dove i Serpenti cercherebbero di mordervi ma voi siete molti di più e li potreste battere con il numero. Noi potremmo darvi man forte. Se li impegnaste in un conflitto vero, potremmo tentare di abbattere i ripetitori di frequenza che utilizzano. Hai presente *Essi Vivono*, un film del 1988?

- È uno dei miei preferiti.

- Ed è uno di quelli che diffondiamo per farvi comprendere la verità.

- Quel che non capisco è come mai, con tutta la vostra conoscenza e la vostra scienza, avete bisogno di noi per battere questi Rettili?

- Non riesci a capire che la tua realtà è un insieme di energie che si combattono, si ostacolano, si uniscono o si respingono. Una guerra fisica è solo il riassunto nella materia di quel che avviene in un altro Spazio-Tempo più sottile. I Rettili stanno infatti cercando di mettere le zampe nell'Aldilà che potete abitare dopo la morte fisica e che chiamate Piano Eterico. Hanno piazzato le tende anche lì e cercano di spadroneggiare. Mettila così: siete circondati. Potreste sovvertire le sorti di questo conflitto solo dopo averlo deciso. Questo problema vi sta bloccando. Dovete comprendere per poter agire.

Le parole di quella donna ebbero l’effetto sulla mia mente di un raggio di sole che disperda la nebbia su una pianura gelata. La sua vicinanza mi costringeva a pensare in modo molto più lucido e preciso. Pensai che le leggi, l'ordinamento costituito e le dinamiche sociali susseguenti non sono frutto dei capricci di un dio bizzarro, oppure la semplice risultanza dell'incapacità amministrativa di enti umani.

- La vostra società – continuò - è infatti letteralmente vampirizzata dai Rettiliani e dai loro sempre più numerosi seguaci e schiavi. L'ultra-capitalismo che vi affligge è una loro diretta applicazione di una delle maggiori fissazioni presente in questi esseri: mercificare tutto e dare un prezzo a qualunque merce. La gerarchizzazione ossessiva è un altro dei loro comandi principali. Qualunque attività deve assoggettarsi a questi ordini: fissare un prezzo e quindi un valore e seguire una gerarchia. La loro stessa dittatura è pensata secondo questi cardini. Fornito un valore, dato che mantengono le chiavi dell'economia globale, possono comprarsi tutto e tutti. Fissata una gerarchia, possono comandare su tutti e quindi ottenere tutto quel che non si può, o si potrebbe, comprare.

- Hanno complici tra noi?

- I loro ibridi umano-alieni sono ai vertici di molte istituzioni, politiche, economiche, industriali, artistiche, religiose. – rispose, la Elohim, parlando più lentamente come per darmi il tempo per comprendere i concetti che stava spiegando. - Basta dare un'occhiata anche veloce alla Sala Nervi, in Vaticano, per comprendere in pieno questo concetto. Aver dato le loro sembianze al Cristo che risorge è l'atto finale di una dominazione senza ostacoli apparenti. Del resto, a livello umano, la loro battaglia è vinta da tempo. Questi esseri bestiali, avendo raggiunto i vertici di ogni istituzione umana, e avendo collocato a comando di questi vertici moltissimi degli ibridi realizzati con la fecondazione di donne umane, dominano di fatto ogni aspetto della vostra esistenza, in questo momento storico.

- Prima dicevi che alcune guerre sono state combattute a causa del vostro conflitto contro di loro.

- Fin dai tempi più antichi che potete ricordare. Infatti, hanno, vittoriosamente, utilizzato le due principali guerre moderne mondiali e una gran parte dei conflitti minori per consolidare e assestare il loro potere. Con la creazione di super-stati economici, le moderne multinazionali, hanno poi ottenuto una ricchezza senza pari e senza possibilità di rivalsa. Con la creazione di super-stati a livello territoriale, cercano di fissare il loro potere politico.

- Se hanno già soldi e potere, cosa vogliono, ancora?

- A livello cosmico, i Rettiliani giustificano la loro azione nei confronti della razza umana, con la pretesa di aver contribuito alla vostra genetica in maniera determinante. E questo è parzialmente vero. Gli inserti di una parte del DNA presente in voi sono di marca rettiliana. Quando noi siamo intervenuti, per esempio, una parte del cervello umano era già stato innestato.

- Questa manipolazione effettuata da voi – chiesi ancora - dopo che i Rettiliani intervennero, fu ottenuta unendo parte del DNA alieno al Neanderthal?

- Sì. Non tutto quel che faceva parte del nostro patrimonio genetico fu trasferito agli Adam, cioè agli umani, anche per una forma di precauzione elementare. I rapporti tra noi e i Rettiliani erano già molto critici all'origine dei tempi narrati nella Bibbia, che racconta chiaramente come Eva, cioè una donna Adam, fu sedotta da un Rettiliano. E cominciò a generare quindi ibridi umano-rettiliani. Se credete alla Bibbia dovete pur leggerla e comprenderla.

- Ai Rettiliani, quindi, interessa la genetica degli Elohim per combatterli. Il resto è facilmente comprensibile. Quanto siete, ormai, lontani dal vostro pianeta d'origine, con i Rettiliani, che utilizzano portali dimensionali, e che hanno raggiunto la supremazia sulla Terra?

- Non posso rispondere a questa, logica, domanda. Vi chiedete per quale motivo stiamo lottando? Il motivo è la Terra e la progenie originale nata dal nostro intervento genetico è in pericolo. Voi potreste evolvere, in fondo siete esseri dotati di Anima. Comunque, la stessa matrice effettiva di questa Terra sta per passare alla dimensione superiore. Sarà questo che polverizzerà i Rettiliani che dovessero trovarsi qui in quel momento.

- Ed ora, cosa accadrà?

La donna attese un attimo, come per evitare di rivelare qualcosa di troppo impegnativo per me:

- Tra un paio di anni terrestri, i nostri leader attueranno un’offensiva contro la parte avversa, i terrestri controllati dai Rettiloidi. Vi accorgerete di uno scontro ai vertici di notevoli dimensioni e il sistema dominante andrà in crisi. Vedrete i leader terrestri fedeli ai Rettiloidi andare in crisi e cercare, disperatamente, di resistere. I nostri leader, arrivati in posizioni chiave per la razza umana, quando sferrano un colpo contro il nemico, non perdonano.

Ho ripensato spesso a quell’incontro con la donna aliena. La mia mente ha cercato d’ inserire in un contesto oggettivo il dialogo avvenuto tra noi e che oggi mi sembra un sogno.

Quando mi salutò, prima di alzarsi per andarsene da quel locale, una strana malinconia invase il mio essere. Mi sembrava di provare la sensazione che si impossessa di un bambino quando la mamma lo sta per abbandonare. Un sentimento non molto definibile, certamente inusuale e comunque stranissimo.

Non sono religioso per natura ma quel che provavo per lei, forse era la stessa sensazione che provavano gli Israeliti nei confronti dei visitatori dal cielo che si spostavano su carri di fuoco.

- Ci rivedremo? – le domandai, con un tono involontariamente disperato.

La donna mi fissò per un attimo, senza un accenno di compassione nello sguardo; eravamo tra la gente nella strada, fuori dal locale.

- Fammi sapere quel che ti ho chiesto. In passato, abbiamo provato a donarvi consapevolezza e comprensione. Qualcuno dei grandi uomini della vostra storia è stato etichettato con il termine di prescelto. Sai com'è andata a finire. I vostri peggiori nemici, i Serpenti che circondano l'allevamento umano, vogliono il nostro DNA. Pensano di poter vincere la guerra in questo modo. E continuano a perdere, ma sono numerosi come le vostre mosche in confronto a noi. Sì, forse ci rivedremo. Parla ai tuoi simili, e diffondi questo messaggio. A questo servono gli scrittori, no?

La vidi allontanarsi tra la gente, e sparire come uno spettro, in quel mattino freddissimo di febbraio.

Non ho avuto il coraggio di seguirla, come fanno i cani con noi. Forse un'altra caratteristica del loro DNA, a noi trasmessa, è l'orgoglio. Dobbiamo dimenticare chi siamo per sopravvivere.

Illuderci di essere liberi e in possesso delle normali facoltà mentali, è un errore.

Dopo qualche secondo, era già sparita dalla mia vista. Non avevo mai provato un sentimento simile davanti a una donna. Ricordai i testi di Sitchin, tratti dalle iscrizioni sumere. Siamo quel che non sappiamo bene ma non vorremmo mai essere.

È evidente che se esiste chi rapisce esseri umani non può trattarsi di chi questi esseri ha creato e conosce quindi come le proprie tasche. Il problema delle adduzioni va ricondotto a quanti pensano che dentro il DNA umano ci sia la chiave che tanto desiderano e che, evidentemente, non hanno. Beninteso, chiave che non potrebbero avere da chi li sovrasta ancora scientificamente e spiritualmente. Questo, forse, il senso più vero della feroce guerra tra Rettiliani ed Elohim.

Quando, più tardi, riferii a Carlo di quell'incontro e delle mie deduzioni, non mi rispose subito. Lo rivedo ancora, come se fosse oggi, appoggiato sul cofano della sua auto-

vettura, a fumare, fissando la porzione di cielo che poteva intravedere tra gli edifici del centro di Viterbo.

I suoi contatti lo aspettavano e avremmo dovuto affrettarci. Ma a lui, quel che avevo raccontato aveva procurato l'effetto di una paralisi. Non mi rispondeva, fissava il cielo, fumava e basta.

Attesi quasi cinque minuti che finisse la sua sigaretta. Poi si alzò e mi disse:

- Vedi come, facendo questo mestiere, incontri persone di ogni tipo… e di ogni provenienza. Sai, era da tempo che ragionavo su un fatto. Se fossimo davvero capitati in mezzo a un conflitto che, comunque, non possiamo neppure concepire perché si svolge in chissà quanti elementi dello Spazio-Tempo, e noi ne vediamo soltanto la minuscola porzione che riguarda direttamente questo nostro pianeta, le sorprese tattiche non sarebbero mai finite; evidentemente, combattiamo con una benda sugli occhi. I miti e la religione ci insegnavano a temere e persino disprezzare i nostri, come vogliamo chiamarli, creatori…. Gli Elohim, o Anunnaki, che hanno ibridato esseri che avevano già subito analogo trattamento dai Rettiliani residenti sulla Terra. E i simili di questi rettili terrestri, poi, si sono accorti che alcuni degli ibridi Elohim, portatori inconsapevoli di un determinato DNA che attira Anima, potevano rivelarsi la chiave di volta sia per l'immortalità che per la vittoria nella guerra cosmica contro i potentissimi rivali… fiuuuu… la trama di un bel romanzo di fantascienza!

- Questo lascialo dire a me, da scrittore. Per me sarà proprio un romanzo di fantascienza. Ma per te, e gli altri del tuo gruppo e di gruppi simili, cosa può comportare la consapevolezza di trovarvi… tra due fuochi?

- Solo la necessità di stabilire una nuova strategia, se non lo sapessimo già. L'umanità deve cambiare, prendere coscienza. La Teoria degli Antichi Astronauti sarà la prossima religione. L'Umanità evolverà nella conoscenza. Tra poco, potrei vedere due tizi che sono con le spalle al muro, proprio come molti su questo, piccolo, pianeta così ambito… Ma lo sai chi ho imparato a temere, più di tutti?

Scossi la testa – Più di un serpente?

- Temo i miei e i tuoi simili. Forse frutto di una unione tra serpente e donna, ulteriore ibridazione di una razza creata per essere dominata, che sono passati al servizio del nemico solo perché lo si teme più degli altri alieni. Un nemico comune che ha modo e maniera per terrorizzare anche il più coraggioso tra di noi e può leggergli la mente. Mi piace ricordare i miti greci, quando Zeus cambiava aspetto per sedurre le sue vittime femminili. Questi tizi hanno peggiorato di gran lunga la genia degli Elohim, piegandola ai loro perver-

si fini. La soldataglia che ben raccontano certi autori, traducendo correttamente la Bibbia, era semplicemente un esercito d'occupazione con i vizi riconducibili a questo tipo di militari. Tra loro, chissà quali e quanti ricercatori provavano persino compassione per gli Adam che somigliavano non poco a loro stessi. Ma i Serpenti sono soltanto predatori feroci che considerano la propria gerarchia alla stregua di una divinità.

- È il senso del racconto che mi ha fatto la signora di cui parlavo. Un incontro che non dimenticherò mai. Penso, sinceramente, che non mi abbia mentito. E se le cose stanno così, ben presto cadranno le mille bugie costruite e divulgate dai servi dei Serpenti…

Quelle parole, me le ricordo bene. Forse non provenivano nemmeno dalla mia mente. Quanti sono i pensieri e le intenzioni che non provengono da noi stessi?

Una domanda che interessa tutti noi, e alla quale abbiamo terrore di rispondere.

ADDUZIONI

Arrivammo nei pressi della piccola frazione in provincia di Viterbo solo due ore dopo. Il tempo si era fatto minaccioso e la pioggia aveva invaso parte della carreggiata creando rivoli di fango liquido che ostacolava non poco la circolazione.

Carlo si era chiuso in un ostinato mutismo. Sembrava rimuginare la storia del mio incontro. Certamente, a differenza di quanto potevo fare io stesso, riusciva a inquadrare il dialogo con l'aliena in una fattispecie di rapporto ufologico ben definita.

In quel momento ancora non immaginavo la reale portata delle azioni del Gruppo Alfa e tantomeno la consistenza delle loro dotazioni strategiche. Certo, capivo la necessità del loro riserbo e potevo finanche ricondurre in un contesto logico i racconti che mi avevano fatto. Che poi a me sembrassero persino incredibili, in molti passaggi, non faceva testo.

La somma delle loro conoscenze era per me ancora un mistero e comunque il mio amico non aveva fatto granché per chiarirmi meglio la portata delle loro operazioni.

Carlo fermò l'autovettura davanti a una villetta, a pochi metri dal centro dell'abitato principale. Il silenzio era calato su quella zona, mentre la pioggia, che ancora scendeva copiosa, non essendo accompagnata da fenomeni elettrici, poteva distendere il suo manto silenzioso sui campi e sui prati con assoluta tranquillità, quasi con mestizia.

Non udivo alcun suono provenire dai pochi edifici che potevo vedere e tantomeno dalla residenza dei nostri contatti. Il cielo perfettamente livido riversava le sue lacrime su di noi e questo era tutto, in quella serata così umida e fredda.

Carlo, che indossava un pesante impermeabile scuro, suonò il campanello in tre sequenze ben distinte. Evidentemente, un segnale convenzionale. Il suono elettrico di sblocco della serratura di un portone metallico mi fece comprendere che gli inquilini avevano predisposto un impianto di allarme.

Ci venne incontro un signore di mezza età, nell'ingresso illuminato da una lampada ecologica. Un uomo ben piantato, che indossava un gilet su pantaloni di velluto, dal portamento dinamico. Dietro di lui, davanti alla porta di un saloncino, potevo vedere la moglie, apparentemente molto più giovane. Era una donna bionda, alta e slanciata, con l'espressione più fiera che spaventata. Portava i capelli raccolti in una treccia dietro la

schiena e il contrasto con la delicata felpa color rubino era notevole. Ci strinsero la mano e ci invitarono ad accomodarci nel soggiorno.

La stanza, abbastanza comoda, era arredata in maniera non convenzionale: mobili interamente di caucciù e di vimini, con un tavolo e una credenza intarsiata in legno di ciliegio, quest'ultima davvero deliziosa nella sua semplicità. Il grande lampadario centrale era anch'esso di legno cesellato con i disegni di curiose figure silvestri e l'illuminazione era completata da due lampade a stelo poste nei quattro angoli della stanza, dietro altrettante poltroncine di vimini.

Quella abitazione dava l'idea di una grande armonia e di una certa pace interiore.

Mino e Lidia si presentarono, e Mino aggiunse, rivolgendosi al mio amico:

- Abbiamo contattato la persona che conosci e che ci ha parlato del gruppo e della vostra attività. Il mio lavoro di rappresentante di articoli elettronici e quello di Lidia, giornalista free lance, ci consentono di conoscere molta gente, in giro per la regione, ma non avevamo mai sentito parlare di voi.

Carlo, che avrei scommesso stesse soffrendo per la voglia di fumare, cercò di mostrarsi gentile e comprensivo, come sempre faceva in quelle circostanze.

- Puoi facilmente immaginare come una certa segretezza sia d'obbligo nella nostra attività. Serve anche per garantire in pieno il programma di protezione che talvolta siamo costretti a offrire agli addotti che ci richiedono, disperati, tutto l'appoggio che possiamo garantire.

Seguirono una serie di cortesi convenevoli di scarsa importanza per il contenuto principale di questo libro. Ricavai comunque l'impressione che i nostri ospiti fossero persone vicine alla mezza età, molto giovanili e gradevoli, con un'ottima cultura di base e una grande propensione al rapporto umano, aperti e gioviali.

L'esperienza che li aveva segnati profondamente fu la parte interessante, per i miei lettori, che intendo riassumere partendo da quanto ricordo di quella sera.

Per i motivi che apprenderete tra qualche pagina, non ho potuto, neanche una volta uscito dalla villetta, prendere appunti. Mentre ero lì con loro, e Carlo cercava di essere estremamente comprensivo nell'interrogarli, mi sembrava di cattivo gusto trascrivere quel che stavano, faticosamente e con una punta d'imbarazzo, rievocando.

L'intera vicenda li angustiava non poco anche perché la loro mente razionale ancora non accettava in pieno gli avvenimenti che avevano spinto la coppia a rivolgersi al Gruppo Alfa.

Mino, grattandosi frettolosamente la testa, mentre guardava il pavimento come se dovesse trovarvi l'ispirazione, cominciò a descrivere la loro avventura con gli alieni:

- È cominciato tutto tre mesi fa. Una sera, facendo già fresco, ho pensato di chiudere tutte le imposte, ovviamente compresa la porta d'ingresso. Qui non accade mai nulla, ma abbiamo spesso la sensazione di essere isolati, nel grande silenzio che la notte concede a questa frazione. Scegliemmo questa abitazione proprio perché l'intera zona, pur essendo abitata, conferiva a questa casa una sensazione di riservatezza e di tranquillità che in città è impossibile trovare. Non abbiamo figli, pertanto, non possiamo dire di disprezzare un po' di calma, una volta rientrati dal lavoro.

Carlo chiese:

- Lavorate molto lontani tra voi?

- Certamente- intervenne Lidia – Io viaggio talvolta per l'intera regione. I miei articoli valgono cinquanta euro l'uno, spese a parte. Devo girare, documentarmi e scrivere, se voglio raggranellare uno stipendio decente.

Mino sorrise – Prima che mia moglie cominci a fare la vittima del sistema, preferisco chiarire che lavora perché vuole farlo ma senza una reale necessità. Io guadagno abbastanza per entrambi. Anch'io giro molto per ovvi motivi. Quel che voglio raccontarvi, accadde qui, inizialmente. Era sabato quando ci capitò, per la prima volta, di prendere contatto con una realtà che non immaginavamo nemmeno di poter vivere.

- Sì – aggiunse Lidia – Eravamo tornati da casa di amici, a Viterbo, ci eravamo divertiti parecchio e forse avevamo esagerato un po' con l'alcol. Niente di strano, eravamo solo allegri.

Mino riprese a parlare ma nella mia mente cominciai a sentire la canzone degli XTC, *Making Plans for Nigel.* La musica, che ho ascoltato spesso in gioventù, prese a martellarmi le tempie, quasi che qualcuno o qualcosa avesse attivato un lettore mp3 nella mia testa.

Era un pensiero praticamente indipendente da me, come se provenisse da una fonte telepatica.

- Andammo quindi a dormire. Ricordo l'ora perché, scherzando, mia moglie disse che si trattasse della vera ora dei fantasmi: le due del mattino. Presi sonno immediatamente e quando mi risvegliai, la mattina, sentii Lidia che singhiozzava, dalla stanza da bagno vicino alla nostra camera da letto. Mi avvicinai, vedendola seduta sullo sgabello, ancora in pigiama, e con la testa tra le mani.

Carlo chiese a Lidia cosa potesse ricordare in quel preciso istante in cui Mino l'aveva vista e per quale motivo stava piangendo nel bagno.

- Ora mi sembra tutto più chiaro. In quel momento, però, non ricordavo nulla. Mi ero accorta di aver perso il senso del tempo. Ero, in qualche modo certa, dal momento in cui mi ero addormentata, e fin quando avevo preso coscienza di essere seduta su quello sgabello, che la mia mente fosse scivolata in un altro luogo, non fosse stata lì con me. Una sorta di dissociazione psico-cognitiva, della quale ero perfettamente consapevole. Cercavo, come credo sia naturale, di trovare una spiegazione che non riuscivo neppure a immaginare.

- Era davvero sconvolta. – proseguì Mino, quasi per giustificare la moglie. Sul suo volto erano ora visibili rughe d'espressione abbastanza marcate, come se ricordare quei momenti gli risultasse troppo difficoltoso o sgradevole.

Carlo lo interruppe per permettere a Lidia di riprendere il racconto di quel fatto:

- Lidia, cosa ricordi, adesso, del sonno di quella notte? Ti chiedo di descrivermi qualche immagine che magari nei momenti successivi a quel mattino può essere riemersa nella tua memoria. È di fondamentale importanza quel che la tua mente cosciente ha conservato di un'eventuale *abduction.*

La donna si stava concentrando nella ricerca di scene oniriche che ancora la disturbavano. Sul suo viso potevo scorgere lo sconcerto causato da quanto stava rievocando.

- Io non ricordo altro che alcune scene di un sogno molto strano. Ero stesa su una specie di tavolo operatorio ma non vedevo nessuno degli strumenti tipici di una sala operatoria d'ospedale. Facevo fatica a muovere gli occhi e potevo, inizialmente, soltanto usufruire di una visione verticale, dalla mia posizione fino al soffitto quasi argenteo di quella sala illuminata da una luce diffusa, che non capivo da dove venisse. Poi, alcune voci, quasi in coro, dal suono vagamente metallico, mi spiegarono che potevo, in realtà e facilmente, spostare il viso lateralmente e osservare la scena intorno a me. E allora vidi esseri incappucciati che sembravano alti almeno tre metri e, più lontano, come sullo sfondo di una scena sfocata, alcuni militari in divisa che ci osservavano.

Carlo ebbe un sussulto e le chiese di specificare meglio quel che ricordava di quella scena.

La donna socchiuse gli occhi nel rispondergli:

- Forse potrei parlare di un insieme di scene che si affollano nella mia memoria. Come se quanto ricordo fosse diviso in un insieme di tessere che compongono un puzzle

disordinato. La mia mente non risponde più ai miei desideri, io non la trovo più… - e iniziò subito dopo a singhiozzare.

Si prese la testa tra le mani, come per trattenere ricordi che stavano per sfuggirle.

Mino la guardava con preoccupazione, poi intervenne:

- Abbiamo più volte riflettuto insieme sulla possibilità di ricorrere all'ipnosi regressiva. Devo dire che la cosa mi preoccupa anche perché non vorrei che certi ricordi, venendo a galla con una chiarezza migliore, possano in qualche modo portare mia moglie a subire gli effetti di una depressione che è stata fatale a molti addotti. Ho letto storie terribili anche di persone arrivate a suicidarsi.

Carlo mi guardò come per chiedere la mia impressione su quanto avevo ascoltato e io per tutta la risposta, gli indirizzai un'espressione interrogativa al massimo livello. Avevo l'esigenza di parlargli. Egli chiese ai nostri ospiti la possibilità di uscire in balcone per fumare una sigaretta e quindi fare una piccola pausa. L'atmosfera era in effetti quasi irrespirabile. Sentivo una tensione palpabile, pulsante, viva quanto lo eravamo noi quattro.

Mino andò a sbloccare la serratura del balcone del soggiorno che si aprì con uno scatto metallico. Quei due si erano barricati in casa.

Come leggendomi nella mente, Carlo, una volta soli, commentò:

- Questi catenacci non li proteggeranno se non da qualche ladruncolo, semmai.

Aveva cominciato a fumare nervosamente. Non pensavo fosse tanto impressionabile dato che svolgeva quell'attività ormai da tempo.

L'umidità mi entrava nel corpo come il fumo fluiva nei polmoni del mio nervosissimo amico. Faticavo a connettere lucidamente in quella vicenda, parte di un dramma simile a quelli in precedenza letti solo sui libri.

La mia realtà solita si stava frantumando progressivamente, lasciando posto a una soggettività fatta da personaggi sconcertanti che si muovevano su un terreno sconosciuto e denso di trappole concettuali. Tra l'altro, quella bellissima e dannata canzone che mi martellava il cervello con insistenza maniacale…Non era una mente esterna che reclamava il suo spazio in me, era una mia memoria sopita della più grande ingiustizia che abbiamo mai subito come razza senziente: la prepotenza di mostri senza cuore che ci dominano costantemente, lasciandoci solo la libertà di piangere e di imprecare.

Avrei voluto urlare a quel cielo nero come la pece la mia indignazione mentre il fumo della sigaretta del mio amico saliva verso quella oscurità senza luce. Accadde allora il primo strappo nella dimensione solita che sostenevo con la mia attenzione.

Vidi il fumo ingigantirsi come fosse illuminato dal di dentro della sua consistenza molecolare, poi diventare una via lucente che si allineava alle stelle che ora potevo vedere oltre le nuvole. Mi ritrovai a seguire con il mio fiato quella scia che si allungava verso l'infinito e oltre come se avesse la consistenza di una fune che mi tirava.

Le mie pene sparivano, lasciate ancorate alla Terra che si allontanava a velocità folle mentre non avvertivo la minima ansia. Quello spettacolo era semplicemente fantasmagorico, inserito però nello stesso tessuto dei miei pensieri. Ero proiettato verso l'infinito; eppure, era come se fossi chiuso dentro me stesso, nel silenzio addormentato e quieto di un sogno.

Ebbi la sensazione di conoscere di colpo, e tutte insieme, le soluzioni ai principali quesiti che affliggevano l'Umanità… Compresi allora che in condizioni normali siamo ciechi e sordi ma non è il peccato originale ad averci condannato. Il tutto fa parte delle norme più recondite di un contratto che abbiamo firmato, credendo di garantirci la salvezza. Invece, quel contratto sancisce la nostra prigionia, le nostre limitazioni fatali, la nostra eterna schiavitù.

Mentre ragionavo in questo modo, sentii poi la fonte di una pietà infinita che si estende oltre i limiti della nostra consapevolezza, vicinissima ma anche irraggiungibile, e quando cercai di volgere lo sguardo in quella direzione, la visione che era già al di là del mio possibile costrutto logico mi fece precipitare verso il basso e quasi persi l'equilibrio, ripiombando nella routine di ogni momento, mentre Carlo ancora fumava.

- Hai detto qualcosa? – chiese, guardandomi mentre barcollavo.

- No… ho avuto, una specie di stordimento… Forse farò meglio a rientrare, dev'essere l'umidità di questa serata. – gli mentii spudoratamente. Non avrei saputo cosa dire di quell'esperienza fuori dal corpo. Se non altro, la musica nella mia testa era finita.

Trovammo Mino che abbracciava amorevolmente la moglie. Lidia era molto più calma e sembrava aver riacquistato tutta la padronanza di cui disponeva in condizioni normali. Era tanto disperata quanto affascinante.

Carlo ed io ci sedemmo in quel soggiorno che sembrava sospeso nel tempo di un racconto terrificante, come sempre sapevo risultare le cronache delle adduzioni.

Lidia, con le guance quasi rosa, aveva finalmente ripreso colore e vitalità. Ricominciò a parlare senza tradire alcuna emozione:

- Sì. Faccio fatica a ricordare i particolari di quella brutta avventura, ma non credo che affronterò una seduta d'ipnosi. Non avrei il controllo su me stessa e temo questo ge-

nere di condizione. Sono comunque certa di quel che ho vissuto e non mi servono conferme. Per il resto delle domande che mi affliggono, non credo che esistano risposte.

- Quali domande? – chiese Carlo.

Lidia lo fissò sorridendo – Quali domande? Ti sei mai chiesto chi sei e da dove vieni? Ti sei mai domandato per quale motivo sei precipitato in questo inferno? Inseguite le vostre lucine volanti, pensate di conoscere la verità dai nostri stessi racconti, noi testimoni di incontri del primo, secondo, terzo e quarto tipo. Donne che sono state fecondate in momenti che ricordano solo in sogno. Magari, per partorire in situazioni al confine tra questo mondo e l'altro, con i neonati che vengono portati chissà dove da chissà chi. Ne ho lette di storie, ne ho sapute di atrocità inflitte nei confronti di poveri testimoni di vicende che non siamo in grado di raccontare e neppure di capire compiutamente. Siamo ostaggi di un destino crudele fatto di domande e di non risposte, e di ciò moriremo tutti.

Mino l'abbracciò di nuovo mentre lei ricominciava a piangere e a singhiozzare sommessamente.

- Forse è il caso di lasciarla riposare. - dissi.

Restammo in quella situazione per qualche istante.

Fuori, il buio era totale, e le luci nel soggiorno sembravano non essere sufficienti a vincere le tenebre che volevano entrare in quella casa, messa sottosopra da un incontro con l'ignoto in forma di alieno.

Carlo decise che poteva bastare per quella sera e salutò brevemente la coppia, ancora stretta in un abbraccio che voleva diventare fortezza contro l'ignoto.

- Ne uscirà, secondo te? – chiesi, una volta fuori.

Carlo, che aveva acceso un'altra sigaretta, soffiò via il fumo azzurrino della sua ennesima sigaretta.

- Non lo so. Ne ho viste di queste situazioni e posso dirti che senza l'ipnosi non sapremo mai cosa ha realmente vissuto Lidia.

- Le sue paure sono comprensibili.

- Ma non l'aiuteranno a superare lo shock. È normale quel che sente, ora, dopo un'avventura del genere. Ma se non riesce ad affrontare il suo stesso mostro, non lo vincerà mai.

Cominciò a piovere leggermente e affrettammo il passo per entrare in macchina.

- Quindi, non è andata bene?

Carlo aveva avviato la marcia della vettura e si voltò per rispondermi:

- Come credi che siano i primi contatti dopo un caso di adduzione? Le persone che si rivolgono a noi dopo un evento del genere sono sempre confuse, spaventate, alterate nella mente e nel fisico. Tra l'altro, Mino mi ha vietato di far visitare la moglie da uno specialista di nostra fiducia. Gli addotti mostrano sempre piccole abrasioni, ferite anche insignificanti ad un primo esame o addirittura gli esiti di vere operazioni di chirurgia praticata tramite laser. Gli ho detto anche di fare qualche radiografia a collo e nuca per vedere se si trova un impianto. Se l'hanno rapita è probabile che ora presenti un microchip sotto la cute di una zona del collo o delle spalle.

- E quindi, cosa accadrà, ora, a quei due?

- Il solito. La donna continuerà a soffrire di incubi notturni fin quando crollerà. Il marito allora dovrà portarla da noi oppure iniziare la trafila che ben conosciamo tra medici e laboratori diagnostici, infine la psichiatria e le cure solite: analgesici, ipnotici, sedativi.

- Non ti farai sentire, da loro?

- Sarebbe controproducente. A meno che non subiscano altri attacchi diretti. In quel caso, andrebbero protetti. Di solito, gli si propone di cambiare domicilio, oppure gli si trova un rifugio a prova di trasmissioni elettromagnetiche. Prima, però, dovremo pur accertarci che la donna non abbia un impianto sotto pelle. Quasi sempre, gli addotti ne hanno uno.

- Ho letto che non si tratta di un fatto recente. Ne trovano spesso anche all'interno di cadaveri durante le autopsie. A Parigi, nel 2011, durante le ricerche, finanziate dal governo, su quanto restava dell'imperatore dei francesi, il dottor Andre Dubois dichiarò che intendeva trovare conferme che soffrisse di un disturbo dell'ipofisi che ne aveva determinato la bassa statura. Conficcato nel cranio, notò che esisteva un microchip. Napoleone sparì per alcuni giorni nel luglio del 1794, quando aveva 25 anni. In seguito, spiegò di essersi trovato nello stato di prigioniero durante il golpe Themidorian, ma non abbiamo alcuna traccia storica di quell'avvenimento. Dubois credeva che fosse stato addotto in quell'occasione.

- Sì, ricordo la storia e fu subito concordato universalmente che si trattasse di una bufala o di uno scherzo. L'anno dopo fu diffusa la notizia che gli unici esami fatti su parti del corpo di Napoleone fossero stati eseguiti su una ciocca dei suoi capelli, per studiare l'eventuale presenza di arsenico. Tra l'altro, non risulta alle autorità francesi che sia mai stato erogato un finanziamento del genere per un'autopsia. Vedi come sia difficile trovare conferme di notizie come quella che hai ricordato, appartenuta a fatti, veri o falsi, del recente passato. Pensa a come reagisce la scienza ufficiale, come pure la religione, di fronte a racconti come quello di Lidia.

- Non me ne stupisco. Una delle più grandi veggenti che la Parapsicologia riconosce, Natuzza Evolo, finì in manicomio perché poteva vedere e parlare con i defunti. Sembra una lotta persa in partenza. Ormai non fanno neppure notizia i documenti declassificati dagli archivi inglesi e quelli statunitensi in maggior misura. Per quanto ne parliamo tra noi, tra gli esperti di varie discipline, la gente, ipnotizzata dai notiziari televisivi, bada solo alle notizie diffuse dal video.

- E sì che, invece, di notizie ce ne sarebbero, da diffondere e analizzare dovutamente e in quel caso con poco o nulla da contestare rispetto alle rivelazioni di addotti e testimoni collegati. A quel punto gli alfieri della censura organizzata non potrebbero certo replicare. E allora, semplicemente, si lascia il tutto all'informazione dei singoli dei canali come Youtube o Facebook che possono urlare quanto vogliono ma se certe notizie non vengono validate da dichiarazioni ufficiali o dai media tradizionali, come giornali e televisioni, la risonanza è pari a un millesimo di quella che necessita per far cambiare opinione alla maggioranza.

- Non basta che un fatto eclatante avvenga, dev'essere portato a conoscenza della pubblica opinione. Purtroppo, la situazione dell'Ufologia tradizionale non è diversa dalla scienza che studio da tanti anni, la Parapsicologia. È bastato un solo programma televisivo contrario, negli Anni 70, per far cadere il dibattito pubblico sui fenomeni paranormali.

- Lo sappiamo bene. Ecco per quale motivo procediamo alla protezione delle vittime di questa guerra silenziosa a noi più vicine senza porci troppi problemi. Interveniamo solo quando ci chiamano perché dobbiamo essere sicuri che non tradiranno le più elementari cautele che gli chiediamo di adottare, per esempio evitando di condurre verso i membri di Alfa eventuali ficcanaso o veri e propri nemici.

- Non te l'ho mai chiesto: come fai a non temere guai personali? Avete veramente l'ostilità di nemici che possono portare attacchi fisici contro di voi?

Carlo ridacchiò brevemente.

- Se sapessi quanti nemici abbiamo tra di noi e intorno a noi, forse non saresti così tranquillo neanche tu. Ma non li vedi e tanto basta.

- Mi sembra di vivere in un film di fantascienza. Voi cantate una canzone malinconica e seducente che si fa irriconoscibile presso gente assordata dai ritmi dell'estate sulle spiagge. Una vecchia canzone struggente che nessuno vuole più ascoltare.

- Hai ragione, forse anche troppo. Sembra quasi una lotta privata, un duello tra due fazioni inconciliabili. Il nostro problema maggiore è far comprendere alle masse che quando i Serpenti si manifesteranno come tali sarà perché già pronti ad azzannare la preda

precedentemente ipnotizzata a dovere. La gente sarà quasi inerme, impossibilitata a reagire se non individualmente.

- Lo penso anch'io. La gente è stordita, drogata, distolta, disperata. Tra di essi, i più sofferenti affluiscono negli ospedali oppure nei servizi che offrono altro genere di soccorsi. Siete un ospedale per feriti nell'anima.

Eravamo fermi a un bivio, tra la strada presa da Carlo per tornare indietro e la provinciale che la tagliava per condurre ad altri centri della provincia viterbese.

- Hanno già tutte le risposte, in realtà, ma ne hanno terrore. La gente non ha bisogno di essere informata, dato che già sa tutto; ha solo bisogno di essere soccorsa. A *Essi Vivono*, preferisco *Galline in Fuga* se parliamo di film rivelatori.

Quel discorso sintetizzava tutta la solitudine di chi stava combattendo per la salvezza di pochi umani disperati in nome della dignità di un'intera razza e del pericolo mortale che incombeva sulla stessa. Il mio amico era infatti convinto che le Elite diffondessero, regolarmente, un insieme di film che rivelavano le loro intenzioni e i loro trucchi, come per confessare le malefatte che compivano secondo gli ordini delle gerarchie aliene ed ottenere infine l'assoluzione dai peccati rivelati.

Tornati a Viterbo, Carlo mi salutò con una certa fretta ed io restai solo. Mangiai qualcosa in un'osteria ancora aperta vicino l'albergo che ancora mi ospitava. Avevo in testa una ridda di domande senza precedenti e non gustai affatto la cucina toscana di quella trattoria. Tra l'altro, essendo vegetariano, in quella zona dovevo letteralmente fare surfing tra le varie pietanze per assaggiarne qualcuna che non includesse carne. Almeno il vino locale era davvero eccellente e una buona bottiglia mi fece una gran compagnia mentre cenavo.

Neanche l'aria fresca della notte mi fece bene. La mia testa era piena delle sensazioni vissute qualche ora prima e non riuscivo a togliermi dalla mente neppure il ricordo della canzone che mi aveva tormentando la mente per ore.

Tornai in albergo più per il mal di testa che per la bassa temperatura e il tasso di umidità davvero eccessivo. Dopo aver passato in bagno qualche minuto, mi spogliai in fretta e indossai la tuta felpata che utilizzavo come pigiama. Chiusi gli occhi per un istante ma scivolai inaspettatamente nel sonno senza neppure volerlo.

Di quel che accadde dopo, durante una specie di paralisi notturna, ricordo che non fui più padrone dei miei movimenti, mentre mi rendevo conto, comunque, di essere addormentato. Iniziò poi una fase che potrei descrivere come un sogno lucido.

Ho dovuto recuperare frammenti singoli di memoria, poi unirli cercando un filo conduttore logico tra scene non ordinate cronologicamente nella mia mente.

Il giorno dopo, esattamente nel pomeriggio seguente alla notte in cui vidi e sentii fatti insistenti mentre mi trovavo in un diverso piano spazio-temporale; fui costretto ad assembrarli come potevo e dovevo per non cedere alla tentazione di liquidare il tutto come un subitaneo accesso di pazzia o un attacco nervoso magari dovuto alle emozioni provate a casa di Mino e Lidia.

Non si trattò di un'operazione facilissima; eppure, fui costretto a intraprenderla con la massima sollecitudine ed anche una certa preoccupazione a causa di quella che credevo essere una mente ormai compromessa.

La mia mente era infatti in balia di una strana eccitazione neuronale; in breve, ero certo di ragionare a una velocità superiore. I pensieri fluivano come se provenissero da un'origine sconosciuta e in realtà suggeriti da una logica più raffinata: potevo saltare i normali processi cognitivi e arrivare a soluzioni immediate per qualsiasi enigma mi fossi proposto. Addirittura, immaginai soluzioni brillantissime per risolvere i principali problemi relativi a una miglior raffinazione degli idrocarburi, come pure riuscire a ottimizzare le coltivazioni idroponiche e quindi risolvere la fame nel mondo con pochi passaggi tecnologici.

Tuttavia, queste facoltà comunque prima assolutamente sconosciute, furono probabilmente conseguenti a quel che vidi davanti a me, come nel caso di una visione straordinariamente vivida e naturale, mentre giacevo a letto, in un orario forse compreso tra le due e le tre del mattino, quando il silenzio intorno ai dormienti si fa praticamente assoluto e anche la mente recepisce questa calma totale riuscendo ad adeguare i ritmi del corpo alla stessa velocità.

Quel che vidi posso riassumerlo in questi termini, certamente inadeguati a descriverli dal punto di vista sensoriale e comunque perfettamente collegati a quanto emozionalmente potevo percepire come spettatore passivo di un evento non perfettamente comprensibile.

Oggi sono convinto che quelle scene facessero parte di una comunicazione inviata da qualcuno, o qualcosa, che intendeva lanciare un messaggio fatto di immagini e quindi perfettamente fruibile. Eppure, in un certo qual modo, era come se la trasmissione risultasse in un certo senso meccanica, o automatica, senza la decisione di un interlocutore senziente di inviarmela.

Mi domando se i profeti le cui esperienze sono descritte in tutti i maggiori testi sacri, ricevettero le stesse forme di comunicazione recepite telepaticamente piuttosto che me-

diante la comunicazione onirica. Oggi sono portato a pensare che le visioni da questi descritte fossero del tutto similari a quella che sto per raccontare. E dato che nulla accade a caso, forse quelle comunicazioni sono state inviate a me per il semplice motivo che fossi identificato come un tramite adatto a divulgare tale esperienza mediante i miei scritti.

Iniziarono a spiegarmi il modo nel quale la razza umana era stata portata sulla Terra. Ricordai in quel momento i Libri di Enoch e pensai che quelli che stavo ammirando altro non fossero che i carri dei Vigilanti descritti dal profeta e Padre della Chiesa.

Navi imponenti stazionavano in alto, al di sopra di una superficie verdissima e da quella altezza si potevano notare alcune forme di vita correre tra le erbe alte: forse una sorta di bovini con le corna arrotondate, una mandria enorme che sciamava verso i territori più verdi in prossimità delle acque di un fiume lunghissimo. Pensai istintivamente al Nilo.

Cercando di focalizzare lo sguardo su quegli animali ebbi la sensazione fortissima che qualcosa in quella scena non fosse conforme a quanto mi aspettavo. Le dimensioni degli animali mi parevano esagerate e gli alberi erano troppo grandi rispetto a quelli che conoscevo.

Poi pensai che quel pianeta non potesse essere la Terra. Gli arbusti che avevo visto piegarsi sotto gli zoccoli di quegli animali erano alti come una collina. Il fiume verso cui gli animali correvano era vasto come un oceano e brillava di una luce incredibile, con riflessi che non avevo mai neppure immaginato. Anche gli animali, man mano che la nave sulla quale viaggiavo si abbassava lentamente, mi sembravano sempre più enormi, alti come palazzi…

All'improvviso, la scena scomparve per far posto alla visione di una foresta che forse era stata raggiunta nello spazio di un millisecondo. Mi parve essere di dimensioni letteralmente sproporzionate. I tronchi di quegli alberi erano larghi come monti…sembrava una foresta di alberi del tutto enormi che si ergevano come colonne verso il cielo terso e del colore di uno smeraldo. Le loro fronde, ricchissime, erano cariche di vita e di frutti grandi come un campo di calcio.

Quella vista era per certi versi incomprensibile. Non ero abituato a un mondo di giganti rispetto alla vita animale e vegetale che ricordavo sulla Terra.

Poi vidi scene apocalittiche. Il fuoco di mille vulcani che si stendeva come un sudario su quelle superfici, spianando tutto come una micidiale distesa fatta da miliardi di miliardi di scintille spietate. Quel fuoco veniva lasciato cadere da alcune bocche metalliche che potevo vedere da lontano. Era come se fossero astronavi cave, da cui scendeva il mare di fuoco liquido che ricopriva quel povero pianeta brulicante di vita che stava morendo.

Non riuscivo a comprendere la natura di quegli ordigni che potevano forse spuntare da un'altra dimensione e mediante un corridoio energetico riuscivano a emettere quei fiotti fatti di fuoco liquido.

In breve, tutto quel che potevo vedere di quello sfortunato pianeta fu ridotto a un mare di cenere fumante. Niente alberi, niente animali e persino le acque titaniche sembravano essere interamente coperte da fuliggine nerastra che si stava solidificando aggiungendo terre nuove e fertili.

Un silenzio di morte assoluto era rotto soltanto dal lamento lieve del vento che incontrava esclusivamente l'opposizione delle montagne… erano costituite da quanto restava di quegli alberi enormi e dei corpi degli animali inceneriti e cristallizzati. Pensai che carbone e petrolio si fossero formati a partire da quel disastro. Altre vette non esistevano su quel pianeta. I tronchi degli alberi inceneriti, ora, erano come le montagne che ricordavo sulla Terra.

Compresi che quella era la forma che era stata data al mio pianeta da quegli esseri che mi stavano mostrando il tutto. Quella non era una creazione ma la terra-formazione di un pianeta che doveva mutare aspetto e habitat.

Mi persi nel mio stesso ragionamento man mano che la nave si alzava da tali scene apocalittiche e allora mi ritrovai a fissare la superficie sempre più lontana dall'alto, molto in alto, finché non vidi che la Terra non aveva confini. Non esisteva alcuno spazio intorno ma solo terra e ancora terra, interrotta solo da masse d'acqua lucida come una perla.

La scena divenne sempre più piccola, mentre mi svegliavo. Ero di nuovo nel mio letto, sudato e sconvolto come se avessi davvero camminato indietro nel tempo.

Non era stato un sogno. E non ero stato rapito, addotto o altro.

Ero stravolto ma non mi ero mai mosso da quel letto, del resto, fradicio come se avessi nuotato in quel sudore.

Ero del tutto consapevole di aver sognato, per così dire, senza sognare. Si era trattato di una trasmissione da remoto, ma quel personaggio che aveva visto quanto accadeva al pianeta sconvolto dal mare di fuoco, chi era stato?

Forse avevo visto quel che ava fissato nella sua mente qualcun altro?

Chiamai Carlo al cellulare, dato che era già giorno da un bel pezzo, anche se il quadrante digitale del mio telefonino segnava solo le otto. Il solito messaggio vocale mi comunicò che il telefono ricevente doveva essere spento o fuori campo.

Avevo bisogno di comunicar con qualcuno, ero fremente di una strana agitazione nervosa.

Mi precipitai sotto la doccia sperando che l'acqua calda cancellasse quelle immagini che mi ballavano nella mente con un ritmo forsennato come per garantirsi che non potessi dimenticarle.

Il flusso dell'acqua mi rilassò il corpo ma la mente era ancora irta di aghi che stimolavano una risposta nervosa. Mi asciugai e vestii in fretta senza neppure passare il phon sui capelli ancora umidi: avevo l'esigenza di andare a fare colazione nel bar vicino. Mi sentivo davvero esausto, privo di energie e affamato.

Divorai a sazietà quel che mi portarono e chiesi ancora la brocca del latte caldo e il bricco del caffè, oltre a un altro paio di croissant profumati. Dovevo ristorarmi dallo stress onirico provato.

Quando fui sazio, chiamai ancora Carlo senza alcun successo.

Ormai ero stanco di quel viaggio e non avevo più la speranza di annotare ancora qualcosa a proposito di B. che sembrava sparito nel nulla.

Tornato in albergo, radunai la mia roba e scesi a pagare il conto. Il treno per Roma era in partenza e non avevo intenzione di perderlo.

Prima di salire sul vagone di seconda classe, provai nuovamente a contattare il mio, vecchio, amico senza riuscirci e quel silenzio mi allarmò non poco.

Viterbo non era più il luogo ameno e familiare che mi aveva accolto tante volte. Ora somigliava a una città fredda, estranea e lontana e, soprattutto, sconosciuta.

Persino il mio amico Carlo non voleva rispondermi. E in quel momento provai astio nei suoi confronti.

Mi sembrava di aver ricevuto un grande torto, non potergli raccontare di quella strana esperienza onirica. In fondo, mi era già capitato di fare sogni lucidi e cercare di orientarmi in tali scenari così diversi dalla realtà ordinaria eppure così familiari.

Non posso negare che la vita onirica riveste, nella mia quotidianità, un posto determinante.

Una parte di me, tuttavia, era più che certa, che quanto avevo visto fosse una trasmissione arrivata da un'origine non nota, misteriosa e lontanissima nel tempo o nello spazio. Certamente, ero stato indotto a prendere atto di quelle visioni, a fare da testimone di un passato che la razza umana ignorava completamente.

Quante nozioni, ancora, dovevamo imparare a classificare e archiviare nelle nostre raccolte cronologiche?

In Parapsicologia, il tema dei sogni lucidi, o comunque delle esperienze apparentemente riconducibili a quella categoria, rivestiva un'importanza secondaria, secondo me a torto.

In realtà, sarebbe errato pensare che soltanto le esperienze fatte durante la veglia ordinaria possano rivestire importanza riguardo le manifestazioni di tipo extrasensoriale.

Per arrivar a conclusioni in un senso o nell'altro, dovremmo essere certi che la nostra veglia comune sia sintomo di percezione fedele della realtà completa e invece non lo siamo mai stati. Senza contare che nella storia umana, molti dotti si sono dichiarati convinti che la nostra sia una realtà composta da vari mondi molto vicini e quasi sovrapposti.

Avrei voluto parlarne con Carlo. Non sapevo, in quel pomeriggio viterbese umido e freddo, mentre il treno cominciava a muoversi, che non lo avrei più rivisto, almeno in questa vita.

LA VITA NORMALE

Tornato a casa mia, a Roma, mi ritrovai nei problemi quotidiani di una vita qualunque, da coniugato e con due figli universitari, un impiego presso un grande ufficio che durava da 33 anni, passati tra pratiche e scartoffie varie.

La vita normale che molti di noi passano tra routine che diventano come una droga pesante, talvolta scambiate per una sorta di corazza che protegge da imprevisti e inconvenienti gravi.

Tuttavia, pur tornato alle vecchie abitudini, così normali e protettive, non riuscivo a scacciare il ricordo dei giorni trascorsi a Viterbo in un clima da film di fantascienza anni 80.

Inoltre, Carlo sembrava diventato la nuova Primula Rossa, e non riuscivo a trovarlo da nessuna parte. Era stato il tramite dell'incontro con B., il mio Cicerone durante l'intero periodo durante il quale avevo pensato di diventare una sorta di narratore della guerra tra alieni e tra loro contro la Terra.

Gli appunti che avevo riunito in un file del mio computer, con il tempo, diventarono l'unica prova che fornivo a me stesso che quel soggiorno a Viterbo fosse servito a qualcosa. La noia che mi opprimeva durante la cosiddetta vita normale, la scacciavo fantasticando su un nuovo incontro con B., magari orchestrato da Carlo, finalmente tornato da chissà dove.

Ecco, la possibile spiegazione che fornivo a me stesso per la sua strana assenza: probabilmente, era stato incaricato di andare a inserire qualche personaggio da proteggere in una nuova esistenza che doveva restare un mistero per il mondo intero.

I mesi trascorsero fino all'estate e di Carlo, nessuna traccia.

Un giorno di luglio, mi decisi a chiamare il numero telefonico assegnato all'indirizzo di Mino e Lidia, che trovai su internet.

Mino mi rispose subito. Si ricordava benissimo di me e dell'incontro di quella sera.

- È stato anche l'ultimo contatto con il gruppo del tuo amico, Carlo. – dichiarò, con un tono rammaricato.

- Ti disturbo proprio per questo. Non l'ho più sentito…

- Neanch'io, te lo garantisco. Mia moglie sta sempre peggio. Abbiamo dovuto consultare uno specialista, un neurologo che l'ha presa in cura, con i risultati che puoi imma-

ginare. Ovviamente, nessuno le crede, e se non le dicono chiaramente che la prendono per pazza è solo perché paghiamo in contanti e senza ricevuta fiscale. – concluse, irritato.

- Mi spiace. Sta molto male?

- Sì, ed io non riesco più a immaginare cosa posso fare per aiutarla. Non vuole prendere i sedativi prescritti e si rifiuta di vedere nuovamente il medico. Finirà per impazzire davvero. Sai una cosa? Avevo giudicato male il tuo amico. Carlo sembrava una persona seriamente interessata al nostro problema.

- Per quel che so io, lo è veramente. Ma non so dove sia finito.

- A Viterbo, nessuno lo ha più visto da parecchio. Non conosciamo nessun altro del suo gruppo. Non puoi farci contattare?

Gli confessai che mi trovavo nelle sue stesse condizioni. Tuttavia, non potevo dimenticare Lidia e la sua inquieta compostezza nell'affrontare una situazione al limite del credibile.

- Tua moglie ha ricevuto altre visite… indesiderate?

Mino esitò un attimo, prima di rispondere:

- Un discorso lungo. Per telefono, forse, non è il caso di parlarne. Non potresti venire a trovarci?

Mi resi conto, in quel momento, del pericolo che comprendeva quella specie di gioco a investigare il fattore del contattismo alieno.

- Mino, potrei certamente tornare a trovarvi, ma sono solo uno scrittore che stava cercando di comprendere un mondo totalmente estraneo. Chi mi introduceva in quel mondo, spiegandomi le sue dinamiche, era Carlo. La faccenda era iniziata proprio incontrando un altro addotto, un personaggio incredibile che vive nascondendosi da tutto e tutti.

Sentii Mino sospirare e tacere per qualche secondo.

- Sta impazzendo – riprese – anche perché sono l'unico a crederle, a parte voi due. Tu e Carlo, intendo. Ecco per quale motivo, penso che le gioverebbe rivederti e parlare di nuovo con una persona che lei ritiene introdotta nel discorso… Mi spiego?

- Se è per Lidia, certo che posso parlarle, magari durante le mie ferie. Oppure, potreste venire a Roma, voi due? Cambiare aria per un po', forse, l'aiuterà a ritrovare il suo equilibrio.

Mino mi salutò ringraziandomi e dicendo che mi avrebbe richiamato per comunicarmi la loro decisione in merito.

Quella comunicazione mi aveva lasciato una brutta sensazione. Non mi sono mai sentito un investigatore del paranormale, pur avendo compiuto trent'anni di studi nel setto-

re della Parapsicologia studiata. Non potevo provare interesse per una nuova serie di studi e analisi dove avrei inevitabilmente incontrato i bisogni e i drammi di persone del tutto disarmate di fronte all'incontro con rapitori presumibilmente extraterrestri. Ero partito per reperire materiale con cui elaborare la trama di un romanzo e non potevo farmi coinvolgere eccessivamente.

Finii per confessare a me stesso che mi piaceva un po' troppo Lidia. Era un modo per deviare l'ossessione per quei nuovi studi che non dovevano diventare un impegno eccessivo. Sapevo, del resto, che Carlo aveva dovuto rinunciare a tutto pur di seguire il Gruppo Alfa.

Quel che non sapevo, era che il Gruppo Alfa avrebbe cercato me.

Il contatto avvenne durante la sera di qualche giorno dopo, poco prima che luglio lasciasse il posto al mese più caldo dell'anno. Avevo appena finito di consumare una cena più parca del solito, a causa del clima estivo che non ho mai sopportato più di tanto, e dopo un'accesa discussione con mia moglie a causa di divergenti opinioni in merito alla conduzione del nostro focolare domestico.

Nervoso, stavo per sedermi davanti al computer dove avevo ormai finito di rileggere gli appunti presi a Viterbo, quando il mio cellulare si illuminò per una telefonata da un altro numero mobile che non conoscevo. Di solito non rispondo a numeri che non conosco: tre volte su quattro trattasi di pubblicità e offerte di contratti indesiderati. Ma al decimo squillo realizzai che forse poteva trattarsi d'altro.

Una voce femminile mi chiese se ero chi pensava fossi. Prima di risponderle, le domandai come aveva trovato il mio numero e lei mi disse che l'aveva fornito Carlo agli amici.

- Bene – risposi a mia volta – Conosce di me, nome e cognome ma io non so con chi sto parlando.

- Sono un'amica di Carlo, il suo miglior amico, o sbaglio?

- Dov'è, il buon Carlo? Forse impegnato in una fuga d'amore?

La voce femminile esitò un attimo, poi mi propose di parlare di persona.

- Non ho motivo per incontrarla. Voglio sentire Carlo. Mi faccia chiamare come ha fatto lei adesso. – le risposi, indispettito.

- La porto da lui. Non può venire, mi creda, neppure al telefono.

A quel punto, mi venne un sospetto. In fondo, avevo fornito i miei dati anche all'albergatore di Viterbo. Tutto sommato non era difficilissimo rintracciarmi. Pensai alle

minacce che avevo ricevuto e anche che Carlo fosse in ostaggio di qualche nemico del Gruppo Alfa, terrestre o no che fosse.

La voce femminile mi sollecitò una risposta.

- Devo parlare con Carlo. – ripresi, più calmo – O devo sporgere denuncia per la sua sparizione?

- È per questo motivo che la chiamo. Un suo amico già ha denunciato la scomparsa, al commissariato di Viterbo, quindici giorni fa.

- E allora, io cosa posso fare in più?

- Davvero non mi comprende? Non avevate un lavoro insieme? Deve tornare qui, a Viterbo, per qualche giorno. Il committente non accetta che parlare con lei. È un tipo difficile, lo sa. Allora, viene o no?

Compresi cosa voleva dirmi e la pressione iniziò a salirmi, fino a rullarmi nelle orecchie.

- Dove ci incontreremo?

- Sono già qui. Scenda.

- Cosa?

- Sono qui sotto. Scenda, non abbiamo molto tempo.

Spiegai a mia moglie il motivo per il quale dovevo uscire di casa proprio a sera tarda per gettare l'immondizia nel cassonetto.

Vedendo il mio viso alterato, mi disse di voler scendere con me e mentre si preparava, sgattaiolai fuori e chiusi la porta a chiave, portandomi dietro anche il suo mazzo di chiavi. Potevo rischiare anche da solo. Inoltre, i nostri figli stavano per rientrare a casa e ognuno di loro aveva le proprie chiavi.

Non vidi nessuno davanti al mio portone. Girai l'angolo del mio palazzo in direzione dei cassonetti e una figurina minuta e sinuosa, vestita di nero, mi si parò davanti.

- Ha da accendere? – mi chiese una ragazza mora che indossava una maglietta nera e un paio di pantaloni molto attillati altrettanto scuri.

- Ho molti vizi ma non fumo. – le risposi, continuando a camminare verso i cassonetti dell'immondizia. Quell'aria da film di spionaggio di serie b, mi stava dando sui nervi.

La ragazza si fermò alle mie spalle aspettando che mi liberassi di quel sacchetto, poi, mentre tornavo, mi fece cenno con la mano verso una macchina celeste parcheggiata davanti all'altro marciapiede.

In quella, il mio cellulare cominciò a suonare: era mia moglie che doveva essersi accorta della sua momentanea prigionia. Le mandai un messaggio di testo con le racco-

mandazioni più drammatiche che riuscii a immaginare. Non si calmò affatto, il telefono non smetteva di suonare e fui costretto a spegnerlo.

Nell'automobile, una vecchia berlina Fiat ormai fuori commercio, la ragazza si sedette sul sedile posteriore, accanto a me.

- Qui non possono sentirci. La macchina è schermata anche dalle intercettazioni sonore satellitari.

- Non ho segreti, io. Se avesse voluto un appuntamento galante, avrebbe dovuto evitare di coinvolgere la mia vita familiare. Ho una moglie furiosa alla quale dovrò dare spiegazioni.

- Non le dica di noi né di Carlo. Ne va della sua sicurezza. Dovrebbe sapere che siamo in guerra.

- Senta, se lei conosce Carlo e magari fa parte dello stesso gruppo, sappia che ne ho le scatole piene e voglio solo ritrovare il mio amico per dirglielo di persona.

La ragazza mi fissò, sorridendo – Lo voglio anch'io. Carlo deve tornare da noi. Vogliamo sapere dov'è.

- E lo chiedete a me?

- Sappiamo che vi siete visti a casa dei coniugi che lei ricorda bene, poi è scomparso. Devo sapere cosa sia accaduto nei momenti immediatamente successivi e prima che vi siete lasciati, quella sera.

Fui costretto a raccontarle tutto quel che ricordavo e che, per fortuna, avevo memorizzato sul mio cellulare per poi riportarlo nel computer in un file di testo. Evitai solo di descrivere le esperienze poco comuni che avevo vissuto in prima persona. Anche perché non avrei saputo come spiegarle senza dare l'idea che fossi un povero demente.

Alla fine di quelle parole, la ragazza, che non doveva avere più di vent'anni, restò un attimo, muta, a riflettere.

- Io voglio sapere dov'è Carlo. E comunque, sappia che devo risalire a casa mia.

Stavo per aprire lo sportello dell'automobile ma in quella, un uomo entrò dalla parte del guidatore e l'auto partì a razzo.

- Se è un rapimento, vi avverto che non ho molto denaro da parte.

- Devo andare, ora, siamo stati intercettati. Lei è in pericolo quanto noi, se non l'ha ancora capito!

L'uomo poteva avere la mia età. Aveva i capelli corti e brizzolati e vestiva di nero come la collega che non apriva più bocca e sembrava discretamente agitata.

L’automobile sfrecciava silenziosa per le strade poco affollate, data la stagione, del mio quartiere, uno dei tanti della rumorosa periferia romana meridionale.

Arrivammo nei pressi dello svincolo con l’autostrada e quindi poco prima del GRA.

L’auto rallentò fino a fermarsi accanto al marciapiede vicino un’aiuola fiorita che divideva due carreggiate. Le panchine che potevo vedere erano vuote e in lontananza brillava un lampione accanto a una fontanella.

- Volete spiegarmi cosa significa questa fuga? E da chi stiamo scappando?

Mi rispose la ragazza, seria:

- Cosa le disse, Carlo, del nostro gruppo?

- Poco e nulla. A me interessava la materia. Sto scrivendo un romanzo sulla presenza aliena. Fantascienza, insomma.

La ragazza ridacchiò – Certo, fantascienza. La gente è meglio che pensi questo, prima che il mondo intero si rivolti sulle nostre teste. Ma noi siamo in guerra, a favore dell’Umanità e contro i Rettili. E ora, lei è in guerra quanto noi.

- Io non combatto nessuno e semmai sarei un corrispondente di guerra. Sono uno scrittore.

La ragazza mi squadrò come fossi uno dei rettili che sosteneva di combattere – Non mi vuole capire. Se ci hanno intercettato, prima, vuol dire che ormai la considerano in collegamento con noi. La sua vita non sarà più la stessa. Deve proteggersi e proteggere i suoi cari. Non ha idea di cosa sono capaci per far parlare la gente.

- Sta scherzando? Io ho famiglia. E poi, non ho visto nessuno e niente di strano.

L’uomo, che non mi guardava direttamente, tenendo lo sguardo fisso davanti a sé, disse:

- Lo pensavo anch’io, prima che i Rettili li prendessero. Non li ho più rivisti. Mia moglie mio figlio, di appena tre anni. Sono passati dieci anni da allora.

- Tutto questo è assurdo! Cosa dovrei fare?

- Proteggersi – riprese la ragazza – E stare in guardia. Noi li chiamiamo Rettili, ma sono muta-forma. Hanno forma umana. E lei non potrebbe mai distinguerli.

- Ho conosciuto una donna che diceva il contrario e anche lei asseriva di non essere di questo mondo.

- Hanno molti nemici, dato il loro atteggiamento predatorio. Ma sono ugualmente spietati fino all’inverosimile. E bevono sangue. Mi spiego?

Mi presi la testa tra le mani, istintivamente. Non potevo credere a quel che mi stava capitando.

- Ora – disse ancora la ragazza – Chiami sua moglie e le dica che si trova con amici. Deve uscire dall'automobile, che è schermata, e sbrigarsi.

- Non conosce mia moglie…

Uscii da quell'automobile e telefonai a un'infuriata consorte.

- Mi hai chiusa qui dentro per vederti con chi? Se volevi vedere la tua amante, potevi anche dirmelo ed evitare di chiudermi a casa…- urlò nel telefono.

Impiegai i successivi cinque minuti nel tentativo di spiegarmi ma non riuscii a farla smettere di urlare. Poi, voltandomi per parlare, dato che non avevo abbastanza campo, verso l'aiuola, vidi una scena che non dimenticherò mai.

Qualcosa che non poteva essere di questa Terra, alta come un palo della luce, stava ballonzolando accanto al lampione acceso. La sua ombra danzava sul suolo asciutto e la sua massa sembrava avere la consistenza di un budino ma sembrava viva.

Sentii l'urlo della ragazza e mi precipitai dentro l'automobile che ripartì a tutta velocità.

Mi voltai istintivamente, e dal finestrino posteriore vidi la *cosa* che si avvicinava, come se stesse scivolando sulla carreggiata,

- Tenga giù la testa, sono *loro.*

- Cosa… Ma chi...

La ragazza, con una forza che non le sospettavo avesse, mi costrinse ad appiattirmi per quanto possibile sul sedile posteriore e lei si stese accanto a me. Potevo sentire l'odore della sua paura mentre l'uomo che guidava pigiava l'acceleratore a manetta.

Ascoltavo lo sforzo del motore, mentre l'automobile sfrecciava in direzione del GRA.

- Se c'è traffico, siamo fottuti – mormorò la ragazza al mio orecchio.

Tremava come una foglia e quindi le presi la mano che strinse con forza.

Non incontrammo nessuno, dato che poteva essere mezzanotte. L'auto rallentò alquanto prima d' imboccare l'autostrada per l'aeroporto.

- Non la vedo più nello specchietto retrovisore - mormorò l'uomo che stava guidando – Ora faccio un giro lungo e prendiamo la Salaria. Stanotte dormirà da noi, amico, e mi creda è molto meglio per tutti.

Viaggiammo con calma per altri venti minuti, allo scopo di controllare se quella strana massa informe fosse ancora dietro di noi.

La sede prescelta, altro non era che un capannone industriale dismesso, nei pressi della Tiburtina, a qualche chilometro da Roma.

Intorno a noi, un silenzio di tomba.

Di solito, in estate, la campagna romana brulica di vita e di suoni. Stavolta, non si sentivano nemmeno le cicale.

Una volta entrati, con tutta l'automobile, ci ritrovammo in una specie di grande locale che poteva somigliare a un hangar per aerei, sorprendentemente fresco.

- Confidiamo nella tua comprensione. Nessuno deve sapere di questo luogo. È il nostro rifugio romano. – mi spiegò la ragazza, che era passata a un tono più confidenziale.

All'interno, i vari ambienti erano divisi da semplici tramezzi in cartongesso. I locali adibiti alla frequentazione umana erano distinti da un vasto garage contenete alcuni mezzi, tra cui un SUV color uva bianca. Dall'altra parte potevo vedere una serranda di metallo ora chiusa per il traffico dei mezzi.

La ragazza, che ora potevo guardare alla luce dei neon, era non solo molto giovane ma anche molto graziosa. Mi mostrò una sorta di piccolo bicamere, dov' era presente un bagno perfettamente attrezzato. Poi mi chiese di consegnare il cellulare.

- Ma è spento…

- Lo dobbiamo inserire nell'armadio isolato con il piombo. – spiegò lei e così fece anche con il suo telefono.

Più tardi, dopo che mi ero potuto lavare e utilizzare un cambio pulito, la ragazza venne a chiedermi se volessi cenare con loro. Avevo indossato una specie di tuta da lavoro celeste e una camicia a quadri.

Andai più che altro per parlare di quella assurda situazione.

All'interno di una specie di piccola mensa rettangolare, più o meno al centro del capannone, mi sedetti con i due personaggi, mentre cenavano con uova sode, insalata e qualche crostino. Bevemmo insieme del caffè solubile e decisi che era ora di rompere quel silenzio insopportabile.

- Quando potrò tornare a casa mia?

La ragazza, che si faceva chiamare Olga, mi squadrò di nuovo con quel suo modo impossibile, scuotendo la testolina piena di riccioli neri, lunghi fino alle spalle.

- Ancora non hai capito in cosa sei invischiato?

- Senti, io non sono altro che uno scrittore, la vostra guerra, non fa per me.

- Vai a dirlo tu a quella cosa che ci correva dietro, un'ora fa? – disse l'uomo che era rimasto in silenzio da quando eravamo entrati in quel rifugio.

- Che tu voglia o no, ormai sei uno di noi – riprese Olga – Hai visto questo rifugio e non possiamo permettere che se ti prendono tu riferisca la posizione.

- Ma guarda un po'. Chi è venuto a cercarmi a casa mia, di sera, e mi ha fatto scendere con una scusa?

- Non stiamo giocando tra di noi, siamo in guerra. La gente non lo vede, vive come se niente fosse. Se sapesse, comincerebbe ad armarsi e a dare la caccia a questi mostri.

- Compratevi un giornale, allora.

- Non basterebbe – disse ancora l'uomo. – Puoi chiamarmi Igor. Ricordi la serie di *X-File*? E *Visitors*? Hai mai letto un libro che parla di questi argomenti? Ne vendono milioni di copie. I mostri e i loro numerosi complici umani, sanno bene che per evitare le conseguenze karmiche, basta che dicano alle masse la verità, nella forma che scelgono, anche un film, e la dicano tutta. La gente può credere quel che vuole ma intanto loro si ritengono liberi di fare tutto quel che la loro agenda comprende. Hanno già confessato e allora rapiscono, stuprano, torturano, uccidono. Gente che ha solo la sfortuna di possedere i requisiti del DNA che a loro interessa, per gli esperimenti che praticano nei laboratori sognati dagli addotti. Oppure, semplicemente per mangiare. Come facciamo noi con un pollaio. Noi siamo i loro polli.

- È roba per i libri di fantascienza, l'hai detto anche tu. – risposi.

- Appunto. Scrivono da anni le stesse cose, riempiono i teatri durante le conferenze sull'interferenza aliena ma cos' è cambiato?

- Lo sai quando cambierà, veramente? – aggiunse Olga – Cambierà la consapevolezza delle persone comuni, quando si mostreranno senza bisogno di mutare forma e aspetto. Questa operazione, in realtà, costa loro fatica e non riescono a espletare al meglio alcuni poteri sensoriali che possono usare su di noi. Li ottengono, tra l'altro, tramite una bevuta di sangue umano. Quando sapranno di essere finalmente pronti all'invasione finale, si mostreranno per come sono e attaccheranno dal di dentro le nostre città, le basi militari dove si sono infiltrati, le istituzioni dove molti di loro sono ai posti di comando. Chi, in quei luoghi, non sia un loro ibrido, verrà ucciso o catturato. In breve, le città cadranno nelle loro mani e prima che la gente possa riorganizzarsi e iniziare una resistenza, moriranno a milioni, come mosche. Capisci, questo, o no?

- Io posso anche capirlo, ma la gente non ci crederà mai. Hanno già vinto i signori rettili. – mi venne da ribattere.

- Lo sappiamo bene. Ecco perché dobbiamo proteggere gli addotti, affinché un giorno possano testimoniare efficacemente. Ma devono prima sopravvivere. E purtroppo, molti Rettili sono nelle forze di polizia, tra i militari, nei commissariati come nelle caserme. Non sono molti, forse qualche migliaio. Ma possono vantare un controllo quasi assoluto

sugli ibridi che ottengono da quelle che chiamano fattrici: donne umane costrette a subire la fecondazione tramite rapporti con i loro guerrieri. E gli ibridi sono già milioni. – dichiarò la ragazza,

Igor aggiunse, rincarando la dose:

- Sono anni che preparano l'invasione finale, lo sappiamo dagli addotti. Le Elite umane, in cambio della salvezza, garantiscono loro copertura e collaborazione, oltre il denaro necessario. Serve ancora tutta l'energia disponibile sul pianeta Terra per attivare gli *stargate* che permettano ad altri guerrieri di arrivare qui. Possono materializzarsi pochi per volta e serve troppa energia per attivare il passaggio. Le navi stellari, d'altra parte, che potrebbero approntare, sono un bersaglio facile per i loro nemici.

Olga si alzò per bollire altra acqua per il caffè. Era troppo graziosa per sprecare una vita giovane in quella follia se non fosse stata realmente convinta di un pericolo immanente.

Igor aveva gli occhi fissi sulla parete di metallo, piena di poster che illustravano momenti di corse automobilistiche. Chi aveva arredato quei locali, era un patito di Formula Uno.

Mi avvicinai alla ragazza. Anche lei si era cambiata e aveva indossato una camicetta blu marina sui leggings neri.

- Vuoi caffè anche tu?

- Niente moka?

- Cosa pretendi? Questo è un rifugio d'emergenza. Lo usiamo solo quando dobbiamo fornire riparo urgente a qualche addotto o a noi stessi. Abbiamo energia elettrica dagli specchi solari sopra il tetto.

- Capisco. Quindi, solo provviste non deteriorabili.

L'acqua era pronta. Olga la versò dal pentolino in un bricco d'acciaio, dove aveva inserito lo zucchero di tre bustine monodose e un cucchiaio di caffè solubile. Il profumo si diffuse nell'esatto istante in cui l'acqua bollente sciolse quel miscuglio.

- L'odore non è male. – commentai.

Non lo era nemmeno il sapore. La ragazza non mi toglieva lo sguardo da dosso mentre sorseggiavo per la seconda volta il caffè. Igor si era già ritirato. Pensai a mia moglie e in che razza di situazione assurda mi trovavo.

- Cosa avete in mente di fare, domattina?

- Manovra diversiva. – rispose lei, togliendo le labbra senza rossetto dalla tazza di ceramica. – Il che vuol dire fare un giro lungo per riportarti a casa, con un'auto diversa da

quella che abbiamo usato ieri. Abbiamo automobili interamente ricondizionate. Le prendiamo dagli sfasciacarrozze, cambiamo il motore e l'impianto elettrico e inseriamo schermature idonee per contrastare i sensori dei Rettili. Sembra strano ma basta ricoprirle, internamente, con pellicole di alluminio.

- Ho letto di gente che propaganda una sorta di cuffia di alluminio per evitare il segnale che i microchip impiantati dagli alieni possano trasmettere.

- Il discorso, in quel caso, è un po' più complicato. Siamo pieni di impianti anche in eterico, non lo sai?

- Non esattamente. Ho sempre pensato che il corpo eterico, o corpo di sogno, sia quello che usiamo durante la fase onirica e dopo la morte fisica.

- Per quel che sappiamo noi, i Rettili sono anche presenti e operanti nel mondo eterico. In astrale non possono andare ma in eterico, che è un mondo di confine, sì. Anche lì cercano di parassitarci come possono. Il loro problema è sempre lo stesso. Alcuni, celebri, contattisti qui sulla Terra, hanno fatto un ottimo lavoro divulgativo fintanto che i parassiti non li hanno colpiti in vario modo, uno ad uno. Non solo i Rettili, ovviamente. Sono più brutali, più diretti rispetto ad altri parassiti.

- Te ne intendi molto?

Olga rise, guardando il pavimento. – Ero parassitata anch'io. Ne avevo uno in questo piano e un altro nell'Antimondo.

- Antimondo?

- Come esiste la materia, esiste l'antimateria, no? Il mondo fatto di anti-materia è l'ombra di questo e molti lo chiamano Antimondo, come faccio io. Si dice che quando il Demiurgo edificò la Creazione, il grande scoppio di luce generato, attraverso la sua persona, creò la vita anche nella sua stessa ombra. L'ombra del Demiurgo creò un Demiurgo nero e tutto quel che esisteva nella creazione, ovvero un'anti-Creazione.

- Stai parlando di rudimenti della Gnosi?

- Più o meno. Noi sappiamo queste cose dagli addotti. Nell'Antimondo esistono creature che hanno forma ma non hanno materia. Sono i responsabili delle cosiddette possessioni demoniache. Non hanno vita ma possono parassitare la vita altrui o per meglio dire la consapevolezza altrui. Invece, sul nostro piano, abbiamo parassiti energetici, per esempio i Rettili che bevono sangue.

- E tu ne avevi uno per categoria?

Olga tacque un attimo mentre la sua bocca manifestava, piegandosi verso il basso, l'amarezza che stava per rievocare.

- Ero una tossica. Forse sarei morta per questo. Ma piano piano, non so perché, compresi che qualcuno stava cercando di entrare in me. Soprattutto nei sogni, incontravo una figura altissima e incappucciata che mi chiedeva il permesso di prendermi. Io pensavo a una manovra sessuale e scappavo, in sogno, e allora visualizzavo scene talmente belle che mi fermavo a contemplarle. La figura incappucciata, allora mi raggiungeva e cercava di abbracciarmi, sovrastandomi, togliendomi il fiato. Nei sogni normali, bastava questa pressione a svegliarmi; ma nei trip, no. Ecco come mi prese. Quasi contemporaneamente, una grande debolezza assalì il mio corpo. Era il parassita energetico.

- Come ne sei uscita?

- Tramite l'ipnosi regressiva. Un personaggio che non dimenticherò mai riuscì a scacciare il parassita nero. In seguito, riuscì a rimuovere anche il parassita su questo piano ma operò dal mondo onirico. La seconda fu una lotta anche peggiore della prima. Io persi quasi dieci chili, in quel periodo, che non ho ripreso più. Ora sono guarita eppure so che la porta del mio corpo energetico è rimasta socchiusa. Potrebbe accadere di nuovo.

Provai una forte empatia per lei. Era forte e disperata allo stesso tempo.

- Mi spiace – le dissi – Sei così giovane… E questa vicenda non ti ha comunque impedito di aderire al Gruppo Alfa.

Olga mi guardò dritto negli occhi.

- Carlo non ti disse… Non sai che il gruppo non esiste più?

- Stai scherzando? A Viterbo ho partecipato a un incontro.

Olga si avvicinò a me. Sembrava una bambina, per quanto attraente. Mi arrivava alle spalle.

- Resta quel che la gente, gli addotti, percepisce come il Gruppo Alfa. Noi veniamo da Viterbo ma non conosciamo le cellule di Roma, che dovrebbero essere almeno due. Non conosciamo neppure l'altra cellula di Viterbo. Per esempio, questo è un rifugio condiviso a livello regionale. Ma la gerarchia, l'organizzazione, non esiste più. Singole cellule, come me e Igor, conoscono parte delle strutture territoriali e le utilizzano. Per evitare possibili delazioni, ogni cellula conosceva un tramite con il quale interagire con un'altra cellula soltanto. Noi due avevamo Carlo. Egli stesso conosceva noi e almeno un'altra cellula, ma non le altre. Esiste almeno una cellula per provincia, in Italia. Credo che altrove esista più o meno la stessa organizzazione. Tutte le cellule, comunque, avevano un sito, nel dark web, dove fare riferimento per le notizie generali.

- E allora perché dici che Il Gruppo Alfa non esiste più?

- Perché il sito non viene aggiornato da oltre un anno. È il segnale che la sede generale, dove c'era il fondatore e i suoi vice, non è operativa. Il che vuol dire che le cellule sono disperse. Siamo soli.

- Come potete assistere chi ha bisogno di voi? Carlo mi presentò un addotto che cercava di proteggere.

- Il Gruppo Alfa non esiste più ma noi sì e la guerra pure. Siamo soldati dispersi che continuano a combattere. La nostra unica speranza è che altri si uniscano a noi e prendano le armi della consapevolezza e della conoscenza. Siamo il fronte che cerca di resistere mentre il quartier generale è stato bombardato.

- Altri gruppi come voi, nel mondo, li potreste contattare?

- Scherzi? Ci protegge solo la notte. Se il mondo conoscesse la nostra realtà, gli amici dei Rettili, prima che gli ibridi stessi, ci divorerebbero sull'istante. Esistono anche cannibali umani, cosa credi?

- La vedo dura. La gente è distratta dalle cose del mondo. Questa guerra nascosta è un vantaggio solo per i vostri nemici.

- Tra poco il mondo ci cadrà addosso. Allora, in molti prenderanno le armi e non solo in senso figurato. Sarà troppo tardi e inizierà la fase peggiore. I primi che cercheranno di annientarci saranno militari umani delle forze speciali. I Rettili sono bravissimi a mettere gli uni contro gli altri quando aggrediscono un popolo o una razza. Gli addotti spesso sono presi da razze non amiche dei Rettili che mostrano loro quello che i Rettili hanno fatto ai loro popoli.

- Ma ci sarà un segno premonitore, una serie di eventi che precederà di qualche tempo l'aggressione finale?

- Forse. Ci saranno segni premonitori che i pochi risvegliati percepiranno. Ma l'assalto sarà improvviso e letale. I Rettili sono molto attenti a non disperdere le loro forze guerriere. Il grosso del loro esercito sarà costituito da milioni di ibridi umano-alieni. Poi, ovviamente, ci saranno i soldati umani che si schiereranno con loro, consapevolmente o no. Quando gli uomini si saranno decimati tra opposte fazioni, allora entreranno in scena i loro guerrieri con le armi tecnologicamente superiori che posseggono. Possono modificare il clima di intere regioni, scatenare terremoti e inondazioni. Ti immagini cosa accadrebbe in una fortezza ribelle?

- Il teatrino del mondo non riuscirete a convincerlo. La popolazione non vi seguirà.

Olga mi fissava dal basso, praticamente a contatto con me. Sentivo i battiti accelerati del suo cuore. Pensai che quella ragazza non volesse dormire da sola. Tuttavia, avevo in mente mia moglie.

- Secondo te, siamo soldati già morti? – mi chiese, con una tristezza infinita negli occhi. Non sapevo cosa risponderle e cosa pensare dell'intera vicenda che mi era piombata addosso. Come non lo so ancora oggi.

- Ti giuro, non so cosa pensare e cosa risponderti. Quello che mi sta accadendo, mi stordisce, non riesco a esaminarlo con la dovuta logica. Ho avuto occasione di conoscere altre vicende non proprio comprensibili, razionalmente, ma questa le supera tutte.

Cercavo di non guardarla direttamente. La ragazza non trovò di meglio che abbracciarmi.

Restammo così, per qualche istante.

Olga, infine si staccò da me, evitando di guardarmi.

- Penso che dovremo alzarci presto, domattina. Di solito è Igor a preparare la colazione. Dice che incontra, invariabilmente, in sogno, moglie e figlio, verso le quattro del mattino. Lo vengono a salutare prima della nuova giornata e lui balza a sedere sul letto. Ti auguro la buona notte.

Restai solo con me stesso, in quell'hangar gelido, riflettendo su tutto quel che avevo sentito da quei due soldati dispersi.

Il mondo era in guerra ma non ne aveva contezza. Una guerra sporca, dove solo una fazione si stava preparando per lo scontro decisivo, ostacolata, in qualche modo, da gruppi come quello dove aveva cercato d'inserirmi Carlo.

La mia idea di scrivere un romanzo stava naufragando. L'avrebbero preso, i lettori, come un romanzetto di fantascienza, neppure troppo originale.

Se avessimo avuto davvero un nemico storico come i Rettili, avrebbero dovuto vedere la vittoria già come avvenuta. Quanto sarebbe durata quell'agonia? Quanto, ancora, avremmo potuto respirare quell'aria di falsa libertà?

IL TEMPO SMARRITO

Il giorno dopo arrivò con l'odore del caffè solubile preparato a dovere, insieme all'aroma di biscotti riscaldati nel forno elettrico.

Mangiai d'appetito, insieme ai due, nuovi amici, in quel covo illuminato solo dal neon.

Olga sembrava molto riposata e altrettanto rilassata. Sorrideva a me e Igor come se fossimo un gruppo familiare che si ritrova al mattino, dopo una nottata serena.

- Non ho ancora capito perché mi avete prelevato in quel modo, ieri sera. – le dissi, a bruciapelo.

Igor non mi degnò di uno sguardo ma la ragazza, sorridendo, rispose:

- Dovevamo essere certi che non c'entrassi nulla con la sparizione di Carlo. Inoltre, conoscere un potenziale, nuovo, soldato non ci dispiaceva affatto.

- Peccato che io non sia un potenziale soldato. Da ragazzo, sapevo usare a malapena la mazzafionda.

Olga mi toccò il braccio.

- Pensi che se incontro un rettile, non me la do a gambe?

- Correresti molto più veloce di me.

Igor cominciò a ridacchiare, poi mi chiese se me la sentivo di accompagnarli da una parte, prima di tornare a casa mia.

- Si tratta di un appartamento che serviva da rifugio a eventuali addotti da proteggere – spiegò Olga – Potremmo trovarci alcune armi che ci farebbero comodo. E le munizioni che non abbiamo.

- Siamo di strada. È un appartamento a poca distanza da casa tua, prima dell'EUR. – disse ancora l'uomo.

- A cosa vi servo?

- A fare da palo. – rise Olga. Aveva sempre l'espressione di una che se la sta ridendo alla grande.

Uscimmo con la stessa macchina della sera prima, e Igor guidò per una ventina di minuti nel traffico cittadino. Erano appena le otto di mattina e il mondo era quello di sempre. Ero implicato nella guerra più silenziosa e tranquilla della storia umana.

Mi domandai se per caso non fossi invece nel mezzo di una specie di follia collettiva. Ma, in tal caso, uno dei pazzi peggiori ero proprio io. Ricordavo benissimo le visioni della sera precedente e l'incontro con la donna che si era definita un'aliena, a Viterbo.

L'appartamento era uno dei pochi interni di una bassa palazzina dall'aria residenziale che si trovava ad almeno cinque chilometri in linea d'aria da casa mia.

I due agenti Alfa decisero che Igor sarebbe restato in macchina, con il motore acceso ed io avrei accompagnato Olga. Accettai l'idea di cambiare le mie mansioni da palo con poco entusiasmo.

La ragazza mi prese per mano e andò a usare un mazzo di chiavi per aprire il portone della palazzina. Il vialetto dove ci trovavamo era del tutto silenzioso. Qualche rumore di attività umana e di chiacchiericcio proveniva da un bar poco distante.

Salimmo le scale fino al secondo piano, dove accanto a un portone blindato era appesa una piccola targa in ottone di uno studio professionale d'architettura.

Olga usò una chiave da cilindro europeo ed entrammo senza accendere la luce. La ragazza tirò fuori una torcia elettrica dalla borsetta e vidi un caos totale nel piccolo appartamento. Erano circa cinquanta metri quadri letteralmente sottosopra.

Mobili rovesciati, quadri a terra, tappeti rivoltati, cuscini squarciati e il materasso letteralmente aperto. Chiunque avesse compiuto quel disastro, cercava qualcosa.

Olga si mise il dito sulla bocca. Dovevamo tacere, evidentemente.

Alla luce della torcia, dato che le imposte erano state chiuse accuratamente, vidi la ragazza che andava a sollevare, con l'aiuto di un coltello trovato in cucina, una mattonella sul pavimento sotto il lavandino del bagno. Lì sotto trovò alcune scatole e un revolver nero e lucido.

Mise il tutto in una sporta di stoffa reperita in cucina e mi fece cenno di uscire.

In macchina, mentre Igor ripartiva in direzione di casa mia, la ragazza disse:

- Sono arrivati prima di noi ma non hanno trovato quel che cercavano.

Igor scosse il capoccione – Cercavano informazioni, non armi. Vogliono smantellare le cellule, dopo aver distrutto la base.

Olga rabbrividì – Forse hai ragione. Ma non sappiamo cosa abbiano trovato. Di solito, le regole non prevedono documentazione nei rifugi.

- Non tutti gli addotti seguono il protocollo alla lettera. Comunque, abbiamo le munizioni e potremo difenderci.

- Temete un attacco? – domandai, ormai teso almeno quanto loro.

Olga mi fissò senza parlare.

Dopo cinque minuti, con l'auto già in movimento, disse:

- Ti portiamo a casa. Forse ci risentiremo.

Tornare a casa e iniziare a spiegare a mia moglie quanto era accaduto la sera precedente, fu un solo istante. Era veramente spaventata. Il suo istinto l'aveva messa in guardia ben oltre l'orgoglio femminile.

Quando ebbi terminato di esporre l'accaduto, si sedette a pensare. In pochi minuti avevo condensato l'insieme dei miei timori ma a lei erano piombati addosso tutti in un solo momento.

- Il tuo amico è veramente scomparso?

- Tutto lo fa pensare, ad oggi. Io spero che sia impegnato in un'operazione di protezione massima per un addotto. Oppure, che sia fuggito in tempo, prima che lo prendessero nemici per me ancora misteriosi. I due personaggi che ieri mi hanno contattato sono come soldati che hanno perso la possibilità di comunicare con il quartier generale.

- Avrei preferito che tu avessi un'amante… Quella che mi hai esposto, è una situazione assurda. Pensi di essere veramente in pericolo?

- Non lo so. Olga e Igor erano spaventati. E quel che ho visto ballonzolare su quella strada, non posso dimenticarlo.

- Ma che cos' era?

- Posso dirti solo cosa non fosse certamente: non era terrestre.

Mia moglie quando è nervosa inizia a preparare meticolosamente il caffè. Una macchina che ha del miracoloso, di una celebre marca italiana, è in grado di produrre, dopo pochi secondi, due tazzine di espresso meravigliosamente profumato. Unì quel meraviglioso liquido nero a zucchero di canna e mi porse la tazzina fumante.

- Uno schizzetto di panna?

- Sono domande da farsi? Certo!

Alla panna, preferirei la crema di latte, ma era terminata. Di solito, la preparo personalmente, diciamo che in quei giorni avevo dovuto pensare ad altro. E mia moglie ha sempre altro da fare, invece che ragionare sul mio benessere gastronomico. Glielo rimprovero continuamente.

Continuammo a dialogare su questo tono, con studiata leggerezza al fine di allentar la tensione che ci divorava fin quando, svuotate le tazzine, lei mi chiese, più calma:

- Bene, ora mi racconti tutto dall'inizio, va bene?

Quando terminai un riassunto alquanto depurato dai fatti peggiori, il suo viso era più scuro del giorno in cui perse il primo bambino, per colpa di un inverno troppo gelido.

Non potevo nemmeno rassicurarla troppo, perché non sapevo letteralmente cosa fare né cosa mi attendesse.

Avrei dovuto prendere una decisione ma il dubbio mi paralizzava. Sono una persona che ha fatto sempre affidamento sulla capacità di pensare razionalmente. Questo va benissimo fintanto che ci si trova davanti a un problema che non esula completamente dai paradigmi della vita che pensiamo sia quella abituale e concreta di ogni giorno.

Ero perfettamente consapevole che quel che avevo enunciato somigliasse a un film di fantascienza, di bassa qualità per giunta. Da scrittore, non avrei saputo o potuto inventare una trama tanto assurda.

Mi venne in mente, improvvisamente, quanto ricordavo da molto tempo. In un angolo della mia memoria, infatti, avevo relegato una scena alla quale mi trovai ad assistere quasi per caso.

Ero molto piccolo, e stavo giocando a nascondermi dentro casa dei miei genitori. Erano presenti alcuni parenti, convenuti per una riunione di famiglia. Mia madre iniziò a chiamarmi per non so quale urgenza. Io decisi di giocare a nascondino e m' infilai sotto un tavolino abbastanza alto, coperto da una tovaglia damascata.

Sentivo mia madre chiamarmi, due, tre volte, poi si unirono le voci di altri parenti, fintanto che una delle voci che chiamavano il mio nome non fu più quella che riconoscevo.

Diventò roca, cavernosa. Pensai che il familiare avesse compreso lo scherzo e che stesse giocando a sua volta e quando sentii i suoi passi, molto più pesanti del solito, avvicinarsi alla mia posizione, sbirciai da sotto la tovaglia. Quella che vidi fu una figura del tutto sconosciuta che ancora mi stava chiamando, con la stessa voce deformata e roca.

Somigliava a un orco, con una smorfia assurda stampata sul volto mostruoso. Mi spaventai e attesi che la figura passasse oltre il tavolino sotto il quale mi ero rifugiato.

Quando uscii da lì sotto, ascoltai solo il silenzio. L'appartamento sembrava vuoto perché la riunione di famiglia era già iniziata e tutti i parenti erano seduti intorno al tavolo nella camera da pranzo. Chi fosse la figura che avevo intravisto da sotto il tavolino, ancora oggi non saprei dirlo.

Avevo solo cinque anni e non sapevo cosa pensare di quella, strana, avventura. Anche quella volta, un evento incredibile si era inserito come un puntello acuminato nella trama fatta dalla routine di tutti i giorni, squarciandola senza rimedio.

Un evento non comprensibile, non consueto e non classificabile. La mia mente di bambino era del tutto smarrita di fronte a tale situazione. Ero certo di quel che avevo visto ma non potevo giudicarlo e inserirlo in nessuna delle categorie concettuali a me note.

Dopo quell’episodio, l’abitudine prese il sopravvento e non notai più alcuna distorsione così palese nella mia realtà quotidiana. Tuttavia, in un angolo della mia mentre, quella visione costituisce ancora un enigma irrisolto.

Oggi, da adulto, so bene quel che vidi e so bene che la realtà è convenzione. La verità è altra cosa.

Verità è un termine che deriva dal latino e dal greco, quindi dal sanscrito. Serve a identificare, secondo l'interpretazione corrente, il senso di accordo o coerenza con dati oggettivi, che non possono essere falsi.

Voi sapete anche che, per l'impostazione mentale ereditata dalle generazioni di cui facciamo parte, almeno in Occidente, si cerca l'interpretazione e l'applicazione di massimi sistemi adottando le definizioni ereditate dal mondo classico, ovvero dal mondo greco antico.

Anche qui, per essere sinceri, rischiamo di sbagliare perché in India e in Cina, e in gran parte dell’Oriente, quindi, secondo stime ufficiali, nei due terzi del mondo conosciuto, non la pensano così.

Tuttavia, siamo abilissimi a far finta che il mondo e noi stessi siano quel che aggrada alla nostra quiete morale e alla nostra pace mentale. Invece, su queste pagine leggerete parole di altre verità. La qual verità andrebbe detta sempre e ovunque, specie nei media della nostra quotidianità ma questo non accade. Non è un caso che le maggiori proprietà dei mezzi di comunicazione di massa siano sempre nelle stesse mani.

Le dinamiche sociali, politiche ed economiche sono irrimediabilmente compromesse dalla finzione della realtà che viene enunciata a partire dai libri di storia, giornali, trasmissioni televisive e siti internet. Ovvero, viene divulgata, di ciò che è la realtà, una versione riveduta e corretta a seconda degli interessi di chi la conosce la verità, e si incarica di definirne elementi non corrispondenti al vero, da illustrare agli altri in una sfilza di perenni menzogne.

Fatalmente, se si smette di sottostare all’insieme di nozioni che fanno parte dei programmi scolastici e dei corsi universitari, ricercando liberamente all’interno di qualunque materia o gruppo di studi, le contraddizioni e le imprecisioni riscontrate diventano immediatamente palesi.

L'urgenza che discende dalla constatazione che, generalmente, i libri di storia contengano falsi, omissioni, negazioni e correzioni mendaci di quel che effettivamente dovrebbe fare parte della nostra cronologia umana, è gravissima. Ognuno di voi può constatare facilmente, e immediatamente, che quel che è descritto nei libri di storia moderna non

coincide con quanto è perfettamente enunciato nei trattati internazionali che possiamo consultare liberamente, tanto per fare un esempio.

Quindi, questa operazione potreste svolgerla, con un po' di organizzazione e di tempo, semplicemente utilizzando una connessione internet e un browser per leggere i risultati dei motori di ricerca. Operazione un tempo negata ai veri cercatori di verità che dovevano accontentarsi di polverosi archivi e pericolanti biblioteche, se non proveniente esclusivamente dalla memoria umana di fatti e persone che terminava di produrre effetti con la fine biologica dei portatori di memorie.

Le documentazioni cartacee catalogate in modo ordinato risalgono in massima parte, per le cronache recenti, più o meno, al Congresso di Vienna, datato 1815. Prima di questa data, per quel che so io, molti documenti ufficiali non sono stati catalogati efficacemente nel grande archivio di Internet.

Quindi, è necessaria anche la ricerca all'interno di documenti esistenti negli archivi statali, religiosi, nelle collezioni private, all'interno di biblioteche, e infine nei musei.

Mi viene da pensare che parte della memoria possibile è stata negata e talvolta impedita completamente, ogni volta che sia stato distrutto un libro. Il pensiero corre, inevitabilmente, alla Biblioteca di Alessandria. E in seguito, alle mille e mille occasioni di distruzione di cataloghi e testi originali. Tutte parti o frazioni, di una memoria ormai irrimediabilmente perduta.

C'è la speranza che di quei testi, esistesse comunque una copia conservata da qualche parte.

Gli stessi testi scritti sono un espediente per archiviare la memoria e renderla fruibile oltre la vita di chi ricorda. Oggi, possiamo utilizzare mezzi di archiviazione alternativi e relativi alla tecnologia comunicativa di cui disponiamo anche se tali mezzi sono altrettanto fragili. Io ho scelto la forma del romanzo, per rendere disponibile, anche dopo di me, la realtà e la verità di cui sono stato testimone.

Resta il fatto che il coraggio di dire la verità, non è affatto comune a tutti. Talvolta, si rischia la vita a dire la verità e qualcuno lo ha scoperto a proprie spese.

Nel momento in cui una verità viene enunciata collettivamente, viene disattivato qualsiasi progetto liberticida e criminale tale da poter impedirne la divulgazione. La verità non dev'essere sussurrata, dev'essere urlata, per essere efficace. La verità dev'essere urlata in coro, per essere definitiva. La censura di una singola verità impedisce per sempre qualsiasi successivo processo di validazione collettiva e quindi pubblica.

Fui costretto, quindi, fin da bambino, a fare i conti con la natura stessa degli eventi ai quali partecipavo o ai quali assistevo, talvolta senza spiegazione logica. Se non fosse stato per i bisogni o i dolori che provavo, non avevo molti altri parametri per valutarli.

Con il passare del tempo, cercai di comprendere cosa fosse la realtà oggettiva e a quale tipo di percezione fosse suscettibile ad essere inclusa nella relativa realtà. Per parlare di illusione, dovremmo comprendere se esiste una realtà più vera di un'altra realtà; oppure è la nostra capacità di percepire e determinare la realtà che dobbiamo valutare per comprendere i gradi della nostra comprensione. In pratica, dovremmo poter capire quanto siamo in grado di percepire noi stessi di quel che si offre alla nostra percezione.

Dopo l'adolescenza, d'altro canto, gli eventi in qualche modo inspiegabili, tornarono a verificarsi nella mia vita. Mille, piccoli, episodi, che all'improvviso, apparivano in grado di smentire la piatta routine dei miei giorni fino a delineare una sorta di realtà parallela.

La visione stessa del mondo, come noto, è un artificio che i nostri occhi devono poter affidare ad una funzione automatica del cervello per poter esaminare con accuratezza quanto la luce mette in evidenza. Altrimenti, avremmo a che fare con un mondo visto sottosopra. Come non contemplare la possibilità che altre funzioni similari ci permettano di applicare un filtro rispetto a quel che gli occhi ci rimandano del mondo oggettivo?

Qualche anno fa, su internet, pescai un file di word sorprendente. Era uscito già da qualche anno, il film Matrix. Pensai sulle prime, che il file in questione fosse il prodotto della fantasia di qualche appassionato del film stesso.

Il file conteneva il racconto di una realtà alternativa, ovviamente più vera e reale di quella che noi pensiamo di vivere, dove la Matrice è formata da impulsi elettro-magnetici generati dagli apparecchi che sfruttatori alieni hanno installato e attivato intorno a noi.

Siamo circondati da una massa enorme di attori, una sorta di manichini viventi, che contribuiscono esclusivamente a darci l'illusione di vivere in una società vera e normale.

Nei fatti, secondo quel file, tutto questo armamentario è concepito per fare in modo che la nostra energia sia letteralmente succhiata dal sistema e convogliata a garantire il suo mantenimento. Gli esseri umani in grado di fornire questa energia sarebbero uno su ventimila circa rispetto a quanto manifesta il cosiddetto palco del mondo.

L'energia che viene sfruttata è quella relativa al concetto di Anima per gli Gnostici.

Su tutto, domina l'incertezza di trovarsi sempre e comunque, davanti a un enigma per noi inesplicabile; e allora, quasi sempre, semplicemente, non ci si pensa più.

L'autore del file, che si firmava con uno pseudonimo, si dichiarava certo che la Matrice avrebbe cercato di eliminare ogni traccia di quel documento; pertanto, aveva affidato

a varie decine di servizi di hosting lo stesso file. Da alcune caratteristiche del testo, se ne poteva dedurre che fosse stato stilato negli anni 90 da un cittadino statunitense.

Non ne parlerei se non fosse che, negli anni a seguire, ho pensato sempre più spesso alla descrizione del mondo che era contenuta in quel testo. Una situazione che trovavo terrorizzante eppure abbastanza verosimile.

Una vita come quella descritta in quel file era veramente terribile e impossibile da vivere… E se si trattasse, invece, della nostra reale condizione? Nel frattempo, il cinema ha continuato a sformare film con quella, identica, trama.

Nel momento che racconto in questo punto del romanzo, però, mi trovavo di fronte a due necessità impellenti: dovevo tranquillizzare, se così si può dire, mia moglie. E dovevo, comunque, poter riparlare con Carlo. La mia storia personale esigeva questi, due, eventi da poter realizzare.

Come terza eventualità, avrei gradito poter ritrovare B., la persona dalla quale era scaturita l'intera faccenda che ormai mi vedeva coinvolto.

Quel che non potevo controllare, era la variabile temporale. Come descritto in altro romanzo, questa variabile è la catena definitiva che ci obbliga a sottostare alle leggi che governano il piano materiale.

Gli avvenimenti che sto raccontando in questo capitolo avvenivano esattamente nell'estate del 2018. Una stagione che trascorse lentissima, mentre mi chiedevo se avessi mai rivisto i due ragazzi conosciuti durante quella fuga da film fantascientifico come se e q quando avrei potuto risentire il mio amico Carlo.

Il Ferragosto lo passai in una città termale a me particolarmente cara, che ho sempre amato per la sua tranquillità e il verde che la circonda interamente oltre per la presenza di fonti miracolose per la cura dei reni e dell'intestino.

Mia moglie era estremamente pensierosa e spesso mi chiedeva se avessi più avuto notizie delle persone coinvolte nei fatti che tanto la inquietavano.

Una sera d'estate, mi telefonò Mino. Era molto agitato.

- Speravo di sentire qualcuno del vostro gruppo. Siamo rimasti soli, io e Lidia, sai? – disse, con tono di rimprovero.

- Calmati, non ho buone notizie da darti, in tal senso. Ma per telefono, sarebbe meglio non parlarne. Senti, sono alle terme di… (ometto di indicare il nome della cittadina termale al fine di proteggere l'identità delle persone che descriverò) e qui esistono molte pensioni, ottimo trattamento, a prezzi irrisori. Che ne diresti di vederci? Credo che anche a Lidia farebbe bene cambiare aria.

Lo sentii esitare. La moglie, che evidentemente era accanto a lui, disse qualcosa che non riuscii a comprendere.

- Va bene, dove possiamo trovarti?

- C'è un albergo proprio all'inizio del corso principale, poco distante dall'ingresso alle terme. Chiama quando sei arrivato.

Ero seduto a un tavolo per quattro, nel cortiletto di uno dei bar migliori della cittadina termale, con mia moglie e due nostri amici. Mi chiese a chi stessi parlando e le risposi che si trattava degli amici di Viterbo che le avevo descritto. Si allarmò subito.

- Come? Non possiamo stare tranquilli nemmeno qui?

Il suo tono fece cambiare espressione ai nostri amici, una coppia di mezza età che avevamo conosciuto in albergo.

- Devono parlarmi di… lavoro. Ho pensato che non ti dispiacesse conoscerli.

Mi guardò fisso. Aveva paura.

- È successo qualcosa?

- Lo sai, sono un po' agitati.

Il nervosismo femminile è una caratteristica che detesto. Ha un'origine uterina, ne sono certo, e pertanto un uomo non sempre riesce a controllare le manifestazioni di tale nervosismo.

La serata trascorse comunque tranquilla e dopo aver salutato i nostri amici, e telefonato ai nostri figli, rimasti a Roma solo per assicurarci che disponessero al meglio di casa nostra, toccò a me subire il solito fuoco di fila di domande:

- Non mi nasconderai qualcosa, vero?

- Mi pare di averti detto tutto. Sai chi sono Mino e Lidia. La signora non si è ripresa da quella brutta avventura.

- Io non riesco a comprendere cosa, ancora, ti lega a questo fantomatico gruppo di ufologi. E cosa puoi fare nei confronti di questi due, tuoi, amici? Non sei uno psicologo, non sei un medico. Sei una persona normale, indifesa come loro e magari anche di più di loro due se è vero quel che ti è successo mentre scappavi in auto da quella cosa… quel mostro o cosa diavolo fosse.

Non aveva tutti i torti. La mia mania di comprendere tutto quel che mi passava sotto il naso, mi stava forse portando a compiere atti dei quali avrei potuto pentirmi.

Trascorsi la notte intera a cercare di tranquillizzarla, senza riuscirci. Poi mi addormentai.

Mino mi telefonò il mattino seguente, mentre stavo trangugiando il secondo bicchiere di acqua curativa nelle terme cittadine. Era una splendida mattinata di sole, neanche troppo calda.

I due coniugi avevano preso alloggio in un albergo poco distante dal nostro, uno dei migliori del luogo e quindi ci saremmo incontrati presto.

Mia moglie stava piacevolmente chiacchierando con altre signore che frequentavano le terme e non obiettò nulla quando le dissi che sarei andato a ricevere i due amici di Viterbo.

Il primo che incontrai fu Mino. Aveva il viso teso e mi strinse la mano prima di prendermi sottobraccio, per camminare in direzione opposta al tragitto che avevo compiuto per raggiungere l'albergo dove aveva preso alloggio con Lidia.

- Come va? Lidia si è ripresa? – gli domandai.

Mino affrettò il passo, quasi trascinandomi verso la strada che fiancheggiava la chiesa e che scendeva verso un altro impianto termale della cittadina.

- Non potevo parlare per telefono. Stiamo andando da Lidia che ci aspetta nella pensione che ho trovato nei pressi dell'impianto in valle. Ho pensato di cambiare stamattina, non mi piaceva l'aria dell'altro albergo.

- Ho capito. Ma come sta?

- Non bene. Tra poco la vedrai. Continua a fare sogni strani. È dimagrita, si rifiuta di fare sesso, ha paura.

Arrivammo davanti alla pensione che Mino mi aveva descritto. A conduzione familiare, vantava un'ottima cucina, per quel che ne sapevo.

Lidia era seduta in giardino, apparentemente tranquillissima. Indossava un paio di occhiali neri. Era comunque deliziosa, nel vestitino color turchese che notai quando si alzò per salutarmi.

Mi gettò le braccia al collo, e cominciò a singhiozzare.

- Su, calmati… - mormorò il marito.

Mi separai da lei, cercando di farle recuperare un po' di sobrietà.

- Ti trovo bene. Cerca di dominarti, però…

Lei rispose solo con singhiozzi mal trattenuti. Sembrava davvero sconvolta.

Ci sedemmo in quel giardino, mentre altri ospiti, quasi tutti anziani, stavano migrando verso la sala da pranzo anche se mancava almeno mezzora all'orario previsto per il pasto delle tredici.

- Qui si pranza dalle tredici alle quattordici. – commentò Mino – Spero vorrai restare a desinare con noi.

- Impossibile. Mia moglie non me lo perdonerebbe mai. Anzi, magari, stasera potremmo mangiare qualcosa insieme.

- Dovevo parlarti. – disse, di fretta, Lidia. – Per me il pranzo può andare al diavolo. Io non campo più e Carlo non si trova da nessuna parte.

- A questo proposito, devo dirvi che anche per me la sua scomparsa resta un mistero. Io non faccio parte del gruppo che voi conoscete. Sono solo uno scrittore. Non saprei come aiutarvi. Tuttavia, se posso essere di conforto in qualche modo, per me va bene.

Mino fece un gesto per manifestare la sua delusione – Lo sa, ne abbiamo parlato tante volte. Quella sera stavi solo accompagnando Carlo. È il gruppo che è sparito, come dissolto.

- In realtà – intervenne la moglie – avevo bisogno di confrontarmi con chi fosse a conoscenza della mia situazione e senza prendermi per un'invasata o una pazza. I medici che ho visto non credono a una parola di quel che ricordo.

- Accade sempre nel caso di un'adduzione da parte di alieni, per quel che so io. – le risposi. Mi faceva veramente pena.

Lidia era agitatissima – Sì, lo capisco. Non cambia nulla, però, della mia situazione. Non cambia nulla per la mia vita. Io non ne ho più una, a dire il vero, e forse sto perdendo anche la mia mente.

Sospese per un attimo il suo discorso, piegando lo sguardo verso le mie scarpe. Ero seduto davanti a lei e Mino accanto.

- Penso che devi cercare di recuperare lucidità. – commentai - Concentrarti sugli elementi reali della tua quotidianità, formare una specie di scudo se senti, ehm…, interferenze esterne. Forse sono in comunicazione con te e se lo fanno è per manipolarti.

Lidia sorrise stancamente – Non è facile. Sai, ho fatto una radiografia. Ho un piccolo impianto dietro il collo. Ho letto qualcosa su internet. Praticamente, è quel che facciamo noi per controllare il bestiame o animali che vivono liberi nel loro ambiente e vogliamo tracciare nel loro percorso. Mi tengono d'occhio.

- Non si può rimuovere. – confermò il marito.

- Se potessi, vi metterei in contatto con due agenti di Alfa che mi dicono aver conosciuto Carlo. Quando mi hanno riaccompagnato a casa, mi hanno promesso che si sarebbero fatti vivi di nuovo.

- Conoscevano Carlo? – domandò Mino.

- Così dicevano. Volevano sapere da me quel che potevo dirgli su Carlo. Non lo vedevano anche loro da un po'.

Il clima di quella giornata era così dolce, e così profumato era il vento leggero che proveniva dalle montagne che potevamo vedere dalla nostra posizione, che il contrasto con la tensione di quel dialogo era disturbante. Eravamo fuori contesto in quel luogo paradisiaco.

Il mondo intorno a noi non voleva prendere atto di quanto era accaduto ai due coniugi. Io stesso non volevo cedere alla tentazione di mettere in relazione la loro avventura con quanto avevo vissuto io. Non avevo nemmeno la minima preparazione mentale e culturale per farlo.

Il mio cellulare prese a vibrare. Silenziarlo non bastava a evitare interruzioni. Era mia moglie. Le spiegai la situazione e le dissi che l'avrei raggiunta al più presto.

- Potevi portare anche lei... e magari avremmo pranzato insieme. – protestò Mino.

Lidia scosse la testa – Scommetto che non crede a queste faccende, vero? Se non le vivi, non le puoi capire.

- Devo confessarvi una cosa. La sera che ci siamo incontrati, e la notte seguente, nel mio albergo, ho avuto una serie di visioni davvero fantasmagoriche. Premetto che non prendo medicinali e non uso alcun tipo di stupefacenti. Eppure, quel che ho sognato, perché pareva un sogno, ha dell'incredibile. Anche se non sono un esperto, non escludo che intorno a casa vostra sia rimasta impressa una sorta di tensione in grado di modificare il campo energetico dell'essere umano.

Mino mi guardò strano.

- Fammi capire. Non ti definisci un esperto in ufologia e nemmeno uno dei tanti specialisti a disposizione del gruppo di cui faceva parte Carlo. Eppure, per mia moglie, sei una persona che riesce a capirla. Vuoi spiegare anche a me cosa pensi di fare? Non fraintendermi, è un piacere vederti e stare qui, per qualche giorno. Dobbiamo però comprendere se e cosa puoi fare per noi.

Era un discorso logico. Neppure io stesso, però, avevo idea su come aiutarli. E glielo dissi:

- Non potreste considerarmi, semplicemente, un amico? Per il resto, se i ragazzi che ho conosciuto si faranno vivi di nuovo, gli chiederò d'intervenire a vostro favore. A quanto mi hanno detto, le strutture del gruppo sono ancora in piedi anche scollegate tra loro a causa di attacchi alieni.

Mino scosse la testa – È tutto troppo vago. Il Gruppo Alfa esiste, è operativo? Se aveva una rete che proteggeva gli addotti, come mi spiegò Carlo, questa rete esiste ancora?

Lidia guardava altrove, Mino sospirò come un bambino al quale siano stati tolti i giochi preferiti. E io mi sentivo in grande imbarazzo.

- Non so risponderti. Posso parlare per me. Alcuni elementi di questa vicenda, determinanti per la mia capacità di sintesi, sono impossibili da comprendere senza l'aiuto di Carlo. Questa è la mia situazione.

- Vado a prendere qualcosa da bere, per tutti – disse lui, alzandosi – Preferenze? Il bar è ancora aperto, mi dicono, anche durante l'ora di pranzo.

- A parte un caffè, non vorrei altro. Vengo con te, Mino?

- No, ti prego. Resta a parlare con Lidia. Almeno, forse, stanotte si dorme.

Quando si allontanò, entrando nell'edificio che ospitava la pensione, pensai di chiarirmi con la donna che continuava a guardare da un'altra parte. Era veramente bella anche se un po' troppo dimagrita da quando l'avevo vista per la prima volta, nella villetta vicino Viterbo.

- La notte dormo poco, è vero. – disse, all'improvviso – Lo sai, per quale motivo…E non mi dire che non l'hai capito.

- Forse è meglio che me lo spieghi tu.

Mi fissò negli occhi – Sei tu, il motivo.

- Vuoi scherzare? Cosa ti prende?

Lidia, riprese a guardare altrove – I primi momenti dopo quella notte maledetta, ero assolutamente frastornata. Ma quando ti ho conosciuto, dietro a quel tuo amico *so-tutto-io-di –ufologia*, mi hai colpita come con un cazzotto. Non riuscivo a pensare ad altro, dopo che sei andato via.

- Lidia, ho letto che le vittime di *abduction* vivono momenti di grande confusione, dopo il primo contatto.

- La grande confusione esiste davvero, ma a parte quel che ho vissuto, sto maledicendo il fatto che non mi porti via con te. Mino è un caro ragazzo, certamente, ma ora la mia vita sembra quella di un'altra. Vorrei conoscerti meglio, stare con te. So benissimo che sei sposato, come lo sono io, ma non riesco ad accettarlo.

Non potevo certo incoraggiarla. Ai miei occhi, oltre a essere una donna piacente, era una donna confusa e violata nella sua consistenza animica. Volevo, inoltre, sopprimere completamente l'interesse che provavo per lei.

Non era da escludere che, in quel caso, la nostra, reciproca, simpatia fosse stata generata dall'energia che sembrava permeare la loro abitazione e che aveva coinvolto anche me, con effetti sorprendenti.

- Parliamo d'altro. Ho capito, facendo ricerche sulla Rete, che esistono varie organizzazioni che aiutano gli addotti. Forse sono un po' diverse dal Gruppo Alfa, ma potrebbero darti una mano.

Mino tornò con un vassoio. Aveva tutta la mia comprensione. Sembrava del tutto lucido, a differenza della consorte e stava vivendo un incubo di tipo familiare.

Il mio caffè era già freddo ma almeno potevo fare altro che fissare lo sguardo della moglie, che si era di nuovo incollato alla mia persona. Quella donna non stava bene e non intendevo minimamente approfittarne. Ingoiai il caffè zuccherato oltre al mio desiderio per lei. Avrei fatto di tutto per non sentirlo.

- Non so… - rispose, confusa più che mai – Non ho abbastanza energie per soltanto pensare di contattare altra gente e riassumere quanto mi succede. Se sono i tizi che ho visto su Youtube, una sera, non mi va neppure di parlarci.

- Dunque, vediamo – riprese Mino, con un bicchiere di aperitivo con ghiaccio in mano – Mia moglie è stata vittima di un rapimento da parte di non meglio identificati personaggi. Secondo me, si tratta di esperimenti condotti da umani che si fingono alieni utilizzando energie, e tecnologie, sconosciute alle masse. Mi segui?

- Perfettamente.

- Bene. Alternativo a questo teorema, è il rapimento da parte di alieni. Ora, in entrambe i casi, dovremmo comprendere cosa vogliono da noi, o meglio, da Lidia.

- Per quel che so io, chi rapisce le persone con queste modalità, vuole sapere tutto del DNA della vittima e talvolta compie anche altre indagini diagnostiche, piccoli interventi chirurgici, e così via.

- Infatti, mia moglie ha un piccolo impianto nel collo. Vai avanti.

- Ehm, Carlo mi disse che, talvolta, le vittime di rapimento di sesso femminile, riscontrano gravidanze non volute. E partoriscono bambini che quasi sempre, vengono poi portati via da sconosciuti. Sembra assurdo ma casi del genere fanno parte della cronaca, quasi sempre occultata dai media tradizionali.

- Almeno questa eventualità potremmo per ora escluderla, no? – propose ancora l'uomo, guardando la moglie.

- Ci mancherebbe solo questo. Io, tra l'altro, non posso avere figli alla mia età. - rispose lei.

- Questo a loro non importa. Riescono anche in questi casi a far generare un figlio alle donne umane. Possono, infatti, se lo vogliono, far riprendere l'ovulazione almeno per il tempo sufficiente a effettuare l'accoppiamento, ovviamente con un elemento che abbia il DNA che interessa ai rapitori. Lo scopo è quello di generare ibridi umano-alieni.

- Questo raccontano i tipi come Carlo, quindi. – intervenne Mino - E tu cosa ne pensi?

- Niente. Sono uno scrittore e mi limito a riportare queste vicende. Sta di fatto, che a casa vostra sia accaduto qualcosa di completamente anormale, estraneo alla realtà di ogni giorno. E qui dovevano intervenire i colleghi di Carlo. Per quel che so io, lavorano come fanno i parapsicologi, con strumenti di rilevamento ambientali, telecamere e altri sensori in grado di riscontrare variazioni ambientali e anticipare lo shock provocato ad arte dai rapitori. Secondo gli ufologi, costoro sono in grado di alterare lo spazio-tempo e quindi provocare lo stato di assoluta confusione mentale che caratterizza le vittime di rapimento, oltre a riuscire a superare porte e muri.

Mino insistette – Tu credi a queste cose?

La parte razionale di quell'uomo tornava a esigere la sua energia. Poteva trattarsi anche di un'estrema difesa da prestare in favore della moglie.

- Se vuoi sapere il mio parere, non so cosa pensarne. Accadono comunque questi fatti e in genere a persone del tutto impreparate a sopportarli, tutto qui. Se fossi in voi, mi concentrerei su quanto di materiale ed estraneo esista nel corpo di Lidia. L'impianto: per quanto ne so di queste faccende, la mette in comunicazione con i rapitori.

- Il mio tempo non è più a posto. – rivelò la donna, drammaticamente.

Mino la guardò, come nel tentativo estremo di comprenderla. Avrebbe fatto di tutto per aiutarla.

- Sì – confermò lei – Sono certa che il mio tempo si contrae e alcune porzioni di questo, spariscano dalla mia coscienza. Quando cerco di ricordare, la mia mente si rifiuta.

- *Missing Time*, si chiama questo fenomeno., Di solito si osserva durante la fase del contatto. – commentai.

Mino scattò in piedi – Rischiamo di saltare il pasto. Oltre al tempo, perdiamo anche il pranzo e non mi pare il caso.

Mi alzai, concordando con lui. Avevo anch'io una moglie da andare a recuperare nelle terme cittadine.

Lidia mi fissava stranamente. Provai compassione per lei. Era lei la vittima di un assedio portato da forze che non potevamo conoscere o comprendere. Molto probabilmente

le stesse forze avevano letteralmente forgiato la razza umana ma pensarlo non mi aiutava granché in quel momento.

Ci lasciammo con un appuntamento per la serata. Avrei potuto far conoscere loro mia moglie anche se coinvolgerla in quella faccenda ulteriormente non mi sembrava il massimo. Forse, però, Lidia ne avrebbe tratto giovamento.

A pranzo, in una trattoria del posto, mi toccò raccontare alla mia signora tutto quel che ci eravamo detti.

- Ti stai facendo coinvolgere in una faccenda che non ti riguarda. Non sei neanche un elemento di questo sedicente Gruppo Alfa. – mi accusò, tra il primo piatto e il secondo con aria tragica.

A dire il vero, ero convinto anch'io della stessa idea che aveva manifestato lei.

- Ad ogni modo, stasera vorrebbero conoscerti. Sono una coppia simpatica, Lidia è molto affabile, nonostante la brutta avventura vissuta.

Mia moglie storse la bocca – E se l'avesse inventata? Magari è depressa, in crisi con il marito e ha voluto attirare l'attenzione su di sé. Come fai a crederle? Lo sai che anch'io, in sogno, ho creduto di aver visto due alieni?

Si riferiva a un episodio della sua giovinezza, qualche anno prima d'incontrarci, quando, nel paese natio aveva assistito a uno strano spettacolino notturno.

Nella fase del dormiveglia, si erano presentati alla sua attenzione due visi angelici, che somigliavano ai Santi Cosma e Damiano, che avevano cominciato a parlarle in modo suadente. Li vedeva galleggiare, come sospesi in una bolla in aria, dalla finestra aperta, in un'immagine tridimensionale stupefacente. Comunicavano con lei mediante telepatia. Era certa di non sognare, in quei momenti. Alzandosi dal letto, dopo il sogno a occhi aperti, tutte le lampadine delle stanze che attraversava, esplodevano.

Da parte mia, avevo la consapevolezza che nella vita di moltissime persone, ad un certo punto, l'Ignoto si presentava attraverso varie forme e modalità, sempre lasciando un senso di sconcerto pesantissimo e opprimente. I database dei parapsicologi erano pieni di racconti simili. In realtà non era da escluder che la parapsicologia fosse nata anche per studiare fenomeni che ora catalogava l'ufologia tradizionale.

- Il mio problema – ripresi – È che senza Carlo non so come muovermi.

- A maggior ragione, lascia perdere. Ora sono qui e ci comporteremo civilmente, ma devi lasciar andare tutta questa vicenda. Se devi scrivere il tuo romanzo, scrivilo immaginando e non andando a raccogliere notizie tra questi… - e si fermò, come per cercare l'intuizione di un termine che probabilmente non voleva far risultare insultante.

- Non credi a una parola di quanto ti ho detto, vero? Pensi che mi sia andato a infilare in una vicenda fatta di buontemponi e di matti che inseguono luci in cielo e vedono fantasmi?

Scosse la testa – No, non proprio. Forse c'è qualcuno che vuole farvi credere queste cose. Gli alieni, l'invasione dei Rettili e altre amenità simili. In modo che le Elite possano continuare a farsi i loro affari, come sempre. Non hanno avuto mai bisogno dell'invasione aliena per giustificare i due principali conflitti mondiali, mi pare. Quando hanno voluto dare una scossa, l'hanno fatto senza la scusa aliena, o no?

- E infatti la tua tesi si contraddice da sola. Non hai idea delle persone che ho conosciuto in questo periodo. Dei loro drammi, dell'impegno di organizzazioni come quella a cui apparteneva Carlo. In realtà, sono venuto in contatto con un mondo che si esplica attraverso la lotta contro alieni che da sempre vivono, con noi e contro di noi, su questa Terra. Sono qui e ci controllano in ogni modo.

- Oh, sì, e il tutto è davvero molto drammatico e letterario. Volevo dire, prima, che i padroni del mondo hanno sempre la fantasia molto fervida per giustificare le loro mosse. Non a caso, la fantascienza sbanca sempre i botteghini. Somiglia molto alla religione, tutta questa vicenda. Parlate e vi agitate tanto per una cosa, un'entità, che nessuno vede mai. E il sogno a occhi aperti che ti narrai è stato un momento nella mia vita, un blackout nella mia mente. Ho immaginato i Santi Cosma e Damiano che erano già nella mia mente. Questa è la mia spiegazione.

- Comoda e rassicurante. È questo il loro principale successo. Manovrano gli uomini come burattini, restando nel cono d'ombra che li protegge. Quando devono intervenire, però, lo fanno pesantemente, eccome. Dovremmo dimenticarci di mille avvistamenti, contatti di ogni tipo, e vere e proprie apparizioni clamorose, come quella avvenuta a Udine l'undici febbraio del 2012. Nessuna lucina in cielo, nessuno scavo archeologico sporco di fango che riportava alla luce scheletri giganti calcificati. Stavolta, un'intera colonna di automobili in fila sulla Napoleonica, all'altezza di Mortegliano, e quindi decine di persone che hanno visto benissimo quanto accadeva, avvistando un alieno alto quattro metri che passeggiava con indifferenza tra i veicoli. Decine di testimoni sbalorditi, per un evento che era seguito a numerosi avvistamenti precedentemente segnalati in tutta la zona circostante. Gli ufologici e i giornalisti riscontrarono moltissime versioni incrociate di persone che non si conoscevano prima, incolonnate con le loro auto in quel tratto di strada e che riferirono la stessa scena concordando sui particolari. Un caso di avvistamento di massa impressionante.

- E cosa è rimasto di quell'episodio?

- La descrizione del soggetto alieno. Era alto quasi quattro metri, camminava come uno struzzo, con gli arti inferiori simili a zampe di gallina. Non indossava vestiti, né scarpe e procedeva tranquillo, mentre le batterie delle auto erano ferme e i cellulari non avevano campo. Segno certo di un'interferenza magnetica molto forte. Ad un certo punto, il bestione alieno è fuggito a una velocità tale che nessuno ha potuto nemmeno vederlo, dopo qualche secondo.

- Troppo strano. E se quello fosse stato una specie di cyborg costruito da militari? Il Friuli è pieno di basi straniere, a quanto si sa. Ma ti pare che l'esponente di una razza che controlla segretamente la nostra gente, e che fa di tutto per nascondersi, si mette a passeggiare tranquillamente dopo aver fermato il traffico lungo una strada frequentatissima, facendosi notare da tutti?

- Vuoi dire che la questione aliena è solo una scusa per le Elite?

- Questa è la mia spiegazione. Hanno fatto in modo che noi credessimo a questa carnevalata che non ha senso. Ho letto che gli addotti dichiarano spesso di vedere militari insieme agli alieni nei momenti che ricordano, mentre sono nelle fasi del rapimento.

- È una corrente di pensiero che si è diffusa negli Stati Uniti già negli anni '80, secondo la quale l'intera questione aliena è una fandonia costruita dai servizi segreti al fine di far credere all'Umanità di essere sotto attacco extraterrestre e poter, quindi, stabilire un vero e proprio stato di polizia relativo alla falsa minaccia.

- Ecco la trama migliore per il tuo libro! Ci sei arrivato da solo. Lascia stare il resto.

- Bene, secondo te, questi militari sarebbero comunque in possesso di una tecnologia impressionante. Macchine in grado di spostarsi tanto rapidamente da lasciare indietro i migliori caccia dell'aeronautica mondiale. La capacità di costruire automi come il bestione di Udine talmente ben fatti e credibili da ipnotizzare e spaventare decine di testimoni oculari. Non solo: la loro capacità di illudere la gente, avrebbe prodotto migliaia di avvistamenti, fedelmente riprodotti nei documenti classificati che le leggi sulla trasparenza stanno ora portando alla luce in ogni paese del mondo, da Est a Ovest.

- Non fu il presidente dell'URSS Medvedev, sempre nel 2012, ad annunciare che gli alieni sono tra noi? Non si sa ancora oggi se scherzasse o diceva sul serio.

- Se è per questo, le sue dichiarazioni, che ricordo benissimo, sono nulla in confronto a quanto divulgato da Paul Hellyer in vari anni. Costui, ex ministro della Difesa canadese, ha detto che gli Ufo volano da oltre mezzo secolo in totale libertà sui cieli del nostro pianeta, e che il governo degli Stati Uniti sviluppa armi segrete per fronteggiare possibili attacchi provenienti dal cosmo; secondo lui, da un giorno all'altro, potrebbe scoppiare una

guerra intergalattica oltre al fatto che il vero motivo per cui è stato ordinato alla Nasa di realizzare una base sulla Luna entro il 2020 è relativo alla volontà della Casa Bianca di monitorare da vicino i velivoli extraterrestri che vanno e vengono dalla Terra.

- Bravo. Se non sbaglio, oggi ha oltre novant'anni. Da una vita in politica, dal 1967 al 2005, ha fatto pubbliche dichiarazioni di credere agli UFO, secondo te per quale motivo?

- La gente vuole eleggere qualcuno che faccia luce sul mistero.

- Come hanno fatto con Jimmy Carter, o no? E guarda caso, anche a lui è stato impedito di accedere agli archivi segreti, dalla CIA. Lo dichiarò lui stesso, che vede Ufo dal 1969, durante la campagna per la presidenza, dal 1977 al 1981; dichiarò egli stesso che se fosse stato eletto avrebbe reso pubbliche tutte le documentazioni a favore della presenza aliena sulla Terra, vero? Ho letto di migliaia di dichiarazioni di funzionari pubblici, uomini politici, ministri, presidenti e semplici testimoni sugli Ufo. Per essere un argomento segreto, o secretato, se ne dibatte un po' troppo.

- È un argomento presente nella vita della gente, questo è il fatto evidente. La politica deve occuparsene per forza. Ma ti contraddici. Se fosse solo un gioco di specchi ordinato dalle Elite, creando sconcerto e disperazione tra gli addotti, rovinando la loro vita, diffondendo la paura, perché non hanno affondato il colpo? Cosa aspettano ad arrivare al culmine della finzione e instaurare una volta per tutte il loro regime definitivo?

- Forse proprio la continua informazione su questi temi e un certo complottismo ne hanno minato la credibilità. Per rendere credibile la trama di un ordito a base fantascientifica ci vuole il terrore delle masse e non solo di uno sparuto gruppo di gente rapita e torturata. Forse hanno semplicemente cambiato strategia e stanno pensando a qualcosa d'altro, per esempio la storia di un esercito mondiale di terrorismo globale. Mi pare che anche su questo argomento, abbiamo visto qualcosa di clamoroso. Vari progetti che tendono tutti a convincere la pubblica opinione che dittatura significa maggior sicurezza.

Non avrei voluto ammettere che quella versione dei fatti avesse, in realtà, le sue ragioni. Eppure, mi ricordava la favoletta dell'Uomo Nero che serviva da sempre a far star buoni i bambini. Lo spavento come sistema di educazione.

Dopo questa discussione, la giornata trascorse senza ulteriori dissidi tra di noi. La sera, verso le venti, ci ritrovammo in un pizzeria con Mino e Lidia.

La donna sembrava più rilassata, e aveva aggiustato la sua chioma bionda in una acconciatura particolare, con una treccia all'indietro e la frangetta dispettosa sulla fronte. Indossava un vestitino fin troppo scollato, stretto in vita da una cinta di raso. Rispetto a noi

tre, sembrava un'altra persona. Ragionai sul fatto che era comunque dotata di una strana energia personale. Questa è una caratteristica che spesso contraddistingue alcuni addotti, per quanto ne sapevo io all'epoca. Comunque, la donna attirava gli sguardi di tutti gli uomini presenti in quel locale.

Mia moglie mi dette un calcetto sotto il tavolo che occupavamo. Poi mi guardò ironicamente. La comprendevo benissimo: eccola la tua addotta ossessionata, bella come un'attrice, che si pavoneggia davanti a tutti. Alla faccia della disperazione.

Era una situazione paradossale.

In quella cittadina termale, piena di gente che beveva acqua sanificatrice la mattina e mangiava di tutto la sera, tra birra e vino, godendosi quella porzione d'estate; in quel preciso momento, mentre guardavo le labbra di Lidia, leggermente increspate, forse l'unico elemento della sua fisionomia a ricordare la sua vera età anagrafica, il mondo a cui apparteneva Carlo, il suo gruppo, l'addotto B., Olga e Igor e persino la cosa che avevo visto io stesso ballonzolare a pochi metri dall'automobile in cui eravamo, sembravano talmente lontani da appartenere alla vita di qualcun altro.

Da un angolo della mia mente, come un pugnale che feriva la mia consapevolezza, la certezza che fosse quella la vera vittoria degli invasori, mi paralizzò completamente.

Mi parve di guardare dall'alto quello scenario, frivolo e comunissimo nel mondo intero. Gente qualunque che si crede normale, impegnata nei suoi riti, come parte della memoria storica di un branco di bestiame umano, alle prese con un pastore furbo e crudelissimo, capace di accudire il branco in attesa di una data già definita, la migliore per garantire un conveniente macello.

Tutta quella pantomima era necessaria a bloccare le nostre vite in un percorso già stabilito, dirigendole tra i bisogni perennemente insoddisfatti, le necessità eterne, oltre a tutte le frottole con le quali infarcivano la nostra mente. Migliaia di dubbi e la sola certezza di essere trattati come bestiame.

Guerre, epidemie, e persino la morte naturale equivaleva da sempre, per il Pastore, alla raccolta delle energie vitali comuni a tutto quel bestiame umano; la cui capacità energetica era amplificata e veicolata tramite le emozioni più forti, i desideri più intensi, la rabbia, la voluttà, la concupiscenza, generate durante un'intera esistenza all'interno di un mondo creato appositamente, con l'unico scopo di provvedere al vero cibo per questi, spietati, pastori di greggi umane.

E se taluni parassiti, in forma di Rettiloidi, venivano a pretendere la loro porzione di energia da quelle povere pecore umane, non era certo un dramma per gli stessi pastori. Era solo la regola principale in un universo predatorio.

Quando i macellai si apprestano a porzionare i corpi delle vittime animali, devono prima nettarli da un numero impressionante di parassiti che si nutrono di sangue.

I nostri veri pastori e macellai perché non dovrebbero fare lo stesso?

Quella certezza era talmente potente in me, in quei momenti, che mi costrinsi, per non cedere alla tentazione di urlare in mezzo a tutti i presenti la mia disperazione, a continuare a fissare Lidia, che mi sedeva di fronte, con la sua apparenza fisica così provocante.

Qualunque tentazione terrena era infinitamente meglio della consapevolezza riguardo la nostra, vera, condanna.

Mia moglie chiacchierava con Mino e io fissavo Lidia che non parlava. I suoi occhi mi toccavano, come i miei toccavano la sua figura. Continuai fin quando provai la vergogna di quel flirt muto che avveniva proprio davanti a mia moglie e a suo marito. Almeno, avevo ritrovato un sano equilibrio nella bassezza che ci contraddistingue e, in qualche modo, fa da scudo a una realtà infinitamente peggiore.

Qualunque motivazione avesse l'intera questione aliena, se pure fosse servita a politici di successo a farsi eleggere o a scrittori di fama per vendere milioni di libri, lascerebbe anche morti e feriti sul campo, vittime reali di una farsa o di una tragedia ma comunque vittime.

Si può ragionare di questo e di qualunque altro tema, fino all'evidenza di una trama che comprenda un raggiro. Che differenza c'è tra il morire per una guerra decisa dai potenti o per le menzogne di un potere occulto a base di alieni cattivi e invasori extraterrestri?

Mino mi rivolse una domanda ma io ero talmente assorto a fissare sua moglie che nemmeno lo ascoltai. Fu Lidia, sorridendo, a ripetermi il quesito:

- Mio marito vuole sapere cosa pensi della teoria di tua moglie…

- Ah, già, è…la scettica di casa. Ma di queste faccende si è discusso a lungo, soprattutto negli Usa, dagli anni 60 agli anni 80, più o meno. Non è un argomento facile.

Avevo percepito i loro discorsi. Mia moglie stava ripetendo che l'avventura vissuta e sofferta in particolar modo da Lidia, poteva essere il risultato di un trucco dei servizi segreti o qualcosa del genere. Una messinscena, insomma.

Mino stava tagliando pezzetti, nel suo piatto, di una pizza ben condita ma senza troppo entusiasmo e senza commentare e allora Lidia cominciò a discutere con mia moglie, asserendo che nessuna tecnologia umana avrebbe potuto creare quella sorta di incanto maligno a cui era stata sottoposta. Mi accorsi che il mio piatto di fettuccine ai funghi aveva perso ogni capacità di attrazione e ne ingoiai una forchettata solo per simulare che potevo pensare ad altro invece che restare succube del fascino di Lidia.

Come spesso mi era successo, mi sentivo un perfetto idiota. Pensai anche che non sarebbe stato facile ricavare un romanzo da quella storia, senza confessarlo a tutti.

Il dramma di uno scrittore di genere, capitato quasi per caso in un bailamme epocale e apocalittico. Essere autori di un romanzo no significa non poterne restare coinvolti in negativo.

- Vedi, Marco, come quel che racconto non può essere creduto neanche da persone che non siano interessate professionalmente a me, come medici e psichiatri – disse Lidia, con aria depressa, fissandomi negli occhi – Nemmeno tua moglie mi crede.

- Non ho detto questo – protestò lei – Non credo alle spiegazioni di tipo fantascientifico, piuttosto.

Mino continuava a mangiare pizza in silenzio.

- Si cerca sempre una motivazione logica a qualsiasi evento inspiegabile – commentai – E la mia vita è piena di eventi inspiegabili. Si cerca una scusa, poi si tira avanti. Succede a me, succederà anche a voi due, credetemi.

- È possibile – rispose Lidia – Ed è tutto tempo perso. Sto leggendo molto sulle *abduction,* e la faccenda del *missing time* è forse la più inspiegabile.

- Di cosa si tratta? – chiese mia moglie.

- Tempo smarrito, ovvero quei momenti tra l'inizio di un'esperienza di contatto con gli alieni e la fine, dove il tempo sembra scorrere diversamente. Eventi che si svolgono, secondo la sensibilità di chi vive quei momenti, in un lasso di tempo comunque diverso rispetto a quando gli eventi finiscono. – risposi, quasi citando a memoria quanto avevo letto in libri e riviste.

- Si parla quindi, in realtà, della memoria del soggetto. – notò lei, logicamente.

- Sì – confermai – per quel che so io del fenomeno stesso. Questo problema del *missing time* nasce proprio in ambito ufologico dato che i racconti di alcuni testimoni di incontri ravvicinati ne sono caratterizzati. Si parla di alcuni minuti come di alcuni giorni persi nella vita di chi è vittima di questi incontri. Solo durante l'ipnosi regressiva è possibile che i

soggetti che manifestano questa perdita temporale riescano a ricostruire cosa hanno fatto in quel lasso di tempo veramente.

- Io ho rifiutato questa eventualità – chiarì Lidia che quasi non aveva toccato la sua insalata – Non mi va di farmi ipnotizzare. Vorrei solo che qualcuno riuscisse a liberarmi dall'impianto che ho nel collo.

- Il chirurgo che abbiamo consultato è molto pessimista riguardo questa eventualità. Il frammento metallico che si trova nel collo di mia moglie non sembra si possa rimuovere con un intervento chirurgico. - spiegò Mino.

- Un frammento metallico? – chiese mia moglie.

- Sì, una sorta di strano frammento che potrebbe essere un microchip, se proprio ne vogliamo parlare. Ma è andato a cacciarsi in una zona non raggiungibile dal chirurgo, tra il collo e la nuca, insomma.

- Come te lo sei procurato? – chiese mia moglie a Lidia.

- Non lo so. È lì non so da quanto. Non avevo mai fatto radiografie in quella zona fin quando Carlo non mi suggerì di provare.

- Questo Carlo, amico di mio marito, è davvero scomparso?

- Non credi neppure a tuo marito? – protestò Lidia con un'ombra di risentimento nella voce.

- Non credo che sia scomparso se non volutamente. È un ufologo, vero? Chissà cosa e dove starà investigando.

- A dire il vero, stava collaborando a proteggere un altro addotto, te l'ho spiegato. – le dissi.

Lidia scosse il capo, guardandomi:

- Magari tua moglie non ha tutti i torti. Quanto lo conosci davvero?

- Abbastanza bene da credergli. Si occupa di faccende poco usuali, che la scienza rinnega costantemente, eppure interessano milioni di persone nel mondo.

Mia moglie non demordeva:

- Tutto tempo perso. Questo è il vero *missing time*, secondo me. Il gioco mi pare evidente. La gente vuole credere che quel che vede in cielo equivalga a vettori alieni che fanno a gara ad apparire e scomparire nel nulla. Quindi, cosa c'è di meglio per mascherare le vere manovre dei potenti se non la presenza di alieni cattivissimi? Chi ci dice che i rapimenti di cui sono vittime anche i nostri amici, non rientrino nella strategia di menti criminali del tutto umane? La vera, ineffabile, crudeltà degli uomini, è sempre stata superiore a qualunque nequizia raccontata dagli ufologi e addebitata a perfidi alieni. Come scusa,

non c'è male. La Chiesa ha fatto la stessa cosa con il diavolo, e da lì è partita l'Inquisizione. Era la presenza del diavolo nel corpo delle vittime che pretendeva il sacrificio e il martirio, l'avete dimenticato?

- Un Rettiliano potrebbe essere confuso con l'immagine classica di un demone, certo. Ma questo non vuol dire che non esistano i Rettiliani. – commentai.

Mia moglie sorrise, beffarda – Per me è esistita l'Inquisizione, di cui abbiamo memoria storica. Il vero male, la vera perversione della nostra razza, non ha mai bisogno di altra giustificazione. Ogni carnefice, su questa Terra, ha solo avuto bisogno di una validazione di tipo religioso o legislativo- statale per giustificare orrori di ogni tipo. Gli alieni sono una scusa bella e buona per gli orrori d'altro tipo. Di tutto ciò dovreste parlare e di queste cose dovrebbe occuparsi il Gruppo Alfa se ancora esiste o in qualche modo è ancora operativa una parte di questa organizzazione.

Lidia era dubbiosa:

- Quel che ho vissuto non era umano o provocato da umani. Non poteva esserlo. Io mi sono trovata in un altro luogo e forse in un altro tempo.

Mia moglie le prese la mano, sopra il tavolo ricoperto da una tovaglia di carta dallo stampo orripilante.

- Ti capisco, ma dovresti aver paura di altri esseri umani, come noi, e non di pupazzetti dall'aspetto alieno. Forse sei stata drogata, e quella cosa metallica che hai nel collo, potrebbe essere stata inserita da una mano umana. Molto della tecnologia esistente è celata alle masse, ne sono certa.

La teoria espressa da mia moglie aveva una base logica del tutto comprensibile e solida. E allo stesso tempo, giustificava la vera e concretissima vittoria dei nostri nemici.

Forse chiamarli Rettiliani o Elohim era sbagliato. Forse i veri responsabili delle *abduction* agivano su un piano talmente superiore da utilizzare pupazzi umani per applicare il loro volere come le marionette su un palco descrivono un dramma farsesco.

Il comune essere umano ritiene più conveniente utilizzare una scusa logica per dare un valore comprensibile persino agli eventi catastrofici naturali. La scienza ha sostituito le credenze, i miti, le religioni ed oggi la scienza può affermare tutto e il suo contrario con assoluta disinvoltura. Nel passato, sviluppi del genere erano svolti dal clero di varie religioni, che al mutare dei tempi, facevano corrispondere nuovi culti adatti a garantire la continuità nella gestione dei fedeli. Tutto poteva trovare una soluzione logica con impressionante facilità. La cultura, l'informazione e la cronaca convergevano perfettamente. L'importante è, ed era, crederci.

Lo scientismo attuale ha la stessa funzione.

La società odierna è letteralmente dominata dallo scientismo ufficiale che non ammette repliche, dispensa patenti di vera scienza, elimina i suoi detrattori a suon di querele o denunzie agli albi professionali, dei quali potremmo fare veramente a meno.

La nuova Inquisizione è importantissima per chiunque voglia condurre l'Umanità come un gregge ubbidiente verso il macello.

Le pecore continuano a brucare erba, a bere acqua e a farsi tosare con grande entusiasmo e un po' di rassegnazione. Soprattutto, è così rassicurante credere alle bugie del pastore, e se queste non bastano, entrano in azione i suoi cani con il loro ringhio.

Questa è la nostra condizione, a prescindere da dove venga e chiunque sia, il pastore.

La nostra condizione era talmente umiliante che essere le vittime di un ordito umano o per colpa di terribili manovre di marca aliena, era davvero indifferente.

La storia degli uomini altro non era che una collezione di drammi senza soluzione di continuità. Avevamo davvero bisogno di alieni cattivi per affibbiare loro la colpa ufficiale di questi disastri? Di tutto questo ragionavo in quel periodo.

Gli eventi che avrebbero seguito quella serata furono talmente duri da sopportare, che nuove teorie cosmologiche cominciarono a popolare i media e i social. Si stava per preparare un periodo nel quale chi aveva temuto oltre misura il 2012, ora invocava il 21 dicembre 2020 come data fatale per la razza umana.

Fede per paura della morte o la ricerca affannosa di un segno nei tempi per giustificare una vita senza senso apparente per la maggioranza. E noi, gli altri, i ricercatori illuminati, persi nel tentativo di reperire soluzioni alternative, in realtà impegnati in un girotondo tra ciechi.

IL DESTINO DEGLI UMANI

Finita la cena, tornammo ai nostri alberghi. Mino camminava accanto a Lidia con un braccio sulle sue spalle ed io tenevo per mano mia moglie.

La serata era meravigliosa, fresca e invitante, mentre gli altri frequentatori della cittadina termale, passeggiavano intorno a noi. Il senso di una piatta normalità stava tornando a imporre la sua regola alla mia vita.

Facevo parte, in quel preciso istante, di un piccolo gruppo di esseri umani che si godeva il fresco in una strada bellissima di un noto centro termale. La normale quotidianità di un luogo dove si veniva in gran numero per depurare l'organismo dai residui metabolici causati da diete alimentari sbagliate.

Solo sedici mesi dopo quella stessa sera, la Gazzetta Ufficiale avrebbe emanato un comunicato della Sanità pubblica italiana concernente la previsione valida sei mesi relativi a un'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19.

In tutto il mondo, la pandemia prodotta da un virus misterioso avrebbe costretto l'Umanità a ripensare le proprie abitudini di vita, oltre a piangere centinaia di migliaia di morti. Non era certo la prima volta che il genere umano doveva fare i conti con mali sconosciuti e altrettanto mortali. E ogni volta, in ogni tempo, queste tragedie sanitarie avevano imposto un nuovo stile di vita, che fosse piaciuto o meno alle masse.

A fronte di tante perdite, di famiglie straziate e di vite pesantemente sconvolte per sempre, il male sarebbe riuscito a imporre la legge della Morte a tutti, senza differenziazione di alcun tipo. Di certo il gran raccolto di vite era stato ottenuto proprio nelle grandi città, che da sempre avevano rappresentato un riparo, un'associazione di interessi e fonte di coesione e che invece nel periodo di massima crisi sanitaria si erano dimostrate un ottimo veicolo per il contagio.

Eppure, in quella serata così dolce, niente poteva far prevedere il disastro che sarebbe, dopo poco più di un anno, piombato su di noi.

Dopo aver salutato Mino e Lidia, che sembrava un po' rinfrancata, mentre tornavamo al nostro albergo, mi venne in mente di andare ad acquistare alcune bevande nel bar

poco distante. Mia moglie preferì andare a farsi una doccia, e quindi entrai nel bar vicino da solo. A parte i camerieri, la barista e una donna che sedeva al banco, non vidi nessuno.

Acquistate un paio di bottiglie di bibite fresche, stavo uscendo quando la donna al banco mi chiamò per nome. Doveva trattarsi di una persona conosciuta, pensai, e mi avvicinai con la busta contenente le due bottiglie. Vidi davanti a lei, sul banco, un calice stretto contenente caffè freddo e ghiaccio. Quando si voltò verso di me, ancora seduta al banco, un lampo di luce bianca mi accecò momentaneamente.

Faticando per restare in piedi, pensai che dovessi cercare di ancorarmi con le gambe al pavimento, mentre la mia testa sembrava volersi staccare e cominciare un tragitto tutto suo verso il soffitto.

Faticavo a mettere a fuoco i tratti della donna che mi stava parlando, e non sentivo le sue parole. Poi, la nebbia di quella percezione insufficiente si dissolse di colpo e la guardai fisso, nel punto tra il naso e gli occhi.

- Sì, è meglio che focalizzi il tuo sguardo in questa zona del mio volto, continua a guardare, e non avere paura. – disse lei, lentamente.

Intorno a me la scena si stava cristallizzando, ebbi esattamente questa impressione. Il tempo era fermo e a parte il mio basso respiro, niente si muoveva o dava l'idea di poterlo fare.

Pensai che forse stessi morendo e invece mi ritrovai in una specie di campo aperto, con la luna, molto grande, che brillava davanti a me, in un cielo nerastro. Sotto i miei piedi doveva esserci erba ma in realtà il suolo era denso di nebbia e quindi non potevo capire cosa ci fosse.

In lontananza, alla mia sinistra, vidi una fila di alberi scuri. Era notte ma la luce della luna poteva somigliare a quella di un grande faro che riusciva ad annullare le tenebre ma solo nella parte del paesaggio che potevo guardare direttamente. Un leggero vento profumava di qualche fiore che non riconoscevo, pervadendo l'aria intorno a me. Mi domandai come mai fossi finito il quel luogo, da solo.

Sentivo con assoluta chiarezza il battito del mio cuore e il rumore del respiro. Non ascoltavo altri suoni o forse, semplicemente, la mia attenzione era focalizzata sulle funzioni fisiologiche di base come se quelle fossero l'ultimo legame che esisteva tra la mia lucidità mentale e il corpo fisico. Una parte importante di me si rifiutava di prendere atto di quanto stava accadendo. E l'altra parte stava per collassare.

La stessa voce di donna che avevo sentito nel bar, da una posizione poco distante, alla mia destra, mi rispose:

- Non sei da solo. Ti ricordi di me?

Era una donna poco più alta di mia moglie, indossava un tailleur composto da pantaloni e giacca scuri. Non riuscivo a guardare i suoi capelli né i tratti del viso, ma vedevo bene i suoi occhi che scintillavano leggermente.

Una strana consapevolezza dentro di me mi avvisò che si trattava della donna aliena incontrata a Viterbo.

- Non stai sbagliando – disse lei – E se ti chiedi come mai sei finito qui, non temere; ti ho trasportato io.

- Sono l'ennesima vittima di *abduction*?

- Potresti anche esserlo ma non per i motivi che pensi tu. Di solito, il cerimoniale per i rapimenti che avete classificato con quel nome, è diverso e viene lasciato eseguire da chi non può ricevere i nefasti effetti del karma.

- Esiste qualcuno esente dai nefasti effetti del karma?

- Ma certo, sto parlando di quelle entità biologiche che utilizzano i Rettiliani e che voi chiamate Grigi. Sono loro a fare il lavoro sporco.

- Mi trovo male nei panni *dell'Eletto del Signore*. I profeti e gli oracoli potevano andare bene per il nostro passato. Noi, uomini di questo tempo, ci riteniamo evoluti e civilizzati. Cerchiamo di sondare il cosmo alla ricerca di vita extraterrestre con grandi osservatori automatizzati.

- Oh, lo so. Ho sempre avuto a che fare con queste, vostre, manie di temporizzare il comportamento e la disposizione o meno a collaborare con la nostra gente. Eppure, dovreste pur comprendere come le esigenze di chi ha di fatto innestato il proprio DNA nella vostra specie precedente, con il fine di rendervi quel che siete oggi, dovrebbero ricevere maggior rispetto. Le osservazioni stellari che denunciano i vostri scienziati sono solo scuse per non dire la verità sui rapporti che abbiamo instaurato da tempo con i maggiori governi terrestri. Pensavo, dopo l'incontro della volta precedente, che fossi in possesso di un intelletto sufficiente a comprendere quel che ti ho detto già.

- Cosa dovrei comprendere e soprattutto cosa dovrei fare, secondo te?

La donna mi si avvicinò ulteriormente ma io faticavo ancora a mettere a fuoco i tratti del suo volto.

- Percepisco la paura e l'indecisione, in te. Se vuoi sapere dove sei, posso dirti che non ti trovi sul tuo solito pianeta. Non sei nel tuo solito tempo. E, per chiarire, potrei lasciarti in questo stato per sempre, se ti dimostrassi ancora una volta recalcitrante. Ma voglio continuare a essere gentile, con te e magari provare a esprimermi come farebbe una

donna di potere nel tuo mondo. Sei uno scrittore, dovresti poter capire. In realtà ti trovi nel castello della tua regina, che esige da te una prova di fedeltà. E la prova consiste nel fare quel che la regina desidera.

- Continui a parlare per enigmi. E non ti considero la mia regina, tanto per chiarire a mia volta.

- Lo so. E so pure che alcuni appartenenti alla tua gente, ci giudicano per gli eccessi di qualcuno dei nostri militari ai tempi dei fatti descritti dalla Bibbia. Dovreste pur capire che quelle milizie erano state scelte tra gli scarti delle nostre truppe per una missione primaria e una secondaria. La primaria consisteva nel prendere quanto più oro potessero trasportare fisicamente dal vostro pianeta. La secondaria era diffondere la consapevolezza sulla Terra perché questo vogliono da noi i Censori.

- Chi sono i Censori? E dove si trovano?

- Questa risposta non sarebbe adatta al tuo intelletto. Per ora, ti basti sapere che sono entità alla base delle nostre pratiche religiose. Sono la religione di chi ha insegnato a voi la religione. Tra i nostri doveri esiste il miglioramento delle specie viventi. I Censori lo vogliono perché l'energia prodotta dalle specie migliorate geneticamente è molto migliore di quella prodotta da animali e ominidi.

- Voi, quindi, servite questi dei?

- Possiamo dire così. Nel nostro passato, esistono alcuni misteri che non è stato possibile risolvere ma di certo la nostra specie deve ai Censori più o meno quel che voi dovete a noi.

- Volevate l'oro e vi servivano operai intelligenti, questo hanno scritto alcuni dei nostri studiosi a proposito dell'ibridazione che ha prodotto l'Homo Sapiens.

- Migliorare la vostra specie con l'Homo Sapiens serviva anche a questo, certamente. Insegnarvi a coltivare, allevare animali, fondere metalli e qualunque pratica alla base dello sviluppo di una società armoniosa e produttiva, è stato un altro dei nostri doveri. Ci avreste ricordato correttamente e persino adorato se non ci fosse stata l'infiltrazione dei maledetti Rettiliani dovuta alla guerra che nel frattempo era stata dichiarata. Sostengono di essere nel loro diritto in quanto alcuni di questi esseri, esiliati dai sistemi stellari natii, si erano stabiliti sulla Terra quando voi non esistevate nemmeno. In realtà, i primi uomini sono un loro prodotto. Un prodotto a fini speculativi, ovviamente, come nel loro stile. Sapete bene che una delle parti peggiori del vostro cervello è di matrice rettile.

- Va bene, voglio crederti. Eppure, evidentemente, siete voi gli invasori, se siete arrivati su un pianeta occupato originariamente da alcuni Rettili.

- A loro non interessava nulla della Terra, troppo fredda per le loro esigenze. Come non interessava nulla delle centinaia di loro simili esiliati sul vostro pianeta. Anche se il campo di scontro non è quel che tu, attualmente, immagini. Sarebbe più utile parlare di dimensione terrena piuttosto che di pianeta Terra. Voi state vivendo in tale dimensione, che per quanto concerne la fisica, non ha confini se non il muro di ghiaccio che circonda questo allevamento.

- Stai parlando della forma della Terra?

- Sì, ma più che altro parlo di piano materiale. Voi potete osservare altre costellazioni, pianeti, stelle, attraverso lo strato di energia sottile chiamato Firmamento. Il vostro piano, o meglio quel che comprende lo scenario materiale che avete denominato Matrix, non è che una bolla artificiale nello Spazio-Tempo che ha l'apparenza che può arrivare a comprendere la sensibilità individuale di ognuno. I Censori avevano la mania di diffondere la vita così come la immaginavano. Quando arrivarono in questa porzione di Spazio-Tempo, crearono Terra, se vuoi chiamarla così, per ospitare la vita basata su alcuni elementi, come il carbonio. E, bada bene, non hanno creato vita solo pensandola costituita da questo elemento. Se volessi un'analogia con quanto avete ideato, potresti equiparare i Censori agli Uomini Primi della tradizione gnostica.

- Non hanno creato un bel nulla, quindi. Nella Gnosi, gli uomini Primi sono stati creati dal Demiurgo.

- Diciamo che per quanto sappiamo noi, sono creatori di secondo livello. Furono loro a perpetuare in alcuni viventi su questa Terra il loro stesso patrimonio genetico.

- Adamo ed Eva?

- No, quella storia si riferisce a un momento della nostra presenza su Eden, la base principale che avevamo edificato sulla Terra. Quel che ti sto raccontando, accadde all'inizio di questa bolla materiale dove vivete anche voi.

- Vuoi dire che voi Elohim vivete altrove?

- Nella vostra Bibbia è scritto che la Casa del Padre ha molte stanze. Le stanze sono le diverse dimensioni o meglio differenti momenti di Spazio-Tempo. Ogni volta che ho a che fare con voi, devo sempre tornare ai concetti basilari che da noi si insegnano al primo ciclo di formazione scolastica. Voi ragionate ancora tramite coordinate spazio-temporali applicate ai vostri sensori e derivanti dalla vostra consapevolezza. Eppure, molti esponenti della vostra stessa razza, al netto dei nostri inviati tra voi, sono arrivati alle giuste definizioni ma non ne volete tener conto. Avete fondato intere religioni su persone che erano il risultato di nostre ibridazioni, esattamente come fu Adamo, e poi Eva e, dopo tantissime

ibridazioni, colui che chiamate Gesù. Ma i loro insegnamenti sono stati travisati e avete lasciato che i Rettili prendessero il controllo delle religioni derivate. Senza contare quel che avete combinato con lo scientismo, che ora è la nuova religione.

- Stavolta posso essere tranquillamente d'accordo con te.

- Bene, ma questo non è un gioco. Ti ripeto che qui è in corso una guerra che coinvolge questo momento spazio-temporale ma anche altri. Noi non possiamo permettere che i Rettili arrivino nei nostri domini, hai capito o no?

- Io non ho capito cosa posso fare, in merito.

- L'unica cosa possibile: diffondere la consapevolezza di questa guerra. La vostra gente è tenuta nell'oscurità dai Rettili e dai loro ibridi. Abbiamo calcolato che la nostra ibridazione successiva all'Homo Sapiens, è stata decimata durante la fuga avvenuta da oltre duemila dei vostri anni. Non potevamo lasciare che alcuni dei nostri, catturati dal nemico, potessero offrire le stesse informazioni che cercano da voi. I Rettili non badano a perdite, a spese. Hanno compreso che l'unico traguardo al quale possono ambire è la possibilità di attraversare le dimensioni. Hanno conquistato completamente la Terza, dalla quale provengono, hanno occupato le dimensioni di confine, come il Piano che voi definite Eterico, quindi conquistando vaste regioni della Quarta. Se arrivano nella Quinta, e quindi nei nostri domini, ci troveremo la guerra in casa con risultati per ora non pronosticabili. La chiave per vincere la guerra, per loro, è capire come utilizzare la parte del DNA che vi abbiamo donato. Quando abbiamo realizzato che quella, minuscola, porzione di DNA poteva costituire la loro chiave per la vittoria, siamo dovuti correre ai ripari. A differenza loro, possiamo modificare il corso del Tempo. Solo in questo modo, in realtà, abbiamo, per ora, rallentato la loro marcia. Ma se riescono a pareggiare questo livello di scontro, per noi sarà un disastro.

- Se sono responsabili di molti rapimenti, evidentemente, è perché tramite lo studio di quanti hanno ricevuto una particolare forma di DNA possono ricavare le informazioni che desiderano. È corretto?

- È quasi corretto. Il DNA li interessa. Ma dato che l'Homo Sapiens è un nostro progetto, gli interessa soprattutto poterlo replicare esattamente. Quel che facemmo molti millenni or sono, era rendere il DNA una sorta di cassaforte. Purtroppo, i Rettili hanno intuito che ibridandosi con alcuni Homo Sapiens, possono utilizzare, per la ricerca, proprio le qualità che vi abbiamo lasciato. Capisci ora per quale motivo vi abbiamo precluso l'accesso all'Albero della Vita?

- Dovrei farmene una ragione ma non ci riesco. Ci avete lasciati in balìa di qualunque visitatore che passi per questa dimensione. I Rettiliani ne hanno, semplicemente, approfittato a causa del loro atteggiamento predatorio innato.

La persona che mi stava parlando ebbe una specie di sussulto. Stava ridendo, a modo suo.

- Non dimenticare che nessuna legge ci obbliga a creare la vita secondo determinate caratteristiche. La generosità, peraltro mal riposta, di alcuni di noi, di ruolo genetisti, vi ha donato molto di più delle attitudini minime necessarie a un buon operaio. Sai benissimo, al tuo livello di conoscenza, che sono queste attitudini a concedere, ad alcuni di voi, l'immortalità. La presenza di determinate caratteristiche, per quanti discendono dagli Adam, rende questa discendenza immune dalla morte. Non parlo del corpo fisico. Parlo della sopravvivenza in altri piani sottili. Il che vuol dire conservare la memoria di altre vite. È questo che fa gola ai Rettili e a chiunque, nell'universo, non discenda direttamente dai Censori. I Rettili non possono sopravvivere e varcare le dimensioni se non tramite ibridazione continua che permetta a qualcuno di loro di acquisire tali caratteristiche. È per questi motivi che è scoppiata una guerra intergalattica tra noi e loro. Comunque, sono venuti sulla Terra, utilizzando vari trucchi, attraverso varchi dimensionali. Parlo dei vostri attuali nemici.

- E noi ci siamo in mezzo.

- Di più. Non è in ballo solo il vostro benessere o la vostra sopravvivenza. Se i Rettili ci raggiungono, la guerra sarà totale. Se vincono, è la fine di un'intera concezione di civiltà. Nella vostra cosmogonia è come se vincesse Satana. Anche se quest'ultima è solo una volgare interpretazione delle vostre attuali credenze. Satana non esiste ma se esistesse, sarebbe un Rettile.

- Per me, parlare con te è molto difficile specie in questo posto. Mi sta girando la testa e faccio fatica a respirare.

- Non hai abbastanza energia. Qui siamo nella Quinta Dimensione, vicino a casa mia. Uno dei pochi posti in cui non ci sia un solo Rettile. Dovete collaborare a fermarli e neutralizzare i loro numerosi ibridi che, purtroppo, da voi sono arrivati in posizioni di comando oppure di grande celebrità tra le masse: artisti, cantanti, politici, capi religiosi. Li riconoscete dai loro abiti, dai gesti che compiono, dai rituali che applicano. Non potete sbagliarvi e anche se la loro forma appare umana, non lo sono. Molti ibridi sono talmente simili ai loro creatori che potrebbero trasformarsi in rettili davanti a voi. Ricordatevi che vi leggono la mente, quindi se li incontrate, pensate a un muro di mattoni e basta. Non potrete

ucciderli, senza armi da fuoco, quindi andate via e non accettate i loro contratti, né in forma scritta né in forma verbale. La loro legge è stata imposta fin dai tempi dell'Impero Romano e sono loro a gestire quasi tutte le dinamiche strutturali che in precedenza appartenevano ai nostri delegati tra voi.

Il disagio in me si era fatto ormai troppo forte ma dovevo sapere ancora qualcosa.

- Che fine hanno fatto questi Censori di cui parli?

- Non appartengono più a questo Spazio-Tempo, non sappiamo altro. Stai per andare via, lo sai, vero? Non posso trattenerti ancora. Ne andrebbe della tua integrità fisica.

- La Terra era quindi una loro proprietà?

- Non la Terra dove abiti. Originariamente era un essere vivo. Uno dei nostri errori, o almeno tale è considerato da alcuni, nostri, filosofi, è stato non considerare la storia del posto dove vivi. La gente che viveva su quella Terra discendeva dai Censori esattamente come discendiamo noi. Ma decisero di trasformare quella Terra e distruggere ogni forma di vita per motivi sconosciuti. Quando arrivammo, la Terra era un pianeta completamente rinnovato in questo Spazio-Tempo. Ridurre la scala delle dimensioni fisiche era stato uno degli obiettivi dei Censori. Gli scheletri giganti che talvolta trovate in antiche sepolture sono i risultati dei primi ibridi creati da alcuni di noi. In realtà gli esseri distrutti dall'opera dei Censori erano veramente colossali. Dopo i fatti che portarono alla creazione dell'Homo Sapiens, le prime ibridazioni successive furono opera nostra. Alcuni di noi si unirono alle donne Adam, tanto per riassumere, e nacquero esseri deformi, oppure i giganti che ricordano le tradizioni scritte terrestri. Scrisse queste cose nelle sue opere uno dei nostri primi ibridi, che voi ricordate con il nome di Enoch. Fu l'ultimo atto compiuto da un gruppo di guerrieri ribelli. Poi sono subentrati i Rettili.

- Questi Rettili devono aver scritto tutte le frottole che leggiamo nei nostri testi universitari… - balbettai. Ormai ero in ginocchio, piegato in due da una debolezza terribile.

La donna mi guardava con un misto di compassione e di disprezzo. Percepivo con grande acutezza i suoi sentimenti. Compresi chiaramente solo in quel momento che, per il loro standard attuale, eravamo un modello genetico del tutto superato. E anche pericoloso.

- Ricorda quel che ti ho detto.

- Non… esiste più il Gruppo Alfa… sono da solo… - riuscii a balbettare.

- Lo so. Ma non ti lamentare. Siete sempre stati soli contro l'Universo. Siete un prodotto derivato. La vostra, innata, presunzione vi lascia galleggiare ma il mare che vi tiene a galla, è un mare di fango.

Mi ritrovai a barcollare in quel bar, come un ubriaco. Mi scivolò dalle mani sul pavimento la busta con le bevande.

La barista mi domandò se mi sentissi male.

- Cosa? Ehm, cosa ha visto? Cosa mi è successo?

La signora dietro il bancone iniziò a ridere – Forse ha bevuto un po' troppo a cena. Tutto qui. È stato un attimo. Qui da me, ha preso le bottiglie, poi ha iniziato a sentirsi male, a barcollare. Perché non si siede?

Mi accasciai su una sedia all'interno di quel bar, ancora vuoto. La barista mi portò un bicchiere di acqua e zucchero. E una bacinella di metallo.

.- Se deve vomitare, la prego, usi questa.

Ma non vomitai e mi limitai a bere un sorso di acqua zuccherata. Ero solo debole come non mi ero mai sentito prima. Avevo una terribile confusione in testa dove mi risuonavano, come echi persi da una vita precedente, o meglio come in un sogno, le parole ascoltate da quella donna incredibile.

Era comunque aver compreso il destino della nostra razza che mi opprimeva maggiormente. L'essere umano è un esperimento genetico ormai superato e per giunta diventato un pericolo per i suoi creatori.

Gli Elohim, almeno per quanto avevo saputo dalla mia confidente aliena, ci supportavano solo al fine di proteggersi dall'invadenza dei Rettili. Noi siamo il loro fronte debole in una guerra intergalattica di dimensioni ancora sconosciute. Proprio noi, che ancora pensiamo di essere al centro dell'universo, ignoranti e deboli come mai.

Una razza sofferente, schiava, e per giunta possibile fonte d'infezione per la Quarta Dimensione e la Quinta, al di là dell' incredibile massa di sciocchezze di cui ci nutriamo in attesa di un destino ineluttabile.

Tra tutti quelli di cui avevamo la memoria, solo alcuni poeti avevano saputo rappresentare questo destino. La boria dei sacerdoti e dei falsi scienziati sosteneva la nostra inarrivabile supponenza da tempo immemorabile. Non erano bastate pandemie, guerre mondiali, dittature ferocissime, a scuotere l'immenso orgoglio balordo di una razza di perdenti nati che peraltro sanno solo soffrire e morire quasi mai con la sufficiente dignità.

La prima cosa da fare sarebbe fermarci a riflettere sulla nostra infima condizione.

Ragionando in questo modo, tornai nella mia stanza d'albergo, dove mia moglie dormiva beata.

Non mi riusciva di prendere sonno, nonostante la spossatezza fisica, con questa convinzione che mi martellava il cervello.

In quel momento, ero certo soltanto di essere comunque in contatto con un'aliena che mi stava istruendo, certamente seguendo i suoi scopi. A raccontarlo, mi avrebbero internato.

Nel nostro mondo, ormai, è invalsa l'abitudine di considerare pericolosi dementi tutti quelli che enunciano teorie non considerate consone al piatto regime del mondo di imbecilli che le Elite hanno faticosamente strutturato. Talvolta, non essere i destinatari di un trattamento sanitario obbligatorio, è persino degradante.

Ecco uno dei motivi per cui certe faccende conviene raccontarle in forma di romanzo o come riduzione cinematografica. In effetti ,di film che descrivono questi argomenti, se ne contano a centinaia.

Noi siamo gente concreta. Crediamo solo ai miti delle religioni. O magari, alle balle stratosferiche dello scientismo imperante: i nuovi comandamenti emanati da una schiera di scienziati e dotti assimilati alle logiche del Potere.

Avevo la necessità di stabilire un piano d'azione. Sentivo l'urgenza di comprendere quel che l'aliena aveva voluto comunicarmi e soprattutto il motivo di quel contatto. Inizialmente, aveva spiegato la sua scelta con l'esigenza di farmi mediare con il Gruppo Alfa e procurarle, quindi, una sorta di contatto.

Non avevo capito come mai quel contatto non se lo fosse stabilito da sola. Mi venne in mente che forse sapeva che nel gruppo potessero esserci alcuni infiltrati.

La stessa sparizione di Carlo poteva riferirsi a una sorta di attacco interno portato da agenti rettiliani infiltrati? L'aliena che mi parlava sembrava essa stessa un agente in missione solitaria che cercava appoggio e alleanze strategiche.

In un mondo talmente cieco e sordo, come quello in cui vivevo, cosa e quanto di male potevano fare i membri di un gruppo di persone mentre cercavano di assistere alcuni addotti?

Mi sentii gelare al pensiero che forse gli ibridi dei Rettili stavano per sferrare un attacco totale e quindi gruppi come quello in cui militava Carlo potevano, in qualche modo, organizzare una sorta di prima resistenza all'invasione. Prenderne coscienza a livello di massa, poteva equivalere a un vero e proprio, ulteriore, salto evolutivo.

A questo, miravano gli Elohim, ormai in palese difficoltà militare, che vedevano nei popoli da loro stessi creati, un possibile fronte per resistere al nemico rettiloide o quantomeno ritardarne l'avanzata.

Non poteva che essere questa la ragione che muoveva gli Elohim ancora presenti sulla Terra. Lo strapotere dei Rettili, che avevano sedotto gli umani con le loro manfrine, li

aveva costretti all'angolo, isolati e persino odiati dopo le rivelazioni che una corretta lettura dei testi sacri, da loro stessi ispirati, poteva produrre nella pubblica opinione.

I Rettiliani, d'altro canto, erano stati descritti solo da pochi autori e dalle testimonianze degli ancor più scarsi testimoni sopravvissuti tra le tante, presunte, vittime della loro attività predatoria. La gente, tranne gli addotti, e chi aveva assistito a qualche avvenimento collegato all'attività dei Rettili, non aveva certo la sensazione di un conflitto esistente e così importante che si svolgeva nel silenzio assoluto dei media e dei governi.

La consapevolezza umana era la vera arma di difesa per chi voleva allontanare il pericolo costituito dai Rettiliani. Tuttavia, restituire consapevolezza alle genti, equivale a riscrivere la storia umana, svelare i segreti dell'antropologia e soprattutto ristabilire una corretta datazione storica della nascita della nostra razza.

I *mutaforma* rettiliani avrebbero, però, resistito in ogni modo per avversare un progetto del genere.

La compassione e l'amore più profondo dovrebbero diventare il nostro passatempo preferito. Non basta ricordare che da cenere torneremo cenere. I Rettili hanno suggerito che da Figli di Dio, meritiamo il Paradiso e L'Eternità. E in questo assioma sussiste la più grande beffa che potevano dedicarci.

UNA PRIGIONE SENZA MURA

Il mattino venne molto presto come accade sempre in estate ed io decisi di vestirmi e uscire per fare colazione in un bar poco distante.

Mentre stavo uscendo dal portone dell'albergo dove circolava già solo il personale di servizio, vidi subito il SUV color uva che avevo intravisto nel capannone del Gruppo Alfa. Era fermo con le luci spente, ad appena dieci metri da me. Come avevano fatto a trovarmi?

Mi avvicinai alla vettura, dove all'interno non vidi nessuno.

Si trattava di Olga e Igor, ne ero quasi certo. Se non avevano cercato me, avevano forse seguito gli spostamenti di Mino e Lidia?

Non c'era altra spiegazione. Eppure, se sapevano della loro esistenza, soltanto Carlo aveva potuto segnalare, in origine, il caso alla cellula di Viterbo.

Una spiegazione esisteva eppure non mi convinceva affatto. Molti degli eventi che avevo vissuto non mi convincevano affatto, a partire dalla sparizione del mio amico.

Avrei voluto parlarne con B., l'unico che conosceva abbastanza le tattiche del Gruppo Alfa ma in quel momento non immaginavo quando, dove e come l'avrei rivisto.

Per gli addotti, in genere, si rende necessario non essere facilmente rintracciabili, magari schermando l'eventuale impianto presente nel corpo, e soggiornare in un luogo sicuro, lontano dai posti frequentati abitualmente. Per ottenere un risultato del genere, è indispensabile un'organizzazione ben fornita di uomini e mezzi, anche finanziari, come facilmente si può dedurre. Chi non può affidarsi a tale organizzazione, di solito perde completamente la lucidità e talvolta la vita magari suicidandosi.

Carlo mi descrisse il Gruppo Alfa come appunto un'organizzazione ben radicata sul territorio italiano e ottimamente fornita di uomini e mezzi in grado di assistere, consigliare e proteggere chiunque volesse fuggire dalla frequentazione peraltro obbligata con esseri provenienti da altre realtà.

Avrei dovuto, nei miei desideri, soltanto comprendere le modalità operative del Gruppo Alfa per descriverle in un romanzo. Il mio intento prevedeva qualche incontro con B., un addotto, per cercare di vagliarne l'esperienza, le esigenze e le intenzioni. Volendo

descrivere la presenza di alieni sul pianeta Terra, non esisteva mezzo migliore che apprenderla dalle dichiarazioni di una loro vittima e cercare di trarre insegnamenti dalle sue esperienze. Il risultato di tale indagine doveva poter costituire materiale sufficiente per un libro.

Si trattava, insomma, di un progetto investigativo al fine di realizzarne una relazione in forma letteraria, senza troppe divagazioni stilistiche. Ero perfettamente consapevole che la faccenda avesse preso una piega del tutto inaspettata e indesiderata, trasformando anche me in una specie di vittima della situazione.

Pensare di tornare a una vita normale, mi risultava assai difficoltoso. Sarebbe, da lì a poco, scaduto il permesso preso sul lavoro e né l'attività di scrittore e tantomeno quella vicenda, potevano costituire una fonte di reddito.

In pratica, dopo il mese di agosto, sarei dovuto tornare alle mie frequentazioni abituali e smetterla di giocare all'ufologo dilettante. Ben presto, altre urgenze avrebbero completamente saturato le mie giornate. Se avevo qualcosa da fare, dovevo poterlo fare subito.

Restai per una buona mezzora poco distante dal SUV color uva senza vedere nessuno che si infilava nella vettura. I vigili fecero un paio di volte avanti e dietro su quel marciapiede fissandola senza commentare.

Stavo per allontanarmi, quando mi sentii toccare la spalla destra da una mano leggere. Mi voltai e vidi Olga, vestita con un abitino a fiori e calzari leggeri. Sorrideva e provò a parlarmi in tedesco.

Risposi, sorridendo, che non conoscevo una parola di quella lingua e lei insistette, mostrandomi un foglietto che evidentemente, per gli altri passanti doveva rappresentare un indirizzo ma per me era un messaggio.

Non ti far accorgere e seguimi da lontano

Ricominciava il gioco. Non vedevo l'ora di chiederle come diavolo avessero potuto rintracciarmi.

Ringraziandomi in simil-tedesco, si allontanò abbastanza di fretta, girando l'angolo della strada dove ci trovavamo. Lungo quel marciapiede c'era una delle banche più note della cittadina termale e una gioielleria.

Proseguendo dritto, attraversai la strada e andai in una via parallela a quella percorsa da Olga, per girare al bivio dove le strade si sarebbero incrociate. Quando superai il bivio, vidi la sua figurina aggraziata camminare a circa cento metri da me, tra i gruppi di anziani che stavano raggiungendo, a piedi, l'impianto termale centrale.

Affrettava il passo come se avesse un appuntamento, per poi sostare pigramente davanti alle vetrine. Un market di abbigliamento a buon mercato la convinse a fermarsi. Io la superai e tirai dritto. Vidi il SUV color uva che, lentamente, transitava sulla strada praticamente vuota da altri veicoli, per fermarsi dopo una curva.

Mi portai accanto al mezzo, e vidi lo sportello anteriore aprirsi.

Igor era alla guida, ma lui non sorrideva.

- Non mi pare carino lasciare una signora a piedi. – commentai.

- Ci raggiungerà dove sa lei, non temere.

- Io non temo nulla ma voi sembrate sempre all'erta. Non ci si può mai rilassare.

Igor guidò molto lentamente, fino ad arrivare a cinquanta metri oltre le terme. La strada, larga e costeggiata da alberi, proseguiva verso il vicino lago, lontano un paio di chilometri.

Dopo cinque minuti, Olga ci raggiunse, salendo, senza dire una parola nella fila intermedia di sedili posteriori. Aveva un leggero fiatone.

- È pieno anche qui. – disse mentre Igor ripartiva.

- Pieno di chi o cosa? – domandai.

- Di Rettili, ovviamente, Ormai li riconosco dalla puzza. E non solo. Appena comincia un leggero calore diurno, li vedi denudarsi per raccogliere quanti più raggi solari possono. E se ti avvicini, li senti pieni di profumo chimico per nascondere il loro odore.

Igor ridacchiò forzatamente. Doveva essere un modo per allentare la tensione.

- Forse non è il momento, ma qualcuno di voi due può chiarirmi come mi avete trovato?

- Non seguivamo te, caro. – rispose Igor, che sembrava di malumore mentre guidava il SUV verso il lago.

Olga proseguì il discorso, più calma.

- Stavamo seguendo la coppia che ti ha raggiunto qui, da Viterbo. Non sapevamo come mai si stavano spostando e quando vi abbiamo visto, ieri sera, camminare insieme, abbiamo compreso.

- Li seguivate per quale motivo? – le domandai, girando la testa per guardarla.

- Per proteggerli. La donna ha un impianto e non indossa alcuna protezione. Presto, la raggiungeranno. Solitamente, tra la prima adduzione e la seconda non passano più di sei mesi. Abbiamo ritrovato il database di Carlo.

Igor intervenne:

- Questo vuol dire che la preleveranno, magari senza il marito. Oppure, faranno poker con te e tua moglie.

Il SUV rallentò fino a fermarsi vicino a una palazzina accanto al centro commerciale e alla farmacia che servivano la piccola frazione poco lontana dal centro termale. Olga mi spiegò che avevano preso alloggio lì.

Entrammo nel primo piano di una palazzina bianca, forse una ex pensione, e Igor chiuse molto accuratamente la porta di legno massiccio, probabilmente ricoperta da una lamina di metallo pesante. Quei due avevano veramente paura.

All'interno l'arredamento era piuttosto convenzionale per essere un residence da affittare ai turisti per brevi periodi

Vidi Igor posare un revolver sul tavolino accanto al divano, nel soggiorno.

Olga mi fece cenno di abbassarmi e mi stampò un bacio sulla guancia. Odorava di agrumi. Mi disse di sedermi sulla poltrona davanti al divano mentre il compagno stava esaminando un palmare. Aveva sempre l'espressione imbronciata ed era un problema indovinare quando fosse realmente di cattivo umore.

Olga era invece radiosa. I suoi occhi neri brillavano come gemme scure che emanano calore. Sembrava contenta di vedermi.

Si sedette anche lei. Il vestitino che indossava salì fino alle cosce. In quel momento sembrava molto giovane e probabilmente lo era.

- Le notizie che Carlo raccoglieva riguardo le persone da proteggere – continuò – erano contenute in una delle cartelle virtuali sul *cloud* della nostra organizzazione raggiungibile da un certo indirizzo nel dark web. Non avevamo la password ma a casa di Carlo era semplicemente scritta sul calendario che teneva in cucina. I vertici dell'organizzazione avevano raccomandato un espediente del genere in caso d'emergenza.

- Siete entrati a casa sua?

- Sì, appena abbiamo potuto. C'era la polizia temporale che sorvegliava l'edificio.

- Cosa c'era? Polizia temporale?

Olga si mostrò sorpresa – Non mi dire che non ne hai mai sentito parlare…

Igor si mise a ridacchiare piano. Volevano che mi sentissi un cretino.

- Hai mai sentito parlare di quegli elicotteri neri che volteggiano intorno ai relitti di dischi volanti, quando ci sono i cosiddetti *crash*?

- Certo. Ne parlano anche ex militari coinvolti nei casi di ritrovamento di relitti di dischi volanti, come a Roswell.

- Bene, ma non sono divisioni segrete di polizia militare, o comunque non proprio. Si tratta di polizia temporale, che sorveglia i varchi aperti nello Spazio-Tempo dato che i dischi volanti si spostano in quel modo.

- Ma chi sono, esattamente?

- Uomini e donne di un altro tempo, provenienti da un luogo indefinito. Vengono dal tempo in cui la gente conosce la possibilità di viaggiare avanti e indietro nella dimensione temporale e quindi è conseguentemente nata l'esigenza di sorvegliare questi varchi per evitare abusi. Come sorvegliare le uscite di un'autostrada.

- Il Tempo è un'autostrada?

- Cosa pensavi che fosse? È una corda tesa, o una strada, persistente, che puoi percorrere in ogni direzione, una volta capito come fare. Nel nostro futuro, ed anche nel nostro presente, esistono macchinari capaci di generare una tensione tale da spezzare per un momento il campo elettro-magnetico che stringe il Tempo come una morsa. È quella nebbiolina verde che hanno descritto quelli che sono tornati da tali viaggi. Esattamente come hanno raccontato i naufraghi sopravvissuti all'Esperimento di Filadelfia, nel 1943.

- Ne ho sentito parlare.

- Un'altra conseguenza del fatto che il Tempo si possa effettivamente scorrere in ogni direzione ha portato ai conflitti tra coloro che hanno tale capacità. È più facile eseguire questa operazione per quanto riguarda la nostra persona ma è anche possibile, con una quantità di energia maggiore, andare indietro o avanti quanto si vuole e con qualunque carico inanimato, anche oltre il breve intervallo della nostra vita biologica su questo piano, come su altri piani.

- Quindi, dal futuro, tornano in questo tempo per quale motivo?

- Seguono passo passo chi li ha preceduti. Alcuni alieni ma anche umani che possono varcare i confini temporali. È come giocare a nascondino. C'è un'autostrada con migliaia di uscite. Alcune portano direttamente sui portali aperti qui, da noi, per così dire.

- E dove si trovano?

- Alcuni sono relativi a eventi naturali, persistenti o momentanei, come accade nel Triangolo delle Bermuda. Esistono molti casi di persone sparite da un momento all'altro e talvolta questi varchi temporali le ingoiano letteralmente. Ma nel nostro tempo, esistono portali costruiti dall'uomo per le esigenze delle Elite. Il Cern, per esempio.

- Il Cern è un portale?

- Certo, o meglio è necessario per costituire un portale. Serve a fornire l'energia sufficiente ad aprire un'uscita sull'autostrada che ti dicevo. O pensi davvero che stiano cercando il Bosone di Higgs?

Igor continuava a ridere come un idiota.

- Potendo viaggiare nel tempo. – continuai – Una persona potrebbe non morire più.

Olga mi guardò, stupita.

- Pensavo avessi compreso che la morte è un trucco di scena. Non è più vera o più falsa di me e te, seduti in questo momento, in questo soggiorno, con il sole che ha raggiunto il centro del cielo, e illumina questa casa dove ci troviamo. Lo sappiamo che è così solo per noi, è una nostra decisione. Potremmo definirla una realtà, per il resto del mondo? La vita di tutti noi è inscritta in questa autostrada, che è il Tempo, e così non inizia e non finisce, appare o scompare. Solo che, recitando una parte, quella del prigioniero, la nostra educazione esige un parto, quindi una nascita, il momento in cui si è giovani, la maturità, la riproduzione e infine la vecchiaia e la morte fisica. Come una recita, ovvero, come catalizzarsi su un'apparenza, un solo segmento della corda tesa, un tratto dell'autostrada che è stato stabilito di definirlo vita.

La mia testa pesava terribilmente sul collo. Le parole di quella ragazza sorridente mi stavano pungendo come spilli sulle tempie e sulla nuca. Mi sentii rizzare i capelli.

- Da quando ci siamo addormentati per la prima volta, è accaduto il pasticcio. - riprese a parlare, più dolcemente. – Poi, nel sogno, sono arrivati i Rettili e tutti gli altri e hanno cominciato a partecipare al gioco. Sapevano come utilizzare i varchi temporali e purtroppo, sono entrati nei nostri domini, la nostra parte di autostrada. Il bello è che li abbiamo chiamati noi, qualcuno di noi per l'esattezza.

- Olga, sono confuso. Mi sembra di ricordare un evento relegato nella memoria collettiva della nostra razza.

- Sai, abbiamo cominciato a giocare con la dimensione onirica perché non aveva bisogno di particolare energia per funzionare dato che poteva costituire una comoda scorciatoia per aprire i varchi temporali. I Rettili ci hanno aspettato e teso un agguato. Stretti nella morsa creata da questi invasori, non ci siamo più svegliati. O meglio, ora quando crediamo di dormire, in realtà ci svegliamo. Non possono impedircelo. Del resto, non meravigliarti: non hai sempre pensato di essere immortale?

- So che morirò, come chiunque.

Olga ridacchiò, con la gioia negli occhi.

- Quindi, ora, tu ed io stiamo sognando? – chiesi ancora.

- Ed io no? – interloquì Igor.

Olga sorridendo, si alzò per venire a chinarsi su di me. Mi sfiorò le labbra con le sue.

- È così che mi baci, dall'altra parte. Ci sono stata stanotte, quando mi sono svegliata, con te, di là.

- Ti sei svegliata con me?

- Noi due abbiamo una storia, anche se tu non lo ricordi, ora.

- Io ricordo di essere sposato, qui, su questo palco. Se la vita è davvero una recita.

- Di là i legami sono liberi, non ostacolano in alcun modo l'affettività. E perché mai dovremmo stabilire confini, dogane, barriere se siamo nati liberi? Questa è la mentalità dei Rettili invasori che gerarchizzano tutto, contrattualizzano, maniaci del denaro, dello scambio commerciale, delle catene di comando. Hanno creato un mondo fatto di divisioni territoriali per separarci e quindi imprigionarci meglio. Questa è una galera. Ogni volta che pensi di sognare, in realtà ti svegli ed evadi dalla prigione per lo spazio di una notte. Non è così complicato da capire. Poi, l'energia limitata di cui disponi, finisce e torni a sognare veramente, pensando invece di svegliarti. Questa è la nostra prigione senza mura.

- Dobbiamo aver perso la bussola, altrimenti non rientreremmo in questa galera, ti pare?

- Sì, l'abbiamo persa per via della nostra giocosità. Non volevamo trascurare niente e purtroppo questa curiosità è stata fatale. Noi li avevamo relegati ad animali da salotto. Mentre dormivamo i lucertoloni si sono organizzati bene. Dal nostro punto evolutivo, dove ce ne infischiavamo di loro, degli Elohim e di qualunque altra razza cosmica, siamo precipitati in questa commedia. Gli Homo Sapiens prodotti dall'ibridazione di alieni ci hanno imprigionati in un corpo adatto alla nostra evoluzione, trascinandoci quaggiù. Ormai, i sigilli che hanno attaccato ai nostri corpi astrali non possiamo rimuoverli facilmente. Hanno limitato la nostra energia personale e allora dobbiamo crearla con macchinari come il Cern.

- Insomma, in questo momento, stiamo sognando?

Olga tornò a sedersi sul divano.

- È un problema, vero? Nei miei viaggi con le droghe, avevo intuito tutto ma non potevo mettere ordine nei miei pensieri. Fu il mio amico istruito a spiegarmi la faccenda.

- Chi era? Dov'è, ora?

- Dall'altra parte, non so dove. È da lì che mi ha tratto in salvo. Era il sogno che era corrotto, non io. Ma tu dovresti ricordare. C'eri anche tu, di là.

- In questo momento, io non ricordo un bel niente. Per me, nella mia memoria esiste il fatto che ti ho conosciuta la sera in cui mi hai fatto scendere da casa mia dopo aver citofonato.

- Lo so quello che stai pensando. Di là, siamo tutti insieme, c'è anche Carlo con noi. E non ci sono Rettili.

Quei discorsi erano troppo astratti. E se la mia logica non avesse potuto ordinarli in una cronologia conseguente, il mio istinto sarebbe stato urlare frasi sconnesse ma dotate di un'urgenza che non potevo sopprimere. Non me la sentivo di non ascoltarla.

- Esiste una Elohim che mi ha trasportato nel suo mondo, proprio qui, ieri sera. La prima volta, l'ho incontrata a Viterbo.

- È lei che è venuta nel tuo sogno, qui. Lei ti ha tirato nel suo mondo, da dove riesce a entrare nel nostro sogno. Lo vedi che tutto torna?

- Mi ha detto che gli Elohim temono che i Rettili portino la guerra dove vivono loro.

- Si capisce. Dovremmo capirlo tutti, invece che cercare Nibiru nel nostro cielo in questo tempo forgiato da un sogno.

- Olga, io non ti ho mai vista nei miei… sogni.

La ragazza mi fissò divertita – Non è colpa mia se continui a giocare. Sono dovuta tornare io a prenderti, quaggiù. Ero convinta, la prima volta, lì sotto casa tua, che avessi già compreso dove ci troviamo e perché.

- Sono uno scrittore, non un oracolo.

- Anche di là, dici la stessa cosa. Ma davvero, ora, non rammenti nulla?

- Mi sembra la faccenda della pillola rossa e della pillola blu, nel film Matrix. C'è da perderci la testa.

- È su questo che giocano, quei maledetti Rettili. Ma ora dovresti far comprendere queste faccende anche a Mino e Lidia. La donna deve rimuovere l'impianto. Fa il pari con quello inserito sul suo corpo astrale. Carlo aveva scritto tutto nel *cloud*.

- E allora come mai lo cercavate qui, se potete contattarlo di là?

Igor sbottò:

- Amico, pensi che possiamo usufruire del Cern liberamente? Non siamo in grado di disporre dell'energia sufficiente a svegliarci quando ci va e incontrare chi vogliamo. Possono passare mesi prima di poterci riuscire.

Mi rivolsi a Olga, che mi guardava fisso e sorrideva.

- In questo sogno… perché siete venuti qui?

- Voglio evitarti di fare la fine di Lidia. A questo mirano i Rettili, probabilmente. – spiegò.

Non sapevo cosa fare. Sapevo, però, che la ragazza aveva ragione. Non poteva deciderlo la mia logica. Era il mio corpo che lo sapeva con certezza.

- Di là, dove dici che ci incontriamo, sono sposato?

- Te l'ho detto, siamo tutti insieme. La vita è libera, non esistono costrizioni o confini. Esiste, è vero, una grande sensualità, la voglia di vivere più sfrenata. Non esistono il peccato, la violenza, la rabbia.

Si alzò e provò nuovamente a baciarmi. Istintivamente mi alzai, sottraendomi; anche se provavo attrazione per lei, quel che ricordavo era il mio matrimonio.

- Per me, può bastare. Per oggi.

- Vai a leccarti le ferite, scrittore? – ridacchiò Igor.

Olga mi guardava, era veramente carina con quel sorriso radioso stampato in viso.

- Torno da mia moglie. In questo spazio-tempo, devo pur badare alla mia famiglia.

- Non ricorda nemmeno lei, vero? – domandò Olga.

- No, pensa a… un trucco dei governi per fare quel che vogliono.

Igor distolse gli occhi dal palmare e, stavolta, serio, rispose:

- Non ha tutti i torti. In fondo, per i Rettili è stato facile convincerci che le nostre istituzioni siano un bene. Proprio noi che non avremmo bisogno di niente e di nessuno.

Olga mi toccò il braccio destro, per costringermi a guardarla:

- Devi convincere Lidia a togliersi quell'impianto.

- Mi dicono che sia impossibile da rimuovere.

- Qui è impossibile, non di là. Deve farsi ipnotizzare. Basta tornare di là per un momento.

- Da chi dovremmo andare per la seduta di ipnosi?

- Vieni qui appena sono pronti. Ma sbrigati. I Rettili non aspettano e potrebbero piegare il Tempo e farci restare fermi.

- Ci mancava anche questa. Forse è per lo stesso motivo che ho sempre odiato le sveglie. Il tempo è un bel problema.

- Lo sai qual è, il nostro problema maggiore, ora? Trovare persone fidate. Per noi, una persona fidata non è un ibrido uomo-rettile e non lavora né per gli ibridi, né per i Rettili. Abbiamo operazioni da eseguire. Anche insieme a te.

Olga rise, gioconda. Sembrava divertirsi un mondo. Probabilmente, pensai, mi stavano prendendo per il naso di brutto. La mia mente non voleva accettare niente di quanto

avevo appena sentito. Il mio istinto, invece, lo accettava in pieno. Ero diviso tra due fazioni di me stesso.

- Prima mi avete fatto capire che potrei essere in pericolo.

Olga sorrise ancora – Come tutti i membri di Alfa. Ci sei dentro, ragazzo mio.

Mi ritrovai sulla strada alberata per tornare verso il centro cittadino. Il sole era alto nel cielo, la giornata luminosa e un vento fresco veniva dal bosco. Rivedere i due agenti non era stato il massimo per me: alla confusione si era unito il terrore che arrivava al suo apice temendo che forse anche mia moglie potesse correre qualche pericolo.

Era quello, solo un sogno? Un momento cristallizzato nel tempo?

Ascoltavo i miei passi sul marciapiede, mentre un ciclista mi superava in salita e un elicottero volava lontano. I suoni erano familiari, la luce splendeva su quel paesaggio, ma il senso del ridicolo stava salendo in me.

Mi dava fastidio ricordare che spesso, nella mia esistenza, mi ero chiesto dove diavolo fossi finito e se quella doveva proprio essere la mia vita. Se non ci avessi creduto appieno nemmeno io, avrei potuto rimproverare le concezioni astratte degli altri?

Arrivai davanti al mio albergo solo alle tredici. Mi accorsi che sul cellulare c'erano tre chiamate di mia moglie. Avevo silenziato il telefono dopo aver visto il SUV.

La richiamai e lei rispose con la consueta ansia nella voce:

- Mi sono svegliata e non c'eri. Ti ha cercato la tua amica, Lidia. Ha detto che il marito vuole parlarti.

- Non li ho sentiti.

- È venuta stamattina in albergo, ero appena uscita dalla doccia. Proprio una bella donna, comunque.

- Non essere gelosa. Ho saputo solo stamattina di avere un'amante ufficiale e non è lei. La incontro in sogno. Ne parliamo a pranzo, se vuoi.

- Ho già prenotato, ci vediamo lì… E non fare lo sbruffone con le donne. Non hai più l'età.

Le piaceva scherzare, ma io ero troppo teso e non mi riusciva di stare al gioco.

Mentre raggiungevo il ristorante abituale, riflettevo che il mio romanzo, del quale stavo buttando giù la scaletta dei capitoli, nel momento di descrivere quanto mi stava accadendo in quei giorni, sarebbe arrivato a un punto morto.

Il mio immaginario pubblico di lettori era abituato, come tutti noi, a seguire le indicazioni del totem scientifico che governa la Terra. Lo scientismo aveva soppiantato la reli-

gione, non più attuale, dall'Illuminismo in poi. Per marionette seriali come siamo, cosa esiste, di meglio di un trattato scientifico per ipnotizzarci a dovere?

Il problema è che nulla era cambiato dall'inizio dei tempi. I diktat scientifici erano del tutto paragonabili agli antichi comandamenti. Tesla era scomparso com' era accaduto ad altri durante le persecuzioni religiose. La Santa Inquisizione aveva continuato a mietere vittime anche durante gli anni nei quali il mestiere di ufologo si era rivelato pericolosissimo specie negli Stati Uniti. Tuttavia, la persecuzione attuata dal regime aveva cambiato nome ed esecutori. La vita di ogni giorno andava avanti ugualmente. La miglior vittoria dei nostri persecutori era non dare nell'occhio.

Negli USA, varie basi strategiche per esplicare il rapporto di scambi tecnologici tra l'amministrazione interna e i rappresentanti degli alieni, erano state installate fin dagli anni '40. Investigare e parlarne in pubblico si era rivelato pericolosissimo. Eppure, molteplici dichiarazioni, quasi sempre giudicate con il termine di complottismo dai media, erano pervenute alle masse.

Era infatti ormai di pubblico dominio che rappresentanti dei Nordici avessero preso contatto sia con le amministrazioni americane che con il Vaticano, conoscendo bene dove fosse il centro del potere, sulla Terra. Evidentemente, il conflitto sfociato nella Seconda Guerra Mondiale aveva anche altre ragioni, diciamo non ufficiali.

In quel tempo, gli storici ancora non riuscivano a legare le varie guerre sulla Terra con l'influenza di Elohim, Rettiliani e altre fazioni aliene.

Io ho sempre sostenuto, nei miei libri, che la Storia dovrebbe essere totalmente riscritta. Chi si oppone a questa tesi, scredita scrittori e opinionisti come me, e ovviamente continua a sostenere la narrazione ufficiale che però si fonda sulle bugie più colossali.

Falsando la Storia, risulta del tutto impossibile ordinare la memoria collettiva della nostra razza. A questo puntano i persecutori.

Per questi motivi non potevo dubitare neppure che il tutto fosse compreso in una sorta di sogno, o di incubo, al quale eravamo costretti a partecipare.

La nostra vera realtà, poteva essere costituita da una grande voluttà, intrisa della massima felicità e rappresentata da una radiosità che pensavamo, ormai, fosse impossibile da ottenere?

Eravamo davvero prigionieri di questo sogno chiamato Maya, Matrix, o come diavolo avevano deciso i vari popoli nei diversi momenti storici? Pillola rossa o pillola blu?

Ho sempre odiato i medicinali. Ho sempre odiato le menzogne e ho sempre odiato le galere. Eppure, sono qui, con voi, nella prigione senza mura.

CONFLITTI TEMPORALI

Quando, a pranzo, ripetei questi concetti a mia moglie, stava per soffocarsi dalle risate. Aveva ordinato un risotto alla pescatora ma l'aveva appena assaggiato perché aveva iniziato a ridere senza ritegno, come avesse ascoltato una barzelletta.

Da sempre, aveva svolto la funzione ristoratrice per la mia psiche nel fornirmi equilibrio. Se mi vedeva depresso, voleva giocare. Se le apparivo serio, voleva farmi ridere per forza. Quando mi sentivo male, mi faceva alzare dal letto. L'amavo, e l'amo, come di più non si potrebbe fare. E ovviamente, era anche quello motivo d'ilarità, per lei.

- In realtà – disse, ancora ridendo, dopo aver bevuto un sorso di vino bianco fresco – ti sei trovato un modo per tacitare la tua coscienza, e anche per frequentare ragazze più giovani senza troppi patemi.

- Non credi a una parola di quanto ti dico?

- E tu non credi che ti stia perdendo una delizia. Questo risotto è fantastico.

- Lo sai che sono vegetariano.

- Perché vuoi esserlo. Come vuoi credere a queste fantasie a base aliena buone per un romanzo, come hai detto tu stesso. I veri persecutori sono esseri umani quanto te e me, che hanno ideato questa messinscena per giustificare e coprire i loro piani. A questo, io credo. E non credo a dimensioni alternative. Tranne ovviamente a quella dove la tua libido ti permette di frequentare una bella donna come Lidia ed ora persino una ragazza giovane e fresca come questa Olga. Ti va di giocare a fare l'ufologo dilettante? Ti va di frequentare altre donne? Voi del segno dei Gemelli, siete così, lo so bene.

Era appassionata di astrologia e spesso giustificava le azioni dei suoi simili con le influenze astrali.

Quando glielo dissi, lei rispose, logicamente:

- Lo vedi che tutti noi abbiamo le nostre fissazioni. Non cambieranno le cose. Siamo nati da due corpi che volevano una copula. Moriremo appena la vita compresa in quel DNA ricevuto dai genitori, si sarà esaurita. Io non vedo altro e non capisco perché ti devi complicare la vita, già breve di per sé, in questo modo.

- Un'ottima scusa per i nostri secondini. Devono avertela sussurrata all'orecchio nella notte che li hai visti affacciati a una finestra.

- Poteva essere un sogno, veramente, per quanto vivido. Come i tuoi.

- Io sto solo cercando di capire. Nel tempo libero, cerco di aiutare quei due coniugi che hanno vissuto una brutta avventura. Olga è una ragazza strana, ma non pericolosa. Se dovessi aver paura del Gruppo Alfa, sarebbe il colmo.

- Non di loro ma di chi li vorrebbe morti. Sai troppo poco di questa faccenda. Ti sta tirando dentro sempre di più. Non te ne accorgi?

Aveva ragione, come sempre. Non potevo fare a meno di lei perché talvolta sembrava parlarmi da dentro il mio petto. Era davvero la donna ideale.

Non potevo che ragionare su quanto mi diceva, riequilibrando i miei pensieri e motivando i miei stessi timori.

Mi ripetevo spesso che senza di lei, la mia vita non avrebbe mai ritrovato un senso compiuto. Un senso compiuto che potevo solo desiderare.

Per il resto, avevo già provato dubbi simili quando mi occupavo di fenomeni paranormali. Il vero limite della Parapsicologia, il cui studio aveva occupato tanti anni della mia esistenza, era proprio la caratteristica che voleva darsi per superare le maggiori critiche degli scettici e dei denigratori: una catalogazione scientifica degli eventi paranormali.

E invece, noi non possiamo forzare la natura delle cose. Un evento non rapportabile a una casistica di tipo logico-analitico, non potremo mai farla rientrare in una catalogazione concreta.

La condizione umana non è mai stata inquadrabile nella parabola vitale di miliardi di pargoli che nascono urlando dal ventre di una donna, da miliardi di bellissime e dolcissime femmine chiamate madri. La nostra condizione non è maggiormente spiegabile dai drammi e dai sogni di tutti noi.

Per spiegarcela, non basta neppure scrutarla nei lambicchi di un laboratorio segreto o chiedere delucidazioni ai riti di un negromante.

Basta uno specchio dove non potremo mai riconoscerci. Noi non siamo quel che vediamo. La prigione inizia con quanto inganna la vista.

Dentro una prigione esistono regolamenti che limitano ulteriormente la vita dei prigionieri e la disciplinano. In questa prigione chiamata realtà oggettiva, sono palesi vari regolamenti, chiamati leggi. Esistono inoltre le esigenze fisiche e psicologiche dell'individuo, che si trova a dover badare al supporto fisico mentre è relegato nel piano materiale.

Pertanto, dover respirare, bere, mangiare, vestirsi e trovare un riparo costituisce una serie di necessità personali all'interno delle limitazioni imposte dalle leggi fatte da altri.

La prigione potrebbe essere già sufficiente a contenerci. Eppure, senza un'effettiva e potente educazione, esisterebbero solo rivolte dentro la galera e nessuna collaborazione

spontanea. Pertanto, chi ha fondato la legislazione vigente, ha pensato bene di rendere necessaria l'educazione a livello di massa al fine di formare la miglior mentalità possibile per un detenuto che considera ormai la sua prigione come il rifugio ideale.

I confini effettivi della prigione sono muri illusori come il resto della struttura; eppure, sono riconosciuti come tali da tutti e quindi la loro funzione è garantita. Nell'immaginario collettivo, innanzitutto, si è stabilito che la Terra sia una sorta di trottola lanciata nel Cosmo. Compie una rivoluzione intorno al Sole alla velocità calcolata di 107.210 chilometri orari, mentre effettua una rotazione intorno al proprio asse alla velocità di 1668 chilometri all'ora.

Secondo la scienza cattedratica, noi viviamo su questa trottola impazzita. Quel che vediamo durante la nostra vita si svolgerebbe durante questo movimento. Crederci è semplicemente un atto di fede cieca. La nostra logica di base non riesce ad ammettere minimamente di essere in movimento. Non lo percepisce. A questo proposito, un sogno potrebbe definirsi molto più reale.

Noi percepiamo il movimento secondo i nostri sensi, partendo da noi ed anche analizzando quanto accade intorno a noi. Se siamo in ascensore, ce ne accorgiamo anche ad occhi chiusi. Se siamo su un autobus o un aereo, noi comprendiamo benissimo cosa stia accadendo. Se osserviamo una corsa automobilistica, noi siamo perfettamente consapevoli di oggetti meccanici che sfrecciano all'interno di una pista.

Eppure, per ammettere quel che concerne il movimento della Terra dobbiamo affidarci alla fede più cieca nei dati partoriti dalla mente di esperti e fissati tanto nei siti web che nei testi universitari. Il motivo è semplice: questi movimenti velocissimi del pianeta dove viviamo, non li percepiamo affatto.

E non ci accorgiamo nemmeno che La Terra, trascinata dal Sole, partecipa al moto dell'intero Sistema Solare interno alla Galassia. Si stima che la velocità sia di circa 220 chilometri al secondo. Quindi, secondo un calcolo sommario, qualunque essere senziente che viva sulla Terra, quando è fermo, essendo sottoposto ai tre moti descritti, che sommandosi vettorialmente, possono arrivare a fargli compiere un movimento alla velocità che può raggiungere i 250 chilometri al secondo, in realtà sta viaggiando. Ma non se ne accorge.

La scienza offre una spiegazione veramente elementare a questo problema di percezione mancata con la legge fisica, detta principio d'inerzia: *Un corpo non sottoposto a forze permane nel proprio stato di quiete o di moto rettilineo uniforme finché non interviene una forza esterna ad interromperlo.*

Un'altra legge, quindi, ci viene in soccorso e crederci è un ulteriore atto di fede cieca. Seguendo tale ragionamento, la Terra, l'atmosfera e tutte le cose poste in superficie sono animate dallo stesso moto rettilineo uniforme e se prendiamo a termine di paragone un qualunque oggetto fisso terrestre, essendo partecipe dello stesso moto della Terra, si muove come noi (restando ovviamente fermi), alla medesima velocità, nella medesima direzione.

In quanto corpi fisici, tutte le cose sono quindi sensibili alle accelerazioni, ma del tutto indifferenti alle velocità. Capite bene, se potete. Per me, conformarsi a tali certezze. resta un atto assoluto di fede scientifica. Ecco la nuova religione.

Parlò di questo argomento anche Galileo Galilei, che scrisse il *Dialogo intorno ai due massimi sistemi del mondo*. All'epoca, cercava di sostenere la teoria eliocentrica copernicana, istituendo il principio di relatività classico secondo cui tutti i sistemi di riferimento in moto rettilineo uniforme sono equivalenti. Noi non li percepiamo, eppure è così. Un atto di fede che si impose all'Umanità.

La scienza, tramite la tecnologia, dispone comunque di strumenti di calcolo che Galilei si sognava., per esempio i gravimetri, dispositivi capaci di misurare l'accelerazione di gravità con estrema precisione.

Secondo gli astronomi, guardando il cielo stellato avremmo altre prove di questi movimenti terrestri ma fondamentalmente la scienza ci garantisce che gli esseri viventi che sono sulla Terra non percepiscono il movimento del pianeta perché sono solidali con tutto ciò che li circonda. Basta crederci.

Ecco per quale motivo la scienza oggi pretende quel che le religioni esigevano dai fedeli: molteplici atti di fede. Le questioni della forma e del movimento terrestre costituiscono la priorità per chi dirige la baracca. Da questa concezione discendono tutti gli altri teoremi scientifici e, se ci si pensa bene, deriva anche l'intero ordinamento delle varie dottrine umane.

La religione ha dovuto inchinarsi a tale esigenza e la Chiesa dovette fare retromarcia riguardo le osteggiate concezioni galileiane. È più logico pensare che in realtà le nuove concessioni sulla Terra e quindi sullo Spazio erano molto più flessibili e nel contempo facilmente adattabili alle future esigenze delle corporazioni che si dovevano dividere quel che esisteva sul pianeta secondo le loro stesse teorie.

Sistemato lo Spazio, si doveva passare al Tempo. Ma la questione, che affronto esaurientemente in altro romanzo, in questo caso era più complicata anche se la Teoria della Relatività ha fornito un comodo assist ai gestori della scienza cattedratica.

Quando Spazio e Tempo sono concetti descritti scientificamente, tutto il resto è possibile imporlo alle masse con le stesse modalità di logica applicata.

Accade quel che la religione imponeva con il dogma. E serve ad ottenere esattamente il medesimo effetto. Un modello di vita ben preciso, con leggi e regolamenti che disciplinano lo svolgersi della vita, del lavoro, dei viaggi.

E non a caso, dei divieti imposti a chiunque voglia approfondire la questione, come quelli inclusi nel Trattato Antartico, stilato nel 1959. Di fatto, non ci si può avvicinare all'Antartide se non debitamente autorizzati. Allo stesso tempo, non esistono immagini dell'Antartide che non siano disegni e illustrazioni. Esattamente come non esistono altro che disegni riguardo la Terra, basta fare una semplice ricerca nella sezione delle immagini di qualsiasi motore di ricerca. Peraltro, disegni molto diversi tra loro.

Tutto questo è ampiamente tollerato negli ambienti accademici. L'importante è conformarci tutti all'imperativo atto di fede cieca richiesto ai nuovi fedeli dello scientismo internazionale. Questo tipo di atteggiamento richiesto alle masse vale per ogni, altro, argomento di studio e di ricerca, relativo al sapere umano. Guai a smentire o mettere in dubbio la narrativa imperante nelle università e nei centri di ricerca.

Noi esistiamo per servire le menzogne dei dominatori. Mentre scrivevo queste note, ancora doveva compiersi l'atto di fede collettivo richiesto dal futuro Patto per la Scienza.

Dopo il pranzo nel quale fui costantemente deriso dalla donna che avevo sposato, in realtà gelosa almeno quanto me, ricordai di dover passare da Mino e Lidia.

Mi avevano cercato, in mattinata, e speravo che il motivo fosse la decisione di Lidia di farsi ipnotizzare. Più complicato sarebbe stato farla parlare con Olga e fissare un appuntamento nella dimensione che per noi equivale a un sogno. Mi immaginai la reazione di Mino a quella proposta.

Era meglio lasciar fare il lavoro ai due agenti del Gruppo Alfa.

Ci incontrammo la sera, riuniti intorno a un tavolo nella stessa pizzeria della volta precedente. Avevo chiesto a mia moglie di non intervenire nella discussione. In realtà, appariva molto curiosa nei confronti di Olga.

Anche se non era molto alta, riusciva a strappare la scena alle altre due signore, altrettanto gradevoli ma più anziane. Sembrava una liceale, fresca, sorridente e invitante come una pesca matura.

Decisi di non toccare il vino in quanto mi sentivo già sui carboni ardenti. Talvolta, gli occhi di tutte e tre le donne si posavano su di me. Per un motivo o per l'altro, ero completamente imbarazzato da quella cena. E infatti non toccai quasi nulla.

Igor mi aveva spiegato, poco prima, i particolari del loro piano riguardo Lidia, quando ci eravamo visti davanti all'albergo dei due addotti; volevano fare conoscenza con i due coniugi, poi rivelare loro che erano amici di Carlo, dopo la cena, mentre tornavamo ai nostri alberghi.

In quel momento però, soprattutto lo sguardo di Lidia mi dava fastidio, mentre chiacchieravamo di tutto fuorché dell'argomento per cui eravamo riuniti. Mi stava letteralmente supplicando di qualcosa, una richiesta muta che non potevo, e forse non volevo, recepire.

Ad un certo punto, mentre attendevamo i dessert e i caffè, e la maggior parte di noi discuteva di come la cittadina termale in cui eravamo fosse malamente trattata dagli amministratori locali, Olga, che sedeva davanti a me, proprio vicino a Lidia, trovò il modo di sussurrarmi che avevano bisogno del mio aiuto e con urgenza.

Le risposi che non se ne parlava. La sua espressione diventò dura.

- Non è un caso che Carlo ti abbia coinvolto in questa faccenda. Il problema è che tu non vuoi ricordare.

Mia moglie, che mi sedeva accanto, mi toccò il braccio sinistro istintivamente. Era impegnata in una discussione simil-politica con Mino ma le antenne riceventi erano in piena efficienza.

Olga insistette:

- Dovremo andare a risolvere il caso di una bambina, comprendi? È ancora nella culla.

- Bambina? Che bambina? – chiese mia moglie.

Olga riprese a mostrare il suo sorriso radioso.- Igor ed io lavoriamo per una *onlus* che si occupa di giovani madri in difficoltà e dei loro figlioli, signora. Ci sono casi veramente disperati.

- Mio marito, a fine mese dovrà tornare al lavoro, come potrebbe aiutarvi?

- Abbiamo una gran fiducia in suo marito, nella sua capacità organizzativa e nel suo modo di comunicare. Nei rapporti con queste persone, l'aspetto umano è determinante.

- Voi, intendo lei e il signor Igor, siete amici di Carlo, vero?

Olga annuì – Sì. Il nostro amico in comune. Anche suo marito lo conosce bene.

- E dove si trova, ora?

- Non lo sappiamo. Forse all'estero. Talvolta, il nostro lavoro ci porta lontano dall'Italia.

Igor le guardava, divertito, mentre giocherellava con il suo pacchetto di sigarette. Non si poteva fumare se non uscendo all'aperto.

- E' strano, essere seduti, qui, insieme, mentre pare che nessuno abbia voglia di dichiarare le sue vere intenzioni, signorina Olga. Lei è molto giovane, probabilmente molto brava nel suo lavoro, ma non deve pensare che una persona come me possa credere a tutto.

Mino abbassò lo sguardo dopo avermi lanciato un'occhiata significativa.

Olga pensò un attimo a quel che doveva replicare. Eravamo in una pizzeria deliziosa, comunque in mezzo a tavolini da quattro, sei e dodici coperti affollati di gente spensierata e desiderosa di godersi il fresco mentre cenava. Quindi, eravamo fuori contesto.

- Il nostro, signora, è un lavoro difficile. – disse poi, lentamente - E le garantisco che non si tratta di un gioco. Si può credere o no al valore sociale di quel che facciamo, ma di sicuro, le persone che si rivolgono a noi, stanno soffrendo veramente. Noi stessi, in passato, siamo stati coinvolti, in qualche modo, nei guai che ora cerchiamo di risolvere per gli altri. Mi crede se le dico che vorrei tanto occuparmi di altre faccende?

Mia moglie la fissò un attimo negli occhi. Da quando la conoscevo adoravo quel modo di scrutare le persone per leggere il loro carattere e il loro intento. L'aveva fatto anche con me, la prima volta che avevo deciso di corteggiarla. E dopo quell'operazione, si lasciò baciare su una guancia.

- Io le credo. – rispose, più rilassata – Ma vorrei capire in cosa e perché mio marito potrebbe esservi utile. Non vorrei che facesse la fine di Carlo, mi spiego?

Mino commentò:

- Quando si è in ballo, si balla finché suona la musica. La vita mia e di mia moglie è completamente cambiata. Non sappiamo più cosa fare, a chi rivolgerci e senza Carlo e suo marito, probabilmente, saremmo anche più disperati.

A quelle parole, Lidia cominciò a singhiozzare piano, con il tovagliolo che le copriva la bocca.

- Forse dovremmo uscire dal dramma – dissi io, che non sapevo letteralmente cosa dire e soprattutto cosa fare – Mi spiego. Io penso che gli scrittori abbiano il compito di interpretare le cose e spiegarle agli altri. Dissi questo a Carlo, quando parlavamo di fare qualche indagine nel mondo delle adduzioni. Quanto è accaduto dopo, fa parte di un evento impossibile da preventivare per chiunque. Io sono solo uno scrittore.

Igor commentò, con il suo abituale tono sarcastico – Io faccio il meccanico, talvolta l'idraulico ma collaboro… con la *onlus*. Si tratta di un dovere sociale. Se entri, ti senti coinvolto e non esci più. Questo, signora, dovrebbe essere chiaro a suo marito e anche a lei.

Mia moglie mi lanciò uno sguardo rabbioso, nel rispondergli:

– Non mi pare che la vostra *onlus* sia così efficiente. Ripeto: odio farmi prendere in giro. Non è che state giocando con il fuoco?

Olga non sorrideva più. La sua espressione da ragazza bella, giovane e spensierata talvolta spariva con la stessa velocità con cui lei stessa allestiva la facciata da mostrare alla gente quando serviva. Pensai che, in un certo qual modo, fosse un'attrice sensazionale. Pensai anche che forse stesse recitando anche con me una parte che non mi era del tutto chiara.

- La nostra organizzazione si muove tra gente che ha interessi opposti, tra i complici dei carnefici, e gente che non ne vuole sapere, e deve comunque occuparsi di persone che, senza di noi, sono sole al mondo. Sole con il loro dramma personale. Sole con medici, psicologi e psichiatri che vorrebbero esclusivamente attutirne la sofferenza mediante psicofarmaci micidiali. Di noi non parlano i telegiornali, le trasmissioni serali di approfondimento e neppure i fondi colti dei quotidiani. Siamo tutti convinti che chi gestisce la nave e muove direttamente le azioni dell'equipaggio, mente ai passeggeri. Ma quando incontriamo qualche naufrago che annaspa, lì fuori, nelle acque scure e minacciose che circondano la nostra nave, a chi tocca tirarli su e prendersene cura? Mi dica, signora, se tutti facciamo un passo indietro, se la sente di guardare quei naufraghi annegare del tutto?

- Ho la mia famiglia da difendere.

Igor si alzò per andare a fumare all'esterno.

- L'avevo anch'io, un po' di tempo fa. – disse, prima di uscire.

Lidia continuava a singhiozzare piano.

Quando arrivò il cameriere con il vassoio di gelati, caffè e altri dessert, comprese subito che l 'aria non era proprio positiva. Mi chiese il permesso di servirci.

- Ah, certo, grazie mille. – assentii, pensando a tutto meno che a mangiare dolci.

- Mi accompagni fuori? Devo prendere un po' d'aria. - chiese mia moglie.

Immaginavo cosa volesse dirmi.

Una volta all'esterno, nel piccolo cortile recintato della pizzeria, che dava direttamente sulla strada, guardai Igor che fumava tranquillo. Era un uomo corpulento che dava l'idea di una grande forza fisica e di un grande sforzo per contenere una rabbia enorme.

- Che gente è, questa? – domandò mia moglie, a bassa voce.

- Ti ho parlato di loro, se mi avessi ascoltato, invece di deridermi…

- No, non derido nessuno. Quella ragazza è straordinariamente vera e sincera. È per questo che comincio ad avere paura. Devi liberarti da questa storia.

- Devo liberarmi? Pensi che sia possibile? Dovrei anche smettere di perdere tempo a scrivere, talvolta me lo dici. Dovrei occuparmi solo di quel che mi rende denaro in modo da poter pensare ai problemi della nostra famiglia.

- Non è quel che faccio io?

- E pensi davvero che questo tran-tran coniugal-familiare possa bastarmi? Senza letteratura, sono soltanto un burattino come tanti, con un lavoro mal retribuito che dura fino alla vecchiaia, mentre pago le pensioni di chi è andato via da ogni occupazione che producesse contributi previdenziali a cinquant'anni. Una vita del genere potrebbe andar bene per chi si fissa a guardare la televisione dopo il lavoro finché non prova il desiderio di dormire. Moriremo di noia prima che di malattia o di vecchiaia.

- Non lo dire a me. Volevo occuparmi di archeologia, da giovane. Hanno fatto di tutto per conformarmi la vita e rendermi giudiziosa. Era serio prendersi una laurea e inserirsi in un contesto lavorativo gradito alla società. Non fare a me questi discorsi.

- In ogni modo, al di là delle nostre miserie, per me scrivere è un'esigenza vitale. Che la gente mi renda uno scrittore di successo, o meno, sinceramente non m' interessa.

- Ti capisco. Lo so bene come sei fatto, l'ho sempre saputo. Ma non mettere in pericolo quel che abbiamo costruito insieme. La gente, come dici, tu, non merita questo.

- Pensi che non abbia riflettuto su questa storia? Per una vita ho frequentato una persona che risulta scomparsa nel nulla. Ora dovrei pensare ai suoi…amici. Lidia deve potersi liberare di un impianto che ha nel collo. E Olga mi stava parlando di una bambina che l'organizzazione deve proteggere. Non so altro.

- Vuoi metterti con questa gente? Con un'organizzazione che magari nemmeno esiste più?

- Io non so di quale organizzazione si tratti, a pensarci bene. A parte Carlo e questi due, ho solo assistito, a Viterbo, a una specie di conferenza. Su internet non ne trovo traccia. Hanno un sito nel dark web, a quanto so.

- Mi pare d'aver capito che sono professionisti. Si occupano a tempo pieno di queste persone bisognose d'aiuto. Vuoi lavorare con loro?

- Nessuno mi ha fatto questa proposta.

- E allora, dovrai tornare in ufficio, tra venti giorni. Rientriamo? Il mio dessert sarà ormai caldo…

Mi sedetti al tavolo per cercare di gustare almeno un dessert alla crema di latte ma Olga mi artigliò il braccio destro, sul tavolo.

- È veramente urgente il caso di quella bambina. La famiglia ci aspetta a Pisa.

- Ne riparliamo, va bene?

Quando tornammo in albergo, dopo quella cena, pensai che in quel preciso istante Olga e Igor stavano spiegando a Mino e Lidia l'esigenza di sottoporre a ipnosi la donna.

Mia moglie non affrontò più il discorso e si addormentò quasi subito.

Nel buio con le imposte socchiuse per far passare il fresco e il chiacchiericcio di gente che non voleva andare a dormire mentre passeggiava sotto la nostra finestra, restai non ricordo quanto a fissare il soffitto mentre ragionavo sugli ultimi eventi.

Il mio cellulare, che avevo silenziato perché presagivo un messaggio di Olga, si illuminò nella penombra, mentre il respiro di mia moglie, regolare e armonioso, mi stava facilitando il sonno.

Con un *sms*, Olga mi chiedeva di scendere nella hall dell'albergo. Mi infilai un pantalone e una maglietta senza fare rumore e uscii dalla camera.

Nella hall vidi solo la ragazza. Neppure il portiere di notte era presente. Eppure, era solo l'una del mattino e dalla piazza principale di quella cittadina si sentiva ancora il suono di un'orchestra moderna che serviva a far ballare qualche coppia che non voleva cedere il proprio tempo alla notte.

Olga indossava una maglia pesante sullo stesso vestito che avevo visto a cena.

- Igor è rientrato, sono sola – esordì, sorridendo. Mi porse la guancia ma non ero dell'umore giusto per giocare con lei.

- Io no, come puoi immaginare. Cosa volevi dirmi?

- Penso che dovrai convincere Lidia dato che proprio non vuole cooperare. Ha paura dell'ipnosi. Senza il suo consenso, non potremo portarla di là.

- Cosa vuoi dire? Spiegati meglio.

- Deve prendere una certa sostanza psicotropa, poi addormentarsi, e sognare. Dall'altra parte, ovvero nella vera vita, la aspetteremo io ed Igor per portarla dall'ipnotista.

- Vuoi dirmi che la farete ipnotizzare in sogno?

La faccenda mi ricordava il *sognare insieme*, descritto in alcuni libri di Castaneda. Secondo gli insegnamenti del suo maestro, don Juan, quelle operazioni potevano portare i sognatori a vivere in un mondo diverso, dove il doppio eterico doveva impratichirsi nel muoversi in quel nuovo ambiente e poteva farlo anche incontrando i doppi eterici degli altri sognatori.

Olga sorrise, comprensiva – Lo so che sembra assurdo ma la tecnica rende possibile questa, strana, operazione. Quel che fanno, sulla Terra, alcuni ipnotisti con l'ipnosi regressiva, si può fare anche dall'altra parte. Non c'è nulla di strano, in realtà, dato che la nostra, vera, vita è lì. Ora, tu ed io, stiamo dormendo per quella gente là.

Olga continuava a fissare, divertita, la mia espressione sbigottita. Non riuscivo a replicare a quelle affermazioni perché, qualcosa, in me, mi avvisava che la ragazza aveva ragione. Ma non potevo ammetterlo.

Ci sedemmo sulle poltroncine rivestite di finta pelle della hall, mentre la musica, ora suadente, proveniente dalla piazza, faceva da colonna sonora a quell'ennesimo sogno.

- Non capisco perché, vedendo Matrix, la gente subito si immedesima nella narrazione. Poi, finito il film, si dimentica tutto e si torna a pensare questa vita della veglia come l'unica realtà possibile.

- Te lo spiego io. Perché Matrix è un film, e tutti noi siamo convinti di sognare appena chiudiamo gli occhi, mentre siamo nel letto. – replicai, più per convincere me stesso che per dare torto a lei. Mi faceva paura perché mi piaceva. La pura e semplice realtà che nessuno vuole mai accettare, anche in altri contesti.

- Sei convinto anche tu, che, in questo momento, la tua dolce mogliettina stia sognando, vero? – disse lei, maliziosa.

- Di sicuro sta dormendo altrimenti il cellulare che ho in tasca comincerebbe a suonare a causa della mia assenza.

- La nostra prigione è iniziata proprio così. Questa certezza fa parte dei primi rudimenti del corso formativo che abbiamo frequentato a Milano, nella sede provinciale del Gruppo Alfa, due anni fa. Ho conosciuto Igor e Carlo in quella situazione.

- Continuate a non poter ristabilire i vecchi collegamenti?

- Il gruppo esiste anche dall'altra parte. Qui, invece, si sta dissolvendo. Alcune cellule si stanno riorganizzando su base regionale, autonomamente. Non c'è più la testa, ma le membra e il corpo sì. Un corpo fatto di rifugi per gli addotti, magazzini e ritrovi per noi. Igor e io viviamo in quel capannone che già conosci. I Rettili ci troverebbero se tornassimo sui nostri vecchi passi. Abbiamo bisogno di nuovi membri, prima di provare a riformare una testa pensante. Ed è opinione comune, tra quanti possiamo consultare, di formare anche un braccio armato. I tempi stanno cambiando. La loro offensiva è vicina.

- Le Elite hanno dalla loro parte governi, eserciti, armi. E sono in combutta con i Rettiliani. Come pensate di opporvi a loro?

Olga scosse la testa – Guarda che nessuno pensa di fare la guerra o una rivolta armata, non siamo così ingenui. Le armi serviranno quando il loro gioco sarà scoperto e gli uomini lotteranno tra loro, come primo atto della vera invasione. Tra l'altro, le Elite sono divise su questo argomento. L'esatta metà del cosiddetto *Deep State*, non vuole cedere il controllo completo ai Rettiliani. Se scoppierà una Terza Guerra Mondiale sarà per questo motivo. Noi useremo le armi quando, dopo questo conflitto, i Rettili scateneranno la vera offensiva finale, mettendo in campo l'esercito privato degli Ibridi. Se questi non riusciranno a vincere la resistenza umana, allora utilizzeranno i loro guerrieri migliori.

- È già deciso?

- Secondo gli addotti, sì. Presto, le Elite, divise sui due fronti, utilizzeranno una scusa comune per mettere la gente spalle al muro. Una grande crisi economica magari in seguito ai danni sociali imposti da eventi catastrofici o da una crisi finanziaria globale. Ma stanno lottando tra loro e tra poco sarà evidente a tutti, questo scontro. Ci sarebbe da divertirsi se quel che accadrà non fosse soltanto l'anticipo del disastro che verrà dopo. E dopo… quando? Esistono anche i conflitti temporali. E incidono molto in questa guerra globale.

- A proposito di addotti, hai saputo nulla di B.? Era l'addotto super protetto da Carlo.

Olga mi fissò negli occhi, come faceva sempre quando voleva farmi comprendere qualcosa.

- Ne abbiamo parlato dall'altra parte, proprio stanotte. Ma dimenticavo che tu non vuoi ricordare quando siamo insieme, di là.

- Io mi ricordo di sognare mia moglie, spesso.

- Lo so, c'è anche lei. E anche lei non vuole ricordare. La gelosia la blocca. Comunque, da questa parte, B. sta bene e penso che presto vi incontrerete.

- Ne sei certa?

- come sto parlando con te. A proposito, ti va di sapere qualcosa della bambina di Pisa?

- Cosa le è successo?

- I genitori temono che gli alieni se la portino via. Ha solo sei anni ma parla come una studentessa universitaria. Facciamo un blitz di due giorni e andiamo a vedere. Ti va?

- Argomento spinoso. Mi farai discutere eternamente con la mia consorte. Quando si partirebbe?

- Domattina. Non avrai tempo per discutere.

Olga guardò l'orologio d'argento che portava al polso.

- Devo andare. Igor mi ha promesso di attendermi cento metri oltre la piazza. Di notte, per noi è rischioso andarcene in giro da soli. E stai attento. Potresti avere qualche brutta sorpresa anche tu. I Rettili si possono battere solo con le armi da fuoco e, preferibilmente, da lontano.

- Cosa vuoi dire? – le chiesi mentre aveva già imboccato l'uscita.

- Che tu voglia o no, sei dei nostri. E i Rettili lo sanno.

- Io devo liberarmi da questa faccenda.

- O forse vuoi solo liberarti di me? Se è per questo, posso sparire anche da subito. Avrai a che fare solo con Igor.

- Fai l'offesa? Devo riprendermi la mia vita, ho una famiglia. Quel che volevo, e Carlo lo sapeva, era scrivere.

Olga mi guardò, furente, poi cercò di calmarsi e aggiunse:

- Quando loro decideranno di passare all'attacco, non ci sarà più scrivere, famiglia, moglie e neppure la possibilità di scegliere o rifiutare qualcosa. Io non ho dei da pregare ma se li avessi, pregherei per la povera gente convinta che l'allevamento di cui facciamo parte, esisterà sempre con le medesime modalità. Ci abituiamo con grande adattabilità a tutte le tragedie che viviamo, aspettando sempre la ricompensa per la vita che siamo costretti a vivere. La trappola di pensare a un paradiso qualunque, ci inchioda ai loro voleri. E loro, i Rettili, vogliono noi, il loro cibo, il loro spasso, la loro chiave per vincere ovunque, nel Cosmo che conoscono. Non avranno pietà, come non l'hanno mai avuta di niente e di nessuno. Ci hanno trattato come bestiame, e sono pronti a massacrarci in ogni modo se gli converrà o anche solo per divertimento. Non dimenticare che dentro di noi c'è una parte di quegli Elohim che pensano di cancellare dall'Universo.

- Mi sembra davvero di sentire Carlo, ora.

- Sapeva bene quel che ti ho appena detto e molto di più. La nostra è una guerra. Senza quartiere e senza tregua. L'unica, nostra, salvezza consiste nel conservare l'umanità che ci contraddistingue. Chi segue loro, la perde.

- Io non sono un soldato.

Olga mi fissò con una dolcezza infinita.

- Neppure io. Sparare mi fa schifo. Uccidere mi fa ribrezzo. Tuttavia, il nostro nemico gode nel sopraffare, nel bere sangue, nel mentire. Il diavolo narrato in mille favole religiose è un rettiliano.

Nella mia mente, risuonano spesso quelle parole. Parole, come tante, perse nella mia memoria. Metterle su carta, o in un file elettronico, servirà a non farle disperdere defi-

nitivamente. Un’abitudine che gli umani seguono fin dalle caverne, dove un tempo dipingevano quel che non doveva andar perso per sempre.

Oggi che quelle parole qualche lettore le potrà legger e meditare, forse potranno costituire l’ultimo avvertimento recapitato da uno scrittore al suo pubblico e forse no.

La nostra realtà è soltanto un barlume di quell’istante infinito che galleggia nello Spazio – Tempo che gli alieni sanno manipolare per i loro fini. Dichiarare che esista una sola realtà è una scommessa che si rischia di perdere.

IL COLOR INDACO

Il mattino seguente, salutata mia moglie, imbronciata come al solito dato che non approvava quella gita lontano da lei, entrai nel SUV color uva alle otto precise.

Avevo fatto una colazione frettolosa e una doccia altrettanto svelta e oltre a sentirmi discretamente bene, ero contento di trovarmi con Olga, che era veramente graziosa e il suo burbero compagno. Vestiva una sorta di scamiciata gialla e un paio di pantaloncini bianchi con la disinvoltura di una studentessa liceale.

- La coppia di genitori che ha contattato Alfa, vive a Pisa – spiegò, mentre eravamo ormai in viaggio. Alla guida, un silenziosissimo Igor, che mi aveva a malapena salutato. Mi venne in mente che fosse geloso di Olga e di come mi trattava la ragazza.

- Sono certi di aver a che fare con un *indaco*.

- Se non sbaglio – risposi – questa definizione si deve a una parapsicologa statunitense.

- Sì. -confermò lei - Nancy Ann Tappe, che negli anni Settanta forgiò questo termine dato che secondo lei, l'aura di questi bambini ricorda appunto il colore indaco. Gli occultisti pensano che si tratti di una categoria speciale di anime scese sulla Terra per migliorarla. In effetti, alcuni di loro possiedono caratteristiche che confinano con le doti ESP più conosciute. Ne hai mai sentito parlare?

- In parapsicologia si crede nella reincarnazione, quindi certe virtù, straordinarie per un bambino, potrebbero essere associate a una vita precedente. Altri pensano che le anime siano in comunicazione come goccioline di consapevolezza nel mare animico generale e che quindi taluni bambini abbiano le capacità di ricordare le vite passate altrui. Questa concezione esclude, dunque, l'idea che possa verificarsi la reincarnazione di defunti.

Olga assentì – Certo, ma secondo me non si può escludere a priori. Altri, invece, pensano si tratti dell'esito di una ibridazione aliena. Bambini speciali, dotati di un quoziente intellettivo elevatissimo, una straordinaria creatività, forte empatia, grande facilità di apprendimento e una spiccata saggezza che va al di là della loro età anagrafica; tale nascita che potrebbe non essere collegata a una precedente incarnazione ma a un innesto di qualità extraterrestri durante il concepimento; il fatto che alcuni di loro abbiano capacità paranormali potrebbe appunto ricondurre alle superiori facoltà degli alieni.

- Essendo minori, come vi comportate con loro?

- Dobbiamo collaborare con i genitori, ovviamente. La coppia di Pisa crede nell'ufologia classica e quando la loro bambina ha cominciato a manifestare certi comportamenti, i genitori hanno subito pensato alla possibilità di un intervento alieno sulla donna. La figlia ha un corredo genico rapportabile alla coppia umana, ma i due genitori pensano che la donna possa aver subito rapimenti più volte dagli extraterrestri e quindi, in qualche modo, che la gravidanza sia stata condizionata da un intervento esterno. Ora, la piccola ha sei anni ma si comporta e ragiona come un adulto molto istruito.

- Teoricamente, dovreste occuparvi degli addotti, quindi della madre, più che la figlia.

- Di entrambi, specie se la bambina fosse davvero l'esito di un'interferenza aliena sulla donna gravida. I due genitori sono certi che il concepimento è avvenuto secondo la normalità.

- Ricordo, qualche anno fa, se non sbaglio nel 2004, il caso di Boriska Kipriyanovich, un indaco russo che rivelò particolari di un certo tipo sugli UFO. La madre era un dermatologo e il padre un ufficiale militare. All'età di 2 anni, Boriska Kipriyanovich ha iniziato riferire racconti sullo Spazio. Seduto nella tipica posizione del loto, iniziava a raccontare fatti su Marte ed altre civiltà o sistemi planetari in descrizioni sorprendentemente dettagliate. Secondo lui, il segreto della civiltà egizia e delle sue relazioni con i marziani è dietro l'orecchio sinistro della Sfinge.

- Sì, ricordo che secondo lui, gli abitanti di Marte erano in contatto con gli antichi Egizi e quindi i responsabili della loro civilizzazione. Secondo Boris, sono alti sette metri, immortali e in grado di viaggiare ovunque nel Cosmo. Vivono nelle profondità del Pianeta Rosso. Posso dirti che non credo molto alle rivelazioni degli Indaco.

- Spiegati.

- Secondo me, sono abilmente "imboccati" dai Rettili per generare confusione e alimentare la leggenda degli alieni buoni. Tutto deve concorrere, nell'agenda rettiliana, a rimbambire l'Umanità: dal crack alla musica idiota e fino a operazioni di disturbo come questa.

Ragionai sul fatto che spesso Olga mostrava una logicità addirittura sorprendente per una ragazza dal passato così travagliato come si era descritta almeno nei miei confronti.

- Se hai ragione, il nostro viaggio è inutile.

Olga sorrise – il nostro è spesso un esercizio di investigazione più che fornire soccorso vero e proprio. Così come c'è gente che vede ogni giorno santi e madonne, non sai

quante persone sono seriamente e genuinamente convinte di vedere e parlare con extraterrestri. Il misticismo cristiano non è forse costellato da madonne piangenti sangue e mani ferite da stigmate?

- Certo, il lato folcloristico della religione.

- Bene, ma noi non abbiamo tempo per il folclore. Dovremo far luce su questo caso. Se la piccola è frutto di ibridizzazione aliena, dovremo inviare un rapporto criptato alla centrale più vicina che risponderà con le istruzioni del caso.

- Continua a sfuggirmi il mio ruolo in questa indagine che avete deciso di condurre.

Sentii Igor ridacchiare, mentre guardava la strada.

- Dovrai pure abituarti a queste indagini, come le chiami tu. Non mi hai detto di esserti occupato a lungo di parapsicologia? – rispose Olga, che continuava a darmi l'idea di divertirsi un mondo ai miei danni.

- Infatti, sono con voi. Devo ammettere che tutto quel che so degli Indaco, l'ho detto ora. Non è molto, scommetto.

Quando arrivammo a Pisa, città splendida ma un po' troppo calda, era l'ora di pranzo. La palazzina che ospitava la famiglia che aveva chiesto la presenza di Alfa sorgeva in una zona tra i quartieri di Riglione e Ospedaletto.

I genitori di Eva erano due coniugi grassottelli e vivaci, di circa trentacinque anni, che parlavano con un forte accento locale.

Quando arrivammo, la bambina stava leggendo un libro in camera sua.

Ci accolsero con grande cordialità, offrendoci subito di pranzare con loro.

La madre si rivolse istintivamente a me, mentre il padre era intento a dialogare con Igor. Olga si chinò sulla piccola, seduta su un tappeto a gambe incrociate e con un libro in mano. Era magra, bionda e con due occhi di un blu indefinibile.

- Sa, signore, quando ci siamo accorti, Eva aveva già quattro anni, e la portammo dal pediatra. Parlava benissimo e insisteva affinché le insegnassimo a leggere. La trovavamo a salire sulle sedie per arrivare agli scaffali della libreria di mio marito, nel suo studio, in questa casa. Faceva discorsi strani sulla connessione tra le stelle. Diceva che dovremmo ascoltarle perché parlano incessantemente agli uomini.

Pranzammo in un soggiorno luminoso, con due ventilatori in perenne attività.

Mangiai poco perché la padrona di casa ci servì generosi piatti a base di pesce, peraltro freschissimo e profumato ma non adatto a un vegetariano. Trovai il modo di nutrirmi grazie a ottimi formaggi toscani, che accompagnai con un Chianti strepitoso.

La bambina mangiò meno di me; essendo allergica ad alcuni cibi, pesce e formaggio compresi, aveva una dieta prestabilita. Intenta a discutere di massimi sistemi con Olga, si mostrava abbastanza serena.

Le sorrideva e un paio di volte riuscì a metterle il capo sul seno, mentre era seduta sulle sue gambe. Sembravano in grande armonia.

A me dava l'idea di una bambina estremamente sviluppata e con un carattere quasi ribelle anche se molto dolce.

In salotto, mentre sorbivamo il caffè, Eva si mise al centro della stanza e con la sua vocetta da bambina, arringò il gruppo degli adulti.

Con le mani sui piccoli fianchi, in quel suo vestitino color corda e i sandali rossi, iniziò a parlare di come le stelle siano in contatto telepatico tra loro e come i pianeti dello zodiaco possono, parimenti, dialogare tra loro e con noi.

- Come ci parlano, i pianeti? – le domandò Olga.

Eva rise brevemente, poi, tutto d'un fiato, rispose:

- Come faccio ora, io, con voi. Parlano con le nostre cellule. Noi non lo sappiamo ma le forze planetarie organizzano e sollecitano le risposte dal nostro DNA come pure su ogni vita presente sulla Terra. Noi pensiamo che il Sole dia energia vitale e la Luna condizioni le maree; ma degli altri pianeti, non consideriamo niente. Invece, loro ci parlano in continuazione e molti di loro offrono la dimora ai nostri defunti.

- Quindi, in questi pianeti esiste l'Aldilà? – domandai.

Eva mi fissò per un attimo, poi disse:

- L'Aldilà è ovunque. È un piano che si sovrappone a un altro piano. Io parlo della casa delle persone morte. Trovano la Terra troppo rumorosa e invadente. I morti amano il silenzio e la meditazione. Si devono preparare prima della prossima incarnazione.

- Oh – dissi io – Se potrò non tornerò mai più qui.

La bambina rise:

- Non hai torto. Sono belle le valli su Venere e i monti di Marte.

Il padre di Eva intervenne.

- Eppure, le sonde che abbiamo lanciato, non li mostrano. Solo paesaggi desolati su Marte e un'infinità di gas tossici su Venere!

Eva mostrò un'espressione contrariata – Io non ho bisogno di sonde per vedere quei paesaggi e ti dico che non sono affatto brutti. E comunque, sono pieni di defunti. Le sonde non li possono vedere.

Olga le sorrise, radiosa:

- Quindi, noi tutti andremo in quelle dimore sui pianeti, dopo la vita fisica?

- Ci andiamo anche in sogno. – le rispose, con un altro sorriso, la bambina – Il nostro mondo è ricreato dalla fantasia su quei mondi che raggiungiamo dopo il cono di luce che si vede morendo. Nessuno vede la morte e nessuno può vedere i defunti prima di diventare come loro.

- Tranne alcuni sensitivi. – dichiarai, guardandola.

La piccola restò un attimo a meditare, poi rispose:

- Solo quelli molto bravi e sono pochissimi.

Seguirono altre domande finché la madre di Eva decise che era ora di riposare un po'. Mentre portava la piccola a letto, il padre consegnò a Igor un quaderno, nel piccolo ingresso della loro abitazione.

- Qui ho segnato tutti gli indizi che porterebbero a pensare a una ibridazione di Eva da parte di visitatori notturni. Mia moglie è certa di essere stata addotta almeno sei volte, dal 2005 fino alla nascita di nostra figlia, avvenuta il 10 marzo del 2012.

Igor prese il quaderno – Le prometto che leggeremo questi appunti, poi vedremo se è il caso di sottoporre la signora a ipnosi regressiva.

- Ha un piccolo impianto nella coscia destra, all'altezza dell'inguine.

- Quindi, avete fatto radiografie? – chiese, logicamente, Olga.

- Certo. Noi siamo abbastanza dentro alla materia e quando iniziarono queste visite notturne, ci siamo subito mossi. Anche il nostro medico curante conosce questi fatti, ma non vuole esporsi pubblicamente. Ha fatto sottoporre mia moglie a varie visite ed esami e concorda sull'interferenza aliena nella gravidanza.

Igor guardò Olga, poi rispose:

- Ci risentiremo presto. Grazie dell'ottimo pranzo.

Decidemmo di camminare per qualche minuto. Igor aveva l'aria pensosa, mentre Olga si fece prendere sottobraccio. Mi sembrava di camminare in compagnia di mia figlia.

Non mi riusciva proprio di considerarla dal punto di vista sessuale anche se mi provocava apertamente ed era molto carina. Niente a che vedere, comunque, con il fascino emanato da Lidia, e neppure a quello che ancora emanava mia moglie.

In quel periodo, vivevo una delle mie crisi ricorrenti, con al centro l'idea della morte.

Superati i cinquant'anni, a qualunque uomo la morte sembra solo un'inevitabile, desiderabile o meno, tappa da raggiungere.

Inoltre, non secondario era il rapporto con il mondo onirico dato che ero ormai consapevole che il meglio della mia giornata lo vivevo quando dormivo.

Senza contare i problemi fisici che mi tormentavano.

Vero è che la vita, ad un certo momento, ci sembra davvero inutile. Una parte di un viaggio costrittivo e noioso fino all'inverosimile.

Olga mi strappò dalle mie fosche elucubrazioni.

- Che ne pensi di Eva?

- Bambina straordinaria ma non ho gli strumenti per analizzarla. Alcuni, miei, colleghi avrebbero innanzitutto misurato la frequenza del suo elettroencefalogramma.

. Secondo te, parlava da sola o era imboccata telepaticamente?

- Bella domanda. Hai avuto questa impressione?

Igor intervenne, precedendo la ragazza.

- Anche mio figlio era, probabilmente, un indaco. Ricordo che una sera, dopo cena, mi disse che stavamo per separarci, almeno su questo piano. Era certo che ci incontrassimo anche in altri luoghi, mentre dormivamo.

Il caldo ci costrinse a fermarci in un locale, all'ombra di una sorta di piccolo parco pubblico. Bevemmo bevande fresche, cercando di sfuggire al caldo opprimente. La mia camicia era fradicia di sudore.

- Se anche fosse originario di qualche manovra aliena, questo Indaco sarebbe da tutelare – commentò Olga.

Avevo preso un succo di pompelmo con ghiaccio, l'unica bevanda, insieme alla menta naturale, in grado di rinfrescarmi. Ho sempre odiato il caldo italiano.

- Credo che converrà fermarci qui, mentre leggiamo il quaderno – disse Igor, poi rivolgendosi a me:

- Soggiorno offerto dal Gruppo Alfa.

Non fu necessario informare la mia signora perché due ore dopo era accanto a me, nella hall dell'albergo che avevamo scelto. Aveva guidato fino alla cittadina toscana la piccola Suzuki di famiglia.

- Non potevo lasciare che avessi troppa nostalgia di me. – mi disse, dopo il bacio sulla guancia di saluto.

Certamente, i rapporti tra di noi erano mutati di gran lunga da quando eravamo fidanzatini innamorati. Eppure, era l'unica abitudine alla quale non avrei saputo rinunciare.

Nella serata, visitammo la zona della celebre Torre e i dintorni. Igor era intento a leggere il quaderno compilato dal padre e dalla madre di Eva e mia moglie stava amabilmente discutendo con Olga riguardo i bambini indaco e comunque alcuni, piccoli, geni che

spasso si possono ammirare nelle pagine di Facebook. Niente di nuovo visto che Mozart scrisse il primo concerto a quattro anni.

Nella notte, la nostra stanza di albergo era abbastanza arroventata e non solo per via del clima. Mia moglie volle accertarsi nell'unico modo incontestabile che non avessi prestato ad altre la mia attenzione.

Praticamente, non mi lasciò dormire che verso le tre del mattino, quando avrei dato oro per un caffè fatto bene.

In giornata, prima di pranzo, Olga e Igor se ne andarono con il Suv. Olga baciò e abbracciò sia mia moglie che me. Mentre stringevo la mano di Igor che mi disse:

- Caso interessante. I due sono stati addotti varie volte da quel che ho letto… Marito e moglie hanno compilato il quaderno alternando le note di ognuno, scritte a mano ovviamente. Dopo ogni contatto, la scrittura è molto affrettata. I commenti successivi sono ordinati e logici. Pare proprio si tratti di due persone più volte addotte.

- Cosa farete?

- Non ne ho idea anche se dovremmo passare la faccenda alla cellula toscana. Una di quelle di cui abbiamo perso ogni traccia. Ecco il motivo che ci obbliga a intervenire.

- Seguirà una trafila come quella adottata con Mino e Lidia?

- Forse peggio: si tratta comunque di un minore. Molto spesso, non hanno alcuna colpa e soprattutto alcuna contezza di essere figli di un alieno.

- Mi farete sapere qualcosa?

- Ci puoi contare. Questa indagine ha visto partecipare anche te.

Olga e mia moglie parlottavano tranquillamente.

- Quella tipa ha una cotta monumentale per te – mi disse poi, mentre guardavamo il Suv allontanarsi. – Lo sai cosa mi ha detto?

- Qualunque cosa ti abbia detto, non può, minimamente smentirmi. Se fossimo amanti, te lo avrei comunicato.

- E invece, no. Dice che vi vedete in sogno.

- E cosa ne ricavi?

- Come diceva Cenerentola, i sogni son desideri…

Cenammo insieme in una trattoria vegana veramente fantastica. Mia moglie era, ed è, convinta onnivora con una netta propensione per la carne. Senza dubbio, però, le portate di quella trattoria, non distante dal centro di Pisa, erano veramente eccezionali.

Sazi e soddisfatti, tornammo in albergo dove, stavolta, passammo un'ora a chiacchierare. Il pericolo Olga era per il momento disattivato e tutta la voluttà sensuale di mia moglie era quindi esaurita.

- Non sai neppure il suo vero nome. – mi rimproverò.

- Non mi serve. Giovane, carina, quanto vuoi ma non ha nemmeno un centimetro del solido fascino di Lidia. E nemmeno del tuo.

- Sei un vero pirata. Non riuscirai a farmi ingelosire.

- Non mi credi se ti dico che in ventisette anni di matrimonio, non ho toccato altra femmina che te?

- No.

- E invece è così. Piuttosto, Eva ti sarebbe piaciuta. Un vero indaco.

- Ce ne sono molti. Su Facebook è pieno.

- I nostri amici pensano derivi da adduzioni. Insomma, gli alieni sarebbero intervenuti sul feto, dopo il concepimento. Forse, occupandosene di persona. Un po' come incubi e succubi medievali.

- E tu credi a loro?

Restai a pensare, senza rispondere. Questo mondo è abilissimo a confondere le carte in qualunque momento. Non a caso, la maggioranza della gente è convintissima di vivere libera e gioconda.

Al buio, vedevo il petto nudo di mia moglie muoversi lievemente mentre prendeva sonno. Provai una tenerezza indicibile, nella penombra, di molto superiore a qualsiasi desiderio fisico.

Era sempre e comunque accanto a me, e lo era stata fin dal nostro, primo, incontro.

Una persona immancabile e insostituibile.

Mentre ragionavo in questo modo, mi ritrovai in una fase di paralisi notturna. Ero consapevole, guardavo il soffitto di quella stanza d'albergo, illuminato dai lampioni della strada ma non potevo muovermi.

Avevo letto di viaggi astrali fuori dal corpo ma non mi era mai riuscito di sperimentarli direttamente. Ragionai, con calma, che forse era venuto il momento.

Senza sforzo, mi trovai a sedere sul letto ma provando una sensazione di indefinibile libertà. Potevo vedere la scena con una visione completa.

Mia moglie dormiva tranquillamente, ed io ero accanto a lei, immobile, con gli occhi chiusi. E non stavo sognando.

Poi mi accorsi di una piccola presenza. Era nello specchio, parte dell'unico mobile di quella stanza oltre l'armadio, una bassa toilette.

Mi alzai, o sognai di alzarmi, e andai a vedere il faccino magro di Eva nello specchio.

- Come stai? – mi chiese, allegra.

- Bene, e tu come mai sei qui?

La bambina rise, divertita – Era casa mia, prima di venire sulla Terra. Stavo meglio qui. Era tutto più tranquillo e più ricco.

- Non mi era mai successo di potermi muovere in questo modo. Il mio corpo è nel letto, e dorme.

- Non ci serve, un corpo. È la parte più densa e peggiore di noi stessi, credimi.

- Dimmi la verità: tu sei del nostro mondo o vieni dalle stelle?

La bambina rise di gusto:

- Te l'ho detto: vengo da qui. Qui non c'è morte che tenga, tutto è vivo. Non esiste il male e nessuno fa mai brutti sogni.

- Per quale motivo mi parli da uno specchio?

- Lo hai creato tu. Questo sogno è creato da te, che ragioni delle cose che conosci anche mentre dormi. Colpa del tuo cervello che ricorda solo le cose della Terra. Io non so se sono mai vissuta sulla Terra, prima, e non ricordo nulla.

- Come fai a dire che questa era casa tua?

- Vivevo qui, con i miei amici. Non c'erano i miei genitori.

La mia curiosità era inesauribile. Mi sembrava normale comunicare in quel mondo con un'immagine nello specchio.

- Parlami dei tuoi amici.

- Sono piccoli come me. Anche loro sono sempre stati qui. Varie centinaia di bambini vivono come me, su questo mondo bellissimo. Il vostro è fatto di fango, sudore e sangue. Qui c'è solo acqua, buona frutta e fiumi bellissimi, oltre a tanti animali simpatici.

- Forse è solo il mondo come lo immaginate voi. Non siamo poi così diversi.

La bambina non rideva più.

- Sai cosa si dice, tra noi? Che esista un uomo cattivo, molto alto e pieno di scaglie che viene, la notte, a scegliere chi debba venire sulla Terra.

- Vuoi dire che sceglie, questo uomo gigante, chi debba nascere?

Eva assentì lentamente. Aveva la paura negli occhi.

- Non possiamo dirgli di no. Quando è toccato a me, mi ricordo solo che mi prese per la mano e mi portò in un cilindro scuro, poi, nulla.

- Scommetto che somiglia al drago delle favole.

- Infatti, è brutto come lui. Mi chiedo se potreste ucciderlo voi.

- Pensavo che non ci fosse sangue e morte nel vostro mondo meraviglioso.

- Le cure sono veleno, anche il veleno può servire per curare.

Lo specchio divenne buio ed io vidi una luce che mi feriva gli occhi.

La luce del mattino che veniva a svegliarmi. Il brutto dell'estate te lo ricordi quando la luce della finestra, lasciata aperta a causa del caldo, ti ferisce le palpebre e vorresti ancora dormire.

Iniziò poi un periodo piuttosto nebuloso per me. Non riuscivo più a vedere i confini tra un'adduzione e una comunicazione con il proprio inconscio, dove entrino anche elementi apparentemente alieni.

Senza contare la terribile confusione che avevo ricevuto dagli incontri con la donna che si dichiarava una Elohim. Non si trattava di un rapimento, ma non potevo assimilare certamente alla casualità quel genere di confronto.

Senza saperlo, stavo recitando anch'io la parte dell'addotto?

Con il pensiero, mi sorpresi varie volte a chiamarla, per cercare di capire, porle domande, ricevere risposte ai miei, brucianti, quesiti.

I nostri antenati li avevano scambiati per dei, ma noi, uomini moderni, li vedevamo come avrebbe potuto definirli il buon Padre Balducci, uno dei massimi esperti in ambito ecclesiastico di materia ufologica.

Durante la sua vita terrena, la Chiesa ebbe modo di riscattarsi e abolire il secolare silenzio sull'argomento. Dopo la conclusione della sua vita terrena, anche quella spinta propulsiva era andata scemando e infine era svanita.

Il clero si era rinchiuso nel solito, assordante, silenzio sulla questione aliena.

Definirci pecore senza pastore non poteva trovare migliore analogia. Chi aveva stabilito il proprio, saldo, porto nella fede cristiana, non aveva alcuna possibilità di rivelazioni che potevano integrare e allargare la teologia cattolica.

Una nuova frontiera sarebbe sorta nel momento della massima chiarezza sui nostri, veri, Creatori, e quindi su quel che ispirava loro.

Quale dio era stato il motore propulsore della loro civilizzazione?

In chi o cosa credevano i nostri, veri, creatori?

Domande buone, forse, per le generazioni a venire. Generazioni di nuovi uomini e nuove donne, forse di colore indaco. Era questa una parte della strategia rettiliana?

Secondo la mitologia di molte, antiche, popolazioni i serpenti scesero dal cielo quando gli uomini agitavano clave ed erano coperti da pelli. Da quel momento in poi, la loro interferenza si è mischiata con quella portata da altre gerarchie aliene.

Oggi noi ci interroghiamo sulla natura dei bambini indaco. Sulla natura e sull'origine del genere umano, invece, esiste solo un assordante silenzio oltre alle mille incertezze di una scienza che celebra soltanto le proprie limitazioni concettuali.

IL RITORNO DI B.

Il mattino dopo venne a illuminare una giornata radiosa. Mia moglie era di ottimo umore anche se sapeva di dover tornare a Roma a causa di un impegno con la propria famiglia d'origine. Eravamo tornati molto presto da Pisa e il tempo era veramente gradevole.

- Puoi attendermi qui. Mancherò un paio di giorni, massimo, tre. Potrai consolare con più tranquillità la tua Lidia. – concluse, con una punta di gelosia nella voce, mentre facevamo colazione all'interno di un meraviglioso bar pasticceria proprio vicino al corso principale della cittadina termale.

- Molto spiritosa. Si tratta di una persona che sta poco bene, pensavo l'avessi compreso.

- Ma certo che lo so, non si può neanche scherzare? Ma vedi di non farti incastrare dalla smania di ricavare una trama verosimile per il tuo libro. Non mi piace l'aria di complotto che quei due ragazzi, Igor e la collega, sono in grado di generare. Per esempio, i loro nomi, è evidente che sono falsi. Pseudonimi, semmai.

- Non sarai gelosa anche di Olga…

- Con lei sarebbe una partita persa. Giovane, carina, con quell'aria da eterna bambolina.

- Sei tu la mia bambola preferita, lo sai.

- Ora sei tu a fare dello spirito. Ti chiamo appena arrivo, va bene?

Mi stampò un bacio sonoro sulla guancia e uscì dal locale per andare verso l'automobile, parcheggiata poco distante. Ho sempre detestato guidare l'automobile a causa di un incidente durissimo patito da ragazzo, fortunatamente senza conseguenze fisiche.

Guardai la figura della mia consorte entrare nell'utilitaria e accendere il motore tra la gente che era uscita un po' prima da alberghi e pensioni per fare una breve passeggiata prima di confluire nelle terme. Un senso di abbandono mi coglieva appena si staccava da me, altro che consolare donne altrui… Ero sinceramente legato a lei e semmai avevo timore che quel gioco strano in cui ero stato coinvolto potesse nuocerle in qualche modo.

Sostai in quel bar ancora per qualche minuto, pigramente, leggendo il quotidiano locale. La mia mente vagava senza sosta su vari argomenti, prima ancora che trovarli sul giornale aperto.

La mia individualità era divisa tra quel che stavo vivendo e quanto avrei dovuto ricominciare a fare, dopo qualche giorno. Il lavoro d'ufficio nel quale ero impegnato era contraddistinto da una piatta sequenza di atti sempre uguali, una sorta di quiescenza anticipata per la mente in un ambiente ovattato e lontano da tutto. Invece, quel che stavo vivendo era molto simile a un vero romanzo di fantascienza.

Ero consapevole che l'anima fosse disposta a chiudersi dentro una gabbia invece di guardare liberamente il mondo. Solitamente, si considera fortunato chi, avendo un lavoro a tempo indeterminato, può mettere insieme il pranzo con la cena in attesa di maturare il diritto a pensione quando le norme attuali lo renderanno vecchio e bisognoso di ben altri benefici che una misera rendita calcolata con il sistema contributivo.

Il regime sociale e politico attuale spinge la gente a considerare preferibile o desiderabile una situazione del genere assimilabile in tutto e per tutto alla mera sopravvivenza.

Anni e anni dietro una scrivania, o quale addetto a una catena di montaggio, o impegnato in attività edili o professionali piuttosto che commerciali in cambio di una retribuzione vicina al limite di sostentamento. Il lavoro dipendente, a differenza del lavoro autonomo, assicura solo la certezza del bisogno per tutta la vita insieme alla garanzia dell'assoluta impossibilità di staccarsi da quella routine definita da contratti e regolamenti.

Non ci rendiamo conto che tutto questo è parte integrante della nostra prigionia, anzi è la malta con la quale sono tenuti insieme i mattoni della prigione che possiamo percepire e che cresce con noi, sia che proveniamo da una famiglia, oppure da una condizione di naufraghi nella socialità corrente, affidati a un istituto o a un parente fin dalla nascita.

Qualcuno, un politico o un filosofo del nulla, a turno, continua a ripetere il mantra che riguarda il lavoro come è pensato oggi: nobilita, fortifica l'uomo e gli restituisce dignità.

Affermazione condivisibile se alla parola "uomo" si sostituisce la parola "carcerato".

Prova finale purtroppo facilmente riscontrabile nel record in continua ascesa delle morti da lavoro, molto ironicamente definite bianche. Di bianco non c'è nulla nell'omicidio indotto da una società malata e distorta che obbliga la gente a fare di tutto per mangiare, bere e vestirsi. Tutto ciò potrebbe essere concepibile in un ambiente selvaggio, alle prese con elementi naturali e fiere feroci. Invero, se una comunità umana che si definisce civile non è capace di concepire un sistema che restituisca la vera dignità naturale a ogni essere umano, diventa una comunità da emendare urgentemente.

I diritti naturali dovrebbero essere garantiti a prescindere da ogni esigenza biologica, come garantita è l'aria. Invece il mostro sociale che ci opprime ha trovato il modo persino di privatizzare la gestione e la commercializzazione delle acque.

La struttura mostruosa della società odierna ha permesso di cumulare ogni genere di nequizia, ingiustizia, costrizioni, violenze e persino di invitare al sacrificio supremo lavoratori, tecnici e dirigenti.

Si potrebbero fare milioni di esempi ma i più evidenti e scandalosi riguardano le fabbriche di energia nucleare, denominate centrali, che a seguito di guasti o problemi procedurali, sono diventate talmente pericolose da dover pretendere il sacrificio supremo di una morte orrenda per chiunque si trovasse nelle vicinanze: pompieri, operai, tecnici e persino i piloti degli aerei di soccorso che hanno dovuto accettare di gettare sale e acqua sul nucleo radioattivo ormai scoperto a causa di fenomeni naturali.

Un'ecatombe di sofferenza e di morte come accade in guerra a soldati mandati a morire. Questa massa purulenta di sangue, morte e dolore viene tranquillamente inclusa dalla civiltà umana tra i fatti ineluttabili.

Gli amici che stavo frequentando in quel momento mi assicuravano che la perversione insita in tale modello sociale era di marca extraterrestre. Invariabilmente, avevo risposto loro che seppure questi ordini fossero provenienti da carnefici alieni, erano prontamente accettati ed eseguiti dalle masse, prone a ogni loro volere.

Istintivamente, la gente era pronta a comportarsi come il bestiame che gli stessi alieni avevano insegnato, in tempi ancestrali, ad allevare e governare, prima del macello.

Dunque, una liberazione personale, anzi individuale, era ancora possibile in un'era dominata dal bisogno assoluto e dal conseguente ricatto sociale?

Istintivamente, avevo cominciato a considerare quali ribelli o comunque libertari i membri del Gruppo Alfa ormai in dissoluzione.

Apparentemente, erano stati inclusi nella vera e reale guerra che si svolgeva dietro le quinte della scena umana da sempre. Erano arrivati al nocciolo del problema: non collaborare oltre con il mostro, che avesse la faccia imbruttita di una società schiavista, o che direttamente mostrasse le sembianze assurde di connotati alieni. E se ciò era vero, era anche vera la loro spiegazione per la disumanizzazione della società umana.

L'agenda rettiliana era l'unica responsabile, secondo loro.

Molte volte avevo toccato quell'argomento, parlando con Carlo. Da quando l'avevo conosciuto, quasi dieci anni prima degli eventi narrati in questo libro, aveva cambiato lavoro almeno venti volte. Aveva parimenti cambiato domicilio e persino residenza in altrettan-

te occasioni anche considerando il breve periodo di un matrimonio burrascoso. Comprendevo solo ora che tali spostamenti, apparentemente giustificati in massima parte con l'estrema precarietà della sua situazione lavorativa, erano stati dovuti alle esigenze operative del gruppo che lo aveva ingaggiato.

Ai miei occhi era un ragazzo riservato, indipendente, che mal si adattava a collaborazioni lavorative che durassero più di un paio di mesi. Si spostava molto, soggiornando per alcuni periodi, che potevano durare da una settimana a un paio di mesi, in altre località, quasi sempre comprese entro i confini italiani.

Spesso mi telefonava, con l'apparente motivazione di fare quattro chiacchiere. Del resto, fu giustificata con una semplice coincidenza, l'offerta di farmi conoscere B.

Dal comportamento di Olga e Igor avevo compreso di essere nei piani del vecchio Gruppo Alfa da un bel pezzo. Anche farmi conoscere un addotto super tutelato come B., effettivamente, poteva sembrare un azzardo da parte del mio amico Carlo.

Era quindi il Gruppo Alfa che sceglieva i suoi militanti anche in assenza di una diretta consultazione degli stessi. Personalmente, infatti, non avevo alcuna intenzione di essere coinvolto nelle loro manovre, limitandomi a un puro interesse di semplice conoscenza.

Rischiavo, invece, di diventare una sorta di corrispondente di guerra. E non avevo alcuna intenzione di coinvolgere altri.

Gli eventi che seguirono quel mese di agosto dimostrarono che non mi sbagliavo.

La giornata si annunciava calda e stucchevole. Pensavo che fosse un clima adatto ai rettili soltanto, che si crogiolerebbero volentieri al calore di un perpetuo agosto.

Questi mostri che hanno condannato noi tutti a una vita miserevole e incerta.

Stavo anche pensando di andare a cercare un po' d'ombra all'interno delle terme, circondate da un parco di alti aceri campestri e alcuni tigli, quando il SUV color uva mi superò, in discesa, lentamente, tanto da permettermi di notarlo agevolmente.

Sapevo quindi che alla fine della discesa, davanti al cancello delle terme, Igor e Olga avrebbero atteso il mio arrivo. Pensare a Olga equivaleva a ripensare alla mia giovinezza quando la compagnia di ragazze molto simili a lei era la regola.

Quando arrivai, vidi il SUV vuoto e pensai che i due avessero acquistato il biglietto d'ingresso per attendermi all'interno del vasto impianto.

Dopo aver fatto una breve fila per pagare il mio biglietto, entrai e m'incamminai verso la zona dei negozi, dove spesso andavo ad acquistare un quotidiano. Decine di fontane con acqua fredda o calda mi circondavano, con alberi altissimi e aiuole fiorite, in un contesto certamente rilassante che aiuta le acque minerali a depurare l'organismo di gente ge-

neralmente stressata non solo da diete errate ma anche da vite intossicanti nelle medie e grandi città.

Poco prima di entrare nella piccola edicola delle terme, una specie di lampo visivo colpì la mia attenzione. Tra i gruppetti di anziani muniti di bicchieri e di thermos, vidi la figura magra e muscolosa di B. con il suo bicchierone di plastica acquistato nello spaccio, che mi fissava. Era come al solito abbronzato e dava l'impressione di una grande energia fisica.

Entrai, presi un quotidiano e lo vidi superare l'edicola e andare a sedersi venti metri più in là, su una panchina, all'ombra di una siepe di alti arbusti fioriti, proprio accanto a una fontana.

Acquistai un bicchiere anch'io per andare a prendere l'acqua in quella, stessa, fontana. B. beveva a piccoli sorsi, ed evitava di fissarmi. Riempii il bicchiere e gli passai davanti lentamente, facendo finta di guardare con l'altra mano il giornale che avevo appena acquistato, piegato in due.

Camminavo lentamente verso la zona della fonte, dove dopo un pavimento lastricato si accedeva alla fonte principale che per il visitatore consisteva in una fila di cinque rubinetti eroganti acqua freschissima.

Sul lastricato erano presenti una fila di tavolini metallici, con le loro sedie, in un contesto ventilato. Mi sedetti e distesi le pagine del giornale sul tavolino stesso.

Senza fissarlo direttamente, percepii che B. si stava, lentamente, avvicinando. Era quello in cui mi trovavo uno dei punti maggiormente freschi del complesso termale. Certamente un Rettile si sarebbe tenuto a distanza, dato che la loro razza ama il caldo intenso, oltre all'umidità.

B. scelse di evitare i tavolini vicini al mio e si andò a piazzare vicino all'ultimo della fila accanto ai rubinetti, dopo aver prelevato l'acqua freschissima proprio dalla fonte principale. Davanti a noi, in direzione dell'ingresso delle terme, si estendeva il viale principale e quindi il cancello d'entrata, accanto al boschetto. Dietro di noi, il bosco degli alberi più alti e qualche panchina vuota oltre alla zona dedicata al tennis e altri giochi da tavolo.

Gruppi di frequentatori delle terme erano seduti all'inizio della fila, quindi accanto alla zona dei negozi.

Lasciai trascorrere qualche minuto, sempre facendo finta di scrutare il mio giornale.

Sentii B. ridacchiare.

Lasciando il giornale aperto sul tavolino, presi il mio bicchiere con l'intenzione di superarlo e andare verso i rubinetti. Dovevo lasciare a lui la direzione di quel gioco dato

che non capivo cosa diavolo ci facesse lì. In qualche modo mi terrorizzava l'idea che fosse in combutta con Igor e Olga ma non poteva che essere così dato che era senza dubbio arrivato a bordo del loro SUV color uva.

Mentre gli passavo accanto, debolmente ma perfettamente comprensibile, la sua voce mi arrivò nelle orecchie:

- Siamo soli, gli amici non ci sono…

Andai a riempire il bicchiere e, lentamente, tornando al mio tavolino, risposi altrettanto piano:

- Che ci fai qui?

Andai a sedermi e ripresi, apparentemente, la lettura del giornale. Sapevo che il suo problema era soprattutto costituito dalla presenza di Rettiliani, e la sua estrema prudenza durante quello strano incontro, lo testimoniava in pieno.

B. si alzò dal suo tavolino, si stirò come se fosse intorpidito, poi andò a prendere altra acqua, per tornare indietro e andare a sedersi direttamente al tavolino accanto al mio. Mi dava le spalle ma la sua voce la sentivo benissimo:

- Al seguito dei tuoi giovani amici. Erano l'ultima risorsa indicata dall'altro tuo amico…

Si riferiva certamente a Carlo. Pensai che fosse una sorta di giro programmato, il suo continuo vagare per non farsi intercettare dai Rettili, ma stavolta, con il Gruppo Alfa praticamente liquefatto, probabilmente Olga e Igor dovevano aver incontrato qualche problema a proteggerlo.

- I nostri amici sono in crisi. – risposi a mia volta cercando di mantenere un tono basso. Eravamo abbastanza isolati, in quel momento, ma lui sembrava guardingo come sempre.

- Lo so. Ecco perché sono qui. Un po' di acqua mi farà bene. Senza contare che i miei benefattori sono da queste parti.

Era evidente, visto il SUV, che fosse con Olga e Igor ma perché lo avevano spedito da me? Mi venne in mente che forse erano impegnati con Lidia e quindi non avevano potuto stabilire una tattica migliore. Quel che maggiormente mi interessava, però, era il discorso sugli Uomini-drago.

- Che mi dici, di loro? Siete sempre in contatto?

- Non più come un tempo, come prima. Si devono nascondere dai rettili maledetti. L'attività dei loro sistemi è facilmente tracciabile.

Alle 12,30 le terme chiudevano i cancelli per tre ore. Qualcuno si fermava sempre, all'interno del centro termale, per un pranzo al sacco al fine di non pagare il biglietto pomeridiano.

Lasciai quindi trascorrere i pochi minuti che mancavano alla chiusura dei cancelli, poi mi avvicinai a B. che sembrava tranquillissimo.

- Siamo praticamente soli per tre ore. – gli spiegai – Potremo parlare quanto vuoi. Immagino che tu sia venuto per questo da me.

B. restò seduto, con il bicchiere di acqua fresca tra le mani. Sembrava veramente soddisfatto di quei momenti di pace, al fresco dell'ombra che proiettava il boschetto sulle nostre posizioni.

- Quei due, bravi, ragazzi non sono esperti come Carlo. – commentò – Sai cosa mi hanno detto? Che il tuo amico è scomparso e il gruppo è in rotta.

- È quel che so anch'io. Cosa volevi dirmi, B.?

- Credo che non potrò più scappare senza l'aiuto di Carlo. Mi ha agevolato moltissimo. Non lavoro da molto tempo. Ha provveduto per me.

- Ho pensato che fosse con te, dopo la sua scomparsa.

- Oh, no. Io ero molto distante da Viterbo. Poi sono stato nel rifugio del gruppo provinciale di Asti. Da un giorno all'altro, sono scomparsi nel nulla anche loro. Ho fatto il solito giro lungo, da solo, poi sono andato a Roma dato che sapevo del rifugio dove ho trovato Igor e la ragazza. Sai cosa penso? Forse i Serpenti hanno scatenato un'offensiva contro il Gruppo.

- Potrebbe anche essere. Spero che Carlo stia bene. Non è da lui sparire così per molti mesi.

B. sorrise lievemente – lo so. Pensi di avere qualche suggerimento da darmi?

- Io non faccio parte del Gruppo. Sono solo uno scrittore. Mi dicono tutti che la guerra è in corso e sinceramente temo per Carlo. Se stai scappando, continua a muoverti e non fermarti. Credo sia quel che ti avrebbe detto lui. Poi ci sono i due ragazzi della cellula viterbese, no?

- Certo. Ma se Carlo ci ha presentati, una ragione ci dev'essere. Senza contare che la guerra è sempre stata in corso.

- Resta il fatto che ora devi seguire Olga e Igor e se sei qui, lo stai già facendo, mi pare. Senti, vorrei chiederti un parere.

- Mi pare non abbiamo molto da fare prima che riaprano i cancelli.

In effetti, il caldo si faceva sentire dato che lo spiazzo dei negozi era il meno ombreggiato dagli alti alberi dei boschetti vicini. Scartata l'idea di fare una passeggiata mentre chiacchieravamo in quella completa solitudine, ci limitammo ad andare a riempire di nuovo i bicchieri di acqua fresca. Ora che eravamo praticamente da soli, individuarci non sarebbe stato un problema e tanto meno aggredirci. Questa consapevolezza mi fece pensare di essere in pericolo.

- Vedi – riprese B., mentre tornavamo ai nostri tavoli, comunque in uno dei punti più ventilati. – io so che la mia fuga non potrà continuare in eterno. Penso che se non torneranno gli Uomini-drago, sarò spacciato.

- Mi avevi detto che sono vicini.

- Quando non mi convocano per molti giorni, vuol dire che si sentono minacciati. I Rettili li cercano senza sosta.

Non sembrava spaventato e nemmeno teso. Lo vedevo molto più rilassato che nei precedenti incontri, in compagnia di Carlo.

- Pensi che davvero vogliano catturarti, i Rettiliani?

- Sono belve che non si fermano davanti a nulla e nessuno. La gente sembra addormentata dalla televisione. Pensa solo alle false emergenze diffuse dai media. E ovviamente alle proprie necessità quotidiane. Quando i Rettiliani ci salteranno addosso, non faremo in tempo nemmeno a scappare.

- Quando accadrà? Cosa ti hanno detto i tuoi benefattori?

B. mi guardò stranamente – Molto di quel che mi dicono, è di difficilissima comprensione. Anch'io faccio fatica a capirli, dopo tanti anni. Non ne farei a meno, però, e se potessi scegliere, resterei con loro.

Tornammo a sederci ai tavolini di metallo. Intorno a noi, solo il rumore del vento che si districava tra le fronde degli alberi. Neppure il verso di qualche animale arrivava alle nostre orecchie.

- Riguardo all'interferenza aliena nel suo complesso, che volevo un tuo parere. Sono entrato in contatto con una donna che penso faccia parte degli Elohim. Voleva notizie del Gruppo Alfa.

- Come fai a essere certo che non fosse un serpente?

In effetti, non ne avevo la certezza.

- Non posso avere alcuna certezza in tutta questa vicenda. Comunque, possiede poteri sovrumani. Di questo, sono certo.

B. mi fissò per un attimo, pensieroso.

- Probabilmente, era un rettile *mutaforma* che voleva spillarti qualche informazione sul Gruppo, ma potrebbe trattarsi anche di un esponente di altra razza in guerra contro di loro. Secondo i miei benefattori, erano e sono in guerra contemporaneamente con varie civiltà sia sul nostro piano che su altri piani dell'esistenza. Sono in molti a odiarli profondamente. Qui hanno però trovato un terreno abbastanza fertile e facile da gestire. La nostra stupidità è congenita e il nostro servilismo è noto in tutta la galassia.

- Avranno pure un punto debole.

B. rise piano, come per non umiliarmi. Poi, riflettendo, aggiunse:

- Chiunque ha punti deboli. I miei benefattori me ne parlarono quando ero abbastanza giovane. Essi li conoscevano molto meglio di chiunque altro, pare avessero un'origine antichissima in comune. Anche se le due razze intrapresero percorsi evolutivi completamente difformi. Quelli come i miei benefattori, dediti alla ricerca e al progresso sociale. I Rettiliani imbastarditi in un processo evolutivo che li ha portati a diventare i predoni più temuti di ogni luogo e tempo. Pare che da questo punto di vista, temano solo gli Insettoidi, come le mantidi che pure gareggiano nelle adduzioni con loro.

- Ho sempre saputo che cercano di comprendere i segreti del nostro DNA.

- Un tipo di DNA in particolare. Gli altri, gli servono da cibo. Parlo dei Rettiliani ovviamente. Talvolta, però, cercano anche rapporti sessuali con gli esseri umani, uomini e donne e quindi femmine e maschi rettiliani. Sono mutaforma e sembrano davvero come noi ma dopo il rapporto, l'odore di rettile non lo togli più da torno.

- Ascoltami, non ho capito bene perché hai rischiato di venire qui per incontrarmi. Tuttavia, io dovrò presto rientrare a Roma per motivi di lavoro. Penso che farai bene a seguire le indicazioni di Olga e Igor. Io non so giudicare quanto ci sia di vero nell'allarme che diffondete. Certo, che faccende strane capitano anche a me.

- I miei benefattori talvolta mi parlano, nel silenzio della notte, quando non dormo perché ho timore. Non mi abbandoneranno almeno fintanto che orbiteranno intorno al pianeta. Per pianeta intendo questo momento nello Spazio-Tempo. Un momento che noi sosteniamo con la nostra volontà perché a questo siamo stati educati. Gli Uomini-drago sanno bene che si tratta di un artificio. Una volta mi hanno mostrato cosa c'è dall'altra parte.

- Esiste un'altra parte, di cosa?

- Della realtà oggettiva. È sostenuta da grandi ripetitori posti a terra e anche in altezza, su stazioni che potrebbero somigliare a satelliti. Per esempio, di notte, la colorazione nera del cielo, con le stelle che sembrano stampate sopra, è opera loro. Come di gior-

no, quella luce radiante che fa il cielo azzurro. Il sole, del resto, è molto più vicino e più piccolo di quel che raccontano i libri di astronomia.

- Ti sei dimenticato della luna.

- Affatto, solo che trattandosi di un'astronave non la considero importante. È stato il centro operativo degli Elohim. Prima del loro arrivo, non esisteva. Che non si tratti di un piccolo satellite catturato dalla presunta orbita terrestre è evidente a tutti dato che non orbita affatto e mostra sempre la stessa faccia. Vedi come sono stati abili a ingannare tutti, con l'aiuto determinante dei numerosi complici umani? La gente viene letteralmente imboccata con una quantità impressionante di fandonie che farebbero davvero la fortuna di qualsiasi scrittore di fantascienza e che invece sono insegnate nei corsi universitari come la verità scientifica assoluta. L'inganno globale nel quale siamo immersi come pesciolini in un acquario, parte proprio da lì. Scommetto che Olga te l'ha spiegato che per avere una parvenza di vita reale, devi addormentarti.

- Certo che me l'ha spiegato, un corso accelerato di filosofia esistenziale.

- Eh, ma tanto non se ne esce. Sei uno scrittore quindi dovresti sapere che se apri un qualunque libro di storia devi solo contare quante fandonie sono incluse nella cronologia ufficiale. Anche se un certo aggiustamento dovevano pur operarlo dato che siamo coinvolti nelle guerre temporali.

- Cosa significa?

- Significa che il tempo è fatto di tre dimensioni dove solo la centrale, il tuo presente, è relativa alla tua persona e alla tua storia nel palco del mondo. Segui il filo della tua esistenza ma dietro di te e soprattutto davanti a te, cosa pensi che esista?

- Dietro di me? Si chiama passato. E davanti, esiste il futuro.

- Bene e detto questo, il passato per te è fatto di quanto ricordi e di quel che gli altri ti raccontano del passato della razza alla quale appartieni e che tu non hai modo di verificare. Questo trascorso, la Chiesa ha ordinato fosse cambiato, a partire dal Medioevo. Per evitare che la consapevolezza umana prendesse atto di una parte di storia che il regime che si stava consolidando voleva cancellare. La vera, o perlomeno, la storia fino a quel momento è stata cambiata mediante il lavoro di alcuni sapienti, che hanno essenzialmente operato una duplicazione, tra l'altro, affidando le retrodatazioni alle pseudo scoperte scientifiche. La Chiesa era già in piena collaborazione con i Rettiliani che hanno fornito le dovute istruzioni. In quel periodo, quel che restava dell'Impero Romano è stato completamente assorbito dall'organizzazione ecclesiastica che aveva conquistato la vera corona di questo

mondo, dichiarando di averla ereditata dal Cristo, elemento unificante dell'intera razza umana.

- E il motivo di tale inganno?

- Evitare la memoria della grande civiltà precedente che si era opposta ai Rettili in maniera organizzata e militarmente efficiente. C'è un'architettura negli edifici di tutto il mondo e di ogni continente, che riporta alla memoria questa grande civiltà che fu dimenticata anche mediante alcuni cataclismi apparentemente naturali come l'inondazione di fango che è avvenuta intorno al 1600 approssimativamente, per colpa dello spostamento continuo causato dal conflitto temporale. Nei centri storici di quasi tutte le città del mondo ci sono edifici in cui almeno il primo piano è interrato o seminterrato ma non c'entra nulla il progetto originario e neanche un eventuale fenomeno di subsidenza del suolo. In realtà tali edifici sono stati interessati da un'alluvione universale di fango della quale è stata cancellata la memoria collettiva. Tali edifici sono comunque riconoscibili per la presenza nei sotterranei, se ancora accessibili, di porte e finestre esterne murate. Ma l'effetto più impressionante dell'errata datazione storica è che dovremmo togliere quasi mille anni dalla cronologia della nostra razza. I testi storici sono completamente falsi.

- La storia come inganno a chi conviene?

- Conviene a chiunque voglia imporre il proprio dominio a partire dalla memoria. A un certo punto, la Chiesa stessa è stata costretta a fare retromarcia anche sulla forma della Terra. Accadde che le forze mediatrici che proponevano un accordo con i rappresentanti dei Rettiliani, ottennero che la loro agenda fosse adottata completamente. A questo fatto dobbiamo l'accettazione di una terra tonda e orbitante da parte dei vertici ecclesiastici. A quei tempi, la resa dei conti tra Rettili e Elohim è stata ferocissima. All'interno delle varie guerre, molti dei guerrieri di entrambe le razze hanno perso la vita.

- Carlo sosteneva che più o meno tutte le guerre dell'Umanità sono state ispirate da questo scontro.

- Non solo. Gli Elohim si erano impossessati praticamente di tutte le dinastie coronate del pianeta. La Chiesa del Cristo le aveva nominate tutte ed era accaduto né più né meno di quel che viene narrato nella Genesi: molti sovrani erano Elohim o loro diretti discendenti. Non avevano certo abbandonato l'abitudine di fecondare femmine umane, per loro femmine Adam. Ai Rettili non restava che dare la scalata a questi potentati e oggi assistiamo al confronto tra le due fazioni delle Elite derivate da questa contrapposizione.

- E gli scontri tra navi in cielo?

- Quelli avvengono per motivi logistici. Le basi di entrambi gli schieramenti abbisognano di molta acqua ed energia. Comunque, a livello di osservatori neutrali, almeno una trentina di altre razze aliene sono presenti sulla Terra, secondo i miei benefattori.

Mi restò poco tempo per replicare o per fare domande, dato che i cancelli delle terme erano stati riaperti e i visitatori pomeridiani stavano già entrando.

- Ora – riprese B. dopo una sorsata di acqua – devo trovare un nuovo percorso di fuga. Gli Uomini-drago dovrebbero tornare presto a prendermi. Mi piacerebbe che tu assistessi al prelievo.

- Ti credo e comunque non puoi restare in una località tanto piccola. – dissi a B., alzandomi. – riprenderemo questo interessante discorso un'altra volta.

- I ragazzi mi porteranno a Roma. Tu abiti lì, vero?

- Certo, e infatti tra qualche giorno rientrerò anch'io. Devo ricominciare a lavorare in ufficio.

- Tempo sprecato. Vogliono azzerare molte cose, me l'hanno detto i miei benefattori. Se ci rivedremo, mi darai ragione.

Detto questo, B. si alzò, stirandosi le membra come se avesse dormito e si avviò verso l'uscita, andando incontro a una ventina di persone che con bicchieri e thermos si stavano avvicinando alle fontane.

Uscendo, dopo qualche minuto, lo vidi a bordo del Suv che stava ripartendo dal parcheggio esterno. Non mi restò che salire su uno dei bus comunali che mi avrebbero riportato in prossimità dell'albergo, e in quel mentre ricevetti una chiamata da mia moglie.

- Scommetto che avevi silenziato il telefono. Dove sei?

- Ho trascorso la mattinata alle terme e sto uscendo adesso.

- Davvero? Scommetto in splendida solitudine.

- Hai quasi indovinato. Non lo sai che ci sono persone invisibili?

- Eccome. Tornerò presto da te, dato che qui è tutto a posto. Che mi dici di Lidia?

- È il tuo pensiero fisso. Comunque non ne so nulla, non sono la sua balia. Appena vedo Mino, gli chiedo notizie, va bene? E non essere gelosa perché sei completamente fuori strada almeno per quanto mi riguarda.

- Allora, salutami Olga. – concluse, polemicamente, riattaccando.

Tornato in albergo incontrai, infatti, Olga che passeggiava davanti alle vetrine della migliore boutique del posto. Le gironzolai intorno, facendo finta di non conoscerla e lei mi seguì verso uno dei bar vicini.

Appoggiato al bancone per gustarmi un caffè doppio dopo tanta acqua, la sentii ridacchiare. Indossava un vestito celeste troppo corto e aveva i capelli raccolti da una fascia dello stesso colore. Sembrava ancora più giovane.

- Dovremmo smetterla di vederci così… - mormorò dopo aver ordinato un succo di pompelmo ghiacciato.

Si stava divertendo un mondo, almeno in apparenza.

Il locale era pieno di ragazzi che erano arrivati nella cittadina per un torneo calcistico estivo con al seguito le relative, giovanissime, ammiratrici.

Olga li fissava con l'allegria negli occhi.

- Lidia? – domandai, semplicemente, dopo aver pagato il mio caffè doppio.

- Ha fatto quel che doveva fare. Nell'altro mondo, le è stato neutralizzato l'impianto. Era doppio, come sempre. Non so se quello fisico funzionerà ancora. Ora ricorda anche lei quel mondo. Manchi solo tu.

- Scordatelo. Basto a me stesso.

- Sei sempre il solito…

- Ho rivisto chi sai. Lo state aiutando?

- Certamente. Secondo lui, qui ci sono alcuni serpenti. E i suoi amichetti si tengono alla larga.

- Mi fa piacere. Se lo ospiterete a Roma, vorrò rivederlo. Per essere un uomo di cultura modesta, sa molte cose. È di una saggezza incredibile. Riguardo i suoi amichetti, avrei voluto chiederti un parere da tempo.

- Non ne so molto. Da noi passano per essere già noti da tempo, diciamo visitatori benevoli.

- Ne parliamo mai, dall'altra parte?

Olga mi guardò strano – Parliamo di continuo, di là. Possibile che non te ne ricordi?

- Ricordo molto bene i miei sogni. E voi non ci siete mai. Non posso crederti quando affermi delle nostre frequentazioni in quel piano.

- Questa faccenda mi preoccupa. Probabilmente, hai un impianto qui, dovresti farti vedere.

- Non se ne parla. Ho l'allergia per medici, radiografie e ospedali.

Olga insistette – Qui hai un blocco e di là sei libero. E stiamo sempre insieme, qualche volta anche con tua moglie, fra noi.

- Cosa vuoi dire?

La ragazza rise – Te l'ho detto, di là siamo completamente liberi. Devi fartene una ragione.

La salutai con un cenno della testa per tornarmene in albergo. Avevo bisogno di una doccia e riordinare i pensieri senza fissarmi su quella ragazza e quel che diceva. La sensazione che mi prendesse per il naso era sempre presente in me quando la sentivo parlare. Era la prima volta che una donna con meno della metà dei miei anni mostrava interesse sessuale per me. Non avevo e non ho esperienza in questo tipo di interazione sociale. I miei rapporti amorosi non sono mai stati opera di seduzione da una parte o dall'altra, ma solo il frutto di conoscenza e di reciproca soddisfazione.

Mi costrinsi a cambiare argomento per le mie riflessioni.

B. mi procurava un effetto energizzante, era senza dubbio in comunicazione con un altro piano. Una parte di me, avrebbe voluto chiedergli di farmi prelevare insieme a lui dai suoi benefattori. Quando mi separavo da B. era come se una stranissima e fortissima malinconia mi pervadesse. Quel sentimento finiva solo quando lo sentivo parlare di nuovo.

Capivo che una parte di me stesso lottava per emergere, forse si trattava di memoria pura e semplice, come ripeteva sempre Olga.

Forse, invece, si trattava solo di bisogno di libertà, quella libertà che sulla Terra non mi riusciva proprio nemmeno di scorgere da lontano.

Eppure, qui avevo l'intera cifra dei miei amori, altro che sogni!

UNA RIVOLUZIONE IMPOSSIBILE

L'estate finì mestamente come avevo visto decine di volte nella mia vita e fui costretto a rinunciare al fresco della località termale e alle sue ottime acque per ottemperare ai doveri lavorativi.

La noia devastante della solita vita che pretendeva il suo tributo ricorrente mi costrinse a ritornare nella metropoli bollente e inquinata.

Olga e Igor mi avevano salutato il giorno precedente mentre non avevo più visto Mino e Lidia. In un sms inviato dal proprio cellulare, Mino, in modo molto laconico, mi ringraziava per l'aiuto offerto, invitandomi ad andare a trovare la coppia a Viterbo, insieme a mia moglie.

Non sapevo dove fosse B. ma avevo l'idea che si trovasse nello stesso rifugio romano dove avevo dormito.

Improvvisamente, la mia vecchia esistenza aveva ripreso il controllo totale dei miei comportamenti con gli stessi problemi precedenti, la stessa noia e uguale routine. Fu in quel periodo che decisi di farla finita almeno con quel tipo d' impegno. I miei figli ormai quasi laureati, l'interesse per l'attività letteraria e soprattutto il rifiuto interno categorico di continuare a occuparmi fino all'età pensionistica di faccende amministrative che non m' interessavano minimamente.

La società dei bisogni e delle necessità ha posto un cappio intorno al collo di tutti noi, imponendo persino il timbro di debitore a ogni neonato che viene al mondo, identificandolo con una quota di debito pubblico. La follia di un'economia che fa danni alla comunità invece che agevolarla. Impressionante è vedere l'assoluta adesione delle masse popolari a questi veri e propri legacci posti intorno alle vite di tutti noi.

Nel declino delle religioni, i totem di un'economia malsana e di una falsa scienza opprimono l'Umanità in questi secoli bui, vanamente rischiarati da un progresso scientifico che non esiste realmente.

Questo tipo di riflessioni sono più che consapevole che potreste ritrovarle solo su romanzi e testi definiti complottisti dai benpensanti attuali. La più ampia omologazione ai riti di una società piatta e arida come la nostra, oltre alla rassegnazione individuale, sono gli unici comportamenti accettati dal pensiero unico dominante.

Avere due telefonini e tre automobili per famiglia, oltre al televisore da mille pollici non ti assolve se devi vivere dentro una gabbia cittadina, ai ritmi del commercio sfrenato e lavorare come uno schiavo fino alla morte.

Connessi tra noi come mai, e tutti inchinati ai voleri dei nuovi totem che dominano indisturbati. Dovrei intitolare questo romanzo: La Terra Occupata dai Dementi. Sarebbe un romanzo tragicomico ma molto realistico.

Dopo qualche mese del solito tran-tran, rividi Olga una sera di fine ottobre. Si avvicinava a grandi passi l'inverno del 2018, e il freddo tipico di quella stagione, si faceva già sentire.

Ero uscito dal mio ufficio, vicino Trastevere, e se era lì davanti, il vecchio e forse dissolto Gruppo Alfa sapeva davvero tutto di me.

La sua figurina slanciata era contornata da capelli neri lunghi più dell'ultima volta, nei giorni d'estate trascorsi insieme. Il viso era illuminato da un rossetto forse eccessivamente vistoso, mentre sorrideva a bocca piena.

- Mi stai pedinando?

Si fece vicina, senza rispondere, e cercò di farsi prendere sottobraccio.

- Da queste parti, sanno tutti che sono sposato. – protestai – Che ti salta in mente?

- Ti ostini a non ricordare. Questa non è la tua vera vita.

- Forse, eppure per me i sogni, per quanto lunghi e profondi, restano sogni. E tu non ci sei mai.

- Non mi vuoi, mi rinneghi. Dall'altra parte, non è così. Mi hai amata appassionatamente. Non ho mai fatto la corte a un uomo, e nel tuo caso mi limito a ricordare cosa siamo e facciamo, di là…

- Mi spieghi cosa dovrei fare, da questa parte della realtà? Lasciare la mia famiglia perché ho un'amante in sogno? Vuoi farmi ricoverare?

- Unisci le due famiglie. Che problemi hai?

- Non conosci mia moglie. Spiegalo a lei questo affare della vita in sogno. Ti avverto che sa picchiare.

Non riuscii a frenare le risa. Se avessi davvero parlato in quel modo a mia moglie, probabilmente mi avrebbe davvero fatto ricoverare.

Olga rideva a sua volta. Dava sempre l'idea di essere la felicità e l'allegria in persona, dopo lo spavento provato durante l'inseguimento in automobile la prima sera che ci eravamo conosciuti, almeno in questa vita.

Insistette per accompagnarmi fino alla stazione dei treni regionali. Spesso, uscito dall'ufficio, me ne andavo a piedi cercando di respirare una parvenza di libertà dopo sette, lunghe, ore trascorse tra fascicoli e scartoffie varie. Un vero tormento per l'anima e il corpo. Esigenze di sopravvivenza urbana dovute a un piccolo stipendio che percepivo da anni in cambio di una tassativa routine di vita quotidiana. Un ricatto accettato esattamente come milioni di esseri umani nelle stesse condizioni in qualsiasi metropoli mondiale.

Lo dissi a Olga che rispose, ridendo, mentre camminavamo:

- E pensa che io non ho mai lavorato neppure un'ora. Quando fui contattata dal Gruppo, uscivo da un centro per riabilitazione dalla droga. Ero confusa e volevo solo respirare libera, sempre più libera, in un mondo che prevedeva ed esigeva ogni tipo di costrizione e solo per poter campare. Mi fai pensare, con quel che hai detto, al mio periodo infernale.

- Cosa ti è successo, poi?

- Semplice: il Gruppo mi ha dato istruzione, vestiti, cibo e riparo. Mi ha assunto con un contratto di libera collaborazione, diciamo così. Ho conosciuto varie persone, Igor per ultimo. A modo loro, tutti sbandati per colpa di una vita che all'improvviso gli si è rivoltata contro. Il Gruppo era specializzato per questo tipo di recuperi. Una persona normale non accetterebbe mai di farsi arruolare in una guerra contro i mostri, ti pare?

- Sa molto di film di fantascienza. O di romanzo di fantascienza.

- E infatti, la gente non vuole scuotersi da questo film continuo. Vedono alieni ovunque, anche dal vivo e dal vero, e li scambiano per una fiction. Abbiamo un paio di organizzazioni apparentemente non collegate al Gruppo che sono normalmente operative tra la gente, palesi, per esempio nascoste dietro un club ufologico o un sito web. Le persone ci chiamano dopo gli avvistamenti più incredibili, noi le tranquillizziamo e le invitiamo a rilasciare testimonianza, poi, se del caso, se lo vogliono, andiamo a conoscerle per decidere se proteggerle. Carlo conobbe Mino e Lidia in questo modo.

- Lo so, ero con lui. Non ho mai capito da dove provengono i finanziamenti.

- Neanch' io. Pensavo fossero, semplicemente, gestiti ed erogati dalla centrale. Abbiamo delle carte prepagate che venivano caricate regolarmente. Finanziamenti cessati da qualche mese, come sai.

- Come tirate avanti?

- Con quel che ci resta. Capannoni, rifugi vari e appartamenti sono intestati a certe società e le spese e le tasse da versare sono ancora in regola a quanto sappiamo. Ci ser-

ve solo denaro per le spese vive di carburante, viveri e per le armi quando e se serviranno. Noi siamo certi che presto i Rettili mostreranno il loro fetido aspetto.

- Hai mai assistito a uno scontro armato tra qualcuno di voi e i Rettili?

- Non sarei qui, con te, se avessi potuto assistere a uno di questi scontri. Si parla, come una favola, di queste cose nelle chat segrete del Gruppo. Pare che chiunque sia sopravvissuto a tali scontri è comunque stato rapito dai servizi segreti o dai Man in Black intervenuti per recuperare i corpi degli alieni e degli umani. Se dovesse capitarti una cosa del genere, non fare l'errore di chiedere aiuto in un ospedale e tantomeno alle forze di polizia. Hanno complici dappertutto e soprattutto ibridi presenti praticamente ovunque. Dato che non puoi riconoscerli, saranno loro ad arrivare per primi da te se fai il grave errore di pensare che questa sia una guerra convenzionale.

- E cosa puoi dirmi di B.? Lo state aiutando tu e Igor, vero?

Olga annuì – Forse, meno ne sai e meglio è per tutti. In fondo, non sei attrezzato per reggere un eventuale attacco, vero?

- Stai parlando di gente che volesse carpirmi informazioni su B.?

- Sono dappertutto. Principalmente i loro ibridi, che non puoi distinguere nemmeno con i trucchetti validi per i rettili veri e propri, del tipo caramelle alla menta e simili. Gli ibridi sono per metà umani e quindi possono reagire esattamente come noi sia alle basse temperature che a certi alimenti che i Rettiliani non sopporterebbero.

Arrivati alla stazione, salutai la ragazza, ancora sorridente. Era veramente interessante la sua compagnia ma dovevo tornare da mia moglie. Non riuscivo a crederle, riguardo i nostri rapporti in un'altra dimensione, ma la sua persona era un collegamento importante per la mia stabilità mentale.

- Ci rivedremo. – mi disse – Ti devo tenere d'occhio.

- Se Carlo dovesse rifarsi vivo, sei pregata di farmelo sapere subito.

La guardai andarsene, leggera come una gazzella.

A bordo del treno, ragionai sulla mia situazione. Stavo vivendo come se niente fosse accaduto. Proprio come le persone che tornavano a casa da una giornata di lavoro stanche, deluse, affamate, le mie necessità oscuravano completamente la mia consapevolezza.

Provai una pietà infinita per l'intero carico di pendolari presente su quel treno, insieme a me, come me, poveri animali da produzione urbana senza speranza. O meglio, tutti con una luminosa idea di salvezza o di liberazione fornita dalla società consumistica delle lotterie oppure da una religione qualunque. Il paradiso si può supplicare indifferente-

mente in una chiesa o dentro una rivendita di lotterie milionarie. Basta crederci per andare avanti.

Sapevo che la rivoluzione è impossibile. Lo sapevo perché me lo urlava ogni cellula del mio corpo. La vera conoscenza non viene da una rivelazione proveniente da un saggio, un oracolo, un maestro. La vera conoscenza è già nel nostro corpo e viene urlata nelle nostre orecchie, nella veglia o nel sonno, costantemente con toni da gigante furioso.

Facciamo parte di una generazione che merita la massima pietà oppure il massimo disprezzo, indifferentemente. I nostri parassiti, animati solo dal loro istinto di sopravvivenza predatorio, lo sanno bene. Non esiste un salvatore celeste, un esercito di soccorso, e neppure un'auto-organizzazione salvifica che possano riuscire a toglierci dai nostri guai.

Non si vuole accettare l'unica verità possibile e autenticamente alla portata di ogni senziente su questo piano. In altre parole, non vogliamo rassegnarci all'inevitabile. Siamo circondati da ogni genere di nequizie, di sofferenze, atrocità, ingiustizie ma speriamo in un futuro luminoso e migliore che esiste solo nella nostra immaginazione. E quindi, nel paradiso dopo una vita pia.

Fuggiamo dalla nostra insofferenza, dai nostri dolori e dalle nostre malattie sempre animati dall'inossidabile speranza di poter migliorare l'attuale, pietosa e miserevole esistenza. L'industria umana di maggior successo, e probabilmente di maggior valore, è quella della soppressione del dolore. Non angeli, non santi o entità benefiche di origine aliena ma medici in camici immacolati che distribuiscono l'unico lenimento possibile a moribondi sofferenti oltre i limiti concessi alla nostra personale capacità di sopportazione, chiamata eutanasia.

E pensare che sia una tradizione tutta terrena e soltanto terrena, è forse ridicolo sperarlo. Passeremo una quantità di migliaia di incarnazioni a ripetercelo?

Quanti dolori e disperazioni collezioneremo prima di comprendere che è la stessa, nostra, esistenza a pretenderli? E invece, la razza umana spera tanto che i tormenti a cui è destinata siano solo la prova prima del premio di un'eternità di amore e godimento.

Non si considera mai che esistono vite talmente drammatiche che prevedono un suicidio o il semplice desiderio profondo di morire, come colui che, davanti a un abisso, ne provi l'irresistibile attrazione.

Costoro, degni della nostra massima compassione, hanno semplicemente il coraggio di guardare il mostro in faccia.

Da scrittore non posso che descrivere le mie e le altrui esperienze in queste pagine. Il marasma attuale non consente particolari ottimismi. Cresce l'insofferenza generale,

spesso rilevata leggendo i commenti su un social che si seguono. Istintivamente, la gente sa che non può accettare ancora a lungo questa forma di particolare sadismo chiamata vita quotidiana. Un sistema di regole di provenienza non umana. È questo il punto da comprendere per potersi liberare per sempre da questa trappola.

Se questa è la verità qualunque rivoluzione è impossibile. Possibilissima è invece la resistenza contro la dittatura imposta.

Ecco tornare il vecchio dilemma: esiste l'uscita da Matrix, ovvero dagli inganni della Creazione?

E se questa uscita portasse, semplicemente, al Nulla?

Alcune scuole esoteriche rispondono a tale interrogativo chiarendo che solo il pieno sviluppo spirituale porta all'auto consapevolezza utile ad abbandonare il giogo della Creazione. Lo sviluppo spirituale previsto e richiesto per la liberazione finale, altro non è che recuperare la perduta memoria. Ecco il motivo per cui si sparge nel mondo tanta menzogna.

Ovviamente, le mie restano considerazioni personali. Elucubrazioni di uno scrittore capitato per caso all'interno di una guerra infernale contro mostri invincibili. So bene che tali elucubrazioni non saranno registrate dalle sensibilità individuali che dovessero leggerle in un libro. Come so bene che è mio destino rimanere tra gli scrittori di nessuna importanza commerciale.

Uscito dal treno di quella sera con tali pensieri in mente, attraversai la strada che mi riportava a casa, verso la cena agognata, con una tristezza senza fine.

Restava da vedere cosa sarebbe accaduto e per certi versi, l'immediato futuro mi avrebbe sorpreso non poco. A breve, le Elite stesse si sarebbero spaccate in due fazioni, con due programmi del tutto opposti.

Forse, restai vittima della tensione o magari avevo mangiato da troppo tempo.

Il mondo si rovesciò sulla mia testa ed io persi la coscienza che avevo di me stesso.

Mi dissero, al risveglio, nel mio letto, che ero caduto a pochi passi da casa mia, vicino a un'automobile che aveva attutito il colpo. Avevo perso conoscenza, per motivi che non potevo comprendere, all'improvviso, forse al culmine della tensione nervosa.

Un passante mi aveva soccorso e secondo la sua versione, l'avevo ringraziato e avevo ripreso a camminare verso il portone di casa mia. Eppure, non ricordavo niente di tutto ciò.

Nel mio letto, vedevo il volto impaurito di mia moglie che mi fissava.

Le avevo detto, rincasando, che non mi sentivo bene, poi il nulla. Capivo che pensava a un attacco cardiaco.

In fondo, i cercatori di libertà hanno sempre provato a prolungare le proprie vite terrene in quanto sanno bene che durante il trascorso sul piano materiale è possibile ricavare le scoperte e le esperienze necessarie al viaggio che li attende nei piani successivi. Essi ritengono che i tesori seppelliti sottoterra siano degni di ogni attenzione al fine di completare la loro ricerca.

Avremo capito quel che c'è ancora da capire e potremo fare l'unica cosa giusta che ci rimarrà da fare quando ogni parte del mistero troverà la sua collocazione in un insieme comprensibile. Chi ci trattiene durante l'ascesa, chi prova a fermarci, è il nemico mortale del nostro spirito.

La vera guerra da combattere. Un impegno senza remore o tremori. Ed io ero davanti a un bivio focale, uno dei tanti che ci si presenta davanti durante la via per il ritorno.

Mi alzai dal letto, calmai mia moglie e mi decisi a iniziare a scrivere questo romanzo. Il nostro destino è scritto nel DNA che ci portiamo dentro, la nostra parte più intima e segreta dato che contiene le istruzioni vitali. Beninteso, istruzioni che si trascinano durante le varie dinastie secondo la linea di sangue maschile.

Parassiti e dittatori proveranno a intercettare il nostro cammino, a rendere vani i nostri sforzi e oscurare la consapevolezza che aumenta con l'aumentare della frequenza molecolare.

È il fine ultimo della loro guerra contro di noi.

Se togliamo la corrente a Matrix, si indebolisce e rende meno difficile il cammino verso l'uscita. Comprenderlo è di primaria importanza nella lotta per guadagnare l'uscita dal labirinto infernale.

Non basterà un romanzo, probabilmente, ma servirà comunque a qualcuno e a qualcosa. Un solo atto di guerra, può valere per vincere la battaglia.

Questo mi ripeto da allora, mentre racconto quanto ho visto e sentito.

Il 2019 venne a confermare i miei timori. Quel che stavo scrivendo, trovò infatti le giuste corrispondenze negli eventi che seguirono.

Quanto accadeva nel mondo faceva intuire che il vecchio ordinamento, da molti denominato Nuovo Ordine Mondiale, stava collassando. Stava preparandosi un cambiamento ai vertici del potere mondiale dato che il sopravvenuto aumento di frequenza planetaria sbaragliava i vecchi schemi. Le Elite erano in fibrillazione e lo dimostravano in ogni modo a chi sapeva leggere i loro travagli.

Chi governava la Terra, o meglio quel che all'Umanità era stato insegnato fosse la Terra, stava per cedere il passo.

Non capivo altro dagli avvenimenti che includevano sconvolgimenti politici e sociali di ogni tipo. Il colpo di stato interno al Vaticano era stato solo un avvertimento di grande impatto, con ogni probabilità, il tentativo estremo di resistere al cambiamento tumultuoso in corso.

Mentre ero impegnato nel liberarmi dalle vecchie abitudini, specie nel mondo del lavoro e della realizzazione personale, questo libro prendeva corpo e decisi che avrei integrato i primi capitoli con quanto accadeva nell'anno in corso.

Non ebbi più occasione d'incontrare Olga e Igor e invece fu Lidia a scrivermi messaggi al cellulare con la pressante richiesta di vederci.

Era marzo quando, ricevuto l'ultimo messaggio, decisi di telefonare a Mino.

Mi disse che la moglie era ormai in preda a un esaurimento totale anche dopo la rimozione dell'impianto in eterico e che rifiutava di vedere i due elementi del Gruppo Alfa in quanto erano convinti che l'unica soluzione consistesse nel tentare un'operazione chirurgica.

L'intera procedura sembrava del tutto fantasiosa e fuorviante alla povera donna che dimagriva a vista d'occhio e deperiva anche nell'umore.

Mino mi confessò di non saper cosa fare. Evitai di raccontagli le richieste d' incontro che la moglie mi aveva inviato.

Del resto, anch' io avevo riscontrato un grande aumento della mia capacità onirica. I miei sogni notturni erano estremamente verosimili e molto circonstanziati, sembrando veramente momenti di un'altra vita.

Risvegliarmi, al mattino, mi provocava un senso di frustrazione tale da indurmi alla depressione progressiva che verso la primavera si fece sentire potente.

Non avevo effettuato alcun accertamento diagnostico per eliminare i dubbi che mia moglie aveva manifestato riguardo la mia salute dal momento della caduta a pochi metri da casa. La verità era che non avevo alcuna paura di morire, pensando che se avessi chiuso gli occhi per sempre, avrei vissuto quelle vite che dal sogno dovevo abbandonare per tornare alla vita terrena ogni, maledetto, mattino.

Ovviamente, quel che ci tiene legati a questa vita è anche il timore di perdere i nostri cari. I sentimenti umani sono catene che valgono doppio e stringono da entrambi i lati.

Essendo la sfera psichica estremamente connessa sia al corpo di sogno che al sogno stesso, mi sentivo diviso tra questo e l'affetto dei miei cari, moglie e figli in testa, sulla Terra.

All'inizio dell'estate, rividi Lidia. Ero a Rieti, per alcuni problemi personali che dovevo risolvere riguardo una proprietà che stavo per vendere.

Mino e Lidia erano invece andati nella cittadina termale in cui ci eravamo incontrati per rivedere me e mia moglie, la quale, presente in quel luogo con la sua famiglia, mi aveva avvisato subito.

La donna trovò il modo di sapere dove alloggiavo, una pensione con ristorante vicino al centro della città che corrisponde poi al centro geografico del Paese. Fu normale ritrovarmi i due coniugi davanti al tavolo dove pranzavo con la persona che doveva acquistare un terreno nella zona est del capoluogo reatino.

Mino era abbastanza contrariato, mentre Lidia, dimagrita e pallida come uno straccio, appariva raggiante. Non sapevo come comportarmi ma la donna mi faceva pena e li invitai a sedersi dopo aver chiesto il permesso all'acquirente del terreno, un settantenne molto cortese, che si alzò per salutare la nuova venuta con un inchino.

Lidia pareva improvvisamente rinata. Mangiò con appetito mentre Mino mi fissava, senza parlare. Ormai doveva aver compreso cosa passava per la testa della consorte.

Non sapevo letteralmente come comportarmi ma mentre si discuteva allegramente di varie faccende, dopo aver ordinato i caffè, mi chiese di parlarmi un attimo mentre si fumava una sigaretta all'esterno.

Era una giornata piuttosto plumbea e faceva quasi fresco con nuvole veloci che si rincorrevano in cielo promettendo pioggia. Mino fumava nervosamente e alla fine della sigaretta, trovò modo di dire:

- Non sopporto più questa faccenda. Dovreste parlarvi e prendere una decisione.

- Non posso aiutare tua moglie. Non sono uno degli esperti del Gruppo Alfa o quel che ne rimane.

Mino continuava a fumare e, evitando di guardarmi, aggiunse:

- Sai bene a cosa mi riferisco. Mi ha detto tutto. Non vuole farsi toccare e ora so perché. Io l'amo ma non posso continuare così.

- Non c'entro nulla, dovrebbe averti detto anche questo.

- Ma sì, lo so. Vorrei solo che le parlassi per cercare di… insomma, toglierle dalla testa questa faccenda e quel che comporta. Te la senti?

- Va bene, ma dimmi se avete di nuovo subito visite di quegli esseri. Insomma, se avete vissuto qualcosa di innaturale.

Mino scosse la testa, decisamente – No, ma lei sostiene di incontrarli in sogno. Le dicono che deve buttarsi tra le tue braccia. Non capisco a cosa sia servita quella specie di ipnosi a cui l'hanno costretta gli amici di Carlo.

- È assurdo. Ho letto, però, che gli impianti fisici, se non rimossi, possono vanificare la rimozione di quelli eterei. C'è gente che ne scrive liberamente, in Rete.

- Io comprendo che non riesco ad aiutarla. Ho persino accettato la storia dell'ipnosi fatta in sogno… roba da film di fantascienza. Ma che dico, tutta questa faccenda è fanta-scientifica. I medici si rifiutano di crederci. L'hai vista mangiare, oggi, no? Non pranzava così da mesi. Ieri ha preso due yogurt in tutto il giorno e bevuto mezza bottiglia d'acqua minerale.

- Non capisco cosa teme a parte l'operazione chirurgica.

- Teme ciò che non sa e, come molte persone nel suo stato, ha il terrore che possano di nuovo rapirla.

- La possono ritrovare a causa di quell'apparecchio. Gli impianti sono dei trasmettitori, per quel che so io.

- Chiunque abbia visionato le lastre, parlo di chirurghi, sostiene che non può essere rimosso. Non capiscono come sia finito lì, quel pezzetto di una lega metallica sconosciuta.

- Ne ho lette di tutti i colori. Li ritrovano anche dentro i cadaveri, chi compie autopsie per motivi di studio o di lavoro. Gente ormai deceduta che non si rendeva conto di averli da chissà quanto.

- Ci marchiano come animali?

- Non saprei cosa dirti. Gli esperti sono gli amici di Carlo, come li chiami tu.

- Li hai rivisti?

- È un po' che non si fanno vivi. Secondo la ragazza, ci vediamo in sogno. Lo so che è una follia ma secondo lei, in un'altra dimensione, siamo amanti.

- Ti sembrano normali?

Lo fissai mentre mi guardava a sua volta con la sigaretta arrivata ormai al filtro.

- Non so più dirti cosa sia normale e cosa non lo è. Neanch'io riesco a vivere più come prima. E la sparizione del mio amico complica tutto. Almeno, non ho perso l'appetito. Anzi, talvolta mangio nervosamente.

Mino gettò via la cicca mentre cominciava a cadere una pioggia gelata.

- E io fumo nervosamente. Cosa sta succedendo, a tutti noi? Ti sei fatto un'idea? Cosa stiamo vivendo?

Lo abbracciai.

- Quando lo scopro con certezza, te lo dico.

Quando mi staccai da lui, aveva gli occhi lucidi.

- Ti prego, parla con lei e falla rinsavire. - supplicò.

Non sapevo letteralmente cosa fare. Temevo che l'impianto che aveva nel corpo Lidia non l'avrebbe mai lasciata davvero libera, qualunque cosa potessi dirle.

Aiutare gli addotti era un'operazione per psicologi provetti, io mi rendevo conto solo di questo. Quella faccenda era comunque diventata il mio pensiero principale. Per certi versi, aveva ragione Olga: che lo volessi o no, ero uno di loro.

La vita è fatta così e noi siamo le sue vittime predestinate. Sbagliando, promettiamo a noi stessi di non farlo mai più. Si chiama pentimento.

Servirebbe una coscienza comune ma non l'abbiamo mai avuta.

LA FINE DI UN'EPOCA

Lidia aveva due occhi grandissimi che mi fissavano imploranti. Aveva recuperato tutta la sua bellezza e sembrava tornata giovane. I suoi capelli biondi li aveva sciolti sulle spalle e provò più volte ad avvicinarsi a me.

Eravamo nella mia stanza d'albergo mentre Mino fumava da solo giù nel bar ancora aperto. Avrei dovuto parlare, convincendo la moglie a tornare a una vita normale. Solo che Lidia non voleva tutto ciò.

Mi fissava, parlava di tutto, in fretta, e mi guardava la bocca. I suoi occhi brillavano ma il suo comportamento era da invasata. Un amore così non può esistere, mi ripetevo per evitare di cedere al suo fascino.

Dalla finestra aperta, le stelle avevano fatto capolino nella coperta azzurra del cielo tornato terso e da dietro una nuvola stava spuntando la luna.

Il suo respiro si stava facendo affannoso per il desiderio… Ma tutto quello che potevo vedere, sentire e annusare era semplicemente assurdo.

- Lidia, chi ti ha detto che devi venire da me? Chi è che ti sta tentando come facevano i demoni medievali?

Provavo a parlare piano, ma freddamente, per cercare d' interrompere quella specie di incanto animale che la donna stava proiettando verso di me.

La vita è davvero un viaggio assurdo a cui cerchiamo di abituarci quasi sempre senza molto successo. E come a volte la tempesta più violenta scuote il mare, facendo salire ondate di furia naturale, così la nostra esistenza può imbizzarrire e farsi violenta di colpo.

Ero consapevole del fascino di quella donna ma ero altrettanto certo che l'azione dell'impianto che aveva nel collo, amplificata dai messaggi onirici, poteva traviare completamente il suo comportamento. Era altrettanto evidente che chi la controllava da chissà dove, voleva trasformarla in un burattino per recepire informazioni o compiere atti definiti dai controllori.

Non volle rispondermi e provò a iniziare a denudarsi, ma la fermai, bloccandole i polsi. Si divincolò e mi avvinghiò il collo con le braccia per stringermi verso di lei.

- Hanno ragione. Sei fatto per me e io per te. Che importa il resto? – mi soffiò praticamente in faccia. I suoi occhi dardeggiavano. Sembrava indemoniata.

- Devi recuperare la tua energia. La stai prestando ai tuoi controllori. – le dissi freddamente, guardandola negli occhi.

- Mi sono persino fatta ipnotizzare. Non ricordo nulla, ma l'ho fatto per te.

- Bene, ma sono certo che quel pezzetto di metallo che hai all'interno del collo, ti provoca problemi. - le dissi, guardandola negli occhi, quasi urlando.

Ricevuta la scossa che volevo inviarle, si staccò da me e i suoi occhi si riempirono di lacrime.

- Riprenditi, Lidia, scacciali dalla testa. Puoi e devi farlo!

La donna si portò le mani agli occhi e cominciò a singhiozzare, poi crollò a sedere sul letto.

Restò, immobile, in quella posizione per un minuto buono mentre vedevo la sua schiena sussultare nel piangere. Chiamai al cellulare il marito che si precipitò nella stanza in un secondo. Era nel corridoio che ci sentiva parlare; come dargli torto?

Guardava la moglie singhiozzare seduta sul mio letto con le mani sui fianchi.

- Ce la farà? – mi chiese.

- No. È quel maledetto impianto, ne sono certo. La controllano tramite i sogni e magari ora stanno ricevendo informazioni su quanto Lidia vede e sente. Si deve trovare il sistema di toglierlo.

- L'ultimo chirurgo che ho sentito, era completamente contrario.

- Ho letto che si potrebbe avvolgere la sua testa, o il collo stesso, con fogli di alluminio per evitare che le onde elettro-magnetiche possano raggiungerla, ma di solito gli addotti non li sopportano.

- Tanto varrebbe vivere in una scatola di piombo.

A quelle parole, Lidia sollevò gli occhi pieni di lacrime.

- Oh, Mino, sei arrivato. Stavo dicendo quanto lo amo, quanto lo desidero… Mi potrai perdonare? Un giorno, mi perdonerai?

- Non sei te stessa, amore mio.

Scivolai fuori dalla stanza che avevo affittato e chiusi la porta. Era meglio lasciarli da soli.

Al bar, trovai il barista che stava per spegnere la macchina.

- Non mi faccia questo torto. Ho bisogno di un caffè forte, doppio, anzi triplo. Con una lacrima di brandy, per favore.

Il barista, un ragazzo riccioluto di una trentina d'anni, mi sorrise, con aria complice.

- Come vuole… quel signore è il marito, vero?

Avevo capito dove voleva andare a parare.

- Appunto, e non pensi male. La donna ha bisogno d'aiuto, stiamo cercando di trovare il modo per sostenerla.

- Per essere malata, è molto bella.

- Si ammalano anche le belle donne. Allora, questo caffè triplo?

Avevo veramente bisogno di qualcosa di caldo e forte. Un tocco di alcol nel caffè fece il miracolo di farmi recuperare un minimo di lucidità. Ero un corrispondente di guerra al quale era stato messo improvvisamente in mano un fucile dopo aver indossato l'elmetto.

La soluzione era, in fondo, semplice per quanto momentanea: inserire una copertura metallica intorno al capo e al collo di Lidia per bloccare gli input dei suoi controllori.

Questa roba non si legge sui giornali e non ne parlano nei talk-show pomeridiani. Sappiamo tutto su come si fa una frittata di successo o di come si scacciano le formiche dal bagno e dalla cucina, ma non come estrarre o disattivare un cazzo di microchip nel collo di un'addotta.

Rischio di ripetere più volte un concetto che mi tormenta da allora: solo la massima consapevolezza potrebbe salvarci. Non la troveremo, però, sulle prime pagine dei giornali del mattino.

Dopo il caffè, andai a chiedere un'altra camera per la notte. Il portiere mi guardò strano.

- Non le piace la stanza? E la chiave?

- No, è ancora occupata. L'ho ceduta ai miei amici, che erano molto stanchi e non se la sentivano di tornarsene a Viterbo. Domani, se ne andranno come andrò via io.

Per fortuna, una stanza libera c'era ancora e mi coricai praticamente vestito sul letto per addormentarmi immediatamente dopo aver silenziato il cellulare.

Al mattino, chiamai mia moglie che aveva stabilito il suo record di telefonate senza risposta e di messaggi inviati.

- Non mi dire che ti dorme accanto, per favore.

- È in camera mia, o meglio nella camera che avevo prenotato, con suo marito.

- E tu?

- In un'altra, tranquilla. Quante volte devo ripeterti che quella donna sta male? O la pensi come il barista di questo albergo?

- Cosa c'entra il barista?

- Secondo lui, le belle donne non si ammalano mai.

- Forse non ha tutti i torti, il tuo barista.

La salutai dopo sei minuti buoni di discussioni. Gli ufologi non dovrebbero mai sposarsi. Volevo ricordarmi di scriverlo nel romanzo. Vorrei avere anche la fortuna di scrivere un romanzo leggero, ironico, fatto apposta per sorridere.

I due coniugi erano già partiti. Mino aveva provveduto a saldare il conto della stanza e quindi pagai solo la camera dove avevo dormito.

- I signori la salutano e mi incaricano di dirle quanto le sono grati. - mi comunicò il portiere mentre mi porgeva la ricevuta.

Immaginavo perché e ne fui felice.

Tornato a Roma, fui impegnato in mille attività e altrettanti problemi. Avevo ormai presentato le dimissioni dal mio precedente impiego anche per alcuni problemi di salute e avrei dovuto quindi sostentarmi esclusivamente tramite la pubblicazione dei libri. Impresa alquanto improbabile. Intanto, potevo contare su due trattamenti di fine rapporto.

Non volevo comunque avere nulla a che fare con il fisco, il vero mostro italiano, dai mille tentacoli. Mi liberai quindi di ogni proprietà tranne l'abitazione principale che del resto condividevo con mia moglie, sempre più lontana ed estranea ai miei progetti.

Sapevo bene che quando si decide di mettersi ai margini della società, inteso in senso positivo e quindi senza alcuna attinenza con il crimine e con le situazioni più estreme, ci si ritrova comunque da soli.

Senza un reddito certo, sei un reietto, un minimalista da strapazzo, un personaggio inutilmente romantico. La libertà è sempre sintomo di solitudine.

Immaginai come e quanto si fosse sentito isolato il mio amico Carlo, ormai ufficialmente scomparso. Tramite l'adesione al Gruppo Alfa, questa scelta l'aveva intrapresa da anni, dedicandosi con certosina precisione e abnegazione al soccorso di quanti fossero stati rapiti da alieni.

Alla fine di settembre avevo ormai completato le mie iniziative per rendermi libero di intraprendere quella nuova attività che nemmeno sapevo descrivere a me stesso e tantomeno a mia moglie, sempre più perplessa e distante.

Sapevo solo che sarei diventato una sorta di scrittore d'assalto o di frontiera che dir si voglia, tramite la narrativa di fatti ed eventi di cui solitamente parlavano in pochi. Intendevo portare all'attenzione del pubblico la guerra tra uomini e rettili per il semplice fatto che quella vicenda mi era entrata nel sangue.

Mi sentivo responsabile delle vite di Mino e Lidia ma anche di Olga e Igor e persino di quanto poteva capitare a B., che mi aveva cercato in estate per poi scomparire nuovamente.

Nella seconda parte di quell'inverno, fu annunciata, per la prima volta e tramite la Gazzetta Ufficiale, la necessità di stabilire in Italia un periodo di emergenza sanitaria che sarebbe durato da gennaio fino a luglio 2020.

Niente faceva intuire, in quel periodo, che dopo l'autunno sarebbe iniziato l'inverno caratterizzato dall'epidemia Covid 19.

Qualunque piano o progetto stabilito nei giorni descritti in questa rievocazione, avrebbe trovato un ostacolo insormontabile proprio durante i primi due mesi dell'emergenza sanitaria dichiarata dal governo italiano.

La gente si ritrovò praticamente prigioniera in casa, senza potersi spostare se non giustificandosi con opportune ragioni verificabili dalle autorità.

Eppure, la fine del 2019 trascorse con l'unica novità dell'incredibile incremento della mia attività onirica. Visitavo in sogno intere regioni, città fittamente abitate, luoghi di vario genere, persone, amicizie e soprattutto ero in compagnia di una miriade di splendide femmine, impegnato in storie d'amore talmente intense da sembrare un film. La sensazione sgradevolissima che provavo nel risvegliarmi era veramente seccante. Come non finivo di ripetermi che Olga non c'era mai, in quei sogni tanto vividi e coinvolgenti.

La vita su questo piano mi sembrava del tutto negativa e noiosa in confronto a quel che vivevo sul piano onirico, e cominciai ben presto a perdere letteralmente il gusto della vita se mai l'avevo provato.

Capisco benissimo di narrare un'evenienza che pochi considerano reale e tantomeno raccontano con facilità, se la vivono. Eppure, noi non sappiamo da dove veniamo, prima di nascere, e non sappiamo dove andremo quando la vita biologica finisce, convinti comunque di sapere tutto sul sonno e sul sogno, felici di quel che promette la religione. Lo stesso atteggiamento di una comunità umana che immagina e progetta viaggi tra le stelle e non conosce quasi nulla di quel che esiste negli abissi marini.

La vita è qui, ora, ma preferiamo guardare da un'altra parte.

Dopo la fine dell'anno, i sogni cominciarono a farsi meno invadenti per quanto ancora presenti nella mia quotidianità e nei miei desideri dato che il momento di coricarsi era per me una delle occasioni migliori della giornata al fine di poter vivere qualcosa di finalmente piacevole e stimolante.

In realtà, stavo cominciando ad avere problemi di identità, e mi rendevo perfettamente conto di alcuni sintomi dissociativi. Comprendevo anche di come ci si senta attratti, talvolta, dalle proprie difficoltà o malattie.

La verità era molto semplice: il senso di libertà o liberazione che mi aveva fatto balenare la possibilità di combattere una guerra contro i Rettiliani, da membro esterno del morente Gruppo Alfa, era inebriante. In qualche modo mi ero sentito me stesso, persino nel ruolo anomalo di corrispondente di guerra dato che se mi fossi trovato davanti di nuovo uno di quei mostri non avrei saputo letteralmente far altro che darmela a gambe.

Quel tipo di confronto aveva chiaramente contraddistinto la mia vita per quasi due anni, per poi scomparire all'inizio del 2020, insieme al ricordo sempre più inquietante di Carlo. Era la fine di un'epoca nella mia esistenza.

Nel contempo, stavo vivendo, a livello sociale, anche la fine del periodo della dominazione sul pianeta Terra. Il 2020 fu caratterizzato infatti dall'azione tremenda del Covid 19, con il conseguente instaurarsi di uno stato di emergenza proclamato prima in Cina e poi in Italia per coinvolgere in seguito il mondo intero.

Da gennaio, dopo una vera e propria previsione di epidemia che fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e che sarebbe durata fino a dicembre, la comunità mondiale fu assediata dal contagio ma anche dai provvedimenti sanitari dei governi, pur molto diversi e differenziati regione per regione.

Furono sospesi molti diritti costituzionali, e a molti commentatori apparve evidente che il contagio virale era stato utilizzato per poter eseguire manovre da tempo progettate dalle Elite planetarie: stringere il controllo sulle popolazioni tramite i provvedimenti giustificati con il diffondersi del contagio.

Banche dati del DNA, vaccinazioni di massa e persino l'eventualità di apporre microchip tramite tatuaggi o peggio con l'iniezione di liquidi intracorporei, insieme alla nuova tecnologia del 5G atta a incrementare le comunicazioni digitali, furono argomenti dibattuti l'intero anno tramite i social e alcune televisioni meno allineate con i desiderata del regime in vigore.

La scena politica in vari paesi mondiali era diventata talmente stantia e lontana dalla gente da far pensare a molti che i discorsi un tempo patrimonio del complottismo più spinto fossero in realtà attuali ed evidenti. Esisteva una macchinazione planetaria, attuata da potentati economici e finanziari al massimo livello, al fine di ridurre progressivamente le agibilità politiche e le libertà sociali delle singole persone come dei popoli?

Si diffuse addirittura la credenza, pompata da siti web e da alcuni account nei social, che un fantomatico gruppo internazionale avesse infiltrato migliaia di combattenti silenziosamente nelle istituzioni planetarie e, a partire dagli Stati Uniti, tramite l'azione del presidente attuale, avrebbe proceduto a stroncare i piani della Cabala mondiale, eseguen-

do migliaia di arresti di personalità politiche, istituzionali e persino attori e star della musica coinvolti in azioni criminose varie.

Per me fu evidente che, avvenendo alla fine di un percorso planetario, questi sconvolgimenti fossero la diretta conseguenza delle mutate condizioni sul nostro piano materiale. Una sorta di cambio della guardia. Quante volte qualcosa di simile doveva essere avvenuto anche in passato, senza che la gente ne avesse contezza?

Quel che era evidente e incontestabile, a mio giudizio, riguardava l'accelerazione della frequenza vibratoria terrestre che imponeva comunque un cambiamento e che stava, questo sì, scompaginando i vecchi equilibri instaurati dalle maggiori autorità mondiali.

Il sistema vigente stava traballando come durante gli effetti di un terremoto, e quel che sarebbe stato disperatamente attuato dalle vecchie autorità era perfettamente confacente a un estremo tentativo di restare al timone del mondo.

Al contrario, le forze che cercavano di sovvertire il vecchio equilibrio stavano assestando potenti spallate al sistema stesso con l'obiettivo molto semplice e manifesto di sostituirsi al precedente regime. Anche se non ne avevamo la certezza, era semplicemente scoppiata la Terza Guerra Mondiale che si sarebbe combattuta su piani diversi rispetto a un solo conflitto armato devastante, com' era avvenuto per le precedenti guerre globali.

Sentivo chiaramente che in questo conflitto erano presenti e attivi elementi non terrestri, per la solita, pesante e continua interferenza aliena. Era perfettamente comprensibile come certi eventi fossero manovrati e organizzati da gerarchie extraterrestri, per quanto i loro servi e complici umani tentassero costantemente di nasconderne l'esistenza e l'azione a partire dall'informazione drogata e fuorviante della maggior parte dei media, tutti asserviti alle logiche del potere imperante.

Ormai la pressione di vari gruppi d'opinione si era fatta fortissima e consisteva principalmente nello smascherare le bugie epocali e colossali che la falsa cultura del Sistema aveva emanato alle masse tramite l'istruzione ufficiale.

Dato che nel mondo intero i canali più noti dei social, soprattutto Facebook e Youtube, peraltro diventati una fonte di guadagno monetario per i protagonisti, erano diventati veri e propri megafoni della protesta sociale e culturale, le autorità reagirono imponendo una censura accanita tramite le agenzie governative verso gli stessi gestori dei canali e inaugurarono un'impressionante opera di limitazione della manifestazione del pensiero, specie in Italia, adducendo sempre la presunta violazione delle regole di comunità.

A livello economico, l'emergenza sanitaria aveva semplicemente devastato il motore interno dell'economia pur considerando le motivazioni addotte dalle autorità. Di fatto, fu-

rono previsti copiosi stanziamenti per indennizzare quanti erano stati bloccati in casa e soprattutto le conseguenze dello stop imposto alle molteplici attività e imprese chiuse d'autorità. Niente è più efficace della paura, per costringere la gente a limitare i propri comportamenti.

Solo verso l'estate fu consentito di riaprire luoghi di lavoro, il commercio tornò a funzionare e ripresero gli spostamenti pur con alcune cautele. Erano tuttavia continui gli allarmi provenienti dagli enti internazionali di sorveglianza sanitaria che inducevano al pessimismo considerando la discesa delle temperature che si sarebbe verificata in autunno.

In altre parti del mondo, soprattutto in Australia e in America Latina, il virus causava focolai di contagio notevoli e quindi tutto faceva presagire una seconda ondata di ritorno anche in Europa e negli Stati Uniti appena fosse tornato il freddo.

Il vecchio Sistema stava traballando letteralmente forse come accade, ciclicamente, ogni novantanove anni, secondo l'opinione di alcuni. Una crisi economica dovuta a un tracollo finanziario da epidemia, in molti pensavano potesse costituire un comodo alibi per operare profondi cambiamenti sociali.

Dietro la cantilena diffusa da radio e televisioni, oltre la giaculatoria ripetuta dai giornali e dai libri di successo, e la crescente disinformazione attuata ad arte tramite i social e alcuni siti internet, doveva esistere una realtà del tutto evidente a occhi allenati ma altrettanto invisibile alle persone comuni, la stragrande maggioranza degli esseri umani.

Durante gli avvenimenti del 2020, mi chiedevo ossessivamente se potessero esserci i Rettiliani dietro quelle macchinazioni, in un modo o nell'altro, mentre cercavo affannosamente conferme, e nel contempo, scrivevo queste pagine. I Rettili erano diventati la mia ossessione. Arrivai a pubblicare su un giornale di annunci, una richiesta di entrare in contatto con chiunque avesse informazioni su di loro.

Avevo contattato alcuni opinionisti di grande successo nella Rete e comunque, tramite le loro informazioni, riuscivo a seguire abbastanza agilmente le trasformazioni sociali e politiche che avvennero nei primi sette mesi di quell'anno.

Fu a luglio inoltrato che, uscendo di casa presto, una mattina, vidi la figurina graziosa di Olga, con una minigonna mozzafiato che mostrava le gambe abbronzate, sostare davanti al mio portone. I suoi capelli neri erano raccolti da un foulard sulla testa e mostrava la solita aria da ragazzina perennemente spensierata.

- A quest'ora, di solito vado al bar per un caffè. Ti va? – le domandai, passandole di fianco, senza fermarmi.

Mi seguì ridacchiando come una bambina all'interno del bar. Quel giorno faceva abbastanza caldo e l'aria condizionata all'interno del locale risultava piacevole. Meno piacevole era indossare obbligatoriamente le mascherine che avrebbero dovuto proteggere gli altri da un ipotetico virus. Come molti, non sapevo a cosa fossi positivo e se mai fossi stato davvero una possibile fonte di contagio. Eseguire il tampone o il test sierologico era un'impresa titanica in quel periodo.

Pagai i caffè e la raggiunsi al bancone.

Mi fissava con l'aria divertita.

- Un giorno, mi dirai cosa diavolo hai sempre da ridere. – sbottai, forse troppo seriamente.

Non potevo ammettere che mi piaceva. Ultimamente, mi piacevano un po' troppo le donne, anche se non avevo certo smesso di amare mia moglie. Se non altro per il carattere che mostrava, e la perenne aria di critica. I nostri rapporti, in quel momento, non erano idilliaci. Eppure, non smettevo di pensare a lei neppure un secondo.

Olga non rispose subito, continuando a sorridermi. Era un atteggiamento, una tattica studiata per nascondersi al mondo. In pratica, recitava una parte ben definita. Era da scommettere che la recitasse anche con me.

- Lo vedi come sta finendo questo mondo? – disse, mentre la barista ci metteva davanti le tazzine fumanti. Aveva fissato con astio la ragazza dato che anche lei poteva avere più o meno la stessa età e una marcata ambizione per apparire giovane e bella.

Olga la fissò per un istante, divertita, poi, soddisfatta dell'impressione che aveva suscitato sulla barista, inacidita come la panna del giorno precedente, si mise a sorseggiare il caffè bollente.

- Essi vivono – disse, parafrasando il famoso film di Carpenter – E leggono nel nostro pensiero, non dimenticarlo mai.

Finii avidamente il mio caffè e la presi delicatamente per il gomito destro per farla spostare verso la fila di tavolini accanto alle finestre. Intanto, il bar si sarebbe riempito di gente assonnata che pretendeva il suo spazio per fare colazione. Entrata distanziata e una decina di persone in fila sul marciapiede. Non avevamo un secolo per finire quella consumazione.

- Anche le bariste leggono nel tuo pensiero, mi pare.

Olga scoppiò a ridere.

- Non mi dire che ti piace?

- È' solo una delle mie bariste preferite. Il caffè è buono, vero?

- Stai diventando un donnaiolo. Un po' come nell'altra vita, dove gli scrittori, come gli altri intellettuali in genere, hanno molto successo con le donne. Meno, le donne scrittrici, con gli uomini, però.

- Interessante ma io non sogno mai queste faccende. La mia attività onirica è straordinaria ma non ti vedo mai, come lo spieghi?

- Non lo ricordi. Stanotte, eravamo insieme.

- Non mi ricordo il sogno di stanotte. Dimmi, sono sposato anche lì?

Olga sorrise maliziosamente – Ti ho detto che in quel posto, i rapporti sono liberi e insomma, tutti noi ci prendiamo le libertà che vogliamo; non è un problema frequentare chi si vuole, quando e come si desidera.

- Carlo è lì?

- Per quel che so io, è anche qui, ma non si fa vedere. Siamo certi che un attacco c'è stato e ha quasi raso a zero il praticello che avevamo pazientemente coltivato e annaffiato per un ventennio.

- Le solite cavallette?

- Esatto, o meglio le lucertole, quelle che cerchiamo di combattere. Lucertoline pericolose come serpenti.

Uscimmo dal bar, comunque troppo frequentato a quell'ora del mattino, per camminare lentamente lungo la via che da casa mia portava alla piazza principale del quartiere.

- Sta succedendo qualcosa di grosso – riprese la ragazza – E penso che anche tu, che hai una certa sensibilità, lo stai avvertendo.

- Mi puoi dire qualcosa di B.?

- È un'ossessione per te? Vorrei interessarti almeno quanto lui.

- Il fatto è che mi sembra sappia molte cose più di quanto vuole ammettere. Quando non vi vedo, mi sembra di provare una grande solitudine. Persino la donna Elohim mi manca.

- Mi ha detto di lei che, secondo lui, è un rettile, sta attento.

- Potrebbe anche essere. Voleva che la mettessi in contatto con voi, insomma con qualcuno del Gruppo Alfa.

- Appunto. Cosa potrebbe mai volere, da noi, una Elohim? E comunque, dispongono di mezzi tali da poter rintracciare chiunque su questo piano. I Rettili, invece, vivono di trucchi e menzogne.

- Secondo te, cosa sta accadendo, ora? Questa storia dell'epidemia è reale?

Olga sorrise ancora – Ma certo, il virus esiste. Dovremmo chiederci perché è stato creato e diffuso. I pipistrelli non c'entrano nulla.

- Stavo pensando che ora come mai sarebbe importante il vecchio Gruppo Alfa.

- Del vecchio gruppo, la testa è stata mozzata ma il resto del corpo è ancora attivo. Abbiamo dovuto smetterla con una gerarchia organizzata, troppo facile da individuare per i Rettili. Ogni cellula ora si auto-organizza, non esistono nemmeno fondi centralizzati.

- Come sopravvivete?

- I nostri amici si sono auto-tassati e alcuni sono molto facoltosi. Quanto abbiamo raccolto, è risultato sufficiente per uno o due mesi. Abbiamo ricreato un comando provinciale autonomo. Se vuoi, ti comunico il nome, di chi comanda Viterbo e provincia, occupandosi quindi anche dei tuoi amici Mino e Lidia.

- Non mi serve il nome del vostro collega. I due addotti, li hai rivisti?

- No, sono una coppia difficile. Lei ha un impianto attivo fisicamente ed è molto pericolosa. I nostri colleghi di lì, si avvicinano solo a volto coperto. Probabilmente, i Rettili vedono e sentono attraverso lei. Solo il secondo impianto, quello applicato in eterico, non è più attivo, ma qui la signora è un vero pericolo.

- Per quale motivo, proprio lei?

Olga sorrise amaramente – Prendono chi ha più energia e quindi potrebbe essere portatore sano di Anima. Non è la prima a rifiutare quel tipo di aiuto oppure un'operazione chirurgica quando è possibile effettuarla. I Rettili possono modificare l'umore e i desideri di queste persone controllate. Poi, lo sai: le Elite, qui tra noi, progettano impianti di questo tipo da anni per i lavoratori o per le persone comuni magari a fini diagnostici o terapeutici. Non gli basta la rete mobile per seguirci e controllarci. Anche perché noi e molti altri abbiamo schede telefoniche modificate e comunque segrete con le quali scambiarci telefonate e dati in sicurezza.

- Mi fa piacere, ma io questi accorgimenti non li uso. Magari, ogni tanto lascio il cellulare a casa, questo sì. Mi rendo conto che con un chip impiantato nel collo non potrei godere di uguale libertà.

Olga tentò di prendermi la mano, poi di farsi prendere sottobraccio. La sua compagnia mi piaceva ma fintanto che ero sposato non intendevo lasciarla fare. E glielo dissi.

- Quanto sei noioso! – sbuffò – Se ricordassi la tua vera vita, avresti voglia solo di copiarne qui i comportamenti lascivi a cui ti lasci andare dall'altra parte, come tutti noi. Avrai fatto anche tu sogni erotici.

- Siamo così libertini, dall'altra parte?

- Il reame della psiche segue solo quelle regole. Pertanto, il sesso e la sessualità seguono solo il desiderio puro. Ogni rapporto è possibile se consenziente. Niente legami fissi anche se alcune coppie o gruppi di persone, costituiscono una cerchia chiusa almeno per qualche tempo. La collettività è molto viva e forte, quindi si condivide tutto, anche la sessualità.

- E allora a cosa ti riferivi quando dicevi che stavamo insieme?

- Sei uno che alterna rapporti fissi a un comportamento molto più libero. Di là, tua moglie è in un altro gruppo che talvolta scambia affettività con il nostro.

- Mi sembra assurdo. Non esiste gelosia?

- Quando puoi avere tutto o tutti perché dovresti solo limitarti a uno solo? Attenzione, i sentimenti esistono, eccome. I nostri amori sono travolgenti ma è il sesso a essere libero. Hai capito?

- Posso anche immaginare una società del genere e senza inibizioni. Per esempio, tu e io cosa facciamo, esattamente?

- Oh, bella, facciamo l'amore. In questo periodo gli interscambi sessuali con altre persone sono limitati.

- Mi pare di capire che non esistono malattie trasmissibili sessualmente.

- Non esistono malattie fisiche ma solo mali psichici. La gelosia, la rabbia, la pigrizia sono considerate malattie di una certa gravità.

- Tu ricordi proprio tutto di noi, laggiù?

Olga mi guardò con una dolcezza infinita.

- Abbiamo passato momenti meravigliosi, insieme. Anche lì esistono epoche al tramonto, amori che finiscono, storie bellissime che diventano quadri appesi in salotto. Tutto sommato, non pensare che quella società sia molto diversa da qui e dai sogni che fai qui e che puoi ricordare. Quante volte la tua sessualità è esplosa, in sogno, in modo incontrollato e, magari per te, scandaloso? Di là, qualunque tipo di rapporto, anche multiplo o contemporaneo, è considerato prassi amorosa normale. Solo la violenza non è mai consentita. Ci si muove tramite permesso.

- E i minorenni?

- Non esistono minorenni se non qui, sulla Terra. Svegliati, dormiglione: quello è il piano dove vai ogni notte e dove abiterai quando lascerai il corpo fisico. Ti ritroverai giovane e forte, in grado di fare quel che qui avevi dimenticato e allora la tua gioia di vivere esploderà in un solo momento che durerà secoli o millenni. Dimenticate paure, angosce, malinconie e solitudine, avrai quello che desideri perché dove è libero il sentimento, si rea-

lizza qualunque desiderio. Solo quanti lasciano il piano materiale con tristezza oppure odio o crudeltà, realizzano un mondo eterico fatto della stessa materia. Quando sentirai che stai per morire, pensa solo a tutto l'amore che hai provato in vita tua e che vorresti provare ancora. Pensa a quel che non hai mai avuto e che avresti desiderato oltre ogni cosa. L'epoca degli orrori finisce qui, ci devi credere fermamente.

- Quanto vorrei crederti. Ci siamo talmente abituati a questa specie di prigione che la stessa idea di libertà, o liberazione, ci sembra solo fantasia.

- Eppure, per quanto ho visto, tutto finisce, anche una galera.

Fu l'ultima volta che la vidi, in quel 2020 di profondi cambiamenti. Mi salutò dicendo che dovevano andare, insieme a Igor, a sentire un'altra famiglia, in provincia di Roma, che aveva diffuso, tramite Facebook immagini tipiche di un avvistamento in quota e che aveva, nella stessa notte, pubblicamente denunciato alcuni strani fenomeni che facevano pensare seriamente alla possibilità di un'adduzione multipla.

Ogni volta che se ne andava, mi assaliva una particolare malinconia, come se perdessi di vista una persona molto cara che rischiava di non tornare da me. Non riuscivo a credere che davvero avessi una sorta di doppia vita su due piani differenti; eppure, la ragazza era diventata una persona particolare. E se avesse mentito, si sarebbe trattato di una grande attrice.

Probabilmente i miei sentimenti erano rafforzati dalla contemporanea distanza che mia moglie manifestava ormai nei miei confronti in ogni modo. Non riusciva più a capirmi e certamente si rifiutava idealmente di seguirmi tra addotti, razze aliene e invasori cosmici.

Mi stava accadendo in famiglia quanto di solito rovinava la vita ad altri investigatori dell'occulto, in ogni campo delle loro attività. Contemporaneamente, la mia salute fisica andò peggiorando, anche per colpa di una caduta rovinosa che mi costrinse a letto per un mese.

Non potevo dire di stare bene, mentre scrivevo questo libro e cercavo di scavare per quanto possibile nella grande miniera delle falsità del Sistema. Infatti, mentre mi occupavo della presenza dei Rettili nella nostra società, nel contempo scoprivo definitivamente che fin dal Medioevo, la storia umana era stata totalmente riscritta e falsata in modo talmente maldestro ed evidente, da costituire un vero inganno. Quando, del resto, toccavo qualunque altro argomento, era parimenti possibile riscontrare tali e tante contraddizioni, palesi omissioni, e vere e proprie menzogne inserite in tutti i campi del sapere.

Mi concentravo sui testi universitari, come sui manuali tecnici o sulle pubblicazioni religiose. Era diventato una sorta di gioco trovare gli errori, le grossolane falsificazioni, le invenzioni inserite ad arte.

Fu naturalmente più facile eseguire controlli e riscontri sulla narrazione storica, dato che il passato dovrebbe essere facilmente documentabile da parte di chi pretende di raccontarlo alle masse ufficialmente e con il bollino dell'autorità di sistema.

Era impressionante il grado di falsificazione della datazione, la cronologia e il susseguirsi degli avvenimenti storici letteralmente inventati al posto di una diversa cronologia dove, ad esempio, il Regno di Tartaria avrebbe trovato una logica collocazione.

Ci avevano occultato la memoria affinché non potessimo ricordare un passato glorioso da cui prendere esempio. Era solo una battaglia vinta per chi collaborava con i Rettiliani, dato che togliere a un popolo il passato, equivale a conformare qualunque tipo di futuro.

IL PIANO DELLE ELITE

Qualcuno potrebbe pensare che lor signori siano sazi e soddisfatti del dominio pressocché assoluto che esercitano sulla Terra e suoi abitanti. Se esiste una cupola di potere che grava sulle sorti di popoli e nazioni, si potrebbe identificare con il termine di Elite.

Costoro, secondo quel che ho imparato negli anni, sono perennemente alla ricerca di nuovi fondi e di grandi quantità di energia. Quel che mi rivelò B. lo riporto fedelmente su queste pagine.

Le Elite sono in mano a gerarchie rettiliane, da costoro organizzate, sostenute e dirette. Gli stessi Rettili sono a guardia di poteri politici, economici e strategici in ogni parte del mondo. La loro azione è del tutto tendente ad accumulare enormi patrimoni e soprattutto grandi masse di valuta, a cui corrisponde un debito attualmente quattro volte e mezzo superiore alla somma delle valute stessa. Tale debito comporta un eguale ricatto verso i popoli che l'hanno contratto e il cerchio si chiude perfettamente.

Il motivo di tale accumulo, tuttavia, risiede anche nella necessità di trovare componenti per determinate leghe utili a costruire certi macchinari costosissimi.

L'energia necessaria a farli funzionare è veramente ingente.

I Rettiliani devono poter aprire forzatamente varchi definibili come *stargate,* ovvero portali spazio-temporali, al fine di far affluire i loro simili su questa Terra. Anche se provengono dal nostro, stesso, piano, non potrebbero viaggiare su astronavi diciamo convenzionali, come possiamo vedere in qualsiasi film di fantascienza, a causa della sorveglianza approntata dai loro nemici alieni

L'energia che utilizzano i Rettiliani non è solo quella necessaria a rompere i legami dimensionali. Al fine di rafforzare la loro energia individuale e sentirsi meglio, hanno la necessità di succhiarla agli umani. L'energia più importante in tal senso la ricavano da bambini e adolescenti, debitamente terrorizzati e torturati.

Il loro sangue, carico di adrenalina resa più ricca da paura, odio e orrore, è per loro una vera e propria fonte meravigliosa. D'altra parte, per rendersi simili a noi e mischiarsi alle folle, devono bere sangue umano che consenta al loro DNA di mutare istantaneamente forma e a farli apparire come uomini o donne.

Queste loro abitudini sono talmente importanti e vitali da spingere i loro servi umani e lo sterminato stuolo degli ibridi a impegnarsi per procacciare continuamente bambini,

adolescenti e donne in grado di generare figli che chiamano fattrici. Costoro avranno il compito di mettere al mondo nuovo bestiame umano per un allevamento personalizzato, al fine di procurare il necessario ai carnefici in forma di rettile oppure nuovi adepti allevati per servirli.

La peggior forma di sfruttamento della razza umana si realizza in questi modi da parte di tale razza extraterrestre.

Esiste poi un'altra forma di schiavitù che prevede che alcuni prigionieri umani vengano rapiti e impiegati come minatori e operai nei cantieri, perlopiù sotterranei, organizzati dai Rettili. Chi non riesce più a lavorare e produrre quel che la macchina infernale richiede, può sempre diventare fonte di cibo.

Alla gente, queste rivelazioni sembrano quelle tipiche di un romanzo o di un film di fantascienza orrorifica. Non è così. Lo sfruttamento della nostra razza è veramente bestiale e spietato e solo la censura organizzata dei media riesce a nascondere e coprire i milioni di sparizioni di persone che sono sottratte per sempre ai loro cari e a una vita libera e dignitosa.

Modalità ben diverse dalle classiche *abduction*, care all'Ufologia classica e alle manovre di protezione preferite dal Gruppo Alfa e dalle altre organizzazioni che operano nel mondo.

Il dramma soprattutto dei rapimenti e delle violenze terribili praticate su bambini e adolescenti è l'aspetto più raccapricciante dell'invasione dei Rettili. B. era più che certo di tale dramma.

Chi comanda a ogni livello delle istituzioni mondiali è informato benissimo del problema. C'è chi lo conosce perché, in qualche modo, è complice. Altri, invece cercano di combatterlo. Chiunque si impegni in operazioni di contrasto a queste pratiche orribili, rischia seriamente la propria incolumità.

Eppure, gli allarmi sono stati lanciati anche in sedi di altissimo livello, come le organizzazioni interne all'ONU, specie riguardo le terribili pratiche a danno dei minori.

Quel che non viene mai menzionata, in tali convegni, è la presenza aliena. Si preferisce addebitare alle organizzazioni malavitose umane tutta la responsabilità degli abusi e degli omicidi a carico di vittime indifese. Un altro, innegabile, successo dell'agenda rettiliana.

La guerra è in corso almeno in questi termini. Dai dati raccolti sul campo, potevo almeno concordare su questi aspetti peraltro già sufficientemente orribili e terrificanti.

Come scrittore, già conoscevo l ‘estrema ritrosia di editori piccoli e grandi quando si trattava di pubblicare romanzi e racconti che vertono su realtà peraltro indiscutibilmente fondate ma celate alle masse dall’instancabile operazione di censura operata dai servi dei Rettili. Cosa peraltro ridicola di per sé dato che tra i loro servi preferiti e più attivi esistono i cosiddetti esoteristi che applicano determinati rituali a loro difesa.

Questi signori, per esempio, periodicamente incaricano alcuni personaggi opportunamente formati e molto istruiti sulle varie pratiche a danno dell’Umanità per confessare in pubblico la realtà delle loro nefandezze. Il principio attiene al sacramento della confessione cristiana secondo il quale qualunque efferatezza può essere perdonata basta che si renda pubblica.

Come noto, la legge degli uomini non la pensa così, ma i servi degli alieni non si ritengono soggetti alle leggi umane bensì alle leggi cosmiche, o almeno a quel che loro hanno ricevuto come istruzione pratica riguardo tali leggi dai loro padroni, i soliti Rettili.

Pensate quel che volete dei concetti che leggete in questo libro. Potreste immaginare che si tratti di un semplice romanzo di fantascienza. Potreste pensare, invece, che tratta di argomenti purtroppo concreti e molto reali, come insisteva B.

La situazione non cambia. I Rettiliani esistono, sono tra noi e svolgono i loro piani assassini, considerando gli umani una loro ibridazione e quindi a loro totale disposizione.

Il piano finale consiste nella rivelazione generale della loro esistenza nel momento esatto che si appresteranno a completare l’invasione con un atto bellico violentissimo.

Gli appartenenti al Gruppo Alfa non sapevano indicarmi quando sarebbe scattata l’ora zero. Tantomeno B. Un evento certo ma non databile, anche perché, nel frattempo, secondo loro, le guerre temporali si stanno combattendo a livelli che noi umani non potremmo nemmeno raccontarci e comprendere.

I vecchi sfruttatori, gli Elohim o Annunaki che dir si voglia sono, con i Pleiadiani, i veri oppositori dei Rettiliani. Questo pianeta e i suoi abitanti rappresentano una parte del conflitto, ovvero una battaglia all’interno di una guerra molto più vasta e complessa.

Carlo mi parlava con grande enfasi di tale conflitto cosmico dagli esiti completamente incerti. Così pure ha fatto il mio contatto, la donna presentatasi come una Elohim ma che B. pensava fosse una Rettiliana mascherata che cercasse solo di trovare qualche elemento del Gruppo Alfa per ucciderlo.

Quel che avevano combinato gli Elohim sulla Terra, almeno quanto raccontato nei testi sacri ai Cristiani, potevo leggerlo sia nella Bibbia, in Genesi in modo particolare, come pure nei Libri di Enoch. Dall’esame di questi testi si poteva ricavare una chiara interferen-

za aliena sulla Terra e i suoi abitanti, oltre a una manipolazione genetica tendente a ottenere esseri chiamati Adam, nel corso degli esperimenti eseguiti in un giardino biologico di nome Eden.

Enoch, invece, aveva raccontato l'interazione tra la popolazione proveniente dalle stelle denominata I Vigilanti, che avevano l'abitudine di accompagnarsi alle mogli e alle figlie dei terrestri per fecondarle. Anche in questo caso, citando solo elementi maschili, probabilmente, come nella Genesi, si parlava di personale militare presente sulla Terra soprattutto per scopi bellici e che voleva trovarsi un passatempo. Non ho mai letto di cronache dove fossero le femmine Elohim a ritagliarsi qualche avventura sentimentale.

Forse la guerra tra i Rettiliani e gli Elohim si combatteva già, come ai tempi del confronto a base di energia nucleare che si svolse a Moenjo Daro, l'antichissima città sul fiume Indo, risalente all'Età del Bronzo, dove alti livelli di radiazioni rilevabili tuttora indicano che in quel luogo si svolse una terribile battaglia tra mezzi alieni quando la gente comune aveva appreso appena la capacità di costruirsi utensili di pietra.

Gli antichi documenti indiani in sanscrito riferiscono di creature divine provenienti da altri luoghi dell'Universo su carri volanti conosciuti con il più famoso nome di Vimana, i cui piloti erano intenti a contendersi le donne umane. La scienza ufficiale tace su questi argomenti ma ci sarebbe invece da stupirsene e procedere in accurate verifiche e ulteriori ricerche.

Per i piani delle Elite, il silenzio degli scienziati è fondamentale almeno quanto l'inerzia degli organi inquirenti. Al resto pensa la secretazione degli atti ufficiali e no, operata dai governi mondiali che nascondono al pubblico una gran parte di rilevamenti, relazioni su ufo-crash e altre manifestazioni di un'imponente e continuata interferenza aliena consistente anche nei tratti tipici di un conflitto armato tra gli stessi alieni.

I media garantiscono il silenzio e quindi la censura su questi eventi, eliminando qualunque possibilità che di tali faccende la pubblica opinione abbia consapevolezza e possa aprirsi un dibattito serio sull'argomento.

Se riuscirete ad avere una copia di questo romanzo, come delle altre opere che trattano questi temi, sarete tra i pochi. È il loro maggior successo, questo silenzio forzoso, forse un obiettivo determinante della loro strategia.

È importante capire che le cosiddette Elite sono direttamente in contatto privilegiato con le gerarchie aliene, e non solo i Rettiliani. In cambio di vantaggi tecnologici e non, si sono messe al servizio di questi esseri, costringendo i maggiori governi mondiali ad adeguarsi agli accordi stipulati. Il *Deep State* americano è il maggiore di questi governi occulti.

Alla luce di quanto rivelato da questo libro, oltre che dai lavori di Sitchin, Biglino, Malanga e Icke, tra i maggiori autori che se ne sono occupati, dovreste poter rileggere la storia passata della nostra razza nel modo corretto.

Una storia ampiamente riveduta e corretta soprattutto per opera di chi ha provveduto a manipolare le cronache ufficiali di tanti cronisti, nei secoli.

Fintanto che non si procederà a una corretta rivisitazione dei grandi e pacchiani errori presenti nella cronologia storica ufficiale, non potremo dire di conservare l'adeguata memoria collettiva della nostra razza.

Si deve stare molto attenti quando si parla del rapporto tra i governi, le Elite e i Rettiliani. Forse è proprio per aver incluso migliaia di documenti del genere in Wikileaks che Julian Assange è stato perseguitato ed è tuttora recluso.

E se in Vaticano la Sala Nervi ha le perfette sembianze di un tempio al Rettile, di certo la colpa non è dei vari scrittori e divulgatori definiti troppo semplicisticamente complottisti per denigrarne il lavoro e l'opera di divulgazione.

Tutto ciò rischia di diventare la lista delle iscrizioni da incidere sulla lapide della razza umana se non prendiamo urgentemente la questione dell'invasione rettiliana come la maggiore delle nostre urgenze. Nessuno potrà fare il lavoro che tocca a noi per proteggere la nostra libertà e tutelare la nostra razza.

Una razza nata schiava. È scritto nella Genesi, basta leggerla. È scritto in ogni testo considerato sacro. Basta leggerlo.

Cerco di riassumere, aiutandomi con la trama di un film fantascientifico. Quante volte siete stati al cinema a vedere film del genere? Quante volte l'avete visto in televisione o tramite internet? Ora, seguite questa storia.

Inizia su un grande sistema stellare posto in una dimensione parallela. Una civiltà nata da milioni di anni terrestri, necessita di molti materiali, soprattutto oro, da reperire al più presto. A tal fine, prepara e invia diverse spedizioni militari in una dimensione vicina, dove i materiali abbondano. Dal varco spazio-temporale aperto, uno dei pianeti più vicini è la Terra, giovane, intesa come dimensione materiale non come pianeta, già abitato e soprattutto ricco di minerali.

Mostra i segni di una recente terra-formazione. Ovvero qualche millennio prima è stata adattata alla vita similmente a quanto avvenuto nel sistema stellare da cui proviene la spedizione militare di cui parliamo, da un'altra, grande, civiltà nata all'inizio della Creazione stessa.

La vita precedente non era adatta al tipo di codifica gradito a questa antichissima razza, creatrice anche della popolazione da cui proviene la spedizione militare che ha un solo target principale: recuperare quanto più oro sia possibile.

Stabilisce quindi il suo quartier generale in una stazione orbitante sul pianeta stesso, e la maschera abilmente da planetoide, ma in realtà è solo un centro di comando automatizzato e non certo una luna orbitante.

La spedizione inizia il suo lavoro di escavazione e preparazione dei carichi d'oro e di altre terre preziose. Tuttavia, il lavoro mal si adatta a soldati avvezzi ad altre mansioni e ben presto si teme una rivolta. I soldati pretendono che a fare il lavoro da minatore sia adattata una unità robotica.

I salti dimensionali, tuttavia, sono molto costosi e quindi la madre patria ha pensato bene di economizzare, inviando solo lo stretto necessario. Non esiste la possibilità di estrarre l'oro che serve solo utilizzando i pochi automi a disposizione

Il comando della spedizione si rivolge al presidio scientifico, dove tra l'altro risiedono le poche femmine inviate con il gruppo di soldati, protette dalla guardia del comandante.

Le ricercatrici del presidio trovano una soluzione facile ed economica. Adattare a quella mansione esemplari degli ominidi trovati sul pianeta da depredare. Anche se sono poco più che primati, tali esseri possono ricevere modifiche genetiche e quindi adattati allo scomodo ruolo di minatori ed operai. Devono però poter essere intelligenti al punto tale da eseguire una vasta gamma di compiti e poter pensare in modo logico e quindi discernere, organizzare ed eseguire gli ordini ricevuti.

Le scienziate si mettono al lavoro e ben presto selezionano varie centinaia di ominidi da rendere intelligenti. Il tempo stringe dato che la cronologia terrestre non è sincronizzata all'unità temporale, molto più veloce, che contraddistingue la vita sul pianeta originario che potremmo chiamare Nibiru.

Non potendo contare sul periodo di studi necessario ad adattare senza rischi la specie che stanno analizzando, pensano di ottenere un buon risultato, innestando biologicamente parti del loro stesso DNA negli ominidi, creando esseri talmente perfetti e somiglianti ai loro creatori da renderle orgogliose.

Pian piano, mentre i nuovi operai lavorano duramente e senza sosta all'estrazione dell'oro, si rendono conto che forse l'ibridazione è andata troppo oltre e preparano modifiche al fine di eliminare alcune virtù che rendono i nuovi operai troppo simili ai loro creatori.

Per esempio, pensano di ridurne la vita biologica dato che loro stessi vivono migliaia di anni e la nuova razza potrebbe imparare troppo in un lasso di tempo così ampio.

Il vaccino è pronto per essere inoculato e contiene modifiche sostanziali al DNA delle nuove creature, chiamate convenzionalmente Adam.

Tuttavia, se la guardia del comandante protegge adeguatamente il personale femminile che compone la delegazione scientifica, nessuno ha pensato di fare lo stesso con le femmine di Adam che vengono avvicinate e utilizzate a scopo sessuale da alcuni militari.

A questo punto c'è da chiarire che la truppa di soldati inviati sulla superficie terrestre, si compone anche di alcuni mercenari abbastanza noti per le loro virtù belliche, feroci, forti fisicamente e comunque poco graditi al resto dei militari. Sono Rettiliani, che in quel frangente non hanno certo la necessità di utilizzare la funzione di *mutaforma* della quale sono naturalmente dotati. Somigliano a grandi serpenti e in questo modo sono descritti dai testi sacri.

Per gli Adam sono infatti semplicemente serpenti giganti che cominciano a corteggiare le femmine e ad accoppiarsi con loro, generando dei figli.

La situazione minaccia di sfuggire di mano al comando, che deve scendere dall'astronave in orbita sul pianeta e ristabilire l'ordine.

Dal giardino biologico dove la delegazione scientifica ha selezionato la nuova specie, scaccia tutti i figli ottenuti con i Rettiliani mercenari e le femmine coinvolte. Agli altri Adam viene severamente proibito di riprodursi attraverso le vie sessuali in quanto tale procedura causa dolore e sofferenza per le femmine. L'unica forma di riproduzione che non causa dolore è quella adottata nel giardino stesso tramite clonazione controllata.

Il carico d'oro è ormai pronto, ma nuove spedizioni possono comunque servire in futuro e viene lasciato sul pianeta un manipolo di militari e alcuni ufficiali con il compito di sorvegliare la riproduzione degli Adam a adattarla agli scopi dei loro creatori. Una guerra tremenda è alle porte e la razza colonizzatrice teme di dover ricevere molti altri elementi minerali preziosi nell'immediato futuro. La Terra può servire allo scopo.

La base lunare viene abbandonata e l'avamposto dei militari lasciato sul pianeta resterà a guardia di tutto quanto è stato creato e approntato per le necessità future.

Il varco spazio-temporale si può aprire senza rischi solo durante alcuni momenti che sulla Terra risultano distanti migliaia di anni. Pertanto, non potranno arrivare rinforzi in uomini e mezzi dalla madre patria liberamente.

Gli ufficiali hanno praticamente un pianeta da spartirsi e poter colonizzare. Essendo soldati, peraltro neanche truppe scelte, il loro temperamento non è certo amichevole nei

confronti della nuova razza che sfruttano e opprimono in ogni modo. Tra l'altro, la grande rivalità tra loro comincia a dividerli e ben presto iniziano a combattersi per ottenere la supremazia. Allo stesso tempo hanno capito che possono divertirsi a sufficienza con le femmine degli Adam e trarre persino piacere bruciando il grasso addominale di animali e Adam, indifferentemente, aspirandone i vapori di combustione.

Nel frattempo, le notizie della guerra cosmica che infuria nell'altra dimensione arrivano al comando terrestre. Ora, i Rettiliani sono nemici e minacciano di portare un conflitto totale ovunque.

I mercenari che erano al servizio della spedizione sulla Terra si ribellano e avvisano i loro simili che è possibile utilizzare debitamente il DNA della specie ibridata. Finora, i loro ex alleati e nuovi nemici, hanno su di loro un vantaggio innegabile: sono immortali, potendo viaggiare con la loro anima tra le varie dimensioni.

Questo vantaggio dev'essere annullato, se i Rettiliani vogliono vincere la guerra.

Gli amici dei mercenari arrivano in forze e scacciano gli effettivi del presidio dei colonizzatori scatenando una guerra locale dagli effetti devastanti, puntualmente riportati nei testi sacri agli Adam in ogni luogo del pianeta.

Ben presto, i Rettiliani si insediano sulla Terra e i pochi Elohim rimasti passano alla guerriglia e comunque a una resistenza attiva e segreta. Le due fazioni, che si stanno combattendo a livello globale e cosmico, si confrontano anche qui e fanno nascere la classica contrapposizione demoni-angeli tanto cara ai sanfedisti che ben presto rappresentano una sorta di casta di chi discende dai primi Adam.

Le prime dominazioni terrestri sono tutte, in qualche modo, collegate ai vecchi colonizzatori extraterrestri extra dimensionali che hanno ora il compito di rendere difficile la nuova colonizzazione degli invasori rettiloidi.

Questi guerrieri sono molto più numerosi e altrettanto preparati militarmente ma non possono raggiungere il grado di sviluppo spirituale dei loro nemici Elohim. Sanno bene che senza il potere di spostarsi tra le dimensioni, che equivale a essere immortali, non potranno mai vincere la guerra e cercano disperatamente di conoscere questo segreto.

Nel contempo, predano in ogni modo le creature chiamate Adam, buone per i loro appetiti sessuali quanto per le loro esigenze alimentari. In fondo si tratta dell'evoluzione dei rettili presenti sulla Terra: esseri a sangue freddo, che cercano calore, umidità e sangue per nutrirsi.

Iniziano a ibridare pesantemente gli Adam, cercando di ottenere esseri sempre più simili a loro e che possono condividere ideali e necessità dei loro padroni.

Hanno ormai compreso che il segreto dell'immortalità degli Elohim è stato trasmesso tramite il DNA impiantato nelle nuove creature. La loro tecnologia non gli consente di riprodurlo ma pensano sia possibile ottenere esseri simili agli Adam tramite la continua ibridazione con il loro DNA.

Per ottenere questi risultati, devono però vincere la grande organizzazione residuale che gli Elohim hanno lasciato e che i reduci dell'antica occupazione stanno difendendo con le unghie e i denti.

D'altro canto, i Rettiliani possono arrivare ugualmente da molto lontano utilizzando scorciatoie che ottengono a modo loro: la magia nera viene insegnata agli eredi degli Adam, chiamati esseri umani, dato che le energie sottili più vicine alla parte animale che è in loro si possono utilizzare per rafforzare le emanazioni rettiloidi, così come il sangue degli esseri umani, può essere utilizzato per cambiare forma e adattarsi alla loro specie.

In pratica quel che non era possibile fare tra Elohim e Rettiliani, si può ottenere con la nuova specie, alla portata dei colonizzatori di secondo livello. La scoperta è di fondamentale importanza per gli invasori e parimenti di grande inquietudine per i vecchi colonizzatori che comprendono come la Terra sia ormai, a ogni livello, da considerarsi parte della guerra in corso.

Alle due fazioni, non resta che spartirsi l'attenzione e la fedeltà dei numerosi esseri umani, che si possono facilmente catturare con la religione prima e lo scientismo poi. Gli altri si comprano, si blandiscono o si minacciano.

L'importante è che l'altra fazione non diventi predominante in alcun modo. Dato che gli Elohim possono viaggiare nel tempo, ben presto i Rettiliani si accorgono che le vittorie militari che con il numero e la ferocia possono ottenere facilmente, non valgono niente se qualcuno va a modificare parti consistenti del passato per creare un presente diverso e un futuro più favorevole.

Da parte loro, gli umani non si possono rendere conto di nulla, ogni volta che lo Spazio-Tempo subisce modifiche dovute al conflitto temporale in corso, ma chi conosce tale segreto da sempre, proprio perché discendente dai colonizzatori Elohim, si è trovato nella necessità di aggiornare costantemente la cronologia ufficiale storica, adattandola ai vari cambiamenti provocati dai nemici alieni.

Avete letto una storia di fantascienza molto simile a quel che viene narrato nel Vecchio Testamento e in altri testi sacri di ogni parte del mondo.

Se si vuole credere alla religione, si deve credere a quel che dicono in forma letterale i testi che la raccontano per quanto tradotti più volte e manipolati da mille mani diver-

se. Se si vuole giocare a un antico gioco, se ne devono seguire le regole e non pensare che siano allegorie le parole scomode, i concetti indesiderati o frasi poetiche i veri e propri racconti di una dominazione extraterrestre durissima.

Le Elite attuali sono l'emanazione dell'antico scontro tra Elohim e Rettiliani. I potentati che dominano la Terra sono divisi tra almeno due fazioni debitamente contrapposte e belligeranti anche se il conflitto antico è stato più volte modificato nel tempo e durante le guerre temporali.

Secondo il Gruppo Alfa, i nemici erano ovunque e comunque i più temibili e feroci tra loro altro non erano se non i vecchi serpenti dei testi sacri ora chiamati Rettiliani, spesso confusi con diavoli e demoni a causa della loro vera apparenza: di diversi tipi, morfologicamente anche molto distanti, i guerrieri più potenti somigliano a demoni giganti con lunga coda e protuberanze cornee sulla testa.

La verità è molto semplice da capire, facile da ricavare, urlata nei testi sacri di ogni parte del mondo e liberamente in vendita in ogni libreria.

Non esiste un senso occulto o occultato delle cose; più che altro sono segrete, come logico e normale in ogni conflitto, le varie operazioni belliche in corso.

Vi potreste chiedere il grado di compatibilità con la realtà corrente, o meglio la realtà che volete considerare, di questo e altri libri, film, trasmissioni divulgative, filmati su internet e persino i prodotti del vostro mondo onirico.

In noi esistono parti di Rettile e parti di Elohim. Lo studio della fisiologia umana potrebbe raccontare storie sorprendenti e raccapriccianti, ma la gente non deve saperlo; o forse, è più corretto dire che non ne saprà mai abbastanza.

Entrambe le fazioni concordano su un solo punto: tenere all'oscuro la razza umana su quanto sta accadendo anche a costo di causare migliaia di vittime a causa della loro strategia del silenzio.

Il teatrino del mondo dirà altro, stordirà le masse con ogni sistema ritenuto utile, droga, alcol, sesso deviato, occupazioni risibili, ideali fasulli, cultura perversa.

Qualunque follia va bene pur di non far conoscere che esiste un conflitto cosmico in corso che si riflette su questa Terra con inusitata ferocia e che è stato alla base di ogni, grande, conflitto terrestre.

Il sistema stesso dove viviamo è l'emanazione di questa necessità di celare il conflitto in corso. Se vogliamo, fintanto che tale manfrina sarà utile a entrambe le fazioni, vuol dire che i Rettili non procederanno all'invasione vera e propria.

Nel 2020 abbiamo assistito a cambiamenti dovuti a un diverso stile adottato dalle Elite che continuano a confrontarsi e talvolta a combattersi a seconda di quale fazione aliena possa vantare il controllo su di loro.

Anche se le fattezze dei Rettiliani sono brutte a vedersi e feroci come belve nel corpo di serpente, gli extraterrestri identificati come Nordici, Pleiadiani e altri hanno i loro interessi e li perseguono in ogni modo. Questi ultimi sono più o meno collegati con gli Elohim dato che il nemico comune riesce a unificare gli interessi di tutti i popoli convolti nella guerra di conquista o di difesa.

Quel che dovrebbero ricordare i vari canalizzatori riguarda la nostra posizione piuttosto discutibile in tale contesto. Come razza ibridata non saremo mai ammessi in nessuna fratellanza o lega cosmica. Tra l'altro, noi stessi non potremmo riconoscere chi presenta una percentuale di DNA rettiliano tale da costituire un pericolo per i loro nemici.

A questo mirano, segretamente, le ricerche condotte secondo i protocolli di difesa dalla diffusione del Covid 19 sul DNA delle persone.

Chi è più simile agli Elohim? Chi più simile agli odiati Rettili?

Pochi lettori potranno leggere queste note, ne sono consapevole.

Quel che ho saputo in questi anni di confronto con addotti, combattenti e vari, altri, informatori, resterà nascosto ai più. Qualunque scrittore scomodo viene emarginato molto facilmente dal Sistema.

Ormai le Elite controllano l'editoria, le televisioni, internet e hanno il solo obbligo di rendere pubblico, in qualche modo, il loro operato.

Scelgono loro chi deve diffondere quel che stanno facendo.

Un libertario, un cercatore di libertà, uno scrittore qualunque non conta assolutamente nulla per loro e con ogni probabilità nemmeno per voi.

Voglio terminare questo capitolo confidandovi un segreto: non potremo mai fare la rivoluzione. Potremmo solo cercare la liberazione individuale.

Questo destino lo abbiamo ricevuto in quanto specie contenuta in un allevamento, derivato dal giardino biologico che è chiamato, nei testi sacri, Eden..

Questo siamo, e per andarsene dall'allevamento stesso, si deve comprenderlo. Il che è esattamente quanto vi nasconde il Sistema.

Non vi piace questa trama? Vi annoia questo film di fantascienza?

Costruitevi pure in mente un altro film, con grandi effetti speciali e una storia d'amore commovente all'interno della trama. Una finzione vale l'altra. Nel frattempo, continuerete a lamentarvi che la vita non è quella che potreste sopportare? Continuerete a

stramaledire il tempo, il vostro compagno o compagna di vita, il governo o la squadra del cuore che non vince in trasferta da mezzo campionato.

Ovvero, continuerete a evitare di risolvere il problema. Un problema che è anche un enigma perché così l'hanno reso i nostri carnefici. Forse, solo un brutto sogno.

Anche se non è questo il modo migliore per sognare.

Resteremo in questo stato di stasi spirituale per molto, di un tempo che sta modificandosi all'interno di un contenitore superiore. Cosa esiste oltre il Tempo e lo Spazio, forse lo scopriranno i fisici quantistici.

Doloroso quanto volete, scoprirsi prigionieri del gioco di altri è fondamentale per ritrovare la necessaria lucidità prima del tentativo di liberarsi.

E tutto ciò, B. sosteneva che iniziava con il non credere ad alcun dio.

- Siamo un filo che deve trovare il modo di tirarsi da sé. – sosteneva, con gli occhi che ridevano impercettibilmente – Chiunque finga di esserti maestro, punta solo a succhiarti l'energia di cui disponi. Devi tirarti da te, fuori di qui. Questo, sostengono i miei benefattori. Sanno benissimo che i Rettiliani sono forti e potenti anche grazie all'energia succhiata alle loro vittime. Se vuoi batterli, devi farli morire di fame.

SANTI E DIAVOLI

Il 2020 verrà ricordato come l'anno in cui le Elite si applicarono per dover sfruttare in pieno l'emergenza sanitaria appositamente preparata e attuata. Era il terzo tentativo di stringere il controllo sull'Umanità.

Negli anni 50-70 fu inutilmente ingenerata la convinzione, a partire dalla pubblica opinione americana, che potesse verificarsi un'invasione dallo Spazio. La CIA ebbe modo di dispiegare tutta la sua macchina mediatica a sostegno dell'ipotesi che i governi terrestri fossero sul punto di doversi unire per colpa dell'invasione dell'alieno cattivo.

Alcuni spettacolari avvistamenti di massa provocarono fermento nella pubblica opinione. Per esempio il Carosello di Washington, tra il 19 e il 29 luglio 1952 quando una serie di avvistamenti accompagnati da molte segnalazioni radar di tre aeroporti della zona di Washington, fecero notizia in tutta la nazione, portando alla creazione di una speciale commissione d'indagine della CIA.

Oppure il caso di Elsworth, nel 1953, quando nel corso di due giornate, tra le località del Dakota del Sud e del Nord, 45 persone videro distintamente una luce rossa forte e ben delineata dai movimenti coerenti e rapidissimi.

Altri casi si verificarono in un impressionante crescendo in ogni parte del mondo, come nel 1954, quando dal 10 settembre al 30 novembre, in Europa e in particolare Francia e Italia, si verificò una grande ondata di avvistamenti. Fu la prima ondata europea di invasione UFO su larga scala. In alcuni casi si riscontrarono tracce fisiche sul terreno e furono segnalati incontri ravvicinati con umanoidi. A Firenze, e altre località della Toscana, si verificarono avvistamenti di massa clamorosi, come durante la partita Fiorentina – Pistoiese, interrotta perché tutti si fermarono a guardare una nave spaziale immobile sopra lo stadio.

Le campagne toscane furono inondate per diversi giorni da un gran numero di filamenti bianchicci denominati *capelli d'angelo*.

Nel 1957, fu il caso del filmato dell'Edwards Air Force Base a scuotere la pubblica opinione. Jack Gettys e James Bittick, mentre giravano un film per il test pilota di Gordon Cooper, osservarono e ripresero l'atterraggio e la partenza di un disco volante. Ma dopo l'osservazione a terra, toccò a un aereo RB-47 dell'US Air Force, partito dalla Forbes Air Force Base, a Topeka, in Kansas, equipaggiato con le più avanzate apparecchiature di

monitoraggio del periodo, a documentare l'inseguimento ai suoi danni di un UFO a 700 miglia di quota.

Il 19 settembre del 1961 vide il verificarsi del clamoroso rapimento dei coniugi Betty Barney Hill, a sud di Lancaster sulla Route 3, nel New Hampshire.

Il 9 marzo del 1965, sulla città di Exeter, furono registrati avvistamenti multipli, come, del resto, accadde l'anno dopo, il 6 aprile del 1966 in Australia, a Clayton South, dove nella Westall School si ricorda fu uno dei maggiori avvistamenti di massa, peraltro ampiamente riportato dai quotidiani locali.

In Canada, il 4 ottobre del 1967, nel Golfo del Maine, un oggetto luminoso e di grandi dimensioni si schiantò nelle acque vicino a Shag Harbour. La ricerca navale ordinata dall'autorità canadese identificò l'oggetto come un UFO e alcuni militari coinvolti dichiararono trattarsi di un'astronave aliena. Altri avvistamenti UFO furono segnalati nei dintorni nei giorni seguenti.

Il 6 gennaio 1969 toccò al futuro presidente americano Jimmy Carter giurare di aver visto un UFO. Negli anni seguenti, si moltiplicarono avvistamenti di ogni tipo e segnalazioni di rapimenti e incidenti dovuti all'attività di mezzi aerei non identificati.

Per esempio, in Spagna, a Valencia, quando tre UFO costrinsero un aereo di linea a fare un atterraggio d'emergenza a Manises, l'11 novembre del 1979.

A dire il vero, negli anni successivi, il carosello degli avvistamenti ebbe addirittura una progressione persino esasperante.

Nel 1980, in Texas, il Caso Cash –Landrum provocò persino una coda giudiziaria dato che le vittime di un avvistamento di secondo tipo, citarono le autorità per ottenere un risarcimento dei danni subiti.

Clamoroso quanto accadde, tra il 31 dicembre del 1981 e fino al 1987, nella Valle dell'Hudson, Stato di New York, con il verificarsi di continui avvistamenti. Il 30 giugno del 1983, nel Sobborgo di Indianapolis, Indiana, centinaia di sfere delle dimensioni di palle da pallacanestro furono segnalate attorno al quartiere lasciando segni fisici evidenti. Una donna fu rapita e portata a bordo di un UFO, dove fu esaminata e poi rilasciata.

In Alaska, il 17 novembre del 1986, furono segnalati alcuni UFO; due di forma quadrata e uno molto grande, volarono a fianco del volo 1628 della Japan Air Line, che stava eseguendo un volo di linea da Parigi a Tokio, per circa 50 minuti. Uno degli oggetti fu chiaramente individuato dal radar militare a terra.

Nel dicembre 1986, la Federal Aviation Administration aprì un'inchiesta sull'accaduto. L'equipaggio confermò i fatti, definendo gli oggetti più piccoli avvistati come "le piccole navi" e i grandi oggetti come "la nave madre".

Bisogna attendere 10 anni per un evento tanto drammatico e spettacolare, con l'avvistamento di Erasmuskloff, avvenuto a Pretoria, in Sudafrica, quando Il sergente Becker raccontò di un disco luminoso vicino alla stazione di polizia Adriaan Vlok . La luce conteneva un triangolo rosso emittente tentacoli verdi; la presenza fu confermata dai radar di Johannesburg. Circa 200 poliziotti furono coinvolti nel suo inseguimento. Un elicottero cercò di seguirlo a lungo, fin quando l'oggetto eseguì un'ascesa verticale impressionante, scomparendo dalla vista in pochi istanti.

Invece, il 13 marzo del 1997, sarebbe stato impossibile non notare l'incredibile numero di luci e oggetti di diverse fattezze, che componevano spesso il disegno di una V, avvistati da migliaia di persone in un raggio di 300 miglia da Phoenix, Nevada, fino a Tucson. Si parla di oltre 10.000 testimoni oculari diretti.

Ovviamente, tali segnalazioni proseguirono nel nuovo secolo. Clamoroso quanto accadde dal 21 dicembre 2004 al 31 ottobre 2006, nel Tinley Park, Illinois, con una nuova ondata di avvistamenti di massa: furono osservate tre luci, di forma sferica e colore dal rosso vivo al rosso arancio, che erano disposte a triangolo e si muovevano lentamente nel cielo notturno senza emettere alcun rumore. Ci furono fotografie e filmati di molteplici testimoni, come durante il concerto di Ozzy Osbourne, il 21 agosto 2004. Nel complesso, questo avvistamento di massa è stato definito come uno dei più documentati tra quelli avvenuti in epoca recente negli Stati Uniti d'America.

L'Europa non fu risparmiata dato che dal 28 novembre 2007 al 13 dicembre 2011, nelle Midlands Occidentali, Regno Unito, furono segnalati e documentati molteplici avvistamenti di un triangolo nero sopra le West Midlands.

Una serie di silenziose luci arancioni con luminosità costante si mossero velocemente su Tierpoort e Krugersdrop a Pretoria, l'11 maggio del 2011; il 15 giugno, sette di essi furono fotografati muoversi in fila indiana sopra la prima città.

Il 30 ottobre del 2014, in Colorado, a Breckenridge, la polizia ha ricevuto decine di segnalazioni di avvistamento UFO sopra la città. Gli oggetti avvistati restarono fermi per periodi lunghi, fino a 15 minuti, prima di sparire secondo molteplici testimoni.

Il 9 novembre del 2016, a Savona, si verificò una vera ondata di avvistamenti, ampiamente documentati con fotografie chiarissime scattate da privati cittadini.

Ho voluto inserire in questo elenco solo le segnalazioni di casi particolarmente clamorosi tra le migliaia avvenuti negli ultimi due secoli. Le storie relative al Caso Amicizia, a Pescara, per me addirittura fantasmagoriche nella loro evidenza, avvenute tra il 1956 e il 1978, rasentano l'incredibile.

Come dimenticare il caso di Pier Fortunato Zanfretta? Per me fondamentale perché quanto dichiarato dall'ex metronotte corrisponderebbe in maniera totale con le dichiarazioni fatte da B. I Dargos descritti da Zanfretta sono molto simili agli Uomini-drago di cui parla l'addotto che mi presentò Carlo.

Ho voluto ricordare questo per farvi comprendere come, pur nell'epoca della censura organizzata, siano tali e tanti i casi documentati che non si può non pensar male.

La presenza aliena è talmente evidente che coloro che l'hanno goffamente smentita, poi permettendo persino la declassificazione di atti ufficiali, non possono che definirsi complici in un disegno criminale che punta a convincere l'Umanità della necessità di doversi difendere da un'invasione proveniente dal Cosmo.

Generare la consapevolezza collettiva di un pericolo mortale serve solo a convincere le masse della necessità di misure restrittive per potersi difendere.

La stessa tattica è stata utilizzata in seguito con le Torri Gemelle, ipotizzando il nascere di un terrorismo internazionale, e il pericolo particolare del terrorismo islamico con i susseguenti interventi militari. Non che il problema non esista. Ma è lecito sospettare che un problema sia fatto nascere ad arte, se poi diventa la causa per ottenere l'effetto desiderato e nel contempo generare il consenso necessario a un inasprimento del controllo sociale.

Ed ora, ci si prova con l'emergenza sanitaria mondiale e la minaccia di pandemie sempre più tremende. I virus esistono ma da chi sono diffusi e perché, non si sa. Guarda caso, del Covid 19 non è stato possibile nemmeno trovare il *Paziente 0*.

Il conto non torna. La messinscena è fin troppo evidente.

Nel 2020 terminò il mio ruolo di corrispondente di una guerra invisibile tra Rettiliani, Elohim e Umani.

Prima di occuparmi di questa vicenda, ero stato e sono uno scrittore di racconti e romanzi gialli. Sono abituato a creare trame e personaggi dal nulla all'interno di una vicenda credibile. Qualunque racconto giallo, horror o di fantascienza, per avere successo, deve risultare verosimile.

Le vicende che ho fin qui narrato, purtroppo, non lo sono. E dico purtroppo, in quanto questi fatti e altri del tutto simili sono comunque costati migliaia di vittime. Esattamente

come la convinzione che si è voluta considerare nel perseguire gli obiettivi dell'Umanità riguardo il terrorismo internazionale, oppure quel che è accaduto a causa di virus dall'origine ignota, anche troppo, che ha causato comunque migliaia di morti con il sospetto di un progetto preciso al fine di stringere la morsa sui diritti individuali in ogni parte del mondo.

Si deve convincere la gente che esiste un pericolo incombente e che il buon militare, il politico illuminato o magari le preghiere dei sacerdoti ci proteggeranno a dovere.

Invece, le Elite continuano a governare l'Umanità, nonostante le varie crisi, oltre i cataclismi e gli eventi sensazionali, che provocano solo un continuo allargare la forbice tra ricchi e poveri. Esistono persone, su questa Terra, talmente lontane dal vivere comune da sembrare loro i veri alieni.

Quante volte avete visto il clero di qualsiasi religione che affermava di parlare in nome di un dio qualunque, arricchirsi e speculare sulle spalle dei poveri, i contadini, i piccoli mercanti?

Iniziarono con il custodire un fuoco che non doveva spegnersi mai, a dire che quello era il dono di dio e chi lo custodiva poteva ergersi a suo rappresentante.

Non avevano bisogno di luci in cielo ed effetti speciali per impressionare la gente di quei tempi antichi. In seguito, hanno dovuto inventarsi dei invisibili ma immanenti, sempre giudicanti, per privare i popoli di quel che gli spettava di quanto producevano con le loro stesse mani.

Allora, i templi ebbero bisogno di vergini sacre agli dei, che erano in realtà prostitute che procuravano ai sacerdoti il necessario per il culto e il loro sostentamento. E ancora oggi, tutti noi alziamo gli occhi verso il cielo, implorando la grazia e una vita dopo la morte mentre chi detiene lo scettro in Terra avvelena e costringe a una sopravvivenza penosa la gente. È sotto gli occhi di tutti ma non vogliamo vederlo e tantomeno reagire come sarebbe il caso di fare.

Riassumendo: se esistessero alieni che vogliono restare nell'ombra, con la complicità di censori di stato al servizio dei governi collusi, eviterebbero di farsi notare in tutti i modi possibili e immaginabili da milioni di persone in ogni parte del mondo.

Se pure la genesi della vita sulla Terra resta un mistero a tutto tondo, non possiamo certo basarci sui testi antichi in quanto abbiamo già la certezza di non sapere chi li ha scritti e chi li ha manipolati in seguito e certamente corretti debitamente a seconda delle varie traduzioni e trascrizioni durante i secoli.

La scienza tace completamente riguardo le presunte prove di avvistamenti e contatti di ogni tipo. Non possono tacere le vittime di questa situazione ma esse stesse restano vittime non sappiamo di chi o cosa. Gli addotti hanno sempre dichiarato di vedere, accanto a elementi dall'aspetto extraterrestre, dei militari in divisa. Indizio suffragato da testimoni oculari della complicità di piramidi di potere terrestri con le gerarchie aliene.

Si tratta di persone che hanno potuto raccontare quanto hanno visto. Come non sospettare che siano stati drogati e indotti a credere a un rapimento da parte di alieni? Che siano stati liberati proprio per sostenere questa tesi?

Che senso avrebbe negare tutto per far dire a testimoni oculari il contrario di quel che si nega a spada tratta e talvolta, come nel celeberrimo Caso di Roswel, addirittura smentendosi di volta in volta, goffamente, da parte delle autorità politiche e militari?

Hanno ottenuto quel che volevano: convincerci della minaccia proveniente dallo Spazio. Non ci hanno, forse, convinto, tramite il miglior regista esistente e un set cinematografico abilmente allestito nel 1969, che l'uomo sia addirittura sbarcato più volte sulla Luna? Oggi, ci crede solo chi vuole crederci.

Una delle fandonie più clamorose, trasmessa in diretta televisiva, in bianco e nero, concernente una spedizione spaziale progettata ed eseguita con computer che corrispondevano ai 386 equipaggiati con ms dos. La trovate sui libri di storia, insieme a invenzioni e bugie del tutto simili.

Nonostante questo, noi siamo prigionieri fin dalla nascita di uno stato che decide tutto al posto nostro. Esiste sempre, però, la promessa e la consolazione di una vita migliore, in futuro, dopo la morte, in un paradiso qualsiasi. In Terra, no, è impossibile.

Quante volte li abbiamo sentiti dire che la sofferenza in Terra è la prova che un dio, in verità cinico alla massima potenza, vuole offrici per poi concederci la gioia eterna?

Diavoli e Santi continuano a duellare, ma la nostra vita non cambia, semmai peggiora, costretti a mantenere la macchina creata dalle Elite, nonostante quel che possiamo ricordare, con tutta la scienza e la tecnologia del mondo, gli dei e i dischi volanti, angeli, profeti illuminati e demoni ghignanti.

Secondo le tavole sumere tradotte da Sitchin, gli Anunnaki, chiamati Vigilanti da Enoch, ed Elohim nella Genesi, si ribellarono a una vita militare contraddistinta da privazioni e violarono gli ordini dei loro superiori. Si presero le donne umane per mogli, e chiesero che al loro posto lavorassero gli automi oppure i nuovi prototipi umani chiamati Adam.

Noi, umani di questa epoca, non riusciamo neppure a immaginare di imitarli.

La Storia non ci sostiene, la tecnologia non ci aiuta se non a far decollare le quote di mercato di chi ce la vende. Deleghiamo tutto a chi finge di rappresentarci ma fa quel che i poteri forti ordinano senza fiatare. I pochi decisi a voler derogare a questa regola ferrea, ci hanno rimesso la pelle.

Molte sono le leggende e i miti, molte le religioni, e i culti. Uguale a sempre, nel passato come nel presente, è la catena che ci stringe il collo e quella ciotola con poco cibo che ci mettono sotto il naso.

Siamo prigionieri di una vita imposta, condotta a forza con il bastone e la carota. Non cambia nulla se il mandriano è un terrestre o un alieno. Sono i cani che ci ringhiano addosso a farci stare fermi e buoni. Vi spaventano queste considerazioni? Anche a me.

A luglio di quell'anno, ero certo che se esisteva una cospirazione, era ordita da uomini a danno di altri uomini. Non sapevo spiegarmi gli eventi dei quali ero stato io stesso testimone ma avevo la sensazione che potevano essere il risultato di una sorta di trucco di scena, proprio come la maggior parte delle adduzioni, eseguite probabilmente tramite tecniche operate da esseri umani e derivanti da una conoscenza tenuta segreta alle masse.

Come gli oggetti volanti che venivano esposti a bella posta e fatti vedere a persone o intere città indifferentemente, in modo che potessero credere ai nuovi dei venuti dallo Spazio.

Non potevo escludere che esseri provenienti da altre realtà fossero complici di quella messinscena. Come dimenticare quel che io stesso avevo visto in diversi momenti della mia vita?

Cominciai a investigare in tale direzione. Tutte le evidenze che in un certo periodo della mia vita, almeno fino ai trent'anni, mi avevano fatto considerare la Teoria degli Antichi Astronauti come la chiave per comprendere chi avesse generato la vita sulla Terra e in momenti successivi trasformato i primati in esseri umani, potevano essere interpretate in un altro senso.

Le volevo esaminare come le prove di un inganno accurato e continuato perpetrato da agenti della disinformazione promossa e attuata dalle Elite.

Le quali, dovevano aver ideato questo inganno ulteriore nel momento in cui l'inganno precedente, relativo alle grandi religioni, sarebbe crollato a causa delle evidenze scientifiche che dall'Illuminismo in poi avevano progressivamente demolito le vecchie credenze.

Quando gli dei delle antiche scritture fossero passati di moda e le genti non avessero più seguito la via luminosa indicata dal clero, si poteva sempre pensare che tali dei fos-

sero la manifestazione all'uomo di forze provenienti da lontano, incombenti e temibili quanto loro ma infinitamente più utilizzabili per creare uno stato di emergenza totale.

L'importante era comunque non perdere il controllo della nave e delle leggi del mare appositamente utilizzate fin dall'antichità per governarla con le masse a bordo.

Procedendo di inganno in inganno si poteva allontanare il luminoso orizzonte della libertà promessa all'infinito, opponendo ai credenti, dopo la paura dei demoni infernali, il terrore di demoni provenienti dallo Spazio, altrettanto feroci e spaventosi.

Quando la coscienza collettiva fosse arrivata a un grado di apertura mentale tale da vanificare anche questo tessuto di menzogne, si poteva sempre dichiarare lo stato di emergenza nazionale dovuto a una causa qualunque, magari minacciando l'invasione dei Rettiliani piuttosto che la presenza di un nemico invisibile come un virus mortale.

In questo scenario, ogni tessera trovava un posto e un motivo per essere inserita. La parola chiave che risolveva l'enigma era: ingannare, sempre e comunque.

Fu a novembre che rividi una vecchia amica e collega passeggiare tranquillamente, insaccata in un cappottino di pelliccia finta con cappuccio, per ripararsi dal vento fresco di quel mese autunnale, poco distante da casa mia. Faceva finta di non aspettarmi e guardava le vetrine di un nuovo negozio per abiti da bambini. Era stata una mia collega, in ufficio, anni prima. Sapevo che si era occupata di scrivere articoli sulla presenza extraterrestre sulla Terra.

- Non dirmi che aspettavi me… - le dissi, per rompere il ghiaccio.

Mi sorrise timidamente, com' era abituata a fare quando ci frequentavamo, in ufficio, prima del suo trasferimento in altra sede. Non capivo come mai fosse lì.

- Infatti, Mi piace questo quartiere. Ultra-periferico ma non manca nulla. Supermercati, negozi, banche… sembra una zona del Centro.

- No, è un quartiere stretto tra l'ansa del Tevere e il Portuense. Non è ultra-periferico, è la periferia romana, piena di contraddizioni, povertà e anche di gente che lavora per una miseria o è in pensione con retribuzioni ancor più ridicole. Palese conseguenza della società capitalistica italiana. Mi fa piacere, vederti. Sapessi com'è cambiata la mia vita da quando lavoravamo insieme.

Sorrise e provò a ridere, un po' forzosamente.

- Sai, è cambiato tanto anche nella mia vita…mi sono separata dal mio compagno, con il quale ho avuto, come sai, un figlio. Ora vive con il padre.

- Se vuoi qualcosa di caldo da bere, il bar vicino è ottimo.

- Vedo che non ti ricordi di questa notte – mi disse con la malizia negli occhi. – Ci siamo incontrati in sogno.

- Non lo ricordo, infatti. Anche una certa ragazza sostiene di essere in intimità con me, in una regione del sogno che non ricordo affatto, una volta sveglio.

- Lo preferisco, quel mondo. Se sapessi quanto è ridicolo quello vero…almeno il mio.

Prendemmo un cappuccino e un caffè con panna, la mia passione segreta. Non la confesso nemmeno a me stesso dato che tendo a ingrassare.

La vecchia amica era ancora abbastanza attraente, mostrando con grande dignità i suoi sessant'anni. Non riuscivo a considerarla una persona sgradevole ma avrei voluto maggiore sincerità. Non poteva essere un caso se era lì ad attendermi.

Eravamo seduti a un tavolino libero. Non volevo darle l'idea di essere a sua disposizione.

- Hai da fare, stamattina? Devi andare al lavoro?

- Ormai ho lasciato l'impiego. Ho deciso di vivere delle mie passioni.

- Oh, io sono ormai in pensione. Come vivi, ora?

- Sono uno scrittore e quindi scrivo.

Sorrise – Nessuno vive di letteratura, in Italia.

- Lo so. Ho qualche risparmio.

- Poi, cosa farai? Hai moglie e figli, no?

Sorrisi a mia volta – Figli ormai laureati e moglie che lavora. Sono un uomo quasi libero, per la mia condizione. Sai una cosa? Voglio scrivere finché ho un po' di forza per farlo. Essere uno scrittore significa comprendere la vita e raccontarla agli altri. Il successo se deve venire, arriverà, altrimenti ne farò a meno.

- Hai tutta la storia del mondo, a disposizione, come argomento principale, per riuscirci. Mi sembra comunque un compito arduo. Cosa gli dirai? Sai, ho saputo tante di quelle storie incredibili, in questi anni… ho provato a raccontarle nei miei articoli, con la conseguenza che nessuna rivista vuole più pubblicarli. Dovrei parlare delle strade sconnesse, dei problemi amministrativi delle nostre città. Un tempo mi occupavo di extraterrestri ma oggi…

- Sei pubblicista?

- Non lo sono mai stata. Scrivevo articoli mal retribuiti anche quando lavoravo in ufficio. Poi, provai a dire la verità e non hanno più voluto i miei scritti.

- Non mi illudo che gli editori accettino i miei, da scrittore. Ti capisco.

- Basta la crudeltà umana a produrre tutto questo schifo? – mi chiese, all'improvviso.

- Non so che dirti. Sono stato invischiato in faccende talmente fuori dall'ordinario, in questi mesi, che … Faccio fatica a descrivertele, ora. Ma tu,. In realtà, come mai sei qui, ora?

- Sono stata invischiata anch'io in rivelazioni… ricerche, non so come spiegarti. Ho letto un articolo della rivista… (citò il nome di una rivista specializzata in ufologia che aveva pubblicato un mio, breve, articolo più o meno contenente l'introduzione a questo romanzo) e, insomma, riguardo tutte le teorie rilanciate dai sostenitori del *Qanon*, il gruppo che pensa che esista un complotto contro il presidente americano in carica e che questi stia reagendo contro i suoi nemici. O anche che il presidente sia stato eletto per fare piazza pulita della Cabala.

- Forse, tutto fumo negli occhi. Sono letteralmente arrivato a un punto morto. Se ti occupi di queste faccende, mi capirai. Forse siamo semplici testimoni di un tentativo delle Elite di far balenare il pericolo di un'invasione aliena semplicemente con lo scopo di attuare i loro piani peggiori.

- Leggendo il tuo articolo, mi era sembrato che pensassi l'esatto contrario, ovvero che l'invasione aliena era in corso…

Continuammo a scambiarci impressioni su quel che stava avvenendo nel mondo ma mentre parlavo con lei, saliva in me la solita, insistente, sensazione di partecipare a una recita. Talvolta, mi sembrava di osservarmi dall'alto e guardare uno scenario che includeva tanti attori oltre me oltre agli arredi di scena. Non riuscivo a togliermi dalla testa la certezza che tutto quel che potevo vedere, sentire, annusare e persino pensare fosse solo una volgare finzione.

- Senti, probabilmente sono valide entrambi le teorie, fino a prova contraria. Ho assistito a eventi che faccio fatica a rapportare a una qualsiasi origine terrestre. Eppure, i conti non tornano. Forse, semplicemente, esiste una parte delle Elite che contrasta questi piani. L'altra parte, invece, li vorrebbe agevolare.

- Devo dire che la mia opinione non diverge molto dalle tue convinzioni… o dai tuoi dubbi. Ho una tale confusione in testa… Ti ho cercato sperando che fossi in grado di dissipare questi dubbi che mi tormentano. – confessò.

- Forse, hai sprecato il tuo tempo, a parte il piacere di rivederci… Sai, ti confesso che nel romanzo che sto scrivendo, semplicemente racconto quel che vedo e che vivo.

Per me, si tratta di una vicenda ancora in corso. Un mio vecchio amico è letteralmente scomparso e questo problema mi angoscia.

Uscendo dal bar, per cercare di togliermi da dentro la mente quell'idea dissociativa, pensai all'assurdità della mia situazione. Avevo tutti i dubbi del mondo da sciogliere, eppure una vecchia amica si era rivolta a me per risolvere i suoi.

Il vento sferzava il nostro viso mentre continuavamo a raccontarci le reciproche delusioni, i problemi di vita quotidiana che stavamo vivendo. Mi accadeva, in quei momenti, di non credere pienamente a quanto stavo provando e quel che stavo vivendo. Come forse accadeva anche a lei.

La strada era piena di gente che camminava un po' frettolosamente per vincere il rigore di quella stagione. Nessuno ci osservava, mentre accompagnavo la donna alla sua automobile. Il mondo, lo scenario che vedevo, sembrava disinteressarsi completamente di noi due.

Di fatto, pensai di non credere più al mio mondo. Che si trattasse di un tremendo ordito escogitato da una razza ostile proveniente da qualche parte nel Cosmo; oppure che fosse solo uno dei tanti marchingegni pensati e attuati da un gruppo elitario di persone che cercavano, come sempre avevano fatto nella storia umana, di mantenere il controllo delle masse, ero ormai certo su tutto di una sola cosa: ero immerso in un inganno totale, globale, persistente e che riguardava qualunque cosa intorno a me.

Il mio desiderio maggiore era di vedere il mondo com'è veramente, senza l'inganno supplementare apportato da Matrix.

Se pure fossero state valide le idee di quanti sostenevano che, in fondo, la Matrice potesse costituire una protezione per la gente, e che chiunque si fosse trovato, anche casualmente e senza l'intenzione di volerlo fare, al di fuori di essa, finendo in un deserto senza punti di riferimento, incomprensibile ed estraneo desiderando solo di tornare tra le mura della stessa prigione dalla quale i libertari di ogni epoca volevano fuggire… Io non potevo che desiderare di trovare la via d'uscita.

Questo dissi alla mia vecchia amica, a mo' di saluto. Mi fissò, già seduta in macchina, con aria interrogativa.

- Hai riassunto in poche parole quel che sto provando io, da qualche anno…- confessò poi, come se si trattasse di un peccato mortale. – Pensavo di essere diventata pazza. Non vedevo più il mondo come fosse un fatto coerente. Ci aggrappiamo a questa idea di mondo e forse siamo proprio noi a conformarlo… a plasmarlo. Ti va se qualche volta ci vediamo… parliamo un po'?

La salutai appena prima di ricevere una chiamata da un numero che sapevo appartenere alla sim di Igor.

- Stiamo per intraprendere un'azione militare dopo tanto tempo. – mormorò come se dovesse tenere la voce bassa, parlando al cellulare.

- Spiegati meglio.

- Voglio dire che dai comandi del Nord Italia è stato confermato che esiste un ripetitore dei Rettili vicino la Base di Aviano. Lo abbatteremo.

- Di quali ripetitori parli?

- I Rettili manipolano la realtà tramite ripetitori di onde elettromagnetiche come sai già. È il loro modo di utilizzare e rimodulare Matrix. Questi ripetitori sono un po' ovunque, debitamente mascherati. I resistenti del Friuli hanno, quasi casualmente, identificato una di queste antenne. La faremo saltare, tutto qui.

- Tu cosa vai a fare, lassù? Porterai con te anche Olga?

- Hanno richiesto la presenza di più unità. Noi due faremo da barriera tra il gruppo che agirà contro l'antenna e chi dovesse arrivare a proteggerla. Saremo armati. Ha insistito Olga affinché ti informassi.

- Vale la pena rischiare la vita per un ripetitore? Se riescono a manipolare in questo modo la nostra realtà, devono essercene migliaia.

- Li faremo imbestialire e si scopriranno. Non dimenticarti che sono Rettili. Vendicativi, masticano sempre amaro.

Mi salutò con una battuta spiritosa.

Il Gruppo Alfa stava cominciando a contrattaccare, evidentemente. In quel periodo, il mondo conosciuto e noto agli spettatori del telegiornale della sera era in subbuglio. Un eventuale conflitto armato tra terrestri e complici dei Rettili non avrebbe fatto più rumore di una serata con fuochi d'artificio.

Vale la pena sopravvivere in questo modo? Matrix non è il paradiso in terra, non prevede altro che una macelleria a cielo aperto, comprendendo all'interno di essa, tutto il marciume che potremmo anche solo immaginare. Forse, sarebbe possibile riprogrammarla e andare in senso opposto a quel che hanno stabilito i controllori del meccanismo, umani o rettili che siano.

Restando gli attori e lo scenario, si può scrivere una nuova commedia?

Avremmo bisogno di altri santi e altri diavoli per estremizzare i poli di una tensione vitale e spirituale che sta crescendo?

E infine, dove si trova la libertà tanto agognata dai veri cercatori d'oro?

Fuori dal mondo, fuori da Matrix?

La rivoluzione è una conquista individuale. Il mondo non si cambia, ma possiamo cambiare noi stessi. Consapevoli di vivere in un inganno, possiamo andarcene?

Che importa che si tratti di un mondo controllato da Rettili piuttosto che carnefici umani, creati tramite ibridazione, peraltro, dai Rettili, dagli Elohim o dal diavolo in persona…

Questi erano i pensieri che si agitavano in me mentre scrivevo le pagine di questo romanzo. E senza queste pagine, sarebbero rimaste le riflessioni di un uomo solo e lontano da tutti, come ce ne sono milioni.

IL GUARDIANO DELLA SOGLIA

La mia vita stava prendendo una piega inaspettata e dolorosa.

Mia moglie stava poco bene, a causa di una malattia del sistema immunitario, seguita e curata dal team di un ospedale romano. Con grande forza d'animo, affrontava un insieme di problemi insidiosi che le pregiudicavano ogni atto della vita.

Non mi restava che starle accanto e combattere con lei, aiutandola come potevo.

Non valutavo positivamente la medicina ufficiale e certi suoi protocolli, preferivo alternative naturali e certamente eretiche dal punto di vista della scienza cattedratica. Non mi curerei mai se non con il cibo, l'acqua e i rimedi di tipo omeopatico. La mia compagna di vita non la pensava così e quindi non mi restò che accompagnarla sul sentiero che aveva scelto.

Inoltre, la mia vera passione stava diventando visitare i reami che mi proponeva la vita onirica dopo aver chiuso gli occhi, dormendo. Scrivevo fino a tardi, poi riuscivo a prendere sonno verso le due del mattino, nel silenzio quasi assoluto, rotto solo dai versi dei gabbiani che avevano nidificato accanto all'ansa del fiume, abbastanza vicino a casa mia. Si nutrivano dei rifiuti della città, dei topi che riuscivano a catturare e dei piccioni che stavano diminuendo a vista d'occhio. Un tipico esempio di infestazione cittadina dovuta all'invadenza della civiltà nei confronti di specie che dovevano, necessariamente, adattarsi. Le città erano solo fonte di calore e di cibo, per loro, così come per noi.

Per il resto, la vita sociale ed economica delle persone stava scivolando in una precarietà assoluta dato l'alternarsi delle misure restrittive che l'epidemia in corso imponeva.

Il mese dopo i fatti narrati, ricevetti un messaggio telefonico di Olga in codice. Mi diceva che l'alba era sorta e il viaggio era andato bene. Pensai di poter tradurre in modo da confermare che il ripetitore dei Rettili fosse stato distrutto.

I giornali non avevano fatto alcun cenno dell'accaduto. Ormai, comunque, consideravo giornali e televisione assolutamente inaffidabili, come la maggior parte dei siti internet, se volevo informarmi su quanto accadeva veramente a livello locale come internazionale. Figuriamoci, riguardo le cronache di una presunta guerra nascosta agli occhi del mondo contro una razza aliena. Noi tutti abbiamo una mentalità conformata artificialmente

fin dall'infanzia, con la testa letteralmente inculcata dai primi telegiornali del mattino, in attesa dell'ultimo notiziario serale.

Se anticamente chi doveva proteggere la soglia dell'ignoto era un mostro infernale, seguito da una gerarchia di custodi, e infine da un Moloch dall'apparenza invincibile, nell'era post-moderna si trattava di un intero potere edificato sulla menzogna e sulla simulazione a frenare ogni, possibile, investigazione riguardo la realtà della vita e dei suoi paradigmi.

I libri distrutti ad Alessandria non sarebbero mai più stati consultati e su quel modello, erano state demolite statue, modificate costruzioni rivelatrici, rinchiusi in inaccessibili archivi segreti volumi e opere d'arte rivelatrici di una realtà nascosta all'Umanità.

Questo problema, ovvero occultare quel che poteva costituire una vera rivelazione per la gente, aveva spinto le Elite ad aumentare il controllo mentale sulle persone, ampliando le reti di controllo neuronale. Il centro del loro potere, difeso da eserciti, finanziato da ricchezze immense e forgiato tramite antichissime conoscenze occulte, poteva crollare come un castello di carte se solo la gente fosse ascesa in massa verso una vibrazione superiore.

Ecco per quale motivo si era deciso di aumentare il consumo di ogni tipo di alcolico e sostanza stupefacente tra la gioventù, inquinare acqua e cibo, invitare all'ingestione dissennata di carne e di farmaci nello stesso tempo.

Manovre atte a bloccare o almeno rallentare quanto possibile la naturale evoluzione di una specie che stava per tornare, forse, ai tempi dell'Eden descritti dalla Bibbia.

In quel periodo, secondo le rivelazioni di B., furono inibiti alcuni centri importanti agli Adam per evitare che potessero rivaleggiare con i loro creatori. I centri che corrispondevano tra corpo fisico e corpo eterico, chiamati Chakra in sanscrito, dovevano essere progressivamente ostruiti in modo da evitare che sempre più esseri riuscissero a far salile l'energia vitale fino a risvegliare Kundalini. Il che equivaleva nel trovare la Pietra Filosofale per gli alchimisti.

Era l'energia del vero risvegliato a costituire il fluido miracoloso che poteva aprire il varco per abbandonare la prigione di Matrix. Chi praticava il culto infernale del male assoluto pensava che tale fluido potesse corrispondere al criminale uso del gingerino tanto amato dai servi dell'oscurità.

Questo inganno si era rivelato fatale per tali servi assassini come per tutti quelli che avevano provato ad ascendere con la violenza della sopraffazione.

Chiunque, con la motivazione che si vuole, dimostrava crudeltà e disumanità, non poteva realizzare null'altro che il ghigno del Guardiano della Soglia.

La regione da dove arrivava la vera conoscenza era un luogo freddo e desolato, lontano da ogni punto di vista dal clima così adorato dai Rettili di ogni regione dello Spazio-Tempo. Perfino gli ibridi ottenuti manipolando geneticamente le razze sottomesse, non potevano sopravvivere a lungo in quello che per loro si rivelava un inferno di ghiaccio.

B. mi aveva fatto recapitare uno strano dispaccio tramite Olga, nella mia casella di posta elettronica. Sembrava semplice pubblicità, o spam che dir si voglia. Poi, in un angolo della pubblicità di una ditta di caldaie, era raffigurato il SUV color uva. Nell'allegato che era compattato e criptato, che scaricai sul computer, trovai lo scritto di B.

Dovetti provare varie password per aprire il file e dopo un quarto d'ora mi venne in mente di scrivere *Uomo Drago.* Non poteva che averlo inviato B.

In una pagina di word mi descriveva com'era questo luogo, tra i ghiacci eterni, che lui aveva potuto vedere durante uno dei voli effettuati nella navicella dei suoi benefattori.

Si trovava in un punto del muro di ghiaccio denominato Antartide e falsamente descritto come una specie di isola-continente dalle carte nautiche ufficiali. Secondo B. tale base era del tutto simile a quella ritrovata nei Monti Bucegi, in Romania, a sud della città di Brasov. Nascosta su quei monti, nel 2003, venne alla luce una base aliena segreta scoperta dal servizio investigativo di quel paese. Furono informati i centri di controllo negli Stati Uniti e quindi la faccenda fu del tutto oscurata, secondo le procedure dei Man in Black.

Secondo B, come pure descritto da numerosi siti specializzati, in quel luogo era contenuto un portale Spazio-Temporale, oltre a una sala di controllo di quanti vollero terrafomare la Terra e popolare il pianeta. Potrebbe risalire a un periodo precedente la visita degli Elohim e quindi farebbe pensare a una prima profanazione seguita tanto dai Rettiliani che dagli Elohim e infine dall'invasione di agenti umani.

Le arti e le conoscenze di questi precursori, che la donna aliena incontrata mi aveva descritto come Censori, dovevano essere di molto superiori a quelle dei popoli che si contendevano la Terra da milioni di anni. Secondo B., tutta la Terra è costellata di basi di questo tipo, alcune ancora da scoprire sia dagli uomini che dai vari visitatori alieni attualmente presenti che le saccheggiano degli artefatti ritrovati.

In Antartide, protetta dai trattati internazionali e dagli eserciti, esisterebbe una base molto grande di questo tipo, peraltro risultata inaccessibile agli esploratori della nostra razza.

Non capivo per quale motivo B. mi avesse inviato quel dispaccio.

O forse la spiegazione era davvero già sotto i miei occhi. Gli alieni esistono, eccome, ma sono diventati la scusa per il solito teatrino delle Elite terrestri.

La perversione che potevo scorgere dietro quella colossale messinscena era veramente spettacolare. Uno spettacolo triste, con un senso talmente deprimente da riuscire disgustoso anche se, purtroppo, molto realistico. Avrebbe ingannato chiunque e chiunque si stava ingannando.

L'anno stava ormai finendo ed io ero talmente occupato e preoccupato dalle mie incombenze pratiche che tralasciai anche di scrivere e studiare quanto e come avrei dovuto.

Ero sempre convinto che quanto avevo vissuto fosse in realtà parte di un inganno globale delle Elite; eppure, non potevo escludere che dentro tale progetto non fossero inclusi, come attori principali, elementi appartenenti a fazioni extraterrestri.

Le civiltà che avevano presenziato alla selezione umana potevano essere ancora presenti sulla Terra, oppure spinte a cercare fortuna in un luogo considerato una sorta di colonia penale. La Terra, o quel che pensavo fosse il luogo dov' ero nato e che mi forniva nutrimento e riparo, non era che una parte di un universo sconfinato, probabilmente una parte persino insignificante.

Le conoscenze create dal Potere per le masse potevano nascondere il modo di contattare tali esseri e quindi manipolare la loro presenza per i propri fini. È innegabile che il nostro DNA non sia compatibile con l'ambiente dove viviamo e dove si trovarono a vivere i nostri antenati. Potrebbe provenire da lontano, e fatto evolvere qui per motivi ben precisi. Chi conosce tali motivi, vanta un indubbio potere sul resto dell'Umanità.

L'idea che esistesse una razza di alieni talmente antica da non essere conosciuta neanche dagli stessi Elohim mi affascinava enormemente. E se fosse stato così, era di nuovo confermata la versione della donna aliena e della necessità dei suoi pari, eredi di quella stessa linea di sangue, di difendersi da chi voleva profanare il segreto della loro immortalità. Confermata ma non comprovata.

Le Elite avevano le conoscenze occulte per capire questi segreti e per pensare di utilizzarli a loro beneficio?

Non riuscivo, però, a trarre una sintesi convincente da tutto questo, e mi bloccai completamente per l'intero 2020. Scrissi solo una raccolta di racconti ispirata dall'idea di contagio fisico e psicologico che può affliggere ogni essere umano. Volevo distogliere la mente da tutto quel che mi aveva coinvolto emozionalmente fin troppo e soprattutto l'attrazione che provavo per Olga.

È brutto da confessare tramite un romanzo, ma devo ammettere che un altro nemico cominciava a mostrarsi in tutta la sua nocività. La vecchiaia del corpo è senza dubbio un ostacolo che da giovani non si riesce proprio a preconizzare ma che fa la sua inevitabile comparsa intorno ai quarantacinque anni.

Il fisico non risponde più come in precedenza a uguali stimoli, i riflessi sono allentati e i dolori articolari si moltiplicano senza un motivo apparente. Avendo raggiunto i cinquantasette anni, masticavo amaro, cercando di consolarmi pensando che fosse tutta colpa degli Elohim che avevano vietato l'Albero della Vita alle loro stesse creature, gli Adam.

Da una lettura scolastica del Vecchio Testamento non si poteva che ricavare tutto ciò. Risulta consolatorio poter deviare le proprie maledizioni riguardo i malanni che affliggono il corpo.

Nella mia mente, pian piano, si stava formando l'idea che Olga potesse costituire una sorta di elisir di giovinezza e, senza volerlo, mi accorsi che ne desideravo la compagnia. Avrei voluto conoscerne il nome vero, e non solo quello.

Fantasticavo su cosa potesse significare stringerla tra le braccia e amarla fino al mattino. Insomma, stavo fornicando con lei tramite l'immaginazione. Tutto questo contribuiva a farmi sentire vecchio e infido.

Mi serviva la lanterna che mostra il cammino all'Eremita raffigurato nei Tarocchi per poter procedere. Un vecchio che può contare solo sull'esperienza ma non su capacità visive e riflessi pronti. In realtà, non sapevo nemmeno cosa cercare. A parte la sensazione di voler trovare la libertà, non avrei saputo esprimere un desiderio particolare e neanche immaginare la direzione da seguire per realizzarlo.

Verso la fine dell'anno, ricevetti un'altra chiamata da Mino. In realtà lo compresi solo dopo aver risposto perché il numero che visualizzai sul cellulare mi risultava sconosciuto. Avevo persino dimenticato la vicenda che riguardava la coppia di addotti di Viterbo, ma la voce dell'uomo mi fece rabbrividire.

Era una sera di dicembre, con la pioggia che pareva volesse sferzare ogni angolo della città di Roma.

- Mia moglie sta peggiorando. – si lamentava, quasi singhiozzando – E dopo un periodo di calma, ha ripreso a invocare te, nel sonno. Ti chiama con voce angosciata.

- Accidenti, ne abbiamo già parlato. Senza rimuovere quell'affare che ha nel collo, non possiamo aiutarla. Cosa pensi che ti avrebbe detto, Carlo? Deve acconsentire a farsi operare per togliere quell'impianto oppure andare talmente lontano da non farsi raggiungere dal sistema di controllo dei suoi dominatori.

- Non c'è verso, credimi.

- La devi costringere, allora, con la forza o con l'inganno. È quel che fanno i suoi controllori. Non c'è alcun disonore a voler curare per forza una persona che risulta manipolata a distanza.

- A parte che è contrario alla legge, come dovrei fare?

Lo sentivo ansimare per il dubbio e la preoccupazione. Non potevo evitare di pensare che anche lui fosse, in qualche modo, controllato. Se così era, i controllori erano già a conoscenza del nostro piano. Mi venne in mente che potessero nuocere a Olga e Igor.

Da buon ufologo dilettante andavo a tentoni, fidandomi ciecamente dei due ragazzi del Gruppo Alfa. E presagivo chiaramente, con dolorosa certezza, che avrei pagato con gli interessi quel rischio.

- Mino, non ci sono alternative. Devi convincerla. E appena sarai riuscito, avvisa Olga e Igor. Prima disattivate quell'impianto nel collo di tua moglie e prima risolverete le sue crisi. Oppure, vattene da casa tua, molto lontano.

Attese un attimo prima di rispondere:

- Hai ragione. Il nostro medico non fa che prescriverle dei sedativi. Non possiamo continuare così. Se dovessi… costringerla… ci sarai?

- Cosa vuoi dire?

- Sei un amico, ormai, a conoscenza dei nostri segreti più intimi. Posso fidarmi solo di te. La sua famiglia non vuole saperne, di queste faccende. Non hai scelta nemmeno tu, ci sei dentro fino al collo.

- Mino, non dirai sul serio, spero.

- Devo dirti una cosa. – stava quasi soffiando nel microfono, per la paura o per la tensione – Sono stato minacciato.

- Da chi?

- E' stato subito dopo essere tornati da……. (citò la località termale dove ci eravamo visti in estate). Non abbiamo voluto chiamarti per paura che potessero intercettare la telefonata. Come vedi, ti sto chiamando tramite un'altra *sim*, e un numero diverso, intestato ad altra persona. Una sera, bussarono alla porta e si qualificarono come agenti di polizia. Avevano un tesserino, ma era un po' diverso dai soliti tesserini dell'Interno. Entrarono e per fortuna, Lidia era da una sua amica, a pochi chilometri da qui, dall'altra parte di Viterbo. Cominciarono a farmi strane domande su chi ci stava aiutando dopo la tragica notte, la chiamarono così, in cui eravamo stati molestati da alieni.

- Com' erano vestiti? Hai notato i loro visi?

- Si trattava di due persone, uno più alto, circa uno e novanta; l'altro, più basso e tarchiato. Vestivano di nero, molto eleganti, con camicie bianche, e portavano occhiali scuri. Pensai che fosse strano dato che era già buio.

- Sostieni che ti hanno minacciato, spiegati meglio.

Mino sospirò – Non nel vero senso della parola. Dopo aver raccontato, per sommi capi, la faccenda, tacendo solo la parte che riguarda Carlo, te e comunque il Gruppo Alfa, hanno cominciato a fare pressione con domande usando un tono più duro fino a accusarmi di nascondergli l'intervento di un gruppo militarmente organizzato.

- Come hai reagito?

- Semplice. Gli ho detto che se avessero voluto muoverci qualche accusa, avrebbero dovuto formalizzare la faccenda. Poi, farci convocare in questura o in commissariato. Io sarei andato con il mio legale. A quel punto si sono guardati come se la questione non li interessasse più e si sono allontanati, chiedendo di avvisarli se qualcuno del gruppo paramilitare ci avesse di nuovo contattato. Mi hanno lasciato un numero telefonico. Il mio avvocato, che ho consultato il giorno seguente, ha cercato di chiamarli ma senza alcun successo. Il numero risultava sconosciuto. È stato lui a procurarmi la nuova *sim,* raccomandandomi di non usare per nessuna ragione la schedina precedente e di distruggerla.

- Ha fatto bene. Credo che tu abbia fatto la conoscenza con i cosiddetti *Man in Black*, che entrano sempre in azione dopo un Ufo-crash o in altre occasioni in cui esistono testimoni da tacitare. Li hai più visti?

- No anche se… sarà un'impressione ma c'è una vettura, una berlina nera, che si aggira di continuo intorno a casa mia e alle altre abitazioni della zona. Non scende mai nessuno ma l'hanno notata in tanti, specie di sera. Secondo te, questi signori vestiti di nero, sono umani?

- Come posso saperlo? Ho solo letto di loro in molti articoli e libri. Hai notato qualcosa di strano?

- No, ma il loro comportamento era poco normale. Anche il modo in cui modulano la voce. Sembravano stranieri che parlavano un italiano perfetto.

- Devi proteggere Lidia. Se fossi in te, andrei via da quell' abitazione come ti ho detto prima. Senza rivelare a nessuno la direzione che prenderai e il luogo prescelto. Potrai liberartene con calma in seguito, magari tramite un'agenzia.

- Cosa devi dirmi, ancora?

- Lascia stare Olga e Igor. Vattene via con Lidia, semplicemente, senza dire a nessuno dove vai. Mi sembra la scelta migliore.

Non m'illudevo che la questione potesse risolversi in tempi brevi. E con quei mastini alle calcagna, temevo anche per Olga, a dire il vero. La mia vita sentimentale, tuttavia, non c'entrava nulla con quella storia.

Mino mi lasciò con un dubbio che lo tormentava. Non aveva mai creduto alla possibilità di disattivare l'impianto inserito dagli alieni nel collo della moglie tramite un'operazione che non poteva valutare e che comunque riguardava il concetto di poter lavorare tra due diverse dimensioni con due differenti interventi.

Per quanto mi riguardava, non avevo certamente alcun argomento solido e scientifico da proporgli. Eravamo nelle mani dei due membri del Gruppo Alfa che si erano offerti di aiutarci: prendere o lasciare.

- Quel che non mi va – aggiunse – consiste nel fatto che Lidia deve assumere sostanze che non conosciamo. Cadere addormentata, farsi ipnotizzare e guidare nel sogno, come è effettivamente accaduto, mi sembrava e mi sembra assurdo.

- Ho assistito, qualche volta, a sedute di ipnosi regressiva e in effetti non ricordo l'uso di farmaci o altre sostanze. Devo dirti che non posso che credere alle parole di quei due. Se si trattasse di credere a Carlo, non avrei dubbi. In questo caso, per me si tratta di due autentici sconosciuti che mi hanno contattato, e in compagnia dei quali ho assistito ad almeno un episodio strano e inspiegabile razionalmente, durante un inseguimento automobilistico notturno. Per il resto, ho visto solo un capannone adibito a base strategica e ascoltato molte chiacchiere. Mi chiedo, comunque, per quale motivo dovrebbero mentirci.

- Hanno parlato molto anche con noi, descrivendoci l'attività della loro organizzazione e ammettendo che è in fase di riposizionamento. A detta loro, sono stati attaccati dai Rettiliani. Tu gli credi?

- Non so cosa pensarne. Hai visto bene con quale scetticismo gli altri prendano il racconto tuo e di Lidia riguardo la notte del contatto. Io ho potuto vedere i Rettili almeno due volte nella mia esistenza ma non mi aspetto che gli altri mi credano. Sai cosa penso? Che i nostri persecutori siano del tutto umani e concreti e agiscano mediante tecniche celate alle masse. Forse utilizzano manodopera specializzata, in tal senso, ovvero extraterrestri. Sulla Terra forse non siamo soli e quindi in tal caso, chi fosse a conoscenza della verità potrebbe utilizzarla a suo vantaggio.

- E le migliaia di apparizioni, contatti di ogni tipo con testimoni, e altre, fantasmagoriche visioni puntualmente riportate da giornali e siti internet?

- Appunto, vedi che ci sei arrivato. Troppo chiasso per operazioni che si vorrebbe secretare. Nel mondo ho contato centinaia di migliaia di casi di avvistamenti anche colletti-

vi. Se si volesse tenere segreta la presenza aliena sul pianeta Terra, pensi che una tale quantità di manifestazioni non umane costituirebbe la tattica migliore?

- Persino Wikileaks parlava di Rettiliani…

- Infatti. Per un certo periodo, era diventato l'argomento del secolo. E le storie riguardo la morte della principessa Diana? Una vera e propria miniera per ufologi, scrittori, giornalisti. Stiamo parlando di un segreto sulla bocca di tutti.

- E cosa ne ricavi da tutto ciò?

- Ne ricavo che in realtà i governi terrestri vogliono che si parli della presenza aliena sulla Terra per i loro sordidi scopi. Come hanno già fatto con il terrorismo internazionale, ora hanno potuto chiudere la gente in casa con la minaccia sanitaria e domani istituiranno un ferreo regime di tipo marziale quando annunceranno l'invasione aliena. Si sono preparati lo scenario da poter utilizzare quando avranno bisogno di sottometterci veramente e completamente. Una militarizzazione a costo zero. Vogliono il controllo totale su tutti noi, sull'allevamento di bestiame ridotto a un lager.

- Ci controllano già tramite la politica, i bisogni, il ricatto sociale più ampio e generalizzato. Che bisogno avrebbero di stringere il cappio?

- Il Grande Fratello deve diventare la regola, evidentemente. Pensaci bene: cambia la minaccia, il nemico, ma l'effetto è lo stesso. Ora è un microorganismo invisibile e cattivissimo a chiuderci in casa, domani sarà un alieno con la faccia da rettile.

- Se è una messinscena, è fatta davvero bene.

- Ci credi che nel 1969 siamo andati sulla Luna?

- No.

- Appunto. Le Elite vivono di messinscene. Le usano a loro piacimento e non hanno limiti di fantasia. Si sono esercitate con i film, tanti effetti speciali realizzati negli studi cinematografici che possono ripetere in una realtà alternativa spacciata alle masse. Io credo che veramente Lidia abbia un piccolo chip sottocutaneo impiantato nel collo, ma anche che questa tecnologia sia del tutto terrestre e che si vuole far credere invece di provenienza aliena.

- Un dittatore che si è mascherato? E quindi, il Gruppo Alfa…?

- Gente che lavora per il dittatore mascherato e che fa finta di contrastarlo. Oppure, gente che pensa veramente di combattere gli alieni e invece combatte il dittatore mascherato da alieno cattivo. Forse anche l'addotto che mi presentò Carlo è stato ingannato a dovere. Oppure è un grande attore.

- Hai pensato che forse sia proprio al grande inganno collettivo che vogliono farci credere? Forse vogliono mischiare le carte. Non potendo più negare la presenza aliena nei nostri cieli, vogliono farci credere che sia frutto di un loro inganno.

- Troppo raffinato. Eppoi, questi alieni che disegnano complicatissimi cerchi nel grano da decenni, che rapiscono, torturano e talvolta stuprano femmine umane e ogni tanto anche maschi umani, prelevandoli direttamente, sono troppo timidi. Si nutrono dei fluidi corporei di bestiame che rilasciano dissanguato, lasciandosi dietro tracce di ogni tipo e genere… Insomma, si manifestano come meglio e di più non potrebbero… ma si nascondono senza annunciare la loro presenza ufficialmente. Pensa a tutte le menzogne delle Elite come crollerebbero nel momento che una flottiglia imponente di navi aliene si piazzasse su tutte le capitali mondiali principali come nel film *Independence Day.* Come possiamo credere a una panzana simile? È talmente evidente che trattasi di una manovra che dura da decenni e che punta a convincere l'Umanità che esiste questo problema, e non al contrario, un tentativo di nascondere il medesimo problema. Bada che sono stato ingannato anch'io, come molti ufologi della domenica.

- Quindi, Lidia ed io siamo stati aggrediti da umani?

- Molto probabilmente, sì. Ci stanno manipolando, convincendoci di un pericolo che hanno creato loro, forse con la collaborazione di qualche agente alieno disperso su questo pianeta, durante un naufragio come si verificò a Roswel. La scienza concorda sulla probabilità che esista la vita nel cosmo. E su questo concetto hanno giocato loro, i nostri veri nemici, le Elite terrene, umane almeno quanto te e me. Non dimenticare che nel passato, l'alieno cattivo era rappresentato dal Diavolo e dai suoi demonietti. Oggi hanno semplicemente aggiornato il personaggio che deve spaventarci. Un bel guerriero rettiliano altro tre metri e armato di tutto punto.

- Cosa dovremmo fare, secondo te?

- Non credere loro. Non giocare al loro gioco. Esistono alieni buoni? Vengano pure a cena da noi, e magari portando in omaggio la cura per il cancro. Cosa che non hanno fatto i tipi del Caso Amicizia, per esempio. Si sono fatti consegnare enormi quantità di derrate alimentari, per anni, ma con nessun dono particolare in cambio. Volevano solo accertarsi che la storiella fosse raccontata bene da quei poveretti che hanno pensato veramente a un incontro alieno di massa. Se ne parla ancora. Che alieni strani. Tutta la loro tecnologia non bastava a procurarsi il cibo, ma erano tanto avanzati scientificamente e spiritualmente. Un grande spettacolino dedicato a quella gente che, in buona fede, ha creduto ai nuovi dei venuti dallo Spazio in sostituzione di miti religiosi un po' invecchiati. Mino, la

nuova religione sarà ad opera di un Cristo venuto dalle stelle e non partorito da una vergine immacolata. Anzi, potrà dire di essere quel personaggio che San Luca descrive chiaramente, in Atti degli Apostoli, essere asceso al cielo tramite un disco volante che sembrava una nuvola. E vedrai che tornerà a raccomandarci di continuare a fare i buoni, a collaborare con la Chiesa, lo Stato, mentre viviamo una vita miserabile, da veri cialtroni creduloni. Moriremo dei medesimi mali di sempre, mentre il Potere continuerà a manipolare la Terra, noi stessi, i nostri figli e nipoti, come sempre ha fatto con la Storia e le incredibili fandonie di viaggi spaziali mai eseguiti da sonde, navicelle e robot che non esistono ma che costano una fortuna. Guarda caso, viaggiamo per non arrivare mai da nessuna parte.

Ascoltai il silenzio imbarazzato di Mino, che respirava rumorosamente mentre stava pensando a quel che ci eravamo detti.

Parlavo senza essere convinto fino in fondo di quel che dicevo; ma la stessa cosa mi accadeva quando avevo preso per buone le mille leggende dell'ufologia mondiale, alcune veramente bizzarre.

- Porta tua moglie lontano da casa, ovvero dalla possibile emittente che controlla quel dannato chip. Se possibile cambiate residenza. Vedrai che migliorerà di colpo. I vostri nemici, come i miei, sono umani. Certamente cattivi come rettili, ma umanissimi. È loro che dovete temere, non il diavolo e tantomeno un demone proveniente dallo Spazio. Si nascondono dietro la favola dell'alieno cattivo ma sono loro a tormentarci. Come la Santa Inquisizione, che agiva in nome di un dio invisibile e combatteva un diavolo altrettanto invisibile. Era la mano di uomini ad accendere i roghi che bruciavano le streghe mentre i preti benedicevano le masse attonite a fissare quell'orrore.

Era la mentalità di mia moglie che aveva fatto presa su di me; il suo incrollabile pragmatismo aveva ormai vinto la mia immaginazione e l'aveva sovrastata.

- Già, è talmente ovvio che non ci si pensa mai. Ci trattano da deficienti mentali. - rispose lui.

- Lo siamo diventati, ed io per ultimo, dopo una lunghissima serie di vittime. Qualunque cosa sia accaduta in passato, o accade oggi, restano sempre in sella a comandare i soliti noti. Sono loro il vero problema.

- Un Potere millenario che escogita di tutto pur di non cedere il passo… Seguirò il tuo consiglio e mi allontanerò con Lidia. Se funziona, venderemo casa e ci trasferiremo altrove. Ma dimmi. Per un momento hai creduto anche tu alla faccenda dell'ipnosi che mette in comunicazione due mondi differenti?

- Su questo non potrei risponderti. I mondi che abbiamo dentro forse sono proprio la frontiera che le Elite non vogliono lasciarci esplorare. La soglia è lì, non tra le stelle. La strada del ritorno inizia dai mondi che possiamo già visualizzare anche in sogno. Non dimenticare che i libertari di qualche secolo fa, lavoravano a questo mentre la Chiesa gli dava la caccia per metterli in prigione o sul rogo. I negromanti interrogavano i defunti, mentre gli alchimisti cercavano una sostanza che poteva travalicare le dimensioni, regalando il vero oro filosofale: la libertà.

- E gli sgherri dei preti dicevano di voler combattere il demonio.

- Esattamente. Hanno soltanto cambiato i personaggi della loro, tragica, commedia.

Quella telefonata terminò così.

Non ho rivisto più Mino e Lidia, almeno fino alla scrittura di questa pagina. Li immagino lontano, finalmente felici, e al di là dell'influenza esercitata mediante onde elettromagnetiche che non conosciamo ma che riuscivano ad attivare il chip infilato nel collo della povera, bellissima, signora.

Per qualche tempo, avevo creduto anch'io alla favola dell'alieno crudele. Come altri credevano alla favola dell'alieno buono che veniva a insegnarci a vivere e mai a liberarci dalla controparte cattiva degli dei stellari.

Chi aveva letteralmente costruito la nostra realtà, era un potere umano e tangibilissimo che ci governava da sempre, negandoci la vera memoria collettiva, la vera dimensione del pianeta sul quale viviamo e soprattutto ogni, possibile, libertà o liberazione.

Un castello di menzogne difeso strenuamente con l'inganno, la violenza, la dittatura, le religioni, lo scientismo. Favole sanguinarie ad uso di feroci dittatori.

Pensavo di vedere chiaramente oltre il velo della loro macchinazione. Finalmente, potevo comprendere il vero mostro che mi aveva terrorizzato da sempre. E, con mia grande sorpresa, aveva il volto di un essere umano.

PARTIRE È UN PO' MORIRE

A dicembre, il tempo cambiò di colpo. Dopo la prima settimana, il clima diventò straordinariamente mite, con giornate di sole che mitigavano il freddo invernale anche se la temperatura si manteneva, specie di notte, sulle medie stagionali degli ultimi dieci anni.

Ero sempre stato a conoscenza delle intenzioni da parte delle Elite di modificare il clima mediante operazioni come le scie chimiche e altre ancora più clandestine. La consapevolezza che il tempo metereologico fosse solo un insieme di energie fisiche da poter modificare con le opportune applicazioni tecnologiche, non mi stupiva più di tanto.

Su questi concetti si basava l'antica magia naturale, per quanto ne sapevo io, e gli effetti erano i medesimi.

Poter far piovere o, al contrario, garantire un clima asciutto erano operazioni assolutamente possibili e la tecnologia attuale poteva di certo disporne liberamente. Dato che delle conoscenze già disponibili, solo un buon cinquanta per cento, ad essere buoni, era stato reso fruibile per le masse e per gli studenti universitari, tramite semplice divulgazione o studio complesso, era evidente che esistesse un immenso sapere occultato. Così come, era esistito in passato.

Per comprenderne bene la portata e gli effetti, tuttavia, era indispensabile uno studio sulla vera cronologia storica dell'Umanità. Un esame accurato che potesse rilevare il contenuto di inesattezze, omissioni e vere e proprie invenzioni di secoli e secoli di storia ufficiale, o cattedratica che dir si voglia.

In un romanzo precedente avevo parlato della contraffazione indecente operata da alcuni storici sulla vera epopea della Confederazione Etrusca, del tutto messa in luce dall'opera e dai libri di Mario Signorelli, scrittore, archeologo e medium viterbese.

Procedendo con lo stesso metodo analitico che mi aveva portato ad apprezzare questo tipo di rivelazioni, avevo potuto scoprire enormi inesattezze in tutte le cronologie umane ufficiali.

Non avevo certo bisogno del parere di antropologi e genetisti per credere che la razza umana fosse il frutto di esperimenti genetici condotti nel giardino biologico dell'Eden da una razza intelligente aliena. Da una lettura scevra da allegorie della stessa Bibbia, come opportunamente avevano operato altri autori, tale interferenza aliena, stavolta effettivamente incombente sulle sorti di una tribù ebraica in particolare, gli Israeliti, si poteva

ben apprezzare anche considerando il senso del racconto di periodi precedenti ereditato dai Libri di Enoch, uno dei padri della Chiesa.

Pertanto, una corretta riscrittura della storia umana non poteva partire che dalla lettura dei testi sacri. Sempre che si volesse credere a quei testi.

Anche in epoche seguenti, la mania di adattare agli scopi dei potenti di turno le memorie di un'intera razza, o di determinati popoli, aveva portato i potenti a ordinare decisive rivisitazioni dei periodi che loro stessi potevano considerare nel semplice ricordo generazionale a partire dal Medioevo.

Alcuni autori ipotizzavano che fossero stati aggiunti alle datazioni ufficiali e alla cronologia complessiva, quasi mille anni. Un'opera di falsificazione talmente grossolana e straordinaria che era stata tuttavia imposta dal potere temporale della Chiesa stessa e dei potenti affiliati dell'epoca. A dirlo in pratica, era come se la datazione ufficiale della nascita di Gesù Cristo si dovesse ridurre di mille anni circa.

Altra, gigantesca, opera di cancellazione di parte della memoria, degli archivi allora esistenti e di intere biblioteche date alle fiamme, si rilevava dal 1600 agli inizi del 1800 e oltre. Qualcosa di clamoroso avvenuto in contemporanea con alcuni disastri naturali.

Nessuno si era meravigliato che i Barbari, come i Nazisti. bruciassero libri; pochi si erano chiesti il vero motivo che dava origine a quelle distruzioni programmate.

Avere la certezza dell'esistenza di una grande civiltà che probabilmente derivava dalle rovine e dalle memorie della stessa Atlantide e che aveva disseminato la Terra intera con edifici e costruzioni tuttora ben visibili e uguali nello stile e nell'architettura, era qualcosa di tanto entusiasmante quanto stupefacente.

La memoria è un problema per chi vuole opprimere i popoli, sfruttarli, renderli sottomessi. Ricordare un passato luminoso, aiuta a vivere il presente e comporta il desiderare di ripeterne i fasti in futuro.

Ecco quali erano i miei studi preferiti, in quel periodo della mia vita, ormai libero da impegni lavorativi classici, e con il solo cruccio di situazioni precarie dal punto di vista della salute.

Il mio problema era che considerarmi un uomo libero senza poter avere accesso alla memoria della mia razza, era alquanto pretenzioso come progetto. Operazione purtroppo molto comune in una società umana preoccupata solo dal presente. Gente che riesce a farsi prendere per il naso mentre è legata al collo, polsi e caviglie da lacci di ogni tipo.

Inoltre, in quel periodo, Olga continuava a cercarmi con insistenza, tramite messaggi telefonici dalle sue schede sempre nuove per evitare tracciamenti. Facevo fatica a tor-

nare nella dimensione di un conflitto, vero o presunto che fosse, tra uomini e alieni rettiloidi al quale non mi riusciva di appassionarmi oltre. Del resto, lei faceva leva sulla mia sfera sentimentale per rendermi la faccenda più digeribile.

A questo proposito, mi sembrava del tutto irrealistico che nelle mie frequentazioni notturne nel mondo onirico, non l'avessi mai incontrata e tantomeno amata. Non riesco a dimenticare come in quel periodo, la mia vita onirica fosse importante al pari di quella definita della veglia diurna.

Infatti, alcuni dei romanzi e dei racconti pubblicati, erano derivati da quella vita vissuta dormendo, dai pensieri fatti in quello stato e soprattutto dalle avventure ricordate.

Avevo annotato, al risveglio, alcune delle impressioni riportate nei sogni e soprattutto queste mi aiutavano a scrivere.

Incontravo persone, visitavo luoghi, lavoravo e vivevo un'esistenza alternativa ma altrettanto soddisfacente di quella che potevo definire la vita diurna.

Tutte le difficoltà, le delusioni, le carenze e la tristezza provata da sveglio, non avevano cittadinanza nei miei sogni, quando iniziava, invece, una serie di avventure e situazioni decisamente più stimolanti.

All'inizio, questa faccenda mi aveva intimorito non poco. Quando ero arrivato addirittura a desiderare di addormentarmi per vivere in modo migliore, realizzai che, in fondo, quello stato era solo un anticipo dell'Aldilà.

Nella letteratura spiritistica ed esoterica in genere, esistono molti cenni sul Mondo Eterico e sulla prima fascia del Mondo Astrale. Sono entrambi relativi alla sfera psichica, così come questo piano è relativo alla sfera fisica. Ma frequentarli ancora incarnato in un corpo fisico, significa dover accettare i condizionamenti del corpo su quei viaggi effettuati mentre si dorme.

La morte, al contrario, è un sogno che si è liberi di vivere come ci pare. Quando parlo di faccende simili, corre l'obbligo di specificare che non siamo qui per amore né per libera scelta. Si deve considerare che la nostra situazione generale è relativa a uno stato di detenzione spirituale.

È stato firmato un contratto e non siamo liberi, purtroppo, nemmeno di decidere di rescinderlo a piacere. Parimenti fondamentale è ricordare di non stipularne altri, se si vuole evitare di tornare a incarnarsi su questa Terra. Ulteriori e successive liberazioni sono da analizzare in seguito ai cessati desideri di tornare alla vita materiale.

Vivere nella nebbia e nell'illusione è un destino comune da non sottovalutare né dimenticare mai. Anche se condizione comune a tutti i viventi, non ci si deve crogiolare co-

me fosse una scusa per continuare a credere a una bugia quasi imposta per diritto naturale. Dietro ogni bugia esiste una macchinazione.

Eppure, se era vero, come avevo sempre intuito prima di quella strana indagine, che eravamo figli di esseri provenienti da un'altra regione del cosmo, e che costoro, per l'esigenza di ottenere operai efficienti, ci avevano donato parte del loro DNA stellare; tutto ciò voleva dire che non solo gli umani erano stati ottenuti da una sorta di miscuglio genetico partendo da una razza simile ai primati unendo il DNA di una razza superiore; ma anche che, con ogni probabilità, erano stati altri esseri a trasformare la Terra in un posto adatto a questo tipo di sviluppo e a innestare i processi vitali che avrebbero poi popolato il nuovo habitat.

In pratica, ciò che mi aveva spiegato la donna Elohim era l'ennesima versione riveduta e corretta della storia umana.

Comunque, il nostro pianeta presentava ben altre stranezze e caratteristiche del tutto taciute dalla scienza ufficiale, dal sapere cattedratico invadente e ingannatore.

Mi accadde di sentire alcune di queste informazioni durante un'intervista alla quale mi invitò ad assistere un mio amico giornalista *freelance.* Aldo, infatti, aveva deciso di intervistare uno dei relatori di una strana conferenza alla quale non avevo potuto assistere.

Il personaggio, che devo indicare solo con una lettera iniziale del suo cognome, M., era abbastanza noto sulla Rete e insieme ad altri colleghi, chiamati *youtuber,* aveva partecipato a una conferenza in un teatro romano, che mi aveva incuriosito.

Il fatto strano era che i presenti alla conferenza erano convenuti su invito privato. In pratica, una sorta di riunione tra amici e colleghi: in tutto un centinaio di persone, debitamente distanziate e munite di mascherina.

Il tema trattato era relativo alla falsificazione della storia e la vera natura del pianeta Terra. Il tutto assolutamente contrario ed estraneo alla Teoria degli Antichi Astronauti. Le teorie collegate alla nascita degli umani da genitori provenienti dalle Stelle erano rifiutate in blocco.

Per i relatori di quella conferenza, la Terra non solo era piatta e ferma ma soprattutto cava e abitata da altre civiltà al suo interno. Queste civiltà erano le stesse che potevano apparire quali visitatori provenienti dallo spazio esterno, a bordo dei famosi dischi volanti.

Abitanti del dominio del Re del Mondo, e delle città incredibili e sotterranee edificate in tempi antichissimi sotto la superficie terrestre, osservavano con preoccupazione la nostra civiltà, troppo bellicosa per i loro standard evolutivi.

M. era raggiante. Aldo gli aveva spiegato che ero uno scrittore e anche lui mi suggerì di ricavare un racconto o un romanzo da quel che avrei sentito. L'intervista durò un paio d'ore e fu M. a iniziare il discorso.

- Abbiamo già chiesto scusa agli ufologi, che ci odiano abbastanza perché li accusiamo di cretinismo acuto. Forse, sarebbe più logico ritenerli ciechi e sordi, al pari di quegli scienziati che loro stessi giudicano mentitori.

Aldo sorrise per quella affermazione. Io sapevo che aveva spesso incontrato ufologi e sostenitori di vario genere dell'ipotesi UFO, ed aveva anche pubblicato alcuni articoli su riviste del settore.

- Forse, dite la stessa cosa senza capirvi. Per esempio, concordate sulla presenza di vettori non terrestri nei cieli di tutto il mondo. – osservai.

- È proprio qui il maggior disaccordo. Non vengono da fuori la cupola che è sulle nostre teste. Vengono da sottoterra. La Terra è cava. Non inizia e non finisce perché si tratta di un piano materiale. Ma di sicuro è abitata al suo interno, sotto la superficie delle terre conosciute ma anche negli abissi marini, dove esistono molte basi che spesso vengono scambiate per installazioni aliene. Molti testimoni hanno visto uscire UFO anche dai mari, per esempio, da noi, in Adriatico. Tutti pensano a flottiglie che arrivano dallo Spazio ma nessuno riesce a intercettarle in entrata. Si vedono solo qui, in quota, anche uscire dalle acque. Nessun telescopio puntato sulle stelle ne ha mai visto uno, ma li vediamo qui, materializzati sulla Terra, intercettati dai radar, visti da milioni di testimoni sulle città come sui mari. Non è più logico pensare che vengano dall'interno del nostro pianeta?

Aldo non riusciva a controbattere, era più interessato a descrivere quelle opinioni a chi avrebbe letto il pezzo.

- Una tesi, forse la più logica tra chi afferma le ragioni della presenza aliena e chi le nega decisamente. Voi dite, invece, che gli alieni vengono da sotto terra.

- Il discorso si complica quando parliamo di interferenze aliene. Non sappiamo da quanto si sono installati sotto la superficie della Terra o sotto il livello delle acque marine. Chi ha parlato con loro, li definisce come *esseri.* Mi definisco all'Ammiraglio Byrd. Deceduto nel 1957, pluridecorato, ha fatto in tempo a rilasciare interviste e scrivere libri prima di andarsene. Un altro visionario? Non credo. E cosa disse, il buon Byrd? Annunciò al mondo di essere stato il primo, insieme al suo copilota Floyd Bennett, a sorvolare il Polo Nord. Tra il 1928 e il 1947, Byrd effettuò quattro importanti spedizioni in Antartide. Nel 1934, sappiamo che decise di esplorare quel luogo, cosa che noi non potremmo fare, e raggiunse in aereo una base, ricavata sotto il livello dei ghiacci a scopo scientifico, dove avrebbe

soggiornato per mesi, a qualche centinaio di chilometri da Little America. Durante la cosiddetta notte artica, nessun aereo avrebbe mai potuto portargli soccorso. Ebbe vari problemi di sopravvivenza e comunque l'11 agosto del 1934 fu raggiunto da una spedizione via terra. Quattro uomini restarono con lui per un altro mese, in attesa che tornasse la luce del Sole. Stiamo parlando di un uomo d'acciaio.

- Certo, un uomo straordinario. – concesse Aldo.

- Ebbene. Perché non credere a Byrd quando, nei suoi diari, descrive l'avventura vissuta e ripetuta in un'intervista dell' 8 Dicembre 1954, nel programma TV "Longines Chronoscope" trasmesso dall'emittente americana CBS? In quella serata, definirono il Polo Nord come una terra di nessuno, e letteralmente conquistato dal grande pilota, 31 anni prima. Quindi, sappiamo per certo che nel 1923 Byrd arrivò nel Polo Nord con un aereo. Disse, per esempio, che oltre il Polo Sud esisteva una terra, grande come gli Stati Uniti, mai esplorata da un essere umano. Un'area *tremenda,* dimenticata da tutti. L'Ammiraglio non considerava pericoloso arrivarci in aereo, certamente meglio che utilizzare le mute dei cani e andarci tramite viaggio terrestre. Il grande pilota, ad aprile di quello stesso anno, sarebbe tornato con due spedizioni nel Polo Sud dato che il governo USA era fortemente interessato a edificare lì nuove basi. Disse anche di aver visto montagne non coperte da neve a 180 miglia dal Polo Sud, ricche di carbon fossile. Era convinto che in quei luoghi, dove la temperatura arrivava anche a meno 100 gradi, una volta esistesse un clima tropicale. Era anche convinto che il Polo Nord fosse il centro di un oceano profondo 3048 metri mentre il Polo Sud, il centro di un posto alto circa 3000 metri. Sorvolando il Polo Sud, tuttavia, si era trovato anche a vedere picchi alti quasi 4000 metri. Si tratta di una prova documentale che ho inserito nel mio canale Youtube. Per molti terrapiattisti, è una risorsa notevole.

- Non ne dubito. Ma Byrd ha descritto anche altre meraviglie, e molto più sorprendenti, nei suoi diari, vero?

- Certamente. La datazione di queste esperienze riguarda il febbraio del 1947. Mentre volava su estensioni di ghiaccio e neve, verso il Polo Nord, la bussola magnetica cominciò a impazzire rendendo impossibile mantenere la rotta prestabilita con le strumentazioni di bordo non funzionanti. Mentre volava su una catena montuosa mai vista in precedenza, vide sotto l'aereo, una valle verdeggiante con un piccolo fiume che l'attraversava, e se ne stupì. Provò a cambiare l'altitudine a 1400 piedi, mentre cercava di esaminare meglio la valle sottostante, continuando a osservare pianure verdi e rigogliose e persino animali simili ad elefanti, che poi identificò in esemplari di mammuth. Decise quindi di scendere di quota per vedere meglio con un binocolo quanto stava avvenendo sotto la pancia

dell'aereo. Scrisse che in quel momento, la temperatura esterna era di meno 24 gradi centigradi. Notò anche che gli strumenti di bordo avevano ripreso a funzionare normalmente, anche se la radio, che cercò di utilizzare per contattare il campo base, non funzionava. Continuando a sorvolare quella zona verdeggiante, notarono anche città grandiose. Si rese conto in quel momento che i controlli non rispondevano più e l'aereo era come guidato da terra, per giunta affiancato, e quindi scortato. da apparecchi di uno strano tipo, come li definì lui.

- Altri UFO? – domandò Aldo.

- Come non definirli così? Byrd vide anche le insegne dipinte sugli scafi di quelle navicelle. Si rese conto poi di essere prigioniero di un raggio trattore. Dalla radio di bordo, intanto, arrivavano messaggi tranquillizzanti in inglese pronunciato con un forte accento nordico. L'aereo fu fatto scendere dal raggio trattore dolcemente, poi alcuni uomini si avvicinarono: erano alti e biondi. Come Nordici, penserete voi. Davanti, anche se non nelle immediate vicinanze, poteva vedere una grande città vibrante dei colori dell'arcobaleno. I due piloti scesero dall'aereo e furono accolti cordialmente. Salirono su un piccolo veicolo terrestre da trasporto per andare verso la città, arrivando nei pressi di un grande palazzo dall'architettura fantascientifica, dove gli fu offerta una strana bevanda calda, mai conosciuta prima ma deliziosa. I due piloti furono separati e Byrd si trovò a seguire due personaggi che lo fecero salire in ascensore fino a raggiungere un corridoio illuminato da una luce rosa. Da lì fu ammesso oltre un portale, dove uno degli abitanti di quella città gli disse che stava per avere un colloquio con Il Maestro. In una sala dolcemente illuminata da luce radiosa, Il Maestro gli parlò telepaticamente. Si trovava, gli fu spiegato, nel mondo degli Ariani, un territorio sommerso della Terra, Erano preoccupati dall'esplosione atomica su Nagasaki. Aggiunse che avevano quindi intensificato le loro esplorazioni sulla superficie, con i mezzi volanti di cui disponevano proprio per quel motivo. Il Maestro spiegò che pur non avendo mai interferito con le guerre e altre barbarie della nostra razza, da quando l'Umanità aveva imparato a utilizzare l'atomo per fini bellici, non potevano esimersi di intervenire. Un vero e proprio monito. E dato che i precedenti messaggi inviati ai potenti della Terra di superficie non erano stati ascoltati, era stato scelto Byrd per ripetere tale monito alla gente. Il Maestro disse ancora che tra noi c'erano alcuni esseri disposti anche a distruggere tutto pur di non perdere il potere che mantenevano.

- Altri alieni? – chiesi, istintivamente.

M. mi guardò, divertito – Troppo grande, questo pianeta, per appartenere a una sola razza. Chi può dirci come sono le terre oltre il Polo Sud? Chi può dirci se sotto la super-

ficie terrestre esistono altre genti, oltre gli Ariani o Nordici che dir si voglia? E questi Ariani da dove vengono, realmente? Comunque, Il Maestro si disse certo che l'Umanità avrebbe subito l'Armageddon e dopo di questo chiunque fosse sopravvissuto, avrebbe comunque ricevuto in dono una parte delle antiche conoscenze perse a causa del grande disastro. Byrd fu congedato e tornò quindi in aereo da dove era partito, rispettando la richiesta di diffondere nel mondo quel che aveva visto e sentito. L'11 marzo del 1947, Byrd ebbe l'occasione di descrivere tutto questo in un incontro con lo Stato Maggiore al Pentagono. Risultarono molto spiacevoli, per lui, sia l'interrogatorio, che le visite mediche e le successive procedure di controllo personale. Gli fu imposto di tacere ma, arrivato al 30 dicembre 1956, Byrd si rese conto che gli ultimi anni trascorsi da quel fatale incontro nella terra degli Ariani, non erano stati positivi riguardo i contenuti del messaggio ricevuto. Scrisse il suo diario segretamente e riuscì a pubblicarlo dieci anni dopo i fatti da lui raccontati.

- Bene. Ma potrebbe anche trattarsi dell'ennesima operazione volta a creare una verità alternativa purché non si parli del vero pericolo esistente – osservai – Le Elite si sono sempre dimostrate all'altezza, in questo senso, diffondendo fumo negli occhi.

Aldo commentò:

- Hanno sempre loro il boccino in mano. Depistano, controllano, simulano. Non possiamo fidarci di quanto ci viene garantito come verità ufficiale.

- Resta l'innegabile carosello di apparizioni di dischi in tutto il mondo. – disse ancora M. – La gente deve solo scegliere a cosa credere. Vengono dal cosmo o dall'interno della Terra dove dimorano gli Ariani o Nordici che dir si voglia?

- E se fossero vere entrambe le ipotesi? – azzardai – Perché non investigare in ogni direzione possibile, invece di prenderne una e seguire solo quella, quasi fosse un atto di fede?

- Certo, perché no… - ammise M. – Anche se io preferisco credere a un grande uomo come Byrd. Un uomo integro, senza remore che amava tanto la verità quanto l'avventura.

Aldo non riuscì a trattenersi:

- Non se ne esce. Tu stimi Byrd. Per me potrebbe trattarsi dell'ennesimo agente della contro-informazione. Prima, affermò di essere stato censurato; poi scrisse liberamente un diario pubblicato in tutto il mondo. Che senso avrebbe?

Non era un'obiezione assurda. Chi controllava l'informazione e quindi la pubblica opinione, poteva prendere qualsiasi tipo di decisione e lasciare noi a scervellarci per interpretarla.

Il 7 dicembre 2012, dopo una trasmissione televisiva, il premier russo Medvedev denunciava apertamente ai giornalisti che gli alieni sono tra noi e che il presidente Putin, insieme alla temuta valigetta nucleare aveva anche ricevuto una cartella speciale 'top secret'. Questa cartella nella sua interezza contiene informazioni sugli alieni che hanno visitato il nostro pianeta... Insieme a questa, una relazione del servizio segreto speciale che esercita il controllo sugli alieni presenti nel territorio russo… *"Io non vi dico quanti di loro sono in mezzo a noi, perché può causare il panico. "concluse* il politico russo durante quella conversazione pubblica.

Nel 2017, fu desecretato quanto raccolto dall'FBI, invece, fin dal 1947, guarda caso mentre Byrd volava sul Polo Nord. L'FBI lanciò un messaggio, attraverso un memorandum, rivolto agli scienziati ed alle autorità militari: Alcuni, giganteschi, esseri visitano la nostra terra fin dal 1947 e provengono da un'altra dimensione spazio-temporale! Per la cronaca, l'anno coincide con i famosi fatti di Roswell, città nella quale una presunta navicella spaziale cadde nel New Mexico.

Nella documentazione era compresa questa descrizione:

1. Una parte della navicella avvistata (a Roswel) conteneva al suo interno dei passeggeri, mentre un'altra parte era sotto controllo remoto (telecomandata).

2. La missione era pacifica, i visitatori pianificherebbero di restare sul pianeta.

3. I "visitatori" avevano dimensioni gigantesche ma fattezze umane.

4. Non erano terrestri e provenivano dal loro mondo.

5. Provenivano da un "Mondo Etereo" a noi sconosciuto; quindi, non arrivavano da nessun altro pianeta noto.

6. I corpi dei visitatori e le loro navi si materializzavano attraverso le vibrazioni con la materia densa della Terra.

7. Le loro navicelle possedevano raggi di energia in grado di disintegrare qualsiasi velivolo ed erano in grado di scomparire dalla nostra vista improvvisamente senza lasciare traccia.

8. La regione dalla quale provenivano non era il piano astrale corrispondente a Loka o Talas. Gli esoterici avrebbero compreso queste parole.

9. I visitatori utilizzavano un sistema radar che gli permetteva di captare il luogo di apertura per passare da una dimensione all'altra.

Queste entità multidimensionali esisterebbero, operando sulla Terra, fin dall'antichità, e con il passare del tempo questi esseri sarebbero arrivati ad influenzare il mondo attraverso una società occulta con i membri che in grado di comunicare con loro e

compiere i loro piani malefici. Perfettamente adattabile alla descrizione classica dei Rettiliani. Tutto questo, contenuto nel rapporto ufficiale del maggior ente investigativo americano.

Dagli autori umani fin dai tempi antichi, le tracce di una lotta feroce tra diverse razze aliene è palese nei reperti e nelle cronache di cronisti come Giuseppe Flavio.

In Guerre Giudaiche, con l'intento di raccontare con veridicità quanto e come avevano combattuto Romani e Giudei, nel Libro VI, capitolo V, scrive di astri a forma di spade che *durarono* un anno sulla città (Gerusalemme) presa d'assalto dai Romani invasori. E, di seguito, questi passi davvero illuminanti:

(296) Non molti giorni dopo la festa, il ventuno del mese di Artemisio, apparve una visione miracolosa cui si stenterebbe a prestar fede;

(297) e in realtà, io credo che ciò che sto per raccontare potrebbe apparire una favola, se non avesse da una parte il sostegno dei testimoni oculari, dall'altra la conferma delle sventure che seguirono.

(298) Prima che il sole tramontasse, si videro in cielo su tutta la regione carri da guerra e schiere di armati che sbucavano dalle nuvole e circondavano le città. Inoltre, alla festa che si chiama la Pentecoste,

(299) i sacerdoti che erano entrati di notte nel tempio interno per celebrarvi i soliti riti riferirono di aver prima sentito una scossa e un colpo, e poi un insieme di voci che dicevano: "Da questo luogo noi ce ne andiamo".

E niente da dire nemmeno su quanto descrisse Tacito, nella sua Historiae Libro V paragrafo 13 (sempre descrivendo la distruzione di Gerusalemme da parte dei Romani):

S'eran verificati dei prodigi; prodigi che quel popolo, schiavo della superstizione ma avverso alle pratiche religiose, non ha il potere di scongiurare, con sacrifici e preghiere. Si videro in cielo scontri di eserciti e sfolgorio di armi e, per improvviso ardere di nubi, illuminarsi il tempio. S'aprirono di colpo le porte del santuario e fu udita una voce sovrumana annunciare: «Gli dèi se ne vanno!» e intanto s'avvertì un gran movimento, come di esseri che partono. Ma pochi ricavavano motivi di paura; valeva per i più la convinzione profonda di quanto contenuto negli antichi scritti dei sacerdoti, che proprio in quel tempo l'Oriente avrebbe mostrato la sua forza e uomini venuti dalla Giudea si sarebbero impadroniti del mondo…

Molti altri esempi di questo tipo costellano la letteratura antica, da Oriente a Occidente. Non intendo ripercorrerne l'impressionante elencazione dato che in questo romanzo voglio pur sempre raccontare eventi riuniti in una progressione coerente. Un coro di

evidenze della presenza aliena sulla Terra, tra noi, echeggia ovunque nel mondo conosciuto passato e presente. Nessuno se ne cura o prende provvedimenti di alcun tipo e la gente continua a sopravvivere come niente fosse.

Ho sempre definito questo atteggiamento collettivo della nostra razza, la più grande vittoria dei nostri oppressori, chiunque siano.

Quell'intervista a M. proseguì senza contenere altre indicazioni di una certa importanza almeno per il mio giudizio personale.

Era da tempo che avevo deciso di non considerare la natura extraterrestre degli avvenimenti che avevo conosciuto, ma di pensare alle applicazioni di un tipo di tecnologia sconosciuta alle genti. In quanto al racconto dell'Ammiraglio Byrd, fatto, per sua stessa ammissione, dieci anni dopo la data degli eventi, per quanto impressionante, niente e nessuno potevano garantirmi che tali rivelazioni non fossero parte del solito trucco dei censori al soldo delle Elite: parlare di ogni genere di fantasia, anche dell'esistenza di Ariani che vivono in mirabolanti città sotterranee, pur di non far trapelare la verità e, anzi, preparando la pubblica opinione all'eventualità di applicare misure restrittive eccezionali, nella simulata necessità di doversi difendere da una minaccia incombente ed esterna.

Nella situazione corrente, chi amministra e decide, dispone di tutto tranne che del nostro consenso informato.

C'è chi giura che il consenso delle anime viventi è per lor signori fondamentale. Se così fosse vero, l'opera di un modesto scrittore come me sarebbe del pari importantissima. Chi non sa, non può nemmeno scegliere.

Racconteremo quel che vediamo, spiegheremo quanto possiamo capire, e infine cercheremo di dare un senso a quel che non riusciamo a sfiorare con la nostra mente. Questa dovrebbe essere la missione di qualunque scrittore.

Probabilmente, vicino all'uscita da Matrix esiste un manuale operativo per gli utenti di questa follia organizzata. È scritto con caratteri sfuggenti come i sospiri dei fantasmi. Lo tradurrò per voi.

Se leggerete queste righe, a qualunque considerazione sarete giunti, alla fine di questo libro, necessariamente dovrete cambiare la vostra opinione sulla presenza aliena sulla Terra e tra noi.

Mentre scrivo queste righe, altri avvenimenti, successivi a quelli narrati in questo libro, mi convincono dell'assoluta importanza di continuare le ricerche che hanno già impegnato questa parte della mia esistenza.

All’uscita dal teatro, proposi al mio amico di andare a mangiare qualcosa in una trattoria poco distante. Erano le ventidue e non avevo ancora cenato. Ma non arrivammo mai dove avevamo pensato di andare.

Appoggiati al cofano di un’altra auto, parcheggiata a spina accanto alla vettura di Aldo, una Toyota bianca, due uomini stavano fumando tranquillamente. Appena ci videro, alla luce dei lampioni di quella piccola strada romana vicino San Giovanni, si alzarono e camminarono verso di noi. La strada, a parte noi quattro, era praticamente deserta in quel momento; i negozi avevano già chiuso da qualche ora e non vedevo altri passanti.

- E questi qui cosa vogliono? – mormorò Aldo.

Ci fermammo, pronti a difenderci in qualche modo da un’aggressione, quando il più alto dei due, un tizio intorno ai cinquant’anni, ben piantato, ci mostrò un tesserino.

- Questura di Roma – disse – Vi stavamo aspettando da un bel po’…

IL SIBILO DEL SERPENTE

La stanza all'interno della questura di Roma era illuminata da un neon sul soffitto e conteneva tre scrivanie e quattro sedie, oltre a uno schedario metallico.

Mi avevano chiuso a chiave lì dentro, mentre Aldo era stato destinato a un'altra stanza simile. Forse, lo stavano interrogando proprio in quel momento.

Pensai che fossero le ventitré ma non avevo nessun oggetto personale, nemmeno il cellulare, con il quale avrei potuto controllare l'orario. Ogni oggetto personale, a parte i vestiti che indossavo, mi era stato confiscato appena arrivato in guardiola, una volta sceso dall'auto dei due poliziotti in borghese.

Non avendo l'abitudine di compiere reati, mi stavo chiedendo come mai non avessi potuto cenare come avevo proposto al mio amico; stavo ragionando sul ruolo rivestito dalle autorità costituite in caso di denunzie di rapimenti alieni, quando sentii alle mie spalle sbloccarsi la serratura dell'unica porta ed entrò un tizio semi-calvo, alto come un giocatore di basket, che indossava una camicia bianca, un panciotto e una cravatta, oltre a un paio di pantaloni grigi.

Andò a sedersi proprio dietro la scrivania davanti a me.

Mi fissò un attimo, poi lesse qualcosa da una cartellina di cartoncino celeste che aveva portato con sé. Immaginai che fossero le generalità che avevo dichiarato a una poliziotta dall'aria annoiata almeno mezzora prima.

Nominò il mio nome e la mia data di nascita. Poi il mio codice fiscale e mi domandò se fosse esatto.

- Sì, anche se è relativo ad alcune omonimie. Nel 1988, eravamo in otto ad avere lo stesso codice fiscale, poi l'amministrazione finanziaria se ne accorse e ne modificarono sette. Mi convocarono a Via della Conciliazione per consegnarmi il nuovo codice fiscale.

- Uhm, interessante. Chissà quante volte l'avranno scambiata per un omonimo. Per esempio, in banca, durante la pratica per un prestito o un finanziamento. – rispose, senza guardarmi in faccia.

Aveva un modo di parlare molto strano, pronunciando con maggior forza la prima sillaba di ogni lettera, con un tono lento e meticoloso. Mi dava l'idea di un professore universitario o di un primario d'ospedale.

- Sono l'ispettore… (ometto di citare il nome del funzionario), della Questura di Roma. Si starà chiedendo perché è stato fermato.

- Sì, ed anche perché sono stato separato dal mio amico Aldo.

- Oh, lui è stato già rilasciato, avendo chiarito il motivo per il quale eravate insieme, in quel teatro. Interessante, la conferenza?

- Non lo so; ho solo assistito a un'intervista, successiva alla conferenza stessa. Non sarà stato commettere un reato, il parlare con uno dei relatori.

- No, infatti. – Ora l'ispettore mi fissava negli occhi. Ma quel suo modo di parlare era leggermente irritante.

- È il motivo per il quale la stavamo cercando da qualche mese, che a noi interessa maggiormente.

- Mi… stavate cercando? E per quale motivo? – la mia voce risuonava un po' troppo secca. In effetti avevo bisogno di bere qualcosa; non avevo potuto nemmeno togliermi la mascherina prescritta in quel periodo.

Il funzionario se ne accorse e pigiò un campanello sulla scrivania e la poliziotta di prima portò un vassoio con alcuni bicchieri di carta oltre a una bottiglia di acqua minerale, e un bricco di acciaio. Era abbastanza giovane e persino la divisa le stava bene addosso.

- Acqua o caffè quasi caldo?

- Magari, prima un sorso d'acqua, poi il caffè, grazie. Tra l'altro, non ho cenato. – confessai, con una punta di amarezza.

- Allora era proprio interessante, quella conferenza o almeno la successiva intervista. – mormorò lui, mentre sorseggiava il caffè dal bicchiere di plastica.

Io ne scolai un paio pieni d'acqua prima di fare la stessa operazione con il caffè caldo, mentre gli rispondevo che la conferenza di cui parlava era stata seguita da un'intervista che il mio amico giornalista aveva ottenuto da uno dei relatori. Non sapevo altro.

- Lo so, ma volevo capire cosa ne ha dedotto lei.

Posai il bicchiere di plastica sulla scrivania.

- Non mi trovo qui, alle undici di sera passate, per parlare di una conferenza, vero? Se deve trattenermi ancora, voglio parlare con un avvocato.

L'ispettore di polizia sorrise come se avessi pronunciato una battuta spiritosa.

- Eh, piano, amico bello. Noi la stavamo cercando da due mesi, dopo la segnalazione dei colleghi di Viterbo.

Mi citò l'albergo dove soggiornavo spesso, nel capoluogo della Tuscia.

- Ci vado talvolta. È una città che amo particolarmente. – risposi.

- Ha molto tempo libero? Come mai ha lasciato il suo lavoro, ultimamente?

- A parte il fatto che sono stato poco bene, il mio lavoro è, ora, quello di scrivere. Sapete anche questo, no?

- Volevo sentirlo da lei. Si guadagna bene, scrivendo?

- No, per nulla. Più che altro vivo con i risparmi che avevo, per ora. Prima che me lo chieda, glielo dico io: ho venduto alcune proprietà. Il resto è costituito dai risparmi di una vita. Ho iniziato a lavorare a diciannove anni.

- Pensa di sopravvivere così, per quanto?

- Fintanto che non otterrò qualcosa dalla mia attività letteraria. Magari, arrivato all'età di Noè, conseguirò il diritto a una pensioncina utile a comprare pane e latte.

- Uhm, da qualche ricerca fatta su internet, abbiamo visto che lei è un autore abbastanza prolifico. – disse ancora, con lo stesso tono irritante.

Ero stanco di quelle chiacchiere e avevo fame. Complice l'ottimo caffè, ora avevo energie sufficienti per diventare davvero nervoso.

- Voglio parlare con il mio avvocato o da me non saprà null'altro.

- Potrei trattenerla per un paio di giorni, ma che senso avrebbe? Devo passare il fascicolo ai colleghi di Viterbo, dalle nostre indagini non risulta nulla.

- Meno male. Ma Viterbo cosa vuole da me?

In risposta mi piazzò sotto gli occhi, rivoltandolo rispetto la sua posizione, un foglio con una lista di una ventina di nomi. Vidi con orrore quelli di Carlo, Mino e Lidia.

- Li conosce? Se sì, per quale motivo?

Ripetendo i nomi dei miei amici, gli spiegai che Carlo era un amico di vecchia data. Mino e Lidia, invece, me li aveva presentati lui, a casa loro, nella frazione in provincia di Viterbo. Non feci alcun cenno al Gruppo Alfa e alla sua attività. Del resto, non mi chiese mai nulla, in proposito.

- Come mai sono in quella lista? – domandai – Perché vuole da me notizie di loro?

- Semplice. Quella è la lista di persone scomparse dalla propria casa nell'ultimo anno solare, a Viterbo. I poliziotti di quella città le hanno collegate alla lista di persone che hanno soggiornato in un albergo, a qualsiasi titolo, a Viterbo per più di due giorni sempre nel corso dell'ultimo anno. Lei è una di queste persone. Senza contare che, a casa del suo amico, hanno trovato una serie di appunti relativi ad alcuni appuntamenti e in uno di questi fogli era scritto il suo nome con il numero di cellulare.

- Del mio amico non avete traccia?

- No, è una delle persone scomparse da maggior tempo. Anche se lei non immagina quanta gente scompare, al giorno d'oggi. Se vuole sapere qualche notizia in più, perché non va a trovare i miei colleghi, a Viterbo?

- Aspetto di essere convocato. Non ho poi tutto questo tempo libero, perché devo pur lavorare.

- Certo, scrivere dev'essere un bel lavoro. Il mio consiglio è di precedere un'eventuale indagine formalizzata dal magistrato. Ma parliamo dei due coniugi. Come mai il suo amico glieli presentò?

- Eravamo interessati alla stessa materia, l'ufologia. Carlo mi presentò varie persone, a Viterbo, per lo stesso motivo.

- Ma guarda un po'. Ufologi. Anche il suo amico Carlo aveva molto tempo da perdere in queste faccende. Lo sa che i miei colleghi di Viterbo non sono riusciti a capire quale attività facesse per vivere? Dentro casa sua, vuota da tempo, quando sono entrati, hanno trovato solo alcuni appunti, quelli su cui stava lavorando di recente, immagino. Al telefono, non risponde, e dai tabulati abbiamo verificato che alcune chiamate le ha fatte lei, ultimamente.

- Gliel'ho appena detto che non lo vedo da un po' e allora l'ho cercato.

- Era sua abitudine sparire per qualche periodo? Che lei sappia, ovviamente.

- Non saprei dirle. È un tipo divertente, un po' misterioso, ma innocuo. Una gran brava persona. Sembra strano anche a me che non si faccia vivo da qualche mese.

- A Viterbo sono certi che non ha mai preso un aereo. Stanno controllando le frontiere via mare. Chissà dov'è finito.

- L'ha detto lei che molta gente scompare. Controllate questi dati spesso?

Il funzionario aspirò rumorosamente con il naso, inarcando le sopracciglia.

- In effetti, sta diventando imbarazzante, questa questione della gente che scompare e molti magistrati stanno mobilitando i pochi organici su cui contano le questure per risolvere il problema. Nel 2019, sono state oltre quindicimila le denunzie di sparizione, in Italia. Di solito, nel corso di un anno, più di una su quattro va a ingrossare un esercito di invisibili, come li chiamiamo noi. Ufficialmente sono sessantamila o poco più quelli che abbiamo perso ogni speranza di ritrovare. Tra loro ci sono personalità come Ettore Majorana, scomparso misteriosamente la sera del 25 marzo 1938, ed Enrico Caffè, uscito dalla sua casa di via Cadlolo, un'elegante strada di Monte Mario, a Roma, il 15 aprile 1987 senza farvi più ritorno.. Lasciò persino i suoi, indispensabili, occhiali sulla scrivania. Ne avrà sentito parlare.

- Certo. Mi creda, io non c'entro nulla con la sparizione della gente descritta in quella lista.

- A Viterbo stanno esaminando i nastri registrati dalle telecamere di sicurezza di una certa villa. I coniugi che il suo amico le ha presentato avevano, di recente, potenziato il sistema d'allarme casalingo. Avevano molta paura dei ladri?

- Probabilmente.

- Alla questura viterbese sono pervenute strane richieste di aiuto da parte della signora. Conferma che sono entrambi, moglie e marito, appassionati di ufologia?

- Carlo me li presentò per questo motivo. Ma non posso dire di conoscerli molto bene.

- Eppure, vi siete rivisti anche più volte, per esempio a Rieti. Abbiamo controllato. Senta, non sono affari nostri se la gente si intrattiene giocando con il sesso, mi spiego? Se non c'è induzione o sfruttamento della prostituzione, la gente può fare quel che desidera. Mi vuole dire, quindi, per quale motivo vi siete rivisti, questa estate? Eravate tutti e tre in una nota cittadina termale, poi siete andati nel capoluogo della Sabina. Non può trattarsi solo di problemi di calcoli renali, vero?

So bene che tutti noi siamo tracciati, seguiti, spiati, e persino gli alberghi sono obbligati a prendere le generalità di chi si ferma anche per una notte soltanto.

- Padrone di non credermi ma sto scrivendo un libro su questi fenomeni e l'unico interesse che mi collega alle tre persone che le ho descritto, è appunto l'ufologia.

- E dopo qualche giorno, e i vostri molteplici incontri, i due coniugi sono spariti misteriosamente. Nessuno sa dove siano e perché.

- Nemmeno io, mi creda.

L'ispettore sorrise. Non credeva a quasi nulla di quel che aveva sentito da me, quella sera. Non ci avrei creduto nemmeno io, al posto suo.

- Come scrittore, lei ha una certa fantasia. – commentò semplicemente.

- Davvero? Qualcuno ha detto che la realtà, talvolta, supera la fantasia.

- Un suo collega scrittore, magari. Posso essere sincero, con lei?

- Non pretendo tanto da chi mi sta interrogando.

- Molto spiritoso. Lei pensa davvero che il nostro ruolo sia facile?

- A cosa si riferisce?

- Il nostro, vero, ruolo. Controllare i controllori e la pace sociale.

- Stiamo scivolando nel filosofico? A quest'ora della notte? Vorrei andare a casa.

- Sempre meglio che dire la verità. Pensi che bello se fossimo sinceri tutti e due. Magari, tra poco, lo sarà lei. Come fa a essere sicuro che io non abbia fatto mischiare al caffè e allo zucchero una sostanza che le farà dire tutta la verità?

- Esiste una sola verità?

- Esiste quella che vorrei sentire da lei. E che lei non mi sta dicendo.

- Mi accusa di mentire alla pubblica autorità?

- L'accuso di non dire, non di mentire. Omettere di dire la verità. Quanto pensa di continuare su questo tono?

- È un reato mentire, o omettere di dire la verità? E se fosse la verità un reato? In fondo, è un mistero che ben altri inquisitori non hanno mai sciolto. Si può sempre dire la verità che altri non vogliono che si conosca?

- Molto sottile, da parte sua. Mi sta dicendo che quel che le chiedo non vorrei davvero sentire come risposta?

- Le sto dicendo che forse, quel che dovrei rispondere, lei non vorrebbe che si sapesse in giro. Non mi dica che non ha capito o che, magari, questa discussione stia diventando un po' metafisica.

- Voglio sapere il vero motivo che l'ha spinta ad andare spesso a Viterbo, ed esattamente chi le ha presentato, e perché, il suo amico Carlo, scomparso da mesi.

- Ma le ho già risposto, mi pare. Non vuole credermi.

- Io credo che esista molto che non so, ed ancor di più, esista molto che lei si ostina a non dirmi. Eppure, sa che esiste qualcuno che sorveglia tutti noi. È un uomo di cultura, quindi conosce molte cose. Esiste chi sa tutto di noi e spesso vuol sapere di più e allora ci incarica di fare domande. Mi comprende?

- Non so se riesco a comprendere lei. Ho altre faccende che mi tormentano e che io stesso vorrei comprendere.

- Lo so. Non vorrei che pensasse che sta parlando con un mostro insensibile. Anche se di noi, poliziotti, spesso dicono il contrario. Invero, trattasi di un mestiere antipatico. Non vuole lenire, per un attimo, questi problemi quotidiani che vivo in prima persona?

- Se potessi, lo farei, per cortesia.

- Allora risponda. È di sua conoscenza che esista gente che sparisce perché non vuole farsi trovare?

- Forse, come potrei negarlo?

- Esiste anche gente che sparisce perché altri vogliono che non si trovi più?

- Altrettanto probabile.

- Lei conosce persone che celano sé stesse e la loro attività per particolari scopi?

- Chi di noi svela sé stesso? Chi di noi dice sempre quel che pensa?

- Le domande le faccio io. Non vede che sono io, il funzionario di polizia?

- Lo ammetto. Dovrei solo domandare a me stesso.

- E non troverebbe neppure la risposta. Hanno provato in tanti. Ecco perché esiste la confessione. Non è meglio affidare ad altri i propri pensieri?

- A quale scopo?

- Per poterli giudicare meglio. E poter alleviare le colpe.

- Sta parlando da prete.

- Non è un caso che preti, carabinieri e giudici siano vestiti di nero. Siamo noi che facciamo le domande e vogliamo risposte. Poi giudichiamo. Senza risposte non potremmo mai amministrare la giustizia.

- La vostra giustizia?

- Vorrebbe dirmi lei quale sia la giustizia che dovremmo considerare?

- Di quale giustizia parliamo? Vediamo i giudici, d'accordo. Ma dovremmo conoscere di quale giustizia stiamo parlando e per quale giustizia verremo assolti o condannati.

- È tutto scritto.

- Scritto in forma incomprensibile. E parte delle leggi è scritta in maniera da non essere leggibile oltre che incomprensibile.

- Tutti abbiamo il diritto ma anche il dovere di conoscere la legge.

- Ma certo, una legge non scritta da noi ma obbligatoria per tutti. Chi lo stabilisce?

- Sa benissimo che la legge è legge. La stabilisce sempre qualcuno e qualcun altro è incaricato di farla rispettare. Non è colpa della legge se lei, come tutti, è venuto al mondo ignorante, indifeso e inerme. Non ricorda, forse, ma è stato così che sua madre l'ha affidato alle nostre cure.

- Allora sarei un naufrago, un apolide.

- Oh, no. I suoi genitori l'hanno ceduta allo Stato con l'iscrizione all'anagrafe. Se non lo sapesse, glielo dico io: trattasi di contratto di cessione.

- Senza la mia volontà?

- Una volontà che non poteva esprimere. Erano suoi tutori, ora è sotto lo Stato.

- E quindi, lo Stato può fare di me quel che vuole?

- Altrimenti perché mai le avrebbe donato la cittadinanza? C'è gente che lotta per ottenerla e lei vorrebbe lamentarsi di averla ricevuta per diritto di cessione genitoriale?

- Io lamento solo obblighi e imposizioni.

- Fanno parte di un contratto. Sono clausole di salvaguardia. In fondo, lei è stato affiliato, tramite la scelta dei suoi genitori. Era disperso in mare e noi le abbiamo offerto terra ferma dove poter sopravvivere. Quanta insofferenza, da parte sua. E non vuole nemmeno rispondere alle mie domande.

- Non ho fatto altro, finora.

- Sa una cosa? È buffo, chiederle quel che lei stesso dovrebbe mettere per iscritto. In fondo, è uno scrittore.

- Scrivere è dunque una confessione?

- Non facciamo altro, nella nostra vita. Confessiamo ai sacerdoti, stiliamo relazioni, firmiamo rapporti, compiliamo moduli con la nostra firma e denunciamo i redditi. L'ultimo atto sarà il testamento, se ce ne ricorderemo. Ora, mi dica quel che ancora non so.

- Sarebbe possibile se lo sapessi almeno io. Le confesso, dato che parliamo di questo, che non so quasi nulla di quel che vorrei conoscere. Penso, sinceramente, che non ci sia una guerra in corso tra umani e alieni. O almeno, non più di quella che esiste tra diverse fazioni di umani, al vertice, in lotta tra loro.

- Ora è lei che fa metafisica.

- No, se ne renderà conto se leggerà il romanzo che sto per pubblicare. Uscirà nel 2021, spero.

- Ha trovato un editore?

- Sarebbe un fatto nuovo se trovassi un editore vero, che mi consentisse di tornare in libreria.

- Ha mai pensato che forse scriva cose che la gente non vuole leggere?

- Oh, certo. Magari, se avesse la facoltà di poterle leggere, potrebbe scegliere.

- L'ha già fatto. Scegliamo sempre tutto anche se non ne siamo consapevoli. O vorrebbe negarlo?

- La verità che vuole conoscere, la leggerà nei miei romanzi. Contratto per contratto, io sono uno scrittore. Non potete impedirmelo.

Prima di congedarmi, mi disse di non avere alcun elemento particolare per trattenermi ulteriormente e la solita poliziotta mi restituì gli oggetti personali.

Sul cellulare, vidi quattro chiamate senza risposta, tutte di mia moglie. L'unica donna che se non mi sentiva dopo un'ora mi cercava immediatamente. Meno male che l'avevo sposata: potevo sempre giustificarmi al ritorno a casa.

Evitai di spiegarle troppe faccende dato che avrebbe ricominciato a fare domande, pronunciando nomi e cognomi, cosa che non volevo assolutamente. La certezza di essere tracciato, e probabilmente ascoltato, mi avrebbe condizionato l'esistenza per sempre.

Ero tornato a casa con un taxi, alle due del mattino, stanco, preoccupato e affamato. La pasta asciutta è il mio, personale, linimento principe.

Considerare Carlo una persona scomparsa mi sembrava normale, ma Mino e Lidia non erano spariti da molto tempo. Certo, Mino doveva aver seguito il mio consiglio di non dire a nessuno dove si sarebbe diretto con la moglie. Probabilmente, i parenti della donna, allarmati anche dalle sue precarie condizioni psicologiche, si erano rivolti alla polizia.

Mia moglie aveva paura e mi disse che non poteva tollerare che fossi coinvolto in una vicenda che non riuscivo nemmeno a comprendere in pieno e che ora era sotto il vaglio della polizia.

Pensai, amaramente, che della mia vita, le faccende che riuscivo a comprendere in pieno erano davvero poche. Dovevo pur darle ascolto, in qualche modo. Cerchiamo sempre qualcuno da amare, che ci possa amare a sua volta, e una volta trovato siamo coinvolti in una lotta continua per difenderci da tale persona.

Non ci va di cambiare troppo ma pretendiamo che cambi lei.

Ripensando alle parole di quello strano poliziotto, era una vita che stipulavo contratti. Una vera e propria marea di scartoffie che marcivano chissà in quali scantinati, rosicchiate dai topi o piene di muffa disgregatrice.

Quando arrivano gli ultimi momenti, però, quel che ricordiamo sono gli amori. All'inizio e alla fine di questa contesa chiamata vita, quelli che contano sono gli amori di chi ci ha voluto e di chi ci ha amato.

Tanto sentimento poteva, a ben ragionare, attrarre appetiti esterni.

I sentimenti sono energia. Noi associamo l'idea che il cibo materiale sia nutrimento e lo assorbiamo tramite l'apparato digerente come gli esseri che conosciamo.

Eppure, l'energia che emaniamo con i nostri sentimenti potrebbe costituire il nutrimento di esseri fatti di materia differente. Accade alle piante, che noi utilizziamo in ogni modo. Perché non ammettere l'esistenza di esseri che ci trattano come trattiamo noi le piante?

E altri che ci considerano cibo come noi o molti di noi, considerano gli animali?

Potrebbe essere che la razza umana non sia altro che un anello intermedio nella catena alimentare?

Un gregge di mammiferi da pascolare, nutrire e ingrassare fino a una festa dove si celebrano saporiti sacrifici. Forse, per noi si trattava di un viaggio e di un gioco mentre altri già pregustavano un ricco pasto a base di esseri senzienti.

Esseri che meritano strategie raffinate per ottenere la più completa sottomissione.

Esseri disposti a vendersi ai propri aguzzini in cambio di promesse vacue e inganni più sottili.

Ero ormai sul punto di dover scegliere due soluzioni diverse al problema.

Mi accorgevo, però, sempre di più, che si trattava solo di due aspetti differenti della medesima soluzione.

Pensai a B. e alle sue storie di Uomini-Drago buoni che si difendevano dai Rettiliani cattivi. Poteva averla ideata utilizzando dichiarazioni di altri addotti o presa dai numerosi libri sull'argomento. Forse si trattava solo di uno squilibrato che aveva cercato di farsi assistere nell'abbandonare un'esistenza dedita ai lavori umili e faticosi per girare il mondo fingendo di essere inseguito dai mostri.

Per ogni avvenimento strano o straordinario, poteva esserci una spiegazione facile e immediata. La forza vera e incontestabile di un esercito vincente è celare le proprie forze e la propria consistenza numerica e di dotazioni strategiche fino al momento dello scontro con il nemico.

Eravamo circondati e non lo sapevamo?

Roba da serpenti, veramente.

Ricordo che quel mattino, ancora buio, faceva un gran freddo. Mi procurai una coperta imbottita dato che una strana inquietudine mi impediva di dormire, anche dopo aver cenato con un pasto caldo.

Ero seduto nel mio soggiorno, con la luce della lampada graduabile al minimo.

Pensai inizialmente di dormire, poi mi sembrò di vedermi russare debolmente dall'esterno del mio corpo, come in un sogno. Ero seduto sul divano, con un cuscino dietro la schiena e la testa reclinata in avanti. Le gambe incrociate, come avevo l'abitudine di fare quando mi sedevo su una superficie non abbastanza rigida, mi tenevano in equilibrio.

Non capivo, osservando quel corpo addormentato da seduto, come mai potevo osservare me stesso. Subito dopo essermi detto che stavo sognando, una voce suadente mi mormorò, da dentro, che ero fuori di me. Era una voce ironica, calda, tranquillizzante.

Mi ricordai che mia madre mi ripeteva, da bambino, come l'angelo custode non ci abbandonasse mai.

Ragionai poi che forse quella voce l'avevo scambiata spesso per i miei pensieri.

Era un controllore, un invasore o un censore? Chi parlava nella mia testa?

Mi trovai a osservare il soffitto, debolmente illuminato dalla luce della lampada, poi il pavimento di marmo chiaro, striato di grigio.

Non c'era proprio nulla di strano o di inquietante.

Guardai poi un viso nel buio, debolmente illuminato da una luce chiara della quale non distinguevo l'origine. Ero abbastanza tranquillo dato che avevo deciso che stavo sognando. Ero dunque in un luogo amato e perfettamente conosciuto.

Pensai di fissare il mio viso, dall'espressione fredda e cinica.

- Pensi che sia sempre un sogno ma non sai cosa sia un sogno.

Voleva canzonarmi? Mi stava salendo una strana rabbia.

- Il problema non è sognare, è svegliarsi. – disse ancora quel viso.

Avrei voluto rispondergli ma non mi riusciva di emettere alcun suono. Provavo solo un sordo ma potente rancore, una sorta di lamentela che mille e mille volte sentivo di aver pronunciato a voce durante le mie vite.

In quel luogo, in quel momento, mi era chiaro che fossero molte, sparse come granelli di sabbia nella tormenta del tempo, in un vortice che mi dava mal di stomaco.

All'improvviso, provai un'ondata di empatia per quel viso. In fondo, non potevamo considerarci nemici. I nemici erano altrove.

Cercai di leggere nei suoi occhi quale fosse la verità che mi riguardava.

Avrei dato tutto quel che avevo per conoscere tale verità. Ed era l'unica cosa che non mi fosse concessa.

Stavo cercando nemici, pensavo fossero serpenti, pensavo fossero altri esseri umani in veste di serpente. Sapevo come la mia razza fosse capace di compiere atti orrendi, esattamente come chi l'aveva resa razza senziente e capace di molteplici imprese.

Ed io ne facevo parte.

Il viso ora mi compativa, quasi piangeva. Era solo il viso che avevo visto nello specchio tante volte, troppe volte.

IL VERO NEMICO

Mi accorsi, nel cominciare a scrivere la versione definitiva di questo romanzo, che stavo per esporre fatti di cui ero stato testimone senza poter dare un'interpretazione certa degli avvenimenti fondamentali. Dovevo pur dare un senso a quel che avevo vissuto. Un romanzo come questo si basa sull'interpretazione di eventi comunque conosciuti o sperimentati.

Mi era già accaduto con il romanzo precedente. Ma il tema svolto era completamente diverso. Uno scrittore dovrebbe poter dare un'interpretazione logica e conseguente ai fatti narrati. Eppure, io potevo definirmi solo un semplice cronista di alcuni di questi avvenimenti.

In realtà dubitavo di tutto e tutti. Gli eventi vissuti potevano avere più di una spiegazione e molte erano le motivazioni possibili che potevano attribuirsi ai protagonisti di tali vicende.

B., per esempio, non si fece più vivo fino alla prima stesura di questo libro, ovvero alla fine del 2020.

Ora, ho la necessità di mettere un punto fermo sulle esperienze narrate qui.

Non si tratta di operazione facile. Premetto, inoltre, che parlerò di mie, personali, conclusioni, seppure basate su fatti autentici oltre alla lettura di lavori altrui.

Una sintesi che è anche una speranza.

La storia del mondo che raccontano i media, non era cambiata di un solo momento. Quanto era accaduto alla gente era solo l'ennesima insorgenza di un'epidemia che si voleva descrivere come una pandemia.

Molte interpretazioni erano state date ai vari provvedimenti delle autorità. C'era chi parlava di svolta epocale, altri che invocavano una probabile soluzione militare per stringere il controllo sociale e altri ancora che pensavano a un semplice cambio di direzione che le Elite volevano imporre alla vita collettiva.

Quel che non si ottiene con la convinzione, si può pretendere con la forza o con la paura. Quindi, ormai, il vero nemico della razza umana, era l'ignoranza. L'aveva detto Buddha, molti secoli prima.

Ancora una volta, non avevo nulla da scoprire. E se avessi dovuto scrivere un articolo per descrivere la nostra, vera, storia, quindi la memoria che ci era negata, avrei scritto, più o meno, magari nel mio blog personale, quanto segue:

Un post dedicato interamente a te che leggi questo blog, e trovi il tempo di occuparti di un piccolo scrittore coraggioso che non evita di dirti la verità, anche mentre leggi un romanzo o un racconto giallo, fantastico, noir.

Perché la verità si può sussurrare, travestire con mille colori diversi, si può urlare al mercato o inserire in un'opera letteraria. Ma non la puoi nascondere.

Quasi duemila anni fa, coloro che scrissero i vangeli cristiani, affermarono che la verità la urlerebbero le pietre se non la proclamassero gli uomini.

Per urlare la verità, comunque, necessita conoscerla. Conoscere la verità significa avere memoria di fatti e persone. Ecco il vero motivo per cui ti nascondono la tua storia, uomo che leggi questo blog. Ti sto per rivelare il vero motivo che ha spinto altri uomini a cancellare la tua memoria per nasconderti la verità.

Senza memoria del passato, delle origini, non può esserci verità nel presente o nel futuro. Leggi ancora se vuoi capire. Leggi fino in fondo quel che ho da dirti.

Iniziarono i preti a nasconderti la verità, per paura che tu potessi liberarti dal loro gioco fatto da menzogne. Preti di qualunque religione. Volevano essere gli unici a parlare in nome di un dio qualunque e allora dovevano nasconderti le tue origini e la verità della tua storia. Ne crearono un'altra. Propagandarono la loro liturgia per la verità divina e cercarono di soggiogare un popolo fatto da tribù di razza ebraica.

Secondo quel che avevo appreso, eravamo pronti per una nuova religione.

Le tribù di israeliti avevano la memoria collettiva di quel che avevano scritto i loro antenati riguardo un dio chiamato Yahweh.

A loro era apparso come dio a causa della tecnologia, peraltro di utilizzo prettamente militare, che aveva dimostrato. Il Vecchio Testamento ci ricorda che questo dio era apparso dal cielo ma non come potremmo immaginare oggi, fuorviati dai film di fantascienza.

La Terra, molto tempo prima, era popolata da esseri talmente grandi da apparirci come giganti: vegetali, animali ed esseri assimilabili agli uomini di oggi, una volta uccisi dai Censori, e i cui corpi erano stati sottoposti a cristallizzazione dai raggi altamente energetici impiegati nella terraformazione di questo nostro pianeta. Ai tempi della venuta degli Elohim (il nome dato loro dalla razza ebraica), apparivano già come colline e montagne. Persino i tronchi dei giganteschi alberi abbattuti avevano preso la forma di colline e monti.

I corpi titanici di alcuni animali, ormai trasformati dalla terribile energia, ora apparivano come rilievi dei territori. Anche i corpi di coloro che un tempo avevano camminato sull'antica Terra, erano in quel tempo solo una massa enorme di elementi diventati cristalli. Questi esseri senzienti erano, con ogni probabilità, direttamente discendenti dagli Uomini Primi di cui ci parla la tradizione della Gnosi. Da questi Uomini Primi, tuttavia, discendevano anche gli Elohim.

Questi ultimi, non ebbero alcuna difficoltà a riconoscere, dunque, la mano dei Censori nella nuova Terra che ora potevano vedere, ridotta la scala dei viventi per migliorare la resa del pianeta stesso. Ai Censori interessava moltiplicare le unità sensoriali da innestare sul nuovo pianeta. Sapevano bene che quel che conta, nell'economia universale, non è la materia ma l'energia.

Quindi, energia animale e sottile emanata dai senzienti di primo livello. Per questo motivo avevano provveduto a popolare di animali e primati la nuova Terra, con il progetto di dare inizio alla scala evolutiva da loro stessi ideata che prevedeva una grande moltiplicazione di senzienti di primo livello.

Le loro forme non erano più materiali, erano forme vicine al pensiero ma utilizzavano apparecchiature meccaniche funzionanti tramite energia magnetica o elettromagnetica. L'interesse dei Censori era agire sulla materia affinché generasse energia, tutto qui. La Terra era un posto ideale in quanto era presente in varie dimensioni, ovvero diversi momenti spazio-temporali. Quindi, i Censori fecero quel che era nel loro supremo interesse fare e prepararono la Terra per le forme di vita che a loro interessavano.

Gli Elohim, si trovarono a poter agire in un ambiente a loro noto, perché simile a quanto essi stessi avevano conosciuto nella loro storia evolutiva.

Il contingente militare di Elohim (il loro nome ebraico, il più noto perché presente nel Vecchio Testamento) venne sulla Terra perché questo pianeta era già stato visitato in precedenza e noto sulle mappe cosmiche. Essendo un pianeta multidimensionale, altre razze cosmiche erano scese sulla Terra dopo la terraformazione operata dai Censori.

Ecco il motivo per cui il comando Elohim aveva scelto un contingente militare con un piccolo nucleo di scienziati al seguito: si sarebbe trovato a dover operare anche con la necessità di difendersi da altri alieni.

Per gli Elohim, quindi, il viaggio sulla Terra era dovuto all'esigenza di reperire materie prime, ovvero minerali preziosi (non solo oro ma anche le cosiddette terre rare) necessarie al funzionamento delle loro apparecchiature elettromagnetiche e in genere alla loro

tecnologia. Tra loro operavano anche elementi Rettiliani, probabilmente mercenari al soldo della gerarchia militare Elohim.

Il Vecchio Testamento, quindi, dice il vero e lo racconta senza pudori o remore.

Gli Elohim, che apparivano come dei a quelle tribù ebraiche, erano scesi a colonizzare altri territori della Terra: dal Sudamerica all'Asia, dal Medio Oriente all'Egitto. Il motivo era stato sempre il solito: reperire minerali preziosi, fare rifornimento di acqua e magari procurarsi cibo, perchè no. Ma anche altri alieni li avevano imitati.

Infatti, i Rettiliani, provenienti invece dallo stesso universo materiale in cui era inserito il pianeta Terra, avevano raggiunto forse prima degli stessi Elohim, questo luogo. La mitologia egizia li cita chiaramente, come li cita la memoria collettiva di alcuni popoli europei e asiatici. Avevano, e hanno, forma di un rettile altro circa tre metri, con grande propensione al combattimento e alla guerra in genere. La loro violenza innata, comunque, aveva incontrato momenti di forte dissidio anche in madre patria. Alcuni di loro erano dovuti fuggire e avevano raggiunto la Terra probabilmente molto prima degli Elohim. Si trattava di una fazione rettiliana pacifica e comunque orientata alla conoscenza piuttosto che alla guerra di conquista.

Questi esseri avevano in qualche modo cercato di migliorare la razza di ominidi che si era evoluta dai primati lasciati in eredità dai Censori. La prima ibridazione di quella che diventerà la razza dominata dall'Homo Sapiens, la dobbiamo riconoscere a loro. Da questa operazione nasce il Culto del Serpente diffuso in varie regioni della Terra antica e presente nella memoria collettiva di molti popoli.

Gli Elohim descritti nel Nuovo Testamento lo sapevano bene. E lo sapevano i mercenari rettiliani presenti nel loro contingente militare. Ma, in un primo momento del loro arrivo, la missione riguardava solo il solito rifornimento di minerali preziosi e a questo si dedicarono.

Nel frattempo, nel Cosmo, accadevano vari eventi che possiamo riassumere in una terribile guerra scoppiata tra varie civiltà aliene. Dato che in realtà esiste lo Spazio-Tempo, ovvero una unità rapportata al moto universale e non certo riguardante il tempo di un singolo pianeta come la Terra, gli Elohim presenti in quel momento della storia terrestre, sapevano bene di avere una certa fretta nel portare a termine la missione assegnata dal comando generale. Il tempo di Nibiru era molto più veloce di quello sulla Terra.

Ma il lavoro di estrazione risultava scomodo e troppo duro per i pochi militari assegnati a quel contingente e costoro minacciarono una rivolta e probabilmente, in qualcuno degli avamposti presenti in vari punti della Terra, la rivolta scoppiò veramente.

Intanto, la minaccia rettiliana era diventata realtà. A quel punto, il contingente militare Elohim doveva occuparsi anche di questo problema.

I capi chiesero aiuto al gruppo di scienziati che faceva parte della spedizione e questi elaborarono un progetto che aveva due scopi: il primo era creare un prototipo di operaio specializzato nell'estrazione mineraria e nella produzione di alimenti. Il secondo progetto riguardava la creazione di un soldato che doveva poter fornire aiuto militare nel caso scoppiasse anche una guerra terrestre per il controllo del pianeta.

Lo sfruttamento delle risorse della Terra faceva gola anche ai Rettiliani, ovviamente. Inoltre, a causa delle mutate condizioni belliche e strategiche, il comando generale aveva ordinato di stabilire colonie fisse sui pianeti controllati con lo scopo originario di trarre materie prime.

Gli ominidi esaminati mostravano la traccia di interventi precedenti. Il loro cervello dimostrava chiaramente operazioni di ibridazione da parte dei Rettiliani venuti sulla Terra in epoche più antiche. Gli Elohim sapevano bene che non avrebbero costituito un problema, dato che la loro organizzazione militare era ai minimi termini e i loro rapporti con la madre patria erano totalmente negativi: si trattava di fuggiaschi.

I comandanti della spedizione, quindi, ottennero una ulteriore ibridazione degli ominidi già presenti sulla Terra e chiamarono il nuovo prototipo, che allevarono nel giardino biologico chiamato Eden, con il nome Adam. Il Nuovo Testamento è del tutto chiaro, in questi termini.

Come è chiaro nel raccontare come Il Serpente, ovvero la genia dei rettiliani presenti in quell'accampamento, si impegnò a generare figli con le femmine Adam. In quei momenti la guerra doveva già infuriare nel Cosmo.

Il contingente degli Elohim comprese che la nuova razza, che possiamo riassumere nel termine Homo Sapiens, era davvero utile. Era bastato unire una minima parte del proprio DNA per ottenere un prodotto notevole almeno nell'ambiente terrestre e tutto questo doveva risultare molto vantaggioso per i nuovi colonizzatori. Intervennero solo per eliminare alcune facoltà che, alla lunga, potevano costituire un problema e inibirono agli Adam l'accesso all'Albero della Vita. I nuovi esseri non avrebbero potuto vivere come i loro creatori.

Nel frattempo, quelle che erano state scaramucce con i Rettiliani stavano diventando un conflitto reale e su larga scala. Anche sulla Terra, i mercenari presenti nel contingente degli Elohim disertarono e provarono a costituire unità operanti in una serie di atti di guerriglia ai danni degli ex datori di lavoro. È facile pensare che riuscirono a stabilire un

contatto con la madre patria rettile e ricevettero l'ordine di costituire un avamposto per una successiva operazione di conquista; intanto, dovevano semplicemente resistere.

Sulla Terra, gli Elohim avevano stabilito una salda dominazione, collegando il pianeta tramite le loro fonti di energia e nel contempo stabilendo alcune roccaforti sia in superficie che sottoterra. Gli Adam si erano diffusi ovunque, fedeli ai loro creatori grazie alle religioni ideate ad hoc. Ebraismo e Cristianesimo, come le successive religioni, le dobbiamo a questo progetto di creazione e mantenimento di un saldo centro militare e politico sulla Terra.

In questo senso, i testi antichi che riportano culti e religioni, sono da considerarsi testimonianze storiche preziose. Ma devono essere considerati nel loro insieme. Soprattutto i Veda e i Vedanta, come il Nuovo Testamento e altre testimonianze rese in forma scritta simile, oltre a milioni di reperti, tutto materiale utile a definire quella che oggi viene riunita nell'insieme di conoscenze che costituisce La Teoria degli Antichi Astronauti.

Sappiamo, dalle cronache di autori antichi, quasi tutti di lingua latina, come gli Elohim siano dovuti andare via, in seguito a eventi di tipo bellico, qui sulla Terra. In altre parti di questo romanzo ho ricordato le più note di queste testimonianze, comuni ad altri popoli e altre eredità culturali.

In termine religioso, chi si ritenne, a torto o ragione, erede della tradizione Elohim, operò anche tramite la Chiesa cristiana, cercando di stabilire una dominazione che si voleva ereditata da Cristo stesso e lasciata nelle mani di Pietro, il primo papa.

Come sempre accade i comandanti in campo umani, comunque ibridi di ben due razze aliene, prima Rettiliani, poi Elohim, si dimostrarono anche peggiori dei loro creatori; intanto, idearono il mito del buon Creatore e del suo nemico, il Satana che derivava dal Serpente, vero avversario degli Elohim. In effetti, la contrapposizione tra Elohim e Rettiliani continua, qui sulla Terra. Probabilmente, nel Cosmo, continua la guerra epocale tra le due civiltà.

Se è vero che agli Elohim interessava, semplicemente, un controllo strategico su una buona riserva mineraria, è anche vero che ai Rettiliani interessava, e interessa, molto di più lo sfruttamento della razza umana in quanto fonte di conoscenza e di cibo per loro stessi. Inoltre, continuano a fare guerra ai loro nemici Elohim anche qui e in maniera molto efficiente.

Molti autori, prima di me, hanno dimostrato come i Rettiliani cercano di replicare una facoltà presente negli Adam che loro non posseggono e che desiderano oltre ogni cosa. Ho cercato di spiegare questo concetto, in particolare, ovvero cosa vogliono ad ogni

costo ottenere i Rettiliani di oggi, presenti qui, sulla Terra. Come pretendeva la donna aliena che mi ha parlato.

Viceversa, agli Elohim interessa non far cadere in mano rettile il segreto del loro DNA, del resto presente in ogni Adam.

Lo scontro che oppone una razza aliena all'altra è tutto qui. Il segreto che non dovreste conoscere assolutamente perchè vi riguarda in prima persona. Ci riguarda in prima persona.

Un segreto che ha costituito il potere temporale in mano alla Chiesa e al resto delle Elite terrestri che spadroneggiano sugli umani pur sapendo bene la consistenza delle forze in campo. Da una parte i Rettiliani, in apparente vantaggio strategico e militare; dall'altra chi vorrebbe continuare la dominazione Elohim e si trova in grande difficoltà.

La difficoltà strategico-militare degli Elohim riguarda due aspetti. Il primo è costituito dalla distanza con Nibiru, la loro patria, che è presente in un altro momento dello Spazio-Tempo rispetto alla Terra; quindi, per semplificare, in un'altra dimensione. Quanto narrato nel Nuovo Testamento racconta anche della fuga degli Elohim e di Gesù stesso da questo pianeta.

L'opera del profeta Gesù, ammesso che sia esistito veramente, si deve intendere come un tentativo di stabilire una religione che si opponesse al demone rettile. Gli Elohim dovevano contare su una forte rappresentanza di Adam fedeli ai loro principi. La loro ultima ibridazione riguardò una razza di Adam evoluti, com'era il Gesù dei vangeli cristiani. Costui dovette unirsi agli Zeloti che combattevano i Romani invasori, debitamente istruito proprio nel periodo passato nel deserto.

Doveva, quindi, poter lasciare un timbro energetico molto forte che avrebbe, nei secoli a venire, convinto molti Adam a seguire l'impostazione spirituale ereditata dagli Elohim, ormai in rotta militare. Quel che veniva descritto come l'opera del demonio, ovvero l'azione dei Rettili e dei loro seguaci, era l'avversario naturale dei cristiani, non a caso chiamati anche soldati di Cristo.

La Chiesa fu infatti chiamata ad amministrare politicamente, economicamente e militarmente questo pianeta. Avversario storico: il Demonio, in realtà incarnazione dei Rettiliani, nemici storici degli Elohim.

Ma i Rettiliani non sono rimasti a guardare. Sfruttano il vantaggio tattico e militare nel predare gli Umani. Umani come cibo, umani come schiavi ma anche la fonte che può rivelare il segreto di un DNA del quale appropriarsi per raggiungere il nemico a casa sua, tramite il viaggiare nelle dimensioni e lo Spazio-Tempo.

Altro segreto che non è diffuso tra la gente è la presenza, nella guerra cosmica, del problema delle guerre temporali. Questi conflitti sono probabilmente iniziati nel momento stesso in cui si è concretizzata la capacità dei Rettiliani di varcare le dimensioni tramite gli *stargate,* ovvero portali energetici in grado di spezzare i vincoli magnetici che separano le dimensioni stesse; un'applicazione tecnologica pura e semplice. Tramite questa applicazione si può viaggiare nello Spazio e quindi anche nel Tempo.

Questo evento è stato neutralizzato dagli Elohim tramite le guerre temporali.

Il primo esempio di questo conflitto è comunque presente nella memoria collettiva dato che la storia umana è già cambiata molte volte a causa degli effetti delle guerre temporali. La memoria dei viventi, umani e non, deve fare i conti con questi cambiamenti.

Le guerre temporali sono il fulcro dell'attuale conflitto tra Rettiliani e Elohim, e loro alleati. Come sapete, il nostro pianeta, la Terra, è in realtà un momento dello Spazio-Tempo. Esiste su più dimensioni naturalmente, ma le dimensioni variano con il mutare dello Spazio-Tempo che le riguarda.

I Censori sapevano che ciò sarebbe potuto accadere e istituirono una sorta di barriera elettromagnetica intorno alla Terra intesa come momento Spazio-Temporale. Questa barriera protettiva, per loro, oggi la definiamo come Matrix. Gli Ariani, la chiamavano Maya: Illusione.

I Censori erano già vicini a quella che noi, oggi, possiamo definire la Forma-Pensiero. Vedevano i momenti dello Spazio-Tempo come un unico momento. Avevano quindi l'esigenza di dover in qualche modo bloccare la Terra, e l'intero Piano Materiale di cui fa parte, in uno Spazio-Tempo stabile, al riparo da qualunque conflitto futuro.

La Matrice serve a bloccare, in qualche modo: ancorare, la Terra nello Spazio-Tempo, quindi. In pratica, svolge la funzione di isolare la Terra nel tempestoso mare spazio-temporale.

Ecco per quale motivo, viene chiamata Legge del Mare quella che la Chiesa utilizza da sempre per dominare il pianeta secondo i suoi rituali, una forma di amministrazione ereditata dai padroni e creatori Elohim, più volte violata e contraffatta, quindi adattata, dagli invasori Rettiliani.

Quel che sappiamo noi umani, quanto ricordiamo, è dovuto a continue variazioni, frutto della guerra spazio-temporale in corso. Siamo veramente in una sorta di mare in tempesta e molti messaggi in tal senso ci pervengono da chi la nave-Terra amministra per conto degli Elohim.

Chi si oppone a questi ultimi fa esplicito riferimento sempre e comunque al Culto Solare. Del resto, i Rettili hanno bisogno di calore.

I Rettiliani continuano, da parte loro, a interferire, a combattere, a cercare di soppiantare questo dominio. Il nemico millenario, descritto come un demone, è solo un Rettile guerriero, molto feroce e determinato. Gli eventi storici che fanno parte della datazione umana sono continuamente cambiati e modificati dalle due fazioni in lotta. Pertanto, la Storia è davvero un falso.

Oggi possiamo essere sicuri solo di una cosa: entrambi i creatori mentono e operano per sopravvivere in una guerra senza quartiere. Gli esseri umani sono di volta in volta, forza lavoro, combattenti al soldo delle due fazioni, fonte di cibo e anche fonte di conoscenza occulta soprattutto a vantaggio dei Rettiliani.

Questi concetti faranno parte, dunque, della futura religione, nata dalla Teoria degli Antichi Astronauti, a beneficio di una nuova Umanità, che abbia voglia di comprendere e capire quanto la riguarda. La nuova religione forse potrà restituire la memoria agli esseri umani. Non riuscirà, tuttavia, a restituirgli la libertà.

Tra non molto, i fedeli che aderiranno a questo culto nato sulle ceneri di un cristianesimo stantio e inconcludente si troveranno a dover subire l'offensiva degli scientisti intenti a difendere i loro dogmi, basati sulla menzogna scientifica, grande patrimonio rettile.

Io, da modesto scrittore, forse posso manifestare un augurio, forse solo un'illusione, l'ennesima illusione dovuta a una situazione, la nostra, in bilico tra l'alternarsi delle sorti di un conflitto in corso.

Eravamo solo operai e soldati. Dovremmo poter diventare uomini liberi. Riusciremo a capirlo e soprattutto ad agire in tal senso?

Questa doveva essere la conclusione del mio romanzo. Non ci cascate. Non cadete nei tranelli di chi assume il ruolo del rivelatore di verità. La verità è patrimonio di chi conosce la realtà, non può essere raccontata ma solo vista direttamente.

La realtà è fatta di tante storie, di tante spiegazioni. Forse, per ognuno di noi c'è una verità, per come la sappiamo percepire e per come la possiamo raccontare.

Volete vederla, la realtà? Seguite queste ultime righe, se ve la sentite.

Nei Tarocchi, su cui ho meditato per anni, la verità è una strada che si percorre sotto la Luna.

Un sentiero illuminato solo dalla vaghezza di una coscienza oscurata ma viva, dove l'inconscio gioca un ruolo fondamentale. Vero è che i sogni contengono la verità che il cervello, durante la veglia, deve poter ricordare per comprendere e applicare.

Il vero nemico è colui che impedisce a voi di poter sognare e capire una volta svegli. Senza poter viaggiare lungo i sentieri illuminati dalla pallida Luna, non potrete mai capire ciò che la luce solare mostra, abbagliando i vostri occhi.

La notte non viene mai per orripilare, nascondere o rendere furtiva la vita. La notte, al contrario, consente alla Luna di poter esplicare il suo potere di pura e limpida veridicità.

Scrivendo queste parole, so bene che di tutto quel che ho raccontato ora, poco o nulla resterà nella vostra mente e tantomeno resterà nella vostra anima. Io devo, tuttavia, rendere giustizia al mio ruolo, al destino che mi obbliga a scrivere e quindi procederò senza alcun timore e senza remore.

Qualcuno comprenderà pienamente quel che ho raccontato. Altri, penseranno a un qualunque romanzo di fantascienza e, per certi versi, per loro è la cosa migliore.

Mentre scrivo queste righe, si sta stringendo, nel mondo, il cappio voluto dalle Elite, divise, come sempre, in due fazioni distinte e talvolta combattenti tra loro.

Nel loro intento, comunque, esiste ridurre sempre maggiormente la libertà della gente. Gli Adam non possono progredire troppo, non devono comprendere troppo.

La razza umana dovrà pur capire, invece, di essere solo la posta in palio. Senza consapevolezza della propria condizione, non può esistere alcuna speranza di liberazione e nessun sogno di libertà.

Tutto questo, Elohim e Rettiliani lo sanno benissimo.

B. mi chiamò una sera di dicembre. Mi disse che voleva salutarmi.

Probabilmente, il numero era quello di una sim messa a disposizione di qualcuno del Gruppo Alfa.

Compresi che doveva rivelarmi ancora qualcosa. Qualcosa che gli bruciava dentro.

Un addotto vive di bugie, raccontate da qualcun altro e abilmente fatte passare attraverso la personale, acuta, sofferenza della vittima di adduzione per arrivare a noi, poveri idioti sempre in attesa di comprendere cosa esiste oltre il velo che ci copre la faccia.

Mi dette appuntamento poco fuori Viterbo, per la mattina successiva.

Chiesi a una compagnia di taxi un appuntamento tre ore prima e mi addebitarono la tariffa notturna. Erano le sei di mattina quando scesi da quella vettura.

Vidi B., da solo, che sedeva su un tronco d'albero caduto. Eravamo tra Viterbo e Santa Maria della Quercia. Faceva freddo.

Mi avvicinai a lui mentre l'automobile color bianco ripartiva. Il mattino era rigido ma sereno, neanche una nuvola in cielo.

B. si alzò quando ero ancora a dieci metri da lui.

Sorrideva con quel suo modo caratteristico, come se fosse sempre in procinto di dire una battuta.

- Volevo salutarti prima di andarmene.

- Dove vuoi andare, in questo posto? Ma poi, esiste un posto dove andare?

B. allargò la bocca, stavolta, in un sorriso vero anche se amaro. I suoi occhi non sorridevano affatto.

- Hai già capito?

- Sei tu quello che frequenta maestri venuti dallo Spazio. Sei tu che devi spiegarmi tutto dell'Universo mondo, o no? – risposi, sorridendo a mia volta.

- E allora, ascoltami, caro scrittore. Ascolta un addotto che ha saputo tutto dai suoi benefattori. A loro volta, quando hanno saputo quel che c'era da sapere, hanno cominciato a correre lungo tutta la Matrice.

- Avevo intuito che qui, c'era solo da correre. Magari in tondo. Sai, ho studiato i fenomeni ESP da quando avevo quindici anni. Mi sono fermato quando ho compreso che non c'era nulla da studiare, in realtà. Perché non esistono altre realtà. È vero, mastro B.?

- È conforme, mastro scrittore. I Censori sono maestri di verità e di realtà perché le regole del gioco le hanno fatte loro. Hanno creato le regole, poi il gioco, poi i giocatori. Ed eccoci qui, a rievocare le loro fantastiche imprese! Che scenario impressionante, per parlarne. Qui sembra che nessuno ascolti, tra questo verde, le tombe antiche poco lontano, le necropoli, tanta storia, tanta memoria. Non è un posto meraviglioso?

- Forse è l'unico posto. È questo che vuoi dirmi?

B. si avvicinò al mio volto. Vidi lacrime nei suoi occhi così duri.

- Sono maestri di verità e maestri di grande, maledetta, perfida menzogna. Hanno creato verità, dopo verità e ancora verità sotto il velo inconfutabile della più pura menzogna, finché, qualcuno si è accorto del loro gioco e ha detto che comunque la realtà è più incredibile della fantasia. Perché la fantasia è solo la loro realtà che ci torna in mente in modo che noi non si possa mai capire cosa è vero e cosa è falso. Non c'è scampo per la nostra gente, non c'è mai stato. Siamo attori nel loro teatro, nella loro commedia e loro sono regia e pubblico pagante. Anche ora, tu ed io, stiamo recitando, lo sai?

- L'ho sempre saputo.

- Sai anche, quindi, che non c'è ingresso e non c'è uscita dalla Matrice. L'ennesima illusione ci porterebbe fuori da qui. Dissero che la strada per l'inferno è lastricata dalle migliori intenzioni. Quale miglior intenzione che cercare la libertà? Ma non esiste libertà perché l'inferno è già qui. Non esiste altro posto dove andare.

- Lo so.

- E allora sai ancora che essi hanno bisogno di tante, mille, un miliardo di miliardi di scuse per indurci a credere che esista un altro posto, un altro modo, un paradiso qualsiasi, dove poter riparare. È la carota davanti al muso dell'asino. Noi dobbiamo portare avanti la macchina, come bestie da soma, non c'è altro da sapere, da conoscere, da fare o da dire.

- Se uscissimo, dovremmo solo desiderare di rientrare?

- Te l'ho detto. L'inferno è già qui. I loro servi non hanno paura, remore, o timori di sorta perché conoscono questa storia. Cercano le posizioni migliori su questa piramide di sofferenza generale, tutto qui. Qualunque pensiero, è un loro pensiero. Qualunque fantasia è la loro realtà. Non c'è altro.

Volevo urlare la mia rabbia ma non potevo perché, come accade spesso in simili frangenti, la luce del mattino sparì progressivamente in meno di un minuto.

Sorprendentemente, alcune nuvole nere si stavano addensando sulle nostre teste con una rapidità eccessiva.

Un rumore come di un tuono lontano che si avvicinava, quasi coprì le ultime frasi di B. che vidi immobile, rigido, in un vento vorticoso che lo stava avvolgendo.

- Dobbiamo sentire le parole mute dei maestri che sono tornati qui per parlarci. Le hanno fatte ingoiare alla Matrice perché le hanno scolpite, poi sono state stampate. Il programma non cancella le immagini. I maestri, come i miei benefattori parlano nella mente, possono anche parlare con le immagini che raggiugono quel poco di spirito che ci resta. I Censori masticano la nostra energia partendo dai mondi spirituali, ecco come mai non possiamo svegliarci. I corpi meno sottili devono vivere nella Matrice, in prigione per sempre. Una prigione senza mura ma anche senza porte. Neanche la morte ci potrà mai liberare.

- Non c'è speranza, quindi, per noi? – urlai, verso di lui, che si stava allontanando.

- Nel tempo che vivi ora, la riscossa degli Elohim ancora presenti sulla Terra costringerà i Rettili sulla difensiva. Una tregua sarà concessa all'Umanità. Io vado via, finalmente.

Era ormai sopra la mia testa ma guardava verso di me, nel vento vorticoso che girava attorno alla sua figura.

Nel buio, creato da quelle nuvole nere che si erano abbassate a coprire la luce del giorno, sentii solo la sua voce:

- Devi guardare le immagini, se vorrai andare oltre, non c'è paradiso o inferno, semplicemente, non ci sei più nemmeno tu, o io e nessun altro. Segui le immagini che ci lasciarono i maestri poco prima di lasciare sé stessi e questo luogo.

Furono le sue ultime parole.

Poi, vidi solo la grande nuvola nera che si alzava verso la luce che stava tornando a illuminare la scena, mentre il vento spariva dentro di lei.

Un raggio trattore lo aveva portato via da questo mondo.

Tornò la luce, i suoni, il rumore delle automobili e tutto quel che fa un mattino sulla Terra.

Non credo ci sia altro da raccontare, di quel che B. mi disse.

Voglio pensare che sia riuscito ad andare abbastanza lontano, in un posto dove non servono più commedie e nemmeno romanzi.

Fine

Indice

2 - Introduzione

5 - Come ho conosciuto B.

24 – Il Gruppo Alfa

37 - Matrix ovvero la prigione

52 – I creatori

68 – Adduzioni

82 – La vita normale

96 – Il tempo smarrito

121 – Il destino degli umani

132 – Una prigione senza mura

145 – Conflitti temporali

159 – Il color indaco

170 – Il ritorno di B.

184 – Una rivoluzione impossibile

195 - La fine di un’epoca

209 – Il piano delle Elite

221 - Santi e diavoli

234 - Il guardiano della soglia

246 - Partire è un po’ morire

255 - Il sibilo del serpente

269 – Il vero nemico

Ogni diritto riservato all’Autore.